N.° 59.

IL MONITORE FIORENTINO

18 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

1 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

LA virtù è una delle basi primarie, su cui si edifica il governo repubblicano. Tutto ciò, che le sta in contradizione è il sostegno del dispotismo. La sola virtù crea e mantiene la democrazìa; essa c'insegna i doveri della società, e c'instruisce di quanto dobbiamo a noi stessi, e ai nostri simili. Per qual disavventura mai la virtù, che dovrebbe animar tutti indistintamente, si è fatta la caratteristica dei soli Patriotti? Chi fuori di essi istruì i traviati, diè il perdono ai nimici, non insultò chicchessia, e mostrossi esemplarmente sensibile alle altrui calamità? Le nostre parole non sono state giammai vuote di senso, o consacrate all'adulazione. Il lugubre accidente del Castello di Belvedere, che nel più orrido spettacolo trasse al sepolcro non poche vittime, e ne guidò molte a gemere nel letto di una lunga e penosa malattia, piombò pure addosso alle loro infelici, e desolate famiglie. Chi insorse mai immediatamente in loro soccorso? La *Società Patriottica*, di cui altre volte abbiam notato il vivo interesse, che prende alle altrui sventure. Vi si disegnò un quadro patetico del tristo avvenimento, e decretossi di alleviare il duolo di tanto infortunio. Fu destinato in conseguenza di risvegliare la pietà di tutti i buoni Cittadini col sollecitare, e raccogliere abbondanti limosine, all'oggetto di distribuirsi in seguito alle predette famiglie con giusta proporzione alla loro indigenza e ai danni sofferti. Furono addossati di questo onorevole incarico i Cittadini Dott. Francesco Cristiani Paroco di S. Felicita, e attuale *Moderatore* della Società, Francesco de Ricci *Ex-Nobile*, Prete Francesco Fontani, *Bibliotecario della Riccardiana*, Luigi Fouger *Setajolo*, Prete Giovanni Pagni, e Filippo Pananti. Le loro caritatevoli premure sono state fin quì secondate in modo distinto, dal ceto dei mercanti, e da qualche Ex-Nobile. Noi non possiamo raccomandare con maggiore impegno la continuazione di sussidj così accetti alla religione, e alla patria.

La Comunità di Firenze ha pubblicato fino di ieri l'appresso *Notificazione*: „ L'attuale Assessore della Comunità di Firenze in conformità dei veglianti Ordini, ed in esecuzione del partito del Magistrato Comunitativo di Firenze del dì 30 del mese di Maggio 1799 fa pubblicamente notificare come le due Rate della imposizione sopra i Possessori dei beni stabili situati nel Territorio Comunitativo di questa Città di Firenze che restano a pagarsi dentro il corrente anno, oltre la prima Rata che fu ordinato pagarsi anticipatamente con la Notificazione pubblicata sotto dì 28 Marzo 1799 sono state fissate per la scadenza del pagamento come appresso, cioè: La prima Rata che rappresenta quella che con i metodi consueti si pagava a tutto Agosto di ciaschedun anno, dovrà pagarsi a tutto il dì 15 del prossimo mese di Giugno 1799. La seconda Rata che rappresenta quella che si pagava a tutto Novembre di ciascun anno dovrà pagarsi a tutto il dì 30 del medesimo mese di Giugno 1799 — Con dichiarazione che quei Contribuenti che nei soprascritti termini non pagheranno la respettiva contribuzione, che forma il totale della Imposizione, saranno sottoposti per le somme non pagate alle solite pene prescritte dai veglianti ordini — E tutto a piena, e chiara notizia di ciascheduno „. 31 Maggio. *Firm.* Pier Maria Fantini.

Livorno 27 *Maggio*. E' degna di esser conosciuta una brava allocuzione del Citt. Daniel Vita Medina. La pronunziò egli stesso quando fu inalzato l'albero della Libertà sulla strada delle *quattro Cantonate*. „ Popolo cristiano! Popolo ebreo! Cari fratelli rigenerati e liberi. Grazie sieno rese all'Ente Supremo ed alla Gran-Nazione. Eccoci alfine giunti alla bramata meta: spezzato è quel velo, o Cittadini, che ci cuopriva e ci teneva oppressi; adesso possiamo dire siam liberi: già il Vessillo tricolore sventola sulla nostra piazza, ed in queste contrade; scuotiam dunque i pregiudizj, ed allontaniamo le superstizioni, che da tanto tempo ci rendevano odiosi e indegni della società; conservi però ognuno la sua religione, base fondamentale dell'uomo onesto e del buon democratico; mantenghiamo tutti i veri sentimenti patriottici in eterno; più non vi sia alcuna marca distintiva fra noi: tutti gli uomini sono eguali, solo la

virtù e lo zelo per la patria ci distingua. Si scordino le offese che sino a quest' epoca, accesi del fanatismo, vi permettevate di commettere. Uniamoci dunque, o fratelli; uniamoci ad armarci di quell' animo coraggioso, che è necessario per difendere la nostra patria, e la causa comune dagl' impulsi degli Aristocratici nostri nemici, e nemici del pubblico bene. Viva la *Libertà*, viva l' *Eguaglianza*, che il nostro Divin Creatore ci concesse fin dalla nascita — Popolo, fratelli, ognun di noi è libero, è vero, ma non ci scordiamo di munirci di quella buona morale che ci detta il buon ordine, il rispetto dei culti e delle opinioni, mentre le religioni in generale non c' impediscono assolutamente di abbracciare la democrazia, anzi ce lo accordano benissimo, onde sia tutta una voce, ed echeggi per tutte le contrade o *Libertà*, o *Morte* — Non più odio, amici, non più livore, fratelli. Se la natura medesima non ci ha distinti gli uni dagli altri, perchè dunque non dobbiamo secondarla? Un buon cittadino deve tutto porre in oblio per la sua patria. A che serve dirsi *Democratico*, se non siamo tutti uniti al buon ordine, ed alla buona morale, che debbono formare la nostra felicità? Ah! sì; questa è l' epoca, che ogni vero repubblicano deve distinguersi, con dar delle prove irreprensibili di sua condotta — E voi, che formate un numero de' nostri compatriotti, già volgarmente chiamati *Veneziani*, se è vero che amate la causa comune, unitevi cogli altri per difenderla fino alla morte. Scordatevi de' passati rancori col popolo ebreo senza la minima ragione: non siate più quelli; il buon senso vi guidi, e troverete in loro dei buoni cittadini, e dei veri fratelli — Mi furono, e mi sono molto sensibili le vostre dimostrazioni, e quelle della mia Nazione verso di me, senza verun motivo: che feci per meritare i vostri evviva? Che contrassegni ho dato per meritarmi i vostri elogj? Molto vi vuole per esserne degni: fin quì nulla ho fatto; altro non posso dire, che aver dimostrato il mio zelo, e voi ne foste e ne siete testimonj — Voi, sì, voi, cari Ebrei miei fratelli, sapete più d' ogni altro se fui da tanti disprezzato e segnato a dito fino al presente per la mia buona opinione, quale da gran tempo costante conservo democratica, non per capriccio o fanatismo, ma guidata bensì dall' umanità, e dalla ragione, che debbono sempre trionfare — Gridiamo dunque tutti uniti, viva la *Gran-Nazione*, viva la *Libertà* „.

Discorso d' un Patriotta Pisano ai suoi Concittadini.

Io prendo la penna per distruggere delle false idee, che i partigiani del dispotismo cercano di spargere; la prendo per incoraggire i miei concittadini, e per prevenire la scossa, che potrebbe nascere dagli ultimi dibattimenti della schiavitù che muore. Sì cittadini, alcuni schiavi lasciano malvolentieri le loro catene. Essi vogliono ad ogni costo conservarle, e pare che non sentano il peso della loro condizione, purchè veggano una classe anche più oppressa che essi non sono. Tutto ciò che può inventare la più fina malizia si mette in opera per paralizzare lo spirito pubblico, e si abusa fino di qualche svista, o di qualche opinione assurda de' cittadini più illuminati, e più benemeriti per dare del disfavore al nuovo ordine di cose. Si loda smaccatamente l' antico Governo, e si dice che non vi è riforma importante da fare per giungere alla Democrazia. Ne viene da questo, che i Francesi non ci portano un bene a noi sconosciuto, portandoci la libertà e l' eguaglianza; Che tutta la mutazione si ridurrà a pagare una forte imposizione, a soffrire un ristagno nel commercio, a sospendere per un certo tempo il corso de' lavori, e ad estrarre dallo Stato una somma considerabile di denaro — Per animare il popolo contro i patriotti s' insinua, che finalmente essi hanno ottenuto ciò che desideravano; si piange sulla sorte del popolo, gli si presenta la miseria come frutto della Democrazia, e gli si dipinge l' abbondanza come conseguenza necessaria del dispotismo — Voi che ardite avvelenare la pubblica quiete con simili perfide suggestioni; credete forse che la voce della verità possa esser soffogata in un suolo divenuto libero, come essa era nel tempo che il dispotismo era oggetto de' vostri più fervidi desiderj, e aggravava il suo scettro di ferro sull' infelice Toscana? Cessate di sperarlo. Le vostre scellerate manovre riconoscono il loro successo dalle tenebre, e dove le opinioni possono manifestarsi o più presto o più tardi la luce si vede sfolgorare — Voi vorreste rendere i patriotti responsabili de' mali, che inevitabilmente deve produrre una Rivoluzione. Ma chi ha dato moto a questa Rivoluzione? Forse i patriotti? Essi si son limitati a de' semplici voti, ma il loro tenue numero, e la piccolezza del loro paese, che non può sostenere colle proprie forze gli atti della sua volontà, gli distolsero sempre dal tentare alcuna impresa. I Francesi non sono entrati in Toscana per soccorrere un partito, vi sono entrati dichiarando la guerra al Granduca, per la sua condotta verso la loro Nazione. So che voi dite malignamente; che questa dichiarazione di guerra è fondata su de' pretesti, che ardite ingiuriare la Gran Nazione, che nell' ultima guerra osservò con uno scapito anche troppo religiosamente i trattati col nostro governo. Voi non vedete quanto è frivola questa vostra calunnia, e quanto è assurdo, che la Toscana che potè sostenersi degli anni nel tempo d' una guerra delle più sanguinose, non potesse adesso sostenersi un momento. Ma che dico io di più? Non è seguita sotto i vostri occhi l' invasione de' Napoletani, non ne avete voi esternato tutti i segni di gioja? Non siete voi quelli che tremanti adesso, all' aspetto

d'un imposizione, che vi offre la libertà, profondeste i vostri argenti e i vostri denari per sostenere la tirannia? Non siete voi quelli, che sbigottiti in questo momento dal timore di esser forzati a dar lavoro a pochi operai, avete offerto volontariamente e a vostre spese delle turme di schiavi per servir di sostegno al fanatismo, e alla perfidia? Voi, sì voi soli siete responsabili dei mali passeggieri che porterà la Rivoluzione. Voi che avete dato al vostro dispotico governo i materiali, con cui sperò di potere sfidare lo sdegno della Nazione Francese. Voi dunque pensate a ripararne il danno, e invece di cabalare sordamente, riunitevi ai patriotti, che non desiderano, che perdonarvi, e divenirvi fratelli; fate cessare l'inquietudine che avete promossa, e preparatevi di buona fede a godere del bene inestimabile di un governo libero — Ma discutiamo adesso il punto più essenziale, cioè se il nostro antico governo avesse o nò quelle qualità democratiche che tutti gli aristocratici, e che alcuni Patriotti ancora, e de'più illuminati non cessano di vantare — I nobili, *si dice*, in Toscana non facevano una classe a parte che in apparenza, e tutti i lor privilegi si riducevano a potersi radunare in un casino, ove per non morir dalla noja calunniavano i galantuomini, si nutrivan d'orgoglio, imparavano l'etichetta, s' istruivano in tutti i giuochi di carte, per far poi con queste belle prerogative, secondo l' opinione d' un mio concittadino, l' *ornamento della città*, a cui avventuratamente era toccato in sorte d' essergli patria — Una classe così inutile dovrebbe di già essere stata distrutta, come si distruggono i fucchi inoperosi, e ogni uomo di mente crederebbe d' aver fatto un guadagno risanando de' pazzi che essendo gl' infimi degli uomini si credono formati della pasta degli Eroi — Ma come asserire, che questo solo era il male che essi cagionavano? Mi si dirà che le Leggi dello Stato non facevano differenza fra il nobile, e il plebeo? E a che servon le Leggi ove la volontà del principe è tutto? Io non ho bisogno di registrare le prepotenze, che da un pezzo in quà si facevano, nè le parzialità de'giudici in favore de'nobili. Quanti di voi Cittadini se ne ricordano con dolore, e senza citarne altri esempj io pure ne sono stato la vittima — Passiamo a cose notorie. Si asserisce che appena un quarto degli impiegati son nobili (1) Si esalta questa scoperta; e mille bocche la ripetono con ammirazione. Sì; è vero Cittadini, i tre quarti degli impiegati sono plebei. Ma quali impieghi occupano i plebei? I bargelli, i birri, gli aguzzini sono tutti plebei. Ma fra quelli che sono stati impiegati dall' ultimo Granduca, trovate forse un plebeo nel consiglio di Stato (2), trovate un plebeo capo di qualche dipartimento? Nò certamente. E chi potrà poi dire che l' organizzazione del governo passato sia democratica? — E chi siei tu che ardisci di chiamare i nobili *l' ornamento della città?* Ignori tu forse quelche tutta la Toscana ha veduto con la più alta indignazione? Se tu l' ignori imparalo, ed ammutisci; Se tu lo sai prendi un posto o fra' mostri più abominevoli, o fra gl' insetti più vili, e non contaminare i nomi d' Eguaglianza, di Libertà e di Patria, che tu non siei degno di pronunziare — E tu o Popolo Toscano formati un' idea della felicità che ti attende. Tu abiti un suolo non ingrato che per mezzo della tua industria ti somministrerà largamente la sussistenza. Il tuo genio non è meno elevato di quello di qualunque altra nazione; lo attestano Dante, e Petrarca, e Macchiavello, e Galileo, e Buonarroti, e mille ingegni che saranno chiari e famosi finchè durerà l' onore delle Scienze e delle bell' Arti. Si svilupperanno mirabilmente sotto gli auspicj della Libertà que' semi che la natura ha profuso sopra di te. Vedrai rinascere e Galilei, e Buonarroti, e vedrai all' istante fiorire con colori più vivi tutti quegli uomini sommi che nutrì nel tuo seno, e a' quali gli ostacoli del dispotismo non hanno potuto impedire d emergere. Un nuovo sentimento, l' amor della Patria, s' impadronirà del tuo cuore, sentimento noto a' tuoi padri, sentimento il più sublime, il più energico, il più degno di riscaldare un' anima grande. Sentimento infine presso di cui sarà cosa vile l' amor della vita che tu riguardasti finora come il maggiore de' beni .... Oh! Patria aspettati de' Cittadini degni di te, e ricevi intanto l' omaggio delle lagrime di tenerezza, che mi fa versare la speranza di vederti risorgere all' antico splendore!

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 13 *Maggio*. Lo spirito pubblico conserva la più grande energia nei dipartimenti non meno che nella Capitale. La leva sulla seconda, e terza classe della coscrizione si eseguisce dapertutto con la maggiore attività. Inoltre è indicibile il numero dei volontarj che si presentano per difender

(1) *Questa asserzione viene da Cittadini degni d' ogni stima, e sommamente benemeriti della Patria. La loro intenzione non può esser che pura, e forse l' intenzione è di unire i nobili, e il popolo. Ma si abusa di questa asserzione per iscoraggire, e si vuol coprire la cabala con dei nomi, che meritano ammirazione, e riconoscenza. I Patriotti si fanno mallevadori della fratellanza del Popolo co' nobili, ma non vogliono esser calunniati, nè resi odiosi.*

(2) *Se qualcheduno ve n' è, è di quelli che vi messe Leopoldo. I male-intenzionati confondono sovente maliziosamente il governo di Leopoldo con quello di Ferdinando. Ora si viveva sotto il governo di Ferdinando, e le più savie Leggi di Leopoldo erano state abolite. Quantunque poco ci vorrebbe a far vedere che il governo di Leopoldo era tutt' altro che Democrazia.*

la patria — Il Citt. Bacher incaricato del cambio dei prigionieri da Anspach si recherà a Francfort, dove il Principe Carlo ha fatta trasferire la Commissione Austriaca, che ha un eguale ingerenza. Quest' ultima città per il corso della presente guerra goderà a questo effetto di una specie di neutralità — Il Gen. Massena ha reso conto al Direttorio esecutivo degli ultimi fatti d'arme con l'appresso lettera data dal quartier generale di Zurigo „ Cittadini direttori! Il Generale di divisione Menard comandante il Paese de' Grigioni, fu attaccato sul far del giorno del dì 12 con delle forze superiori nella gola di Lanquart, e su' punti di Lucistizg e Flaich. Una colonna nemica di 2 mila uomini è sboccata per Flaich, ed è scesa per la montagna. I nostri posti si sono ripiegati davanti questa colonna, e si è lasciata impegnare fino all' altura di Mayenfeld. Il General Chabran alla testa di un battaglione l'ha attacata impetuosamente forzandola a mettere a basso le armi, e l'ha fatta tutta prigioniera di guerra. Alcuni de' nostri posti sopra Lanquart obbligati di cedere al numero si sono ripiegati, ma ben tosto hanno ripresa l'offensiva, rovesciando il nemico da ogni parte. Noi occupiamo tutte le nostre posizioni — Il General Lecourbe fu attaccato il dì 11 su tutti i punti della linea; l'azione principiò a ore 3 della mattina, e non terminò che sul far della notte. L'attacco diretto sopra Ternetz fatto con cinque battaglioni fu ricevuto con intrepidezza dalle nostre truppe: il nemico venne respinto, e gli si fecero 500 prigionieri, fra quali si trovano dieci Ufiziali, e il giovine Principe di Ligné. L'attacco fatto sulla posizione della Veranka ebbe un esito eguale; il nemico tentò di prendere quattro volte d'assalto i nostri trinceramenti, ed altrettante fu respinto: ha lasciato più di due-mila morti sul campo di battaglia, ed un egual numero di feriti. Il nemico non ha potuto penetrare che pel solo punto di Scharla, e si è portato a Trasp. Esso ci cannoneggiava nello stesso tempo sulla linea del Reno, e tentava un passaggio. *Firm.* Massena.

NOTIZIA DEL MOMENTO

Copia di Lettera dell' Ajutante Generale Franceschi, capo dello Stato maggiore della divisione di Toscana, al Gen. Divisionario Gaultier Comandante in Toscana. Dal quartier generale di Pontremoli li 9. Pratile anno VII.

„ Mio Generale! la spedizione, che abbiamo progettato col Gen. Dombroscki, e di cui ieri l'altro vi ho trasmesso il piano, ha avuto il più compito successo. Noi siamo padroni di Aulla, Pontremoli, Montelungo, la Cisa, Borgo di Taro, Ricchetto, Spedaletto, S. Pellegrino, insomma di tutte le imboccature degli Appennini sopra Parma, Piacenza, Reggio, e Modena — La colonna della sinistra sotto gli ordini del Comandante Le Brun, capo di Brigata, partita dal Borghetto li 7, trovò il nemico a Cento-Croci. Vi fece una debole resistenza, e si ritirò a Borgo di Taro. Noi lo inseguimmo, e fu in tale posizione, che ha sostenuto un attacco vivissimo, nel quale le nostre truppe si son battute con accanimento. Dopo un' ostinata resistenza tutta la linea del nemico è stata forzata; gli abbiamo uccisa molta gente, fatti dei prigionieri, ed abbiamo preso delle posizioni una lega al di là di Borgo di Taro — La colonna del centro comandata da Graziani doveva impadronirsi di Zeri. Il nemico lo guardava con 600 uomini di truppa di linea, ed era sostenuto da 4mila insurgenti. Le nostre truppe si sono battute tutta la giornata; i cacciatori della quinta mezza brigata, e dell' ottava leggera, i granatieri Liguri si sono arrampicati sopra montagne affatto inaccessibili, ove si erano trincerati i rivoltosi; se n'è fatto un massacro orribile, e prima della notte siamo rimasti padroni del campo di battaglia. I paesani hanno avuto più di mille uomini uccisi, o feriti, fra i quali moltissimi Preti — Nell' istesso giorno noi eravamo partiti da S. Stefano colla riserva composta di granatieri, e cacciatori pollacchi, e di un corpo Ligure; a otto ore della mattina noi eravamo padroni di Aulla, a mezzo-giorno di Villafranca, e sul far della notte noi eravamo a Filattiera, distante quattro miglia da Pontremoli. Il nemico fuggiva in disordine avanti a noi; tuttavia gli abbiamo fatto un centinajo di prigionieri — Finalmente l'altra colonna di diritta comandata dal Capo di brigata Le Drù, che si era impadronita di Sassalbo il dì 7, marciò con rapidità sulle alture di Bagnone, e di Filetto, onde arrivare a Montelungo, e tagliare la ritirata al nemico. Ella vi sarebbe giunta in tempo, se dei falsi rapporti non gli avessero fatto credere, che il nemico si era riunito in forze per presentarci la battaglia a Villafranca. Credè perciò di dover fare un movimento sulla sinistra per venire a riunirsi alla riserva, e piombare sulle spalle del nemico. Per questa manuvre inopportuna pel suo risultato, il nemico ebbe il tempo di ritirarsi nella notte per la Cisa a Montelungo, mentrechè differentemente non si sarebbe salvato un solo uomo. Frattanto noi gli abbiamo inseguiti fino all' alture di Fornuovo, e gli abbiamo fatto un centinaio di prigionieri — In tutti questi attacchi non abbiamo perduto, che una ventina di uomini. Le nostre truppe si son battute come all' ordinario. La truppa Ligure si è pure ben condotta. Noi occupiamo attualmente una linea formidabile, e la vostra divisione conserva tutti i passi degli Appennini per scendere nuovamente nelle pianure d'Italia. Salute, e rispetto „. *Firm.* Franceschi.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 60.

IL MONITORE FIORENTINO

15 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

3 Giugno 1799 v. st.

TOSCANA.

Firenze.

Gli orrori degl' Insurgenti, di quelli scellerati che invocano Dio, mentre calpestano i suoi comandamenti; che colla bocca impura chiaman Maria in soccorso della loro ribellione, delle stragi, e delle ruberie, non possono meglio delinearsi, che nel seguente Proclama del Citt. Ballet, Comandante delle Piazze in stato d' assedio nelle Provincie di Siena. Non resulta meno il suo impegno, e vigilanza per mantenere il buon ordine, e la calma del suo dipartimento. Lo riportiamo per esteso: ,, *Giuseppe Ballet ec.* Informato, che diversi Comuni, Potestà, e Vicarj non hanno ancora fatto trasmettere a Firenze, o a Livorno le Armi, che si trovano depositate presso di loro, provenienti dal disarmamento generale degli abitanti, malgrado gli ordini i più precisi che gli sono stati dati dal Generale Gaultier; che questa negligenza è tanto più colpevole, quanto che compromette la sicurezza pubblica, poichè gl' Insurgenti d' Arezzo si son fatti lecito di fare delle incursioni in differenti paesi, per togliere con viva forza le armi, e portar via in seguito tutti i magazzini delle sussistenze del Popolo; che questi commettono le vessazioni le più orribili contro gli abitanti; che vogliono saccheggiare, e massacrare inumanamente; che altri ne trascinano nelle carceri di Arezzo, facendogli soffrire tutti gli orrori della umiliazione, e della barbarie la più esecrabile, fino a mettergli del fuoco nella bocca, e fargli inghiottire dei carboni accesi, percuotergli, e fargli morire in seguito nei tormenti più crudeli ai gridi: VIVA MARIA — Io risparmio alle anime sensibili il racconto di altri orrori, che questi hanno commesso, e che fanno fremere la natura, particolarmente nei disgraziati Paesi del Monte S. Savino, Fojano, e Castiglion Fiorentino ec., ove gli assassinj, e le crudeltà fino ad ora incognite, sono state esercitate col massimo furore — Se è alla negligenza, o alla cattiva fede, o alla complicità dei Comuni, dei Vicarj, e Potestà dei Paesi, che si devono questi attentati, quanto non saranno essi colpevoli per il fatto? E quali punizioni non meritano quelli che hanno ricusato di obbedire agli ordini del Generale Gaultier, che gli obbligava di far partire queste Armi nelle ventiquattr' ore dal giorno della loro consegna? — Ma senza portare avanti alcun giudizio contro i colpevoli, e aspettando, che il momento del terribile ma necessario esempio, di cui Arezzo è minacciato, arrivi (e questo non è lontano), che la vendetta Nazionale, quale non è stata sospesa che per circostanze non prevedute, possa avere il suo effetto, mentre non è stata giammai vana sopra tutto contro i ribelli, io mi limito a reiterare per l' ultima volta avanti di prendere contro i disobbedienti delle misure severe, che se nelle ventiquattr' ore dopo la pubblicazione del presente ordine, tutta la polvere, e tutte le armi generalmente di qualunque sorte esse siano, che potessero ancora ritrovarsi nelle case dei particolari, o depositate presso i Vicarj, Potestà, e Comuni non fossero rese, e depositate per la maggior facilità di trasporto, nelle mani dei Comandanti di Firenze, Siena, Cortona o di Grosseto, secondo la loro vicinanza, saranno arrestati per la forza armata, e condotti a Siena, riguardati come Capi di ribellione, e giudicati come tali dal Consiglio militare, che è stato stabilito a quest' effetto — Per giustificare la totale consegna di dette armi ciascun Vicario, e Potestà sarà tenuto di mandarmi dentro tre giorni la copia della ricevuta, che avrà dovuto farsi dare da detti Comandanti, delle armi che avrà rimesse. In contrario essi saranno riguardati come contravventori agli ordini, responsabili di tutte le disgrazie che potranno accadere, ed io prenderò in seguito contro di loro tutte le misure di rigore, che esigeranno le circostanze, e la salvezza della Patria ,,. Siena 9 Pratile an. VII. Rep. *Firm.* Ballet.

Può per un istante ignorare il Governo Francese i traviamenti di quelli, che abusano del sacro nome della Libertà, e si permettono tutt' altro, che l' esercizio delle virtù repubblicane. Appena ne è inteso, pone un freno al disordine colla maggiore energia. Tanto si rileva da un Proclama pubblicato *li 13 Pratile an. VII.* negli appresso termini: ,, *Espert Capo di Battaglione Comandante la Piazza e Fortezze di Firenze.* Informato, che pres-

so diversi Caffettieri, Albergatori, e in altre case particolari della Città di Firenze si tengono Giuochi di azzardo; che diversi Militari, obliando il loro dovere, e le Leggi della disciplina, passano le intiere giornare, e la notte ancora nei Giuochi, ove si commettono scrocchi, e molte altre cose delittuose, comanda a chiunque quanto appresso: 1. In conformità degli Ordini del General Gaultier Comandante in Toscana resta proibito a tutti i Caffettieri, e Albergatori, e ad ogni altro particolare il permettere in sua casa qualunque giuoco di azzardo. Tutti quelli, che contravverranno saranno arrestati, e messi in prigione per dieci giorni, e pagheranno cento lire per la prima volta, applicabili a profitto dello Spedale della Città. In caso di ricaduta pagheranno la pena di cinquecento lire. 2. Frequenti pattuglie, e visite domiciliari saranno fatte per arrestare quelli, che contravverranno al presente Ordine. I Comandanti delle medesime pattuglie prenderanno tutto il denaro, che troveranno sopra i tavolini del giuoco: la metà sarà distribuita alle dette pattuglie, e l' altra metà sarà depositata presso il Pagatore Militare per farsene quell' uso, che il Generale crederà conveniente. 3 Il presente Ordine sarà stampato nelle due lingue, ed affisso nei soliti pubblici luoghi della Città „. *Firm.* Espert.

ORDINE DEL GIORNO. *Dal Quart. Gen. di Firenze*: 13 *Pratile an. VII. Repub. L' Ajutante Gen. Franceschi Capo dello Stato Maggiore della Divisione di Toscana*. „ Il Gen. Comandante la Divisione informato, che molti dei Militari, i quali si trovano a Firenze, sia di passaggio, sia di guarnigione, si permettono di obbligare gli abitanti, presso dei quali sono alloggiati, a dare loro un alloggio più ampio di quello che concede la Legge, e che altri di più avanzano la loro indiscretezza fino a chiedere, e forzare gli abitanti a dare loro la tavola, lo che è contrario ai Decreti del Direttorio Esecutivo — In vista delle lagnanze fatte a tale oggetto dalla Comunità di Firenze, ordina al Comandante della Piazza di Firenze di rimettere alla Comunità lo stato di alloggio, che è dovuto in natura agli Ufiziali, secondo il loro grado, e d' invigilare, affinchè alcuno non pretenda occupare più camere di quelle, che la Legge accorda — Gli abitanti sono tenuti a fornire soltanto la camera con sua mobilia, letto, fuoco, e lume — Resta proibito a qualunque militare di esigere la tavola dal suo Ospite, eccettuato il caso, che questa gli venga volontariamente esibita — Dietro i ricorsi degli abitanti il Comandante della Piazza farà arrestare sul momento qualunque militare, il quale avrà voluto forzare, per avere le sussistenze, da doversene dipoi pronunziare il destino dal Generale in Capo „. *Firm.* Franceschi.

Vicchio 26 *Maggio*. Questo Comune delizioso del Mugello brillò ieri di tutta la gioia, che inspirano i felici destini. Vide nascere l' albero rigeneratore della libertà. Le cure dell' attivo Deputato Citt. Malenotti ed un Proclama emanato a tal uopo dal Citt. Potestà aveano prenunziato questo fausto avvenimento. Il sereno del cielo, il concorso dei Patriotti dalle vicine contrade, vivaci ed amabili cittadine, che presero parte alle danze civiche, accompagnate da un' armoniosa banda d' istrumenti, e numerose largizioni di pane e di vino ai poveri, resero all' estremo giulivo, e commovente sì fatto spettacolo. Vi assistevano coi loro distintivi tricolorati i residenti, e i ministri del Magistrato Comunitativo, e il nostro buon Paroco. Fu dolce il vedere mischiarsi da essi con tutti gli altri bravi Patriotti i baci e gli amplessi fraterni, e l' udire i Cittadini fratelli Giuseppe e Costante Boni arringare il popolo, e mostrargli i pregj della democrazia, non meno che il loro attaccamento alla causa della libertà, e al nuovo sistema governativo. Fu poi rimarchevole lo zelo patriottico delle famiglie Aimbotti e Boni. Non contente di aver contribuito alla spesa della festa, aprirono al concorso del popolo le loro cantine, mentrechè delle geniali continuate sinfonie prolungavano la comune allegrezza. Al confronto dovea notarsi la cupa malinconia, e la ritiratezza di alcune famiglie *Ex-Nobili* del luogo, e l' esempio pernicioso del pubblico Maestro della Comunità. E' bensì sperabile, che il popolo non resti danneggiato da una condotta sì inopportuna. Le premure del saggio Potestà, che infermo non potè assistere con sommo suo rammarico alla festa, e le istruzioni salutari del Citt. Pievano, che non ha tralasciate giammai, produrranno nell' universalità dei Cittadini di Vicchio quella unione ed amore vicendevole, che sono l' appoggio della democrazia, e son cotanto necessarj alla loro felicità.

Lettera del Citt. Espert Capo di Battaglione, Comandante della Piazza, e Fortezze di Firenze al Citt. Stecchi Proprietario del Monitore Fiorentino dei 13 *Pratile an. VII. Rep.*

„ Vi siete permesso, Cittadino, di dire nel vostro *Monitore*, che un Pollacco sia stato l' autore dell' incendio accaduto l' altro ieri al Forte di Belvedere. Tutto ciò è affatto falso, poichè da tutti i rapporti non si rileva nulla di ciò; onde vorrete bene nel primo vostro foglio disdirvi, e nel caso, che si possa rinvenire la maniera, ve ne darò parte, e ciò per viepiù convalidare la vostra disdetta. Salute, e fratellanza. „ *Firm.* Espert.

Risposta del Citt. Filippo Stecchi dei 14 *Pratile al Citt. Espert Capo di Battaglione Comandante della Piazza e Fortezze.*

„ Cittadino Comandante! L' Estensore del mio *Monitore*, parlando dell' incendio accaduto al Forte di Belvedere nel num. 58 *pag.* 273 *col.* 1 ha detto, che *la causa di questo tristo accidente è IGNOTA*. Ha accennato quindi, *volersi da talu-*

no, che un soldato Pollacco abbia dato luogo a quell'infortunio. Questa infatti fu la voce, che corse nell'istante. Voi m'istruite, che questa voce è falsa, e destituta di ogni fondamento. Vi debbo i miei ringraziamenti pel mezzo, che mi avete somministrato di correggere l'altrui opinione. Vi attesto poi fin d'ora la mia riconoscenza, se vi compiacerete di parteciparmi gli ulteriori schiarimenti, che potreste acquistare su questo proposito. Salute, fratellanza, e rispetto „. *Firm.* Filippo Stecchi.

REPUBBLICA ELVETICA

Basilea 16 *Maggio*. La quiete, e la tranquillità ritornano nei dipartimenti, che sono stati agitati dalle insurrezioni. L'attività, e le misure energiche, che vengono impiegate assicurano della perseveranza del buon ordine. La malevolenza è per ogni dove compressa: gli autori delle insurrezioni sono l'uno dopo l'altro tradotti al consiglio di guerra, per esservi giudicati. E stato pubblicato il seguente proclama. „ Massena, Generale in Capo, agli abitanti dell'Elvezia. Cittadini! Il nemico, che si avanza verso le vostre contrade, e che conosce la risoluzione, che avete presa di difendere fino alla morte le vostre abitazioni, la vostra indipendenza, e la vostra costituzione, quanta minor confidenza affetta di mostrare, tanto più si sforza di ingannarvi, e di disunirvi. Egli parla delle sue vittorie, come se avesse scordate di già le sue disfatte, o come se egli sperasse di dispensarsi dal combattervi, facendovi paura. Egli si annunzia come quegli, che è stato attaccato, mentre la di lui aggressione si è manifestata per ogni parte; in Italia per l'audacia eccitata di Napoli, per i complotti tramati a Turino, per la complicità ricercata di Firenze; in Alemagna per gl'inciampi procurati alle negoziazioni di Rastadt, per una partecipazione sempre costante ed attiva agli intrighi dell'Inghilterra, per il richiamo e la marcia dei Russi, non meno che per l'invasione del territorio delle Leghe, che gemerebbe ancora sotto il giogo di un tiranno straniero, se la Repubblica Francese, forzata in fine di rispingere le ostilità del Monarca Austriaco, non mi avesse ordinato di scacciare, come ho fatto, dal paese grigione, delle truppe, che non vi erano penetrate, che in disprezzo di una neutralità riconosciuta, e per comprimere, e violentare il voto di un popolo, che reclamava la sua sollecita riunione con l'Elvezia. Cittadini! l'Austria non può non ingannarvi. Ella vi lusinga quest' oggi. Se fosse accolta, domani ella vi apporterebbe la schiavitù, e la morte. Fino dal principio del 1798 ella aveva ideato il progetto di invadervi; da codesta epoca si era formato in mezzo a voi un partito, e si faceva presentare degli indirizzi, in uno dei quali l'Abate degli Eremiti di Nostra Signora diceva, che *l'Elvezia desiderava di diventare una provincia dell' Austria*. La vostra indignazione ha allontanato le promesse finte, e i consigli seduttori. Voi avete associata la vostra causa a quella dei Francesi. Eccole oramai inseparabili. Unischiamo egualmente i nostri sforzi, travagli, e successi, tutto ci sarà comune. L'armata che io comando garantirà l'integrità del vostro territorio. Si organizzino i vostri battaglioni, e combattino accanto ai nostri. Tra poco il nemico scacciato, lontano dalle vostre frontiere non avrà guadagnato nella sua aggressione, che il dispiacere di veder l'Elvezia, accresciuta, fortificata, e vicina a godere del vantaggioso sviluppo, che gli promette un' organizzazione, che l'Austria vuol togliergli solamente, perchè ne prevede, e ne teme gli effetti. *Firm.* Massena.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 31 *Maggio*. Le disgrazie, l'avvicinamento del nemico, le sorde manuvre dei male intenzionati, non son capaci di imporre al genio della libertà, ed al piacere dell' indipendenza. Quanto più il pericolo cresce, tanto più l'energia è necessaria, e noi abbiamo dato l'esempio della costanza repubblicana. Degli insorgenti si sono introdotti nel nostro comune occultando le loro perfide trame, e mascherando le loro vili intenzioni. L'arte più fina non è giunta però ad eludere i patriotti. Il loro occhio indagatore scuoprì le faci della discordia, che si occultavano dagli agenti dell'anarchia. Una truppa di repubblicani corse ai luoghi, dove si erano appiattati, ed arrestò i traditori. Altra, molto numerosa si unì al quatier S. Francesco. Espose al General Clauzel ciò che era accaduto, ed ottenne dal medesimo di prender le armi, e pattugliare per tutta la notte, onde viepiù mantenere la pubblica tranquillità, che per altro fin quì non ha sofferto il più piccolo urto. Tutte le misure di sicurezza, che il buon patriottismo ha suggerito, vanno d'ora in poi a cessare di esser necessarie, giacchè il nostro stato diventa ciaschedun giorno più consolante. L'undecimo reggimento d'Usseri è giunto. Si è riunito a questo l'Ajutante generale Hullin con le truppe, che comandava nel Rubicone. Ha preso degli ostaggi, ed è stato seguito da un gran numero di patriotti che uniti a quelli di Reggio, e di Modena fanno una forza considerabile. Il loro coraggio è maggiore del numero. L'armata Francese gli difende, e gli protegge. Le cure dei di lei capi non lasciano cosa alcuna dimenticata. I più poveri son provveduti di alloggj e di viveri. Il Gen. Clauzel si è incaricato della formazione di un corpo di *Guardia di sicurezza interna*, a cui la centrale aveva invitato a inscriversi i migliori cittadini. In un giorno le compagnie sono state organizzate, e poste in attività. Il bravo Richeli Ajutante del Comandante Manneville ne è il Comandante, ed ha il suo quartiere in S. Martino — Alla *Bettona* i bravi Pollacchi hanno solennemente battuti gli Austriaci. Il combattimen-

to è stato lungo, e ostinato. Il Gen. Otto Comandante le forze nemiche ha dovuto ritirarsi in disordine a S. Ilario, dopo aver sofferta una strage dei suoi, ed aver perduto 1500 prigionieri. In conseguenza di questa azione i francesi si erano portati fino a Formigine, a sei miglia di distanza da Modena. Di quì, dopo un secondo attacco dove hanno fatto più di mille prigionieri e presi molti cannoni, i bravi Pollacchi sono giunti a Modena, ed hanno scacciato totalmente il nemico. Si pretende, che un decreto del Direttorio Esecutivo di Francia, ordini a Moreau di far fucilare tutte le autorità costituite Cisalpine, che si sono messe al servizio dell' Imperatore. Si dice, che venga ordinato ancora al generale in Capo dell' armata d' Italia di confiscare tutti i beni ai prevenuti di insurrezione. Questo gastigo è altrettanto giusto, in quanto che l' Italia è stata alla vigilia di tornare ad essere schiava per la malizia, o per la dabbenaggine degli agenti del governo — La gioia, e la ridondante allegrezza repubblicana è immaginabile dalle anime, che sentono il dolce entusiasmo della libertà, ma non può esser descritta nell' estensione con cui si è manifestata, allorchè alle ore nove e mezzo di sera, nel nostro pubblico Teatro fu resa pubblica la notizia dell' arrivo del Genarale Massena con la sua divisione a Milano. Gli amici della libertà esultano a questo ragguaglio. L' indipendenza dell' Italia ha questo nuovo eroe che veglia alla sua difesa. Chi ha sollevata l' Elvezia, purgherà anco l' Italia dai mostri, che attualmente l' infestano — E' certo, che tutta la Romagna è stata sempre, ed è tuttora nella massima quiete. I maligni allarmisti hanno sparse delle funeste notizie. Hanno fatto credere, che quelli della Romagna, assiem con dei corpi di Austriaci, potessero riunire le loro forze a quelle dei ribelli della Toscana. Noi siamo in dovere di smentire queste voci suscitate dal malanimo degli Aristocratici. Non è seguita fin' ora la più piccola invasione, e non seguirà d' ora in poi, giacchè le armate francesi, e il buono spirito degli abitanti ce ne garantiscono.

PS. Si è veduta pubblicata ed affissa la piacevol notizia della disfatta degli Austriaci. L' Armata Francese si è nuovamente impadronita di Modena, e Reggio — In questo momento corre la sicura novella, che i Tedeschi hanno evuacata la Città di Ferrara, e che travagliano a smontare l' artiglieria, che è nel Forte, per lasciare anco questo.

REPUBBLICA ROMANA

Ancona 24 Maggio. La nostra imponente energia, e la perfetta uniformità, con cui ciascheduno è risoluto di difendere la propria libertà da qualunque aggressione, hanno levato al nemico l' idea di inquietarci. Dopo aver conservata per varj giorni la sua posizione, finalmente ieri sera si è messo al largo, ed ha gettata l' ancora a dieci, o dodici miglia di distanza dal Porto. Si crede perciò, che egli vorrà privarci quanto prima anco della sua vista importuna. I nostri contadini sono sempre sull' armi. La quiete, e la tranquillità non possono esser più grandi. Le recenti vittorie di Moreau sono state festeggiate pubblicamente. La pura sodisfazione repubblicana, non meno che la gara, ed emulazione dei patriotti, hanno accompagnato la gioja di tutto il dipartimento. Un figlio del Citt. Bruere incaricato di portare a Parigi un dispaccio spedito dal Gen. Bonaparte al Direttorio, ci ha date le più consolanti notizie dell' Armata. Il quartier generale della medesima si trova attualmenre ad Angurì nella Natolia a 85 leghe solamente di distanza da Costantinopoli. Ella è forte di dugento mila combattenti, Greci, Armeni, Arabi, ed Egizj, oltre alle truppe Francesi. Tutta la Siria è libera. Il Generale era stato invitato a tornare, ma ha fatto vedere, che l' interesse della Repubblica, e l' indipendenza dei popoli dell' Asia non permette per ora di arrestare la rapida marcia dei suoi trionfi.

NOTIZIE DEL MOMENTO

Un Corriere arrivato al Capo Battaglione Espert, Comandante della Piazza di Firenze, ha portato la sicura notizia dell' arrivo a Genova della Flotta Francese, di cui sono sbarcate in detto Porto le truppe, che erano sopra due Fregate, ed altri Bastimenti. Il medesimo assicura che anco il Gen. Moreau è giunto a Genova — Altro Corriere spedito al Gen. Montrichard ha portata la nuova officiale, che il Gen. Clauzel a S. Giovanni ha battuto una colonna di Austriaci, comandata dal Gen. Poussy, ha preso due pezzi di cannone, e una gran quantità di fucili da ramparo. Ha fatto diversi prigionieri e un massacro dei ribelli, alla testa dei quali era il Marchese Luigi Davia uomo ricco, e vecchio, che era capo degli insurgenti di Ferrara. Il medesimo è stato fucilato, e gli son stati confiscati i beni. Il Curato di S. Giovanni ha avuta un' istessa sorte.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 61.

IL MONITORE FIORENTINO

16 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

4 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Volterra.

I Patriotti di questo Comune fino dai 19 *Fiorile* pubblicarono colle stampe la storia della insurrezione, che anche quà ebbe luogo. Benchè vi si desideri da taluno maggior dettaglio, e delle notizie singolari, è utile riferirla per l' intiero: „ I Patriotti di Volterra debbono alla verità ed alla giustizia la più solenne testimonianza della docilità e moderazione di questo popolo nei giorni disgraziati, in cui fu trascinato nell' errore funesto, che spargeva la desolazione, e l' allarme per tutta la Toscana — Domenica 5 Maggio alle ore due pomeridiane, giunse piena di esaltazione in questa città persona con coccarda Imperiale, assordando tutti con strepitosi evviva i Tedeschi, e asserendo costantemente il loro ingresso in Firenze. Giunse nell' istesso punto un forestiere a cavallo dalla parte di Pisa, annunziando la venuta di quarantamila Tedeschi, e Russi in Toscana, e nominatamente a Pontadera, e a Ponsacco. La combinazione del giorno festivo, e dell' ora appunto, in cui una gran parte del contado suol venire in città per assistere alle funzioni della Chiesa, fece nascere un numerosissimo, e spaventevole attruppamento. La caduta dell' arte degl' Alabastri, e di molte altre interessanti manifatture, la mancanza quasi assoluta di grani, l' aspetto finalmente di una fame vicina e universale, fece vedere a questi ingannati nella venuta dei Tedeschi un pronto riparo e sicuro ai mali reali, che soffrivano, e che si presagivano più grandi nell' avvenire. L' urto di grandi avvenimenti è sempre il conforto della miseria, che rotta la catena delle circostanze in cui ha incominciato a soffrire, si circonda dei delirj di mille illusorie speranze, si precipita in una fatale esaltazione e non rinviene dei falsi calcoli, che l' anno sedotta, che dopo l' esperimento di una inevitabile serie di mali, che ella stessa si è moltiplicati, e che il rimorso rende poi insopportabili. In questo errore fatale caddero appunto i Volterrani. Pieni di entusiasmo atterrarono l' albero della libertà e sostituirono alle bandiere della ragione le vili insegne del dispotismo. Vollero a parte della loro gioia anche le Religiose, e con dei cantici di ringraziamento al cielo solennizzarono devotamente le immaginarie conquiste di Souvverow — Chiese altamente il popolo che gli ex-militari delle bande riprendessero le loro funzioni ed insegne, e che gli ex-Nobili vestissero le antiche uniformi della religione di S. Stefano. L' esaltazione di molti, il timore di una particolare vendetta, e molto più la presenza di una rispettabile quantità di confinati, fece credere necessario l' armamento di onesti e sicuri Cittadini, ai quali per altro si diedero dell' armi senza cariche, senza pietre, e senza polvere, si pattugliò giorno, e notte con estrema vigilanza, e le proprietà, e le persone forono costantemente inviolabili — Erano in tale occasione così efficaci l' esortazioni, i consigli, l' attività, e la vigilanza del Vicario, del Vescovo, di molti ex-Nobili, molti Preti, di quelli finalmente che godevano anche per il passato di qualche ascendente sul popolo, che nemmeno un grido di furore e di vendetta, turbò la quiete di nessun Cittadino, ed il popolo istesso tremava sull' idea di un possibile qualunque leggerissimo disordine. Egli esclamava incessantemente: Noi non vogliamo che dei mezzi per vivere, ma non siamo ladri, non conosciamo violenza, e sono calunnatori quelli che temono di noi. Si portarono infatti alle case dei più conosciuti patriotti, gli rassicurarono di qualunque timore, protestarono che tutti dovevano formare una sola famiglia, e gli portarono sulle loro braccia in trionfo con mille gridi di giubbilo per tutta la Città. Furono invitati dai più facoltosi insieme riuniti tutti i Maestri dell' arti, intesero i loro bisogni, e dopo avere ricevute le più calde prove del loro impegno per il buon ordine, furono provveduti di tanto lavoro, fu dispensato tanto danaro, quanto bastasse per togliergli all' idea della miseria, e della fame. Avevano intanto spediti diversi espressi in diversi luoghi per avere delle lettere da leggersi in pubblico sulla falsità delle nuove che si spargevano; tornarono in fatti, tutto fu smentito, ed il popolo cadde nel più grande stupore. L' idea spaventovole di essersi involontariamente lasciato condurre fino alla sedizione, il riflesso di avere demeritata la

confidenza della Toscana, e dell'invitto popolo che ci governa fece credere imminente una vendetta terribile, ognuno attendeva la morte, e nacque sul momento il pensiero di armarsi, fortificarsi, o morire coll'armi alla mano. I Cittadini Curzio Inghirami, Marcello Eei, ed altri furono eletti dal popolo per moderatori della pubblica difesa. Il terrore era sì potente, che non fu possibile allora frenarlo. Lasciarono correre i suddetti questo primo momento, tentarono per altro ogni mezzo per impadronirsi del cuore dei più savj e de' più spaventati, si prevalsero della autorità che veniva loro affidata per allontanare destramente i più esaltati, e concertarono col Vicario dei mezzi per indebolire l'orgasmo, e per impedire degli eccessi. Dopo qualche tempo fortunatamente in conseguenza delle insinuazioni di tutti i buoni, e del bravo Cittadino ed ottimo Paroco Saccardini, la generosità della Gran Nazione divenne il conforto di tutti, ritornarono gli evviva dei Repubblicani, i Patriotti furon di nuovo portati in trionfo, riceverono le lacrime, e gli abbracci di tutti, furono spediti dei Deputati dal Comune, e dal Popolo al Commissario Francese per assicurarlo della quiete ristabilita, fu ripiantato l'Albero della Libertà, ed i Proclami del Generale, e del Commissario medesimo, trovarono che la ragione, rivendicati i suoi diritti, aveva ottenuto i dolci effetti, che quelli dovevano produrre „.

Pontremoli 27 Maggio. In seguito delle vittorie riportate sugli Austriaci, il Gen. Dombroski Comandante una delle Divisioni degli Appennini, appena entrato in questa Città ha pubblicato l'appresso Proclama. „ *Il Gen. di Divisione Dombroski ec.* I nemici irreconciliabili del popolo hanno sollevata una gran parte degli abitanti degli Appennini, ed hanno loro fatte prendere le armi contro la Repubblica Francese — Se noi potessimo avvilirci a seguire l'esempio de' nostri nemici, gl'infelici abitanti armati contro di noi sarebbero di già la vittima del nostro giusto risentimento. Infatti cosa possono rimproverare alle Armate Repubblicane, se non di averli trattati con una dolcezza senza riserva, ed una fratellanza analoga a' nostri principj, ed al nostro cuore? — Ma nò.... Il popolo traviato non sarà mai sacrificato come lo desideravano i barbari partigiani della tirannia. Essi di già sorridevano al veder lampeggiare la spada, pronta a piombare sopra tante teste innocenti, che avrebbero volute immolare. Ma la loro rabbia contro il popolo che difendiamo, anderà ancora a vuoto. — Popolo delle campagne! torna ai tuoi abituri; deponi le armi che la perfidia de' tiranni ti ha date. Consola, le tue spose, abbraccia i tuoi figli: dì loro che gli Austriaci ed i Russi ti avevano trascinato sull'orlo del precipizio.... *Ancora un giorno e il nostro delitto era consumato.... Noi non esisteremmo più, senza la generosità de' Francesi, che ci hanno perdonato, e resi alle nostre famiglie....* — L'Armata Francese è pronta a versare il suo sangue per sostenere la Libertà, e la tua indipendenza. Ammira la sua costanza, e la sua magnanimità insieme. Vedi in ciascuno de' suoi Soldati il tuo salvatore, il tuo sostegno. — Se però contro qualunque espettativa una parte degli abitanti persiste nella rivolta, io dichiaro a nome della Nazion Francese, che non vi sarà più alcun mezzo al pentimento, nè alla trattativa — In conseguenza, a norma degli ordini del Gen. di Divisione Gaultier Comandante in capite in Toscana. Io dichiaro che. 1 I Villaggi che faranno resistenza alle nostre truppe saranno incendiati. 2 I Campanili de' Villaggi ove sarà stata sonata campana a martello saranno atterrati, e le campane spezzate. 3 Finalmente tutti i Capi di complotti e d'insurgenze saranno tradotti davanti una commissione militare per esservi giudicati a morte nel termine di 24 ore. 4 I Nobili ed i Preti sono responsabili de' movimenti insurrezionali che seguiranno nelle loro Comuni. Essi sono perciò messi sotto la vigilanza della Municipalità, e de' Comandanti Militari. 5 Tutte le Comuni della Provincia di Pontremoli, della Garfagnana, e del Lucchese, saranno generalmente disarmate, le armi consegnate in termine di 24 ore a' Comandanti di Piazza, che le spediranno all' arsenale di Lucca. Quelli che non renderanno le armi saranno riguardati come cospitatori contro la sicurezza del Popolo, e dell'Armata, e giudicati a morte in termine di 24 ore da una commissione militare — Io ordino a tutti i Parochi di campagna di leggere il presente Proclama al popolo ne' giorni di festa nel tempo della Messa Parrocchiale — Quei tra' Parochi, che non eseguiranno un tal' ordine verranno arrestati, e condotti al Forte della Spezia. Gli 8 Pratile ann. 7 *Firm.* Dombroski.

REPUBBLICA ELVETICA

Losanna 20 Maggio. Noi abbiamo ricevuta la sicura notizia, che i ribelli del Valese dopo una perdita considerabile hanno evacuate con la maggior precipitazione tutte le posizioni, che occupavano. Non è meno certo, che le truppe elvetiche, e francesi, combinate, hanno preso possesso di Sion capitale di tutto il Valese. I granatieri francesi si sono inoltrati fino a Sierra. Il capo di divisione Large ha scritto al capo battaglione Mesmer l'appresso lettera „ Il nemico, Cittadino comandante, avendo attaccati i Grigioni con delle forze superiori, è stato nondimeno completamente battuto. Il prode Gen. Chabran gli ha fatto 1500 prigionieri: Le compagnie elvetiche stazionate all' altura di Werdenberg hanno mostrato il più grande zelo, nelle giudiziose diversioni fatte dal Gen. Suchet, che comanda la mia destra brigata. Esse hanno molto maltrattato un numeroso corpo di infanteria, e cavalleria Austriaca. I bravi Svizzeri hanno disputato in coraggio con i

granatieri della 37 mezza brigata, ed hanno voluto passare il Reno con loro. Vi prego di attestarne loro tutta la mia soddisfazione ec. „

Basilea 20. *Maggio*. Sembra, che le truppe Imperiali si allontanino sempre più dai nostri contorni. Intanto le fortificazioni della piccola Basilea si proseguono con la maggior attività, non meno che quelle del campo destinato a cuoprire questa piazza, e la di cui sinistra appoggiandosi alla piccola Unninga, e prolungandosi attorno alla città per Richen fino al Reno, presenta l'imponente spettacolo di una linea di più di una lega di estensione, guarnita tutta di batterie. La nostra truppa scelta si è portata nel campo presso di Richen, dove sarà rinforzata dalle truppe francesi. Il quartier generale ha lasciata codesta città, ma vi si aspettano delle nuove truppe di Alsazia. Sulla riva destra del Reno presso a Brisack si contano quattro in cinquemila francesi — Estratto dell' ordine del giorno. „ Il General comandante in capo l'ala sinistra, fa sapere ai suoi fratelli d' arme, che il nemico avendo vigorosamente attaccato a quattro ore di mattina il forte di Luziensteig sulla fronte, nel tempo, che una delle sue colonne procurava di circondarlo per Flaech, e Mayenfeld, ha perduto 2500 prigionieri, fra i quali molti ufiziali di distinzione. Il Generale non può bastantemente lodare la condotta, e il coraggio degli Svizzeri comandati dal Gen. di brigata Suchet. Impazienti di essere a parte della gloria delle truppe francesi, si son gettati nel Reno fino alla cintura, ed in questa situazione hanno fatto un fuoco terribile sulla cavalleria Austriaca, e l'hanno obbligata a ritirarsi. Coraggio! bravi Elvezj! la vostra condotta fa vedere, che voi siete degni della bella causa, che difendete „. *Firm.* Rheinvald „ Il Gen. Menard ha dato conto delle operazioni della sua armata. Ecco l'estratto del suo rapporto. „ I paesani ribellati sono stati battuti dietro a Coira fino a Richenau dalle truppe francesi rinforzate di 1500 uomini, e sei pezzi di cannone. La perdita degli insurgenti è di circa duemila uomini morti. I loro feriti restano sul campo di battaglia senza assistenza. Pochissimi francesi sono stati uccisi. I feriti lo sono per la maggior parte nella testa, essendo stati percossi con delle accette. L'armata marcia in avanti. Non ci è perdono per i ribelli. Saranno tutti distrutti. Il governo provvisorio invitato a riprendere i suoi travagli, è già partito da Ragatz. La tranquillità è tornata in Coira. Non abbiamo nessuna trista notizia dell'Engaddina. Gli Imperiali hanno evacuato Pretigew, Davos, Kloster, e tutta la Valle. I nostri alleati, gli Svizzeri, hanno diritto alla nostra stima, hanno ben meritato della patria. Se la città di Coira fosse stata presa, gli insurgenti sarebbero giunti al lor fine, di aprir, cioè agli Austriaci lo Steig. . . . Dio ha assistito il nostro coraggio, e ci ha salvati „.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 31 *Maggio*. Le notizie, che si ricevono continuamente non possono esser più consolanti. Abbiamo il dettaglio degli ultimi fatti contro i ribelli in una lettera d'Albenga scritta ad uno dei nostri Rappresentanti dell'appresso tenore „ Negli scorsi giorni la Pieve, e la Giurisdizione intiera si è ritrovata nella massima costernazione. Dopo gli ultimi fatti d'armi, dei quali vi ho parlato nella lettera antecedente, gli abitanti del Tanaro, e d'Oneglia si levarono in massa; s'impadronirono all'improvviso di tutti i posti sulle frontiere, che dominano la Pieve, occuparono tutte le posizioni in vicinanza della stessa tanto dalla parte delle Rabine, e Fecho, quanto dall'altre dei Barchei, o Caperara. S'avanzarono fino ad occupare il Convento di S. Agostino, e i due sobborghi. Molte case principalmente nel Borgo superiore sono state saccheggiate dagl'insorgenti, fra le altre ha moltissimo sofferto quella del Citt. Girolamo Borelli. In questo stato di cose la Pieve si sostenne per ben due giorni, ma finalmente sprovvista di tutto, e battuta da due pezzi d'artiglieria postati dal nemico al posto detto la *Croce delle Rabine*, doveva cedere, ed abbandonare il Paese alla discrezione dei ribelli. Opportunamente fu soccorsa dal bravo prete Raimondi. Questi alla testa d'una compagnia di Legionarj della Valle di Lerone, s'aperse la strada in mezzo al nemico, e s'introdusse nella Pieve senza perdere un sol uomo. Col soccorso di questi si sostenne per altri due giorni senza che siansi potute introdurre nè armi nè munizioni. In mancanza di piombo si servirono dell'organo della Chiesa, e lo convertirono in palle. In oggi le cose hanno cambiato d'aspetto. I nostri hanno scacciati gl'insurgenti da tutte le posizioni dalla parte d'Ormea, e Garessio, ed i posti più importanti sono guardati dalla truppa Francese, che s'è distinta in tutti gl'incontri. Il blocco della Pieve è sciolto. Molti sono stati i morti, e feriti dalla parte del nemico: noi non abbiamo perduto che il figlio del Citt. Paolo Sibilla, e la figlia di maestro Marco Maglio, che sgraziatamente furono uccisi dalla moschetteria dei ribelli nelle rispettive case di loro abitazione — A momenti s'attende un altro corpo di Francesi. Jeri sono sbarcati a questa spiaggia cento barili di polvere, ed altri settecento fucili. Arrivati che saranno gli anzidetti Francesi saremo a portata di farla da attori — Sono ancorate sulla rada d'Oneglia alcune Fregate, ed altri legni da guerra Francesi: al loro arrivo spiegavano bandiera Inglese. Gli Oneglini così ingannati, e credendoli veramente Inglesi, si portarono sopra due lancie al bordo di detti legni per complimentare l'Uffizialità, e furono massacrati. Gli abitanti di quella Valle sono circondati da tutte le parti. Essi non possono sottrarsi dalla giusta vendetta dei Repubblicani. In appresso vi darò un più preciso e dettagliato rag-

guaglio d' ogni cosa. Salute, e fratellanza — PS. In questo momento arrivano gli anzidetti Francesi in numero di 800. Al presente ne abbiamo di soverchio. Viva la Repubblica „. Il nostro ministro della guerra ha parimente pubblicato una lettera del Cittadino Sassi Commissario di Guerra alla Giurisdizione del Centa, concepita in questi termini. „ La Vittoria è tutta per noi. I ribelli sono stati battuti su tutti i punti, e tremano in questo momento dinanzi alle spade Repubblicane — Jeri sera il nemico minacciava di bombardare la Pieve, e a tale oggetto aveva avvicinato a quel Comune un mortajo; ma è accorsa colà una forte colonna di Franco-Liguri, che se ne deve essere impossessata — Jeri sono giunti al Porto Maurizio 1100 Granatieri Francesi, che oggi sono entrati in Oneglia, donde erano già fuggiti gli Insurgenti, ricovratisi nell' interno della valle; ma attualmente una colonna di cinque e più mila de' nostri piomba sovra di loro dai monti, e va a rimettere in quei Comuni l' ordine, e la tranquillità — Abbiamo fatto un gran numero di prigionieri, su i quali attendo le vostre instruzioni, riserbandomi a mandarvi in appresso il dettaglio delle nostre operazioni, giacchè adesso me lo impedisce la moltiplicità degli affari — Tutta questa Giurisdizione si è levata in massa, e i Cittadini di Alassio, e del Cervo hanno preso le armi per impedire al nemico l' ingresso nei loro territorj. Salute e rispetto „. *Firm.* Sassi. Per copia conforme. Il Ministro di Guerra, e Marina Botto — Anche il Console Francese Belleville ha ricevuto dal Cittadino Thedenat, Viceconsole della Repubblica Francese a S. Remo l' appresso lettera „ Cittadino Collega! Viva la Repubblica! Vivano i bravi Difensori! Oneglia e le Valli sono in potere de' Repubblicani. I briganti sono in piena rotta. I soldati della libertà gli hanno scacciati da tutte le loro posizioni — Grazie alle savie disposizioni del bravo Generale Pouget, in un batter d' occhio tutto è stato vinto colla bajonetta — Finalmente i ribelli sono stati battuti, e annientati, o dispersi su tutti i punti. Si inseguono ancora i fuggiaschi — Il Generale si occupa ora delle operazioni ulteriori dell' organizzazione delle Autorità militari, e amministrative — Io mi affretto di annunziarvi questa buona notizia: lo faccio in fretta, perchè siamo occupatissimi. Salute, e attaccamento. *Firm.* Thedenat. — Un corriere straordinario giunto da Parigi ci ha data la sicura notizia dell' elezione del Cittadino Sieyes in membro del Direttorio Esecutivo — E' stato pubblicato in Tortona un Proclama in nome del Gen. Russo, l' oggetto del quale è di eccitare i Piemontesi alla rivolta e a prender l' armi contro de' Francesi. In esso il Gen. Suwarow si chiama il *liberatore del Milanese*. Egli è sorprendente che gli oppressori della Pollonia osino chiamarsi i liberatori dell' Italia — Un altro proclama fu pure in Tortona pubblicato a nome del re di Sardegna. Non si sa bene, se questo debba attribuirsi a questo re; ma pure contiene quei sentimenti, che ben son degni di lui. Ecco il proclama del Generale Russo al Popolo Piemontese. „ Il Maresciallo conte Suwarow, il liberatore del Milanese, vuole esserlo del Piemonte. Popolo! egli vi chiama all' armi, unitevi, e guerra a' vili che vi hanno sedotto, i quali come briganti sotto la protezione de' vostri forti, e de' vostri castelli credono di sottrarsi alla giusta nostra vendetta. Piemontesi! questo è il momento che vi favorisce; unitevi d' accordo, e vendicate i vostri altari profanati, le proprietà, e le vostre egioni; vendicatevi de' torti, che il vostro re ha sofferto, vendicate la vostra distrutta legge, e richiamate al primo suo essere quella legge, che da tanti secoli formava la felicità de' vostri padri. L' ingiustizia non trionfa che un momento. I Francesi oppressori dell' Italia devono perire. Armatevi o Piemontesi. Scacciate i perfidi che ardiscono dominarvi, e fate vedere all' Universo che la vostra nazione è sempre fedele alla vera Religione, e a suoi re „.

Avviso Tipografico.

Il Monitore Fiorentino *foglio di ogni giorno escluse le Domeniche, si pubblica alle ore* 7. *pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell' associazione è di paoli* 40. *l' anno in Firenze, e di paoli* 48. *in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.*

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 62.

IL MONITORE FIORENTINO

17 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

5 Giugno 1799 v. st.

TOSCANA

Siena

Le cure del Citt. Abram Delegato della Commissione Francese in Toscana sono superiori a qualunque elogio. Sarebbe anche inutile dopo la lettura dei suoi Proclami, che attestan di fatto, quanto egli abbia a cuore il procurarci ogni possibile nostro vantaggio. Quello, che riguarda la sicurezza della nostra sussistenza è dell' appresso tenore. „ *Il Citt. Abram ec. al Popolo Senese*. In mezzo al grave dolore, ed all' orrore, che ispira nell' animo di tutti i Francesi, e di tutte le Nazioni civilizzate l' inaudito massacro dei rappresentanti la Repubblica di Francia a Rastadt, non ho perduto di vista l' impegno contratto con voi — Le continue mie cure, per far godere agli abitanti di queste Provincie le necessarie sussistenze, hanno prodotto l' effetto, che io desiderava. Il solo zelo della Municipalità, e dei Rappresentanti la Comunità Civica, che hanno secondato ed eseguito le mie disposizioni, vi ha ancora contribuito. Una quantità considerabile di derrate è entrata nei pubblici Magazzini, ed ha reso vane le speranze de' nemici della causa pubblica, e degli avidi speculatori, sempre intenti a stabilire la loro fortuna sulla calamità del Popolo, che è il principale oggetto delle mie sollecitudini — Quantunque si abbia tutto il fondamento di credere, che i generi adunati possano essere sufficienti al consumo della popolazione di questa Città, e delle Provincie, fino alla prossima raccolta, nientedimeno è della prudenza di distribuirli con una certa economia. Conviene ancora adottare un metodo, per il quale il pane vendibile sia della miglior qualità possibile, e sano, ed il prezzo non così grave per la classe indigente — A tale effetto si prescrive il seguente Regolamento. 1 Fin dal momento della pubblicazione del medesimo sarà proibita la fabbricazione del pane fino. 2. Tutti i Fornaj, che hanno, o che acquisteranno grano dai pubblici Magazzini dovranno formare il così detto, pàn venale, della miglior qualità possibile, e venderlo in proporzione del prezzo, per cui avranno comprato il grano. 3. Per il maggiore sollievo de' più indigenti, e per l' approvvisionamento degli abitanti del circondario della Città, sarà fabbricato nei due forni dei Conventi di S. Agostino, e del Carmine il pane composto di tre quarti di grano puro, e di un quarto di fave. 4 Non potranno i Fornai somministrare agli abitanti fuori della Città del Pane di altra qualità di quella indicata nell' articolo precedente. 5 S' ingiunge ai Ministri delle Porte della Città di arrestare tutto il pane venale, di cui si tentasse l' estrazione in luogo del pane così detto *mescolo*, che è il solo, che si permette di estrarre. 6 I Cittadini, che dimorano nelle loro ville potranno estrarre il pane venale, che avranno comprato ai forni, o fabbricato nelle loro case di Città per il loro consumo unicamente. Dovranno per altro per quest' oggetto essere muniti di un certificato sottoscritto da uno dei Membri del Comitato di sussistenza. 7 Il pane dell' una, e dell' altra qualità sarà venduto soltanto ai Forni, ad esclusione degli altri venditori. 8 I Membri del Comitato di sussistenza faranno visite giornaliere ai fornaj, per assicurarsi della buona qualità dell' una, e dell' altra sorte di pane. Ed avranno l' attenzione di assicurarsi, se la qualità del pane corrisponda a quella del campione, che ne sarà fatto in ciascun giorno, e che il Cittadino Giorgi, ispettore per il suddetto Comitato, è incaricato di rimettere al Citt. Delegato del Governo Francese. 9 I contravventori saranno rigorosamente puniti secondo le circostanze, oltre la perdita del pane nell' uno, e nell' altro caso. 10 I Ministri delle Porte della Città, e l' Ispettore, e Guardie di Polizia sono incaricati sotto la loro personale responsabilità d' invigilare all' esatta osservanza del presente Regolamento. 11 Sarà il medesimo pubblicato ed affisso nei luoghi soliti della Città, e nelle Provincie. *Firm.* Abram.

Uniformi al Delegato civile sono i pensieri del comando militare. Ecco un altro opportunissimo Proclama del Citt. Ballet Comandante della Città e Provincie di Siena. „ *Giuseppe Ballet ec.* Con mia grande sorpresa sono stato informato, che dei Briganti, profittando del disarmamento dei buoni Cittadini, si fanno lecito di andare a devastare le campagne col derubare, e guastare una parte delle future raccolte, obbligando i Contadini con ba-

stoni, e sassi a ritirarsi nelle proprie case, per commettere con più libertà le loro rapine; perciò, per garantire le proprietà altrui, e mantenere al pacifico coltivatore quella tranquillità, che ha goduta fino ad ora, ordino quanto segue. Art. 1. Tutti quelli, che saranno presi, e convinti di aver commesso dei danni nelle campagne saranno giudicati militarmente, come Ladri delle pubbliche strade. Art. 2. Le guardie, ed i frodieri delle Porte, arresteranno tutti quelli, che entrando nella Città con sacchi, panieri ec. pieni di Fave o baccelli, Piselli, Frutta, ed altri generi da far sospettare esser roba da loro rubata, non potranno giustificare, come l' hanno acquistata, tanto più se non sono proprietarj, o mezzajuoli. Art. 3 L' Ispettor di Polizia invigilerà, che i suoi subalterni arrestino tutti quelli, che gli saranno denunziati dai possidenti, o contadini, i quali invito a volerli denunziare per il pubblico bene. Art. 4 Per le campagne la testimonianza di due buoni, e cogniti cittadini, basterà perchè sia ammissibile la denunzia, e perchè io dia subito l' ordine d' arresto contro il denunziato, quantunque non sia preso sul fatto. I Comandanti delle Piazze più vicine sono incaricati di fare eseguire il presente ordine, ed in mancanza di questi i Vicarj, e Potestà. Art. 5 L' Auditor Fiscale farà circolare il presente ordine in tutti i Vicariati, e Potesterie delle due Provincie di Siena, perchè abbia la sua piena esecuzione „. 13 *Pratile an. VII. Firm.* Ballet.

Lettera dell' Arciduca Carlo al Gen. Massena sull' assassinio di Rastadt, con alcune riflessioni.

Il Principe Carlo ha scritto una lettera al Gen. Massena nei 13 *Fiorile*, posteriore di quattro giorni all' assassinio dei Plenipotenziarj Francesi, e di tre a un Avviso officiale, indirizzatogli dai Ministri delle Potenze Estere al Quartier Generale a Stockack, distante venti leghe da Rastadt. E' dell' appresso tenore: „ Generale! I rapporti che ricevo *oggi* m' istruiscono d' un *avvenimento*, che è accaduto nella linea dei miei posti avanzati. Il Comandante mi rende conto, che i Ministri Francesi Bonnier e Roberjot, avendo *traversato di notte tempo* la linea dei suoi posti, vi sono stati attaccati dagli *Usseri*, e sono disgraziatamente periti. Le circostanze di quest' avvenimento non sono ancora a mia notizia. Frattanto io ho fatto arrestare nel primo istante il Comandante di questi posti avanzati, ed ho nell' istesso tempo nominato una Commissione per fare le perquisizioni le più esatte, e le più severe sulle cause di questo *accidente*. Io mi affretto a farvi anticipatamente la promessa, che quando i miei posti avanzati si fossero resi colpevoli il meno possibile, io darò tuttavia una soddisfazione tanto strepitosa, quanto erano precisi e reiterati i miei ordini relativi alla sicurezza personale dei Ministri Francesi. Io non posso esprimervi, quanto mi rincresca, che un tal disatro abbia avuto luogo nella linea dei miei posti avanzati. Io mi riservo, Generale, di farvi conoscere senza indugio il resultato delle ricerche, che ho ordinate al primo avviso, che mi è pervenuto. Ricevete, Generale, le sicurezze della mia considerazione la più distinta. *Firm.* Carlo „. Sembra, che questo Principe disapprovi il delitto, ch' è stato commesso, e si dovea bene aspettarsi, che non avrebbe avuto l' orribile coraggio di accusarsene scopertamente. Ma lo stile della sua lettera, l' espressioni fredde, che vi disegnano il più feroce degli attentati, sollevano la indignazione di tutti. Tre uomini sono massacrati sugli occhi delle loro spose e dei loro figli. Questi uomini sono ministri di pace, rivestiti di un carattere rispettato dalle nazioni le più selvagge, e tutto ciò non è, che un *accidente*. Tale accidente pareva anche naturale all' Autore della lettera, poichè i ministri Francesi aveano traversato i suoi posti avanzati in tempo di notte. Erano stati forzati però a partire senza scorta, erano garantiti degli ordini i più opportuni, e che il loro cammino sarebbe stato per essi sicuro quanto la camera. Il Principe Carlo promette quindi soddisfazione, se i *posti son colpevoli*. Se i posti son colpevoli? Chi mai, se non l' autore del delitto può usare tal linguaggio? Qual altro, se non quegli, a cui furono portati dagli assassini gli effetti, e le carte delle vittime, può supporre su tal proposito il minimo dubbio? La lettera del Principe Carlo è dei 2 Maggio. Fino dai 28 Aprile i Ministri di tutte le Potenze rappresentate a Rastadt gli aveano attestato officialmente, e per iscritto il profondo orrore, che inspirava loro la uccisione dei ministri Francesi. Se il Principe Carlo avesse provato questo stesso sentimento, se non avesse saputo, che il massacro eseguito fosse stato comandato da lui, avrebbe dato ordine di arrestare i colpevoli il giorno dopo l' assassinamento. La giustizia militare non sarebbe stata mai nè più pronta, nè più severa, e gli assassini non sarebbero più esistiti nel momento, in cui scrisse al Gen. Massena. Per diminuire tuttavia l' obbrobrio, di cui si è coperta la Casa d' Austria sarà forse fucilato qualche sventurato, e si sacrificheranno forse alcuni ministri subalterni. Si vorranno seppellire le prove del delitto colla perdita di coloro, che hanno eseguito gli ordini per commetterlo. Ma questa commedia crudele non ingannerà nè il nostro secolo, nè i posteri. Si vedrà nella tarda disapprovazione del Principe Carlo quella specie di negativa, che i rei i più sfrontati balbettano alla vigilia d' una sentenza, che dee condannare la loro memoria alla esecrazione. Si vedrà sempre i ministri Francesi strascinati in un aguato abominevole per gli ordini combinati della partenza e dell' indugio, scannati da un corpo di truppe regolate, comandato dai suoi capi, e con delle circostanze, e misure tali, che vi si riconosce in ciascun passo la esecuzione puntuale d' un ordine

militare minutamente dettagliato. Si vedrà finalmente il Principe Carlo, che in questo orribile affare ha fatto la figura d'un carnefice, sommesso agli ordini della sua Corte e della sua Famiglia.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 16 *Maggio*. Nella seduta del Consiglio dei Cinquecento dei 23 *Fiorile* un Cittadino di Lione fece il dono di 200 franchi per le spese della guerra, e per vendicare l'onore e la gloria dei Francesi contro un nemico, di cui nell'universo niente eguaglia la perfidia e le crudeltà. „ Cittadini Rappresentanti, *egli dice*, salvateci dai danni imminenti, dai quali è minacciata la patria. Prendete delle grandi misure; rianimate l'energia dei repubblicani abbattuti; ravvivate l'opinione pubblica in favore di tutti i poteri; fate punire i grandi dilapidatori, e trionfar la giustizia, non tollerando altrimenti dei giudizj arbitrarj . . . Che la stampa divenga libera, senza esser licenziosa. Finalmente sostenete lo spirito delle armate e del popolo. Vogliono a qualunque costo salvar la patria „. Nell'istessa seduta giunse un Messaggio del Direttorio Esecutivo dell'appresso tenore: „ Cittadini Rappresentanti! Una divisione Spagnuola composta di cinque vascelli di linea, e d'una fregata, che ha a bordo tre-mila uomini di truppe ha dato fondo nella rada dell'isola di Aix. La salute dei soldati potrebbe essere compromessa, se rimanessero su i vascelli, fintantochè la divisione non ripiglia il mare, per portarsi al suo destino. E' anche possibile in conseguenza di ulteriori combinazioni, che le truppe Spagnole debbano traversare una parte del territorio della Repubblica. Il Direttorio Esecutivo coerentemente all'Art. 295 della Costituzione vi previene dell'arrivo di queste truppe e vi domanda anche eventualmente di acconsentire alla loro introduzione, soggiorno, e passaggio. Il Direttorio Esecutivo ha di già dato gli ordini, perchè gli Spagnoli ricevano tutti i soccorsi, che la loro posizione, e la perfetta intelligenza, che regna tra le due nazioni possono reclamare per parte nostra. *Firm.* Barras „. — Il Gen. Klein ha rimpiazzato il Gen. Legrand nel comando delle nostre truppe sulla riva destra del Reno. I nostri posti avanzati sono stati portati molto in avanti, e gli Austriaci si son ritirati dietro a Gengenbach, dalla parte di Hasselach, e fino a Oppenau, e Buhl. La nostra situazione da questa parte è molto migliorata. Numerosi rinforzi arrivano. L'entusiasmo ritorna specialmente nei dipartimenti di frontiera, che apprendono quanto sia di loro interesse l'accelerare il momento, in cui il teatro della guerra sia trasportato lontano, nei paesi appartenenti al nemico. I nuovi coscritti marciano per tutte le parti, e la vittoria tornerà ad attaccarsi a delle armate, che gli appartengono da molti anni — Il Gen. Massena ha scritto al Direttorio Esecutivo l'appresso lettera „ Cittadini direttori! Ho avuto l'onore di rendervi conto degli attacchi, che il nemico ha diretto sopra tutta la linea dei Grigioni, e nell'Engaddina. Io vi aveva anco fatto sapere precedentemente, che dei movimenti insurrezionali si erano manifestati nella valle di Dissentis, e negli in addietro piccoli Cantoni. Questi movimenti diretti dagli Austriaci avevano relazione al di loro piano di attacco. Se questo fosse riescito, i ribelli dovevano inquietarci, e tagliarci la ritirata. Gli insurgenti sopra tutti i punti sono stati compressi con la forza. Ecco i dettagli, che mi trasmettono i generali incaricati di questa operazione. Gli insurgenti del Dissentis, che avevano fatto un movimento per tagliar la comunicazione tra il Generale Mespard Comandante nei Grigioni, e il General Lacourbe, si erano trincerati a Rechenau. Il 14 a sei ore di sera, il ponte fu attaccato con vigore, e preso a furia di bajonetta. I ribelli sono stati completamente battuti. I nostri soldati gli hanno inseguiti con ostinazione; la notte ha arrestato la loro marcia. Il giorno susseguente alle tre di mattina, le nostre truppe si son messe in cammino. Si sono impossessate di Ilanz, e di là si son portate a Trons, scacciando sempre avanti di se gli insurgenti. Il dì 16 la colonna è arrivata a Dissentis. Gli insurgenti erano in numero di 6000, la maggior parte armati di fucili; più di due-mila son morti combattendo. La spedizione del Gen. Soult ha avuto un egual successo — Il dì 19 il Gen. Soult è marciato sul cantone di Schwitz. Lo precedevano un proclama, e degli emissarj apportatori di pace. Alle cinque della mattina, egli ha trovato il corpo degli insurgenti schierato in ordine di battaglia sopra un'altura davanti a Rosthurna. Gli ha fatto intimare di depor l'armi. Dopo qualche momento di resistenza, hanno accettato l'offerta, e si son ritirati nelle loro abitazioni dopo averle deposte. Il Gen. Soult è arrivato l'istesso giorno a Schwitz, di dove ha preso le sue disposizioni per marciare sul Cantone di Altorf. Solamente il dì 19 alle tre di mattina potè effettuarsi l'attacco. Il cattivo tempo si oppose fino a questo giorno al passaggio delle truppe sul lago di Lucerna. Il primo battaglione della prima mezza brigata sbarcò all'altura di Scerdorf, e si portò a Rhintgusen, seguitando le due rive del Reuss. Il secondo battaglione sbarcato alla sinistra di Fluclen si recò al di là di Burglen per cuoprir la vallata di Schachen-Thal. L'Artiglieria, i cacciatori, e i guastatori seguirono il movimento dell armata. I ribelli in numero di più di 3000, quasi tutti armati, ed avendo con loro quattro piccoli pezzi di cannone fecero degli inutili sforzi per impedir lo sbarco delle nostre truppe. Appena scese a terra, esse hanno investito il nemico a passo di carica, gli hanno uccisi una gran quantità di uomini, e si sono impadroniti della di lui artiglieria. Gli avanzi dell'armata degl'insurgenti si son salvati in parte fuggendo nelle montagne, ed i più si

son ritirati per Stug sopra Vasen. Il Gen. Soult gli inseguisce con attività, per impedirgli di gettarsi in Italia per il monte Gotardo. Il Gen. Soult si loda del coraggio dei soldati, e della loro umanità nella vittoria. Salute, e rispetto „ *Firm.* Massena — Il Papa è arrivato a Brianzone gli 11 *Fiorile* dopo il mezzo-giorno. Era scortato da 50 Usseri Piemontesi, da dei Vescovi, e da qualche Arcivescovo. Ha viaggiato molto in portantina. Il governo ha ordinato, che egli sia trasportato al Forte delle Tre Teste, dove deè avere tutti i riguardi, e tutte le comodità possibili, convenienti alla sua avanzatissima età. I Cardinali, e i Prelati del suo seguito vanno giornalmente alla messa del curato costituzionale.

Strasburgo 12 Maggio. La speranza che una specie di congresso potesse venire stabilito in questo comune va sempre più a dissiparsi. Gli inviati Tedeschi, che erano venuti quì per conferire con Jean-Debry sono nuovamente partiti — A Magonza si travaglia con grande attività per la formazione del campo trincerato, che sarà stabilito a Hocheneim, al di là di Cassel, sulla riva destra del Reno. Numerosi rinforzi son giunti alle nostre armate, in quei contorni — Esistono sempre in Baviera delle truppe Austriache. Sembra che l' Austria abbia formato un piano di invasione di questo Stato — Il quartier generale di Massena, che da Zurigo era stato trasportato a S. Gallo, è stato trasferito a Mels, per avvicinarsi ai Grigioni. Le amministrazioni militari sono a Wallenstadt — Molti prigionieri Austriaci passano giornalmente da Basilea — Un corpo di truppe Francesi formerà un campo presso questa città — Il Margravio di Baden ha fatto fare un' informazione giudiciaria relativa all' assassinio dei nostri ministri. I quattro cocchieri, che conducevano le vetture hanno fatto il loro deposto a Calsruh. Son tutti concordi nel dichiarare di aver condotto i ministri; che al momento della partenza gli era stato ordinato di risponder in caso di essere interrogati, o arrestati, che conducevano gli Ambasciatori Francesi; che in effetto furono l' uno dopo l'altro arrestati da degli Usseri Imperiali, entrando nel viale di Rheinau; che furono interrogati in detta guisa, ed essi dettero la risposta indicata; che questa fu seguita dal massacro dei ministri, e da tutti quegli atti di crudeltà, dei quali il mondo tutto non cesserà mai di fremere.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 31 Maggio. Il Gen. Moreau si è ritirato verso Cuneo, dove sta organizzando una nuova armata di rinforzi, che per la via di Nizza si portano giornalmente al Colle di Tenda. Questa è l'armata del Piemonte, che è guarnito pure di molte piazze forti provvedute di viveri, di munizioni, e di numerosa truppa Francese. La divisione del Gen. Grenier appartenente a quest' armata dovea incamminarsi sul territorio della nostra Repubblica. La resistenza incontrata passando il Mondovì per parte degl' insorgenti l' ha costretta a perder tempo in combattergli. Vittoriosa adesso dei ribelli, che hanno provocato il saccheggio d' alcuni paesi, e l' incendio di non poche case, si è acquartierata nella città medesima di Mondovì — Da Varazze abbiamo dei riscontri, che nei 26 Maggio gli Austro-Russi sono entrati nella Città d' Alessandria, ceduta loro per convenzione dai Francesi, i quali si sono ritirati nel Forte. Questo vien bloccato dai nemici. Gli Austro-Russi che sono in Acqui non oltrepassano il numero di cento. I loro posti avanzati arrivano fino alla Cisa del Tanaro, e fanno qualche scorreria a Ponsone, ma non vi si fermano.

Sarzana 31 Maggio. I barbari del Nord hanno finalmente ripassato gli Appennini in tutti i punti. Forzati alla ritirata hanno saccheggiate le case di quei poveri Paesani, che gli aveano accolti come i loro liberatori, ed hanno così questi disgraziati pagato il fio della loro crudeltà. Ma non ne sono andati esenti neppure gli aristocratici i più facoltosi; smunti in prima da gravissime contribuzioni hanno poi dovuto far parte degli ostaggi, che in numero di 150 sono stati trasportati in Lombardia — Tutte queste popolazioni sono sempre rimaste tranquille, ad eccezione di quella di Bollano. E facile però render ragione di questa eccezione. In Bollano la famiglia Giustiniani Ceparana era il centro segreto di tutti i sintomi, che vi si sono manifestati. Si sono distinti tra gli altri i due fratelli Giuseppe, e Andrea Doria. Quest' ultimo mentre i Tedeschi erano all' Aulla, dirigeva gli insorgenti di Albiano, e disegnava al generale Tedesco le vittime da immolarsi nella sua entrata nello stato Ligure. Egli è poi partito dall' Aulla alla testa di molti fuorosciti lo stesso giorno, che si ritirarono di là i Tedeschi.

Varese 31 Maggio. Tutta la linea dalla Spezia a Borgo-taro è occupata da Francesi compreso Pontremoli, ove è fissato un corpo di tre-mila Pollacchi. I Tedeschi sono ripiegati a Parma per la strada di Berceto. Arrivano continuamente truppe, che passano avanti sullo stato di Parma. Sono stazionati in Cento Croci mille e più Francesi, che saranno aumentati dimani da un' altro intiero battaglione. Si vuole, che 400 Austriaci sieno in marcia dai monti Liguri sopra Compiano, dove si sono ritirati circa 200 di loro; parte perciò al momento il Capo di Brigata Mouton dirigendo la sua marcia verso la montagna. Se questa notizia, che non è anche sicura, si verifica, i nemici saranno attaccati senza ritardo — Giunse quì jersera una compagnia di granatieri Liguri comandata da Staglieno. Alcuni di essi si sono permessi degli atti d' insubordinazione, e anche degli attentati contro le proprietà individuali. Tre sono stati riconosciuti rei, e sono tradotti in Genova per essere giudicati dal Consiglio di Guerra.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

№ 63.

IL MONITORE FIORENTINO

18 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

6 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

I Nemici della Repubblica Francese fanno di tutto ancora per rendersi ridicoli. Quando hanno inorridito l'universo per un sistema costante di barbarie, di crudeltà, e di mala fede, esternano la temeraria inverecondia di vantare dei sentimenti di umanità, e di moderazione. La loro sfacciata ipocrisia non può attirarsi, che le beffe di tutti, mentrechè, se ha la sfrontatezza di annunziarsi in scritto si trova svergognata dalle più vittoriose risposte. Su tal proposito sono preziosi i due seguenti documenti. I. *Lettera del Generale Moczin Comandante la Vanguardia delle truppe Imperiali al Sig. Comandante delle truppe Francesi a Ceparana. Pontremoli li 21 Maggio* 1799 „ Signore! Ben mi ha sorpreso il sentire ieri dalle mie pattuglie, che le vostre truppe siansi macchiate d'un atroce delitto, dando il sacco, ed il fuoco al disgraziato Paese d'Albiano; ma lo sono ancor più nel vedere da un vostro Proclama, che avete spedito a Madrignano, che questa barbarie era da voi autorizzata. Ho fin quì creduto d'aver a combattere dei guerrieri umani, come deesi aspettare da una Nazione civilizzata. Ma vedendo il contrario, vi prevengo, che se voi continuerete a rinnovare tai scene d'orrore, ogni francese, che caderà nelle mie mani, me ne sarà responsabile. Senza riguardo lo tratterò, come meritano gl'incendiarj ed i ladri, abbandonandoli alla rabbia, ed alla giusta vendetta d'un popolo, che non cerca, che a garantirsi dal sacco, ed a difendere le sue proprietà. *Firm.* Moczin. II. *Risposta del Cittadino Graziani Capitano Comandante i posti avanzati della Divisione degli Appennini al Sig. Gen. Austriaco, Comandante a Pontremoli.* „ Sono ben più sorpreso io stesso, Signor Generale, che voi cerchiate di farci la guerra, chiamando in vostro ajuto i poveri abitanti delle campagne, e che voi gli animiate a rivoltarsi contro di noi, provvedendo loro dell'armi e munizioni, e strappandoli dal seno delle loro famiglie, e dei loro lavori, sotto il vano pretesto di difendere la Religione. Voi portate la crudeltà fino al segno di porre in campo il fanatismo, e la superstizione, per far marciare alla morte un popolo ignorante, credulo, ed incapace di conoscere l'oggetto della vostra malizia, e della vostra ambizione. Gli uomini liberi facendo la guerra ai loro nemici, sanno rispettare le proprietà, e le persone degli abitanti, che pacifici ne' lor focolari non prendono alcuna parte alla guerra, che i tiranni ci hanno suscitata. Ma se questi abitanti, malgrado i nostri avvertimenti, si uniscono ai nostri nemici, ogni riguardo sarebbe ingiusto, anzi non iscusabile agli occhi di chiunque vorrà giudicarci con imparzialità. Gli abitanti della Lunigiana, che voi avete sedotto, non potevano ugualmente che voi ignorare il Proclama del Cittadino Generale, che comanda in Toscana; era in loro mano di scegliere, o la pace, e la tranquillità, o il castigo, e la morte. Devono a loro stessi, devono a voi imputare l'infortunio, che gli abitanti d'Albiano, i quali attaccarono le mie truppe, hanno provato. Voi osate parlare d'umanità, di civilizzazione. Paragonate la nostra condotta coi feriti, che in gran numero ci avete lasciato a Fivizzano, e l'assassinio orrendo, di cui si è lordato il vostro Governo a Rastadt. Il mondo intero, le Nazioni stesse le più indifferenti alle nostre vertenze, hanno giudicato fra voi e noi; la posterità scolpirà nell'istoria di questa guerra sanguinosa per l'umanità, ed i tratti di crudeltà, che hanno accompagnato le vostre operazioni militari...., e quelli della nostra generosità. Le vostre minacce appoggiate su dei fatti, de' quali dovereste arrossire, non m'impongono. I miei fratelli d'armi non cangieranno di principj, nè di condotta; essa ci distinguerà sempre da' barbari del Nord, che vorrebbero associarci alla loro vergogna, e alla loro schiavitù. E' sulle virtù repubblicane, che noi presenteremo sempre al mondo, tutto lo spettacolo d'un popolo deciso a vincere o morire, per sostenere la sua libertà, e l'onor nazionale. *Firm.* Graziani.

Sono stati pubblicati colle stampe gli appresso tre Documenti I. 16 *Pratile anno VII. Rep.* „ Il Commissario del Governo Francese in Toscana. Dichiara alienabili a profitto della Repubblica Francese, e a disposizione della Commissione Civile del Direttorio Esecutivo presso l' Armata di

Napoli i seguenti Beni stabili — La Fattoria dell' Abbazia di S. Zeno nel Pisano, compresovi il bestiame. La Fattoria di Sassuolo nel Mugello, compresovi il bestiame. La Fattoria di Monistero nel Senese, compresovi il bestiame. La Fattoria del Trebbio nel Mugello, compresovi il bestiame. Il Priorato di Pisa dell' Ordine di Malta con tutte le sue dipendenze, e Beni situati in diversi luoghi, e tutte le Commende del medesimo ordine in Toscana, fino alla concorrenza di Scudi 359,670. — La vendita dei detti Beni sarà esente da qualunque Gabella di Contratti, o Diritto Fiscale. *Firm.* Reinhard. Per il Commis. il Segret. Gen. Jacob. Per copia conforme: Al. Mechin.

II. *Li 16 Pratile an. VII.* „ Il Controlore delle Rendite, e Spese, Membro della Commissione Civile del Direttore Esecutivo presso l' Armata di Napoli. Considerando, che i bisogni dell' Armata di Napoli esigono il più pronto soccorso, e che se la Repubblica Francese si è mostrata costante nella volontà di risparmiare, in quanto sia possibile, alla Nazione Toscana le sciagure inseparabili dallo Stato di Guerra, i Toscani devono ancora dal canto loro secondare le sue intenzioni generose, prestandosi al soccorso dell' Armata, che protegge il loro Territorio: Convinto che la classe dei Cittadini facoltosi si affretterà a dare in questa circostanza una nuova prova del suo amore per la Patria, risparmiando al Generale in Capite delle misure violenti che repugnano ai suoi principj, e alle quali la necessità lo astringerebbe: Persuaso, che l' alienazione di una porzione dei Beni dichiarati proprietà della Repubblica Francese offre il solo mezzo di creare delle risorse all' Armata nel tempo stesso che assicura ai Cittadini dei vantaggi considerabili; Decreta le disposizioni seguenti. Si procederà sul fatto all' alienazione di una massa di beni dichiarati proprietà della Repubblica Francese situati nelli Stati Toscani per una somma di 650,000 Scudi moneta del paese. 2. I Beni posti in vendita sono: I. La Fattoria dell' Abbazzia di S. Zeno nel Pisano, compresovi il bestiame, stimata scudi 56000. II. La Fattoria del Sassuolo nel Mugello proveniente dall' Eredità Serragli compresovi il bestiame, stimata scudi 126000. III. La Fattoria dell' Abbazzia di Monistero posta nel Senese, compresovi il bestiame stimata Scudi 30390. IV. La Fattoria del Trebbio nel Mugello proveniente dall' Eredità Serragli, compresovi il bestiame stimata Scudi 78000. V. Il Priorato di Pisa dell' Ordine di Malta con le sue dipendenze in diversi luoghi, e tutte le Commende dell' istesso Ordine i cui beni sono situati in Toscana fino alla concorrenza di Scudi 359,670. — 3 Per facilitare, e accelerare la vendita dei detti Beni la somma di 650,000 Scudi sarà divisa in 1300 azioni di 500 scudi l' una; la totalità delle azioni rappresentando il valore totale dei detti Beni. 4 La vendita di queste Azioni dovrà essere consumata dentro gli otto giorni da contarsi dalla pubblicazione del presente Decreto, ed il prezzo potrà esser pagato metà in contanti e metà in lettere di cambio a due usi. 5 Le lettere di Cambio saranno tratte dall' Acquirente dell' azione, e accettate da una Casa di Banco, o di Commercio di Firenze, Livorno, o altre Piazze a piacimento. 6 Il prodotto della vendita di queste Azioni sarà impiegato tanto nel soldo dell' Armata, quanto nel pagamento delle provviste fatte, e da farsi per l' Armata medesima dai Cittadini Toscani. 7 Gli Acquirenti goderanno di un ribasso sopra a queste azioni come appresso: Il primo giorno della loro emissione, del 10 per cento. Il secondo giorno, del 9 per cento. Il terzo giorno, del 7 per cento. Il quarto giorno, del 4 per cento. Il quinto giorno, del 2 per cento. I tre ultimi giorni saranno venduti alla pari. 8 Passati li otto giorni, se restassero ancora delle azioni invendute, l' obbligo di comprarle sarà imposto per forma di contribuzione, e di tassa di guerra. 9. Spirato detto termine di otto giorni i proprietari delle Azioni saranno convocati, ed i Beni definitivamente venduti con le raccolte oggi pendenti, o con la porzione dei Canoni equivalenti, senza incanto, e al prezzo indicato nell' Articolo secondo, e aggiudicati a quelli tra loro, che offriranno il termine più prossimo per il pagamento delle dette azioni. Si procederà immediatamente alla celebrazione del Contratto secondo le forme, e cautele usitate in Toscana, con esenzione dal diritto di Gabella dei Contratti, come è stato deciso per Decreto dei Commissario del Governo in data di questo giorno. La totalità dei Beni dell' Ordine di Malta resta obbligata per garantire gli acquirenti in caso di evizione fino alla concorrenza del prezzo che avranno pagato. 10 La vendita di queste Azioni si farà per mezzo di una Commissione speciale composta dei Cittadini Cellesi, Leonetti, Spannocchi, Galluzzi, Lessi, e Bailloù sotto l' ispezione del ricevitore Cassiere, Membro della Commissione Civile del Direttorio Esecutivo presso l' Armata di Napoli, il quale si farà render conto ed incasserà i fondi dalla Commissione speciale. 11 Per assicurare che non sarà posta in circolo alcuna azione, oltre il numero di 1300. ed all' effetto di prevenire la falsificazione, la Commissione Civile s' impegna a dare una ricompensa di 10000 scudi Toscani, a chiunque esibirà un' azione, il numero della quale eccedesse quello di 1300, ed a chiunque presentasse due azioni col medesimo numero. 12 Per togliere egualmente il timore di vedere rimettere queste azioni in circolo dopo l' epoca in cui devono essere estinte, ogni azione nel momento del pagamento sarà tagliata in due parti in presenza dell' Azionario, una parte resterà alla Cassa della Commissione speciale, e l' altra resterà nelle mani del detto Azionario, come quietanza definitiva. 13 I Cittadini potranno presentarsi ogni giorno presso i Cittadini Cellesi, e Leonetti in Firen-

ze, presso il Cittadino Cailhasson in Pisa, e presso le Comunità di Siena, e di Livorno per avere le notizie occorrenti sul valore e la natura dei beni indicati nel presente Decreto. 14 La Commissione speciale è incaricata di render conto ogni giorno alla Commissione Civile presso l' Armata di Napoli dell' esecuzione del presente Decreto. *Firm.* Machin.

III. La Commissione speciale avvisa che essendo nelle stime dei beni delle tre Fattorie del Sassuolo, di Monistero, e del Trebbio stato detratto il fondo dei diversi aggravj speciali, che posano sopra ciascuna di esse, dovranno gli Acquirenti accollarsi il pagamento di tali aggravj sul piede che si paga attualmente con facoltà di trattarne l' affrancazione. E che nella stima della Fattoria di S. Zeno non vi restano compresi i livelli attivi, che potranno acquistarsi a parte. *Firm.* Cellesi. Mannucci già Leonetti. (*Si darà nel num. seguente una* Notificazione *analoga alle enunziate alienazioni*.)

La grandezza e la clemenza vanno maisempre insieme. Se si adorano in terra gli Dei, disse un poeta, è perchè son placabili. Quale attaccamento, e venerazione debbono inspirare pel nome Francese la magnanimità, e i sentimenti del Commissario Reinhard a pro dei traviati Aretini! Sempre circondato dalle virtù della Gran Nazione, di cui è rappresentante in Toscana, non le ha fatte mai brillare più luminosamente, quanto in questa circostanza. Noi riproduciamo un documento, che solo gli assicura la riconoscenza di tutte le anime sensibili. „ *Firenze* 16 *Pratile an. VII*. Il Commissario del Governo Francese in Toscana al Cittadino Rivani. Il Corpo Legislativo della Repubblica Francese, Cittadino, ha ordinato, che il 20 Pratile sia fatta in tutta l' estensione della Repubblica per mezzo di una pompa funebre la commemorazione dell' orribile assassinio commesso sopra i Ministri Plenipotenziarj della Repubblica, spediti al Congresso di Rastadt. Essa sarà egualmente fatta nella Toscana occupata dalle Truppe Francesi. In mezzo alle grida di vendetta, che in quel giorno rimbomberanno contro gli Autori di questo orribile attentato, i Francesi, e tutti i Toscani amici del riposo, e della felicità del loro Paese, dovranno pronunziare l' Anatema contro una Città colpevole, la Città d' Arezzo. Se la stanchezza di esterminar dei ribelli, se l' ardore di volare a delle vittorie più gloriose, se la generosità, temendo di confondere delle vittime innocenti, o degli uomini traviati con degli scellerati incorriggibili, hanno sospeso per alcun giorno l' esecuzione degli ordini dati dal Generale in Capite dell' Armata di Napoli, chi sarebbe tanto insensato per ravvisarvi l' effetto della debolezza? In vece di ringraziare la provvidenza, che come per miracolo gli aveva accordata una inaspettata dilazione al pentimento, i disgraziati Aretini, cadendo di delitti in delitti, provocano da loro stessi la potenza Francese: Se in questo giorno solenne, in cui dalla Francia, e da tutta l' Europa civilizzata sarà invocata la vendetta di Dio, e degli uomini sopra gli assassini degl' Inviati di Pace, la Città d' Arezzo non avrà cessato di esser ribelle, io giuro per l' onore del Nome Francese il compimento di tutte le minaccie, fatte a nome di un' Armata, che non minacciò mai in vano. Frattanto io vedo il rimanente della Toscana pacifico, e sottomesso, ascolto le preghiere degli amici della Patria. Sò, che fino nella Città di Arezzo, fino fra i Capi della rivolta vi sono degli uomini, che piangono l' acciecamento di una moltitudine signoreggiata dagli assasini accostumati a vivere di sangue, e di rapine. L' immagine di tante Città saccheggiate è d' avanti i miei occhi. Nel giorno stesso, in cui tutti i Francesi faranno un giuramento terribile di vendetta, io vorrei pronunziare il perdono della traviata Città d' Arezzo. Vi annunzio, Cittadino, che l' intenzione del Generale in Capo, e la mia, è di accordare un perdono generale. Voi lo parteciperete a tutte le Comuni sottomesse, a tutti i Magistrati sottoposti ai vostri Ordini, a tutti i Ministri del Culto, incaricati di predicare la pace, e la concordia. Allorchè le truppe marceranno, tutte le Comuni spediranno loro incontro dei Deputati; quelle, che hanno ottenuto dei certificati di sicurezza gli presenteranno. Tutti i Curati faranno il quadro dei loro Parrocchiani assenti dal 20. Pratile in poi. Non sarà cagionato male alcuno a quelli, che rientreranno nelle loro Comuni prima di quest' epoca, e che prometteranno obbedienza alle Leggi della Repubblica. Tutti i Forestieri, che prima di quest' epoca abbandoneranno Arezzo, otterranno dei passaporti. Sarà formato un Battaglione di Truppe Toscane; vi saranno ammessi gli Ufiziali, e i Soldati, che hanno servito sotto l' antico Governo, e che presenteranno un certificato di buona condotta in tutto il tempo del loro servizio. Ecco, o Cittadino, quel che potrete annunziare il 19 Pratile di sera. Mi renderete conto del resultato delle misure, che avrete prese. Salute e fratellanza. *Firm.* Reinhard.

In coerenza di sì pregevole documento il Citt. Rivani Ministro della Polizia ha emanato il seguente Proclama; „ *Cittadini d' Arezzo!* Egli è per me un dolce, e consolante incarico di richiamarvi al desiato vostro ravvedimento. Sì, Cittadini, col più vivo del cuore io vi annunzio la pace. Un generoso perdono generale, e comprensivo di tutti, riconduce in seno delle vostre Famiglie, e delle vostre Contrade quella tranquillità, che gli errori più grossolani aveano sbandita. Son certo, che voi ne rimarrete assicurati dal Dispaccio dei 16 Pratile corrente, che vi annetto. Il virtuoso Cittadino Commissario del Governo Francese in Toscana, l' ottimo Carlo Reinhard, sensibile alle vostre disgrazie, si degna di additarvi la ragione, la quale vo-

stro malgrado avete perduta. Le Autorità Costituite di Firenze insiememente con me hanno perorato la causa della traviata umanità a prò di voi tutti, Cittadini d'Arezzo, al cospetto del benefico lodato Commissario. Il risultato di tali preghiere è stato quel perdono, che ogn'Uomo dabbene desidera, e spera dal Cielo per le umane follie. Troppo è pietoso il cuore del Citt. Reinhard, per non ascoltar con piacere le sacre voci della compassione non meno, che d'un sincero pentimento. Stà a voi, o Cittadini, di accettare il perdono; ed il farete, se ne valuterete il prezzo. Non esitate un momento, mentre ogni tardanza sarà fatale. Non temete sopra la generosità Francese. Anche il menomo dubbio è un delitto. Imparate ad esser giusti, e riconoscenti agli atti di beneficenza dei buoni Cittadini, che anelano alla vostra salvezza, e al vostro decoro. L'implorato perdono vi farà degni della Francia, ugualmente, che indegni di quei perfidi Allarmisti, i quali hanno abusato della vostra ingannata condotta. Il perdono a voi donato dagli Eroi dell'Europa vi riconduce tranquilli alla nostra fratellanza, e ai doveri di umanità, e di giustizia. Io dunque v'invito, anzi mi sia permesso, che io vi preghi, di ricevere l'amplesso fraterno. Si getti per pietà un denso velo sulle passate vicende d'Arezzo, e solo viva immortale infra di noi Toscani la pace, e la ingenua obbedienza alla Legge della Gran Nazione, la quale sà scordare gli errori con l'istessa filosofica energia, che sà premiare le virtù patriottiche, e difendere i diritti dell'Uomo, che in altri Governi non si conoscono. Salute e Fratellanza. *Firenze 17 Pratile an. VII. rep. Firm.* Il Citt. Rivani Ministro di Polizia.

Livorno 5 Giugno. Jeri alle ore 9 della mattina questo Comune era nella più incredibile agitazione. Correva il popolo costernato e piangente fuori delle porte della Città, lasciando le sue abitazioni, e trasportando tumultuariamente degli effetti. Si udiva ovunque il grido; *Brucia la Polveriera*. Il Gen. Miollis col suo stato Maggiore precorse per tutte le vie, riconfortando chiunque sulla vanità del pericolo. Si era attaccato il fuoco a un pagliaj, ed erano state prese tutte le necessarie disposizioni per estinguerlo. Il Generale sullodato fece girare pure un trombetta anche nei suburbj, perchè ritornassero tranquilli alla Città circa a quaranta-mila abitanti, che l'aveano abbandonata per questo falso allarme — In detta mattina fece di quì partenza il Gen. Macdonald col suo Stato Maggiore, dirigendosi per quanto si dice, alla volta di Sarzana — Giunsero contemporaneamente 150 prigionieri Tedeschi, che oggi hanno ripreso il loro cammino per Genova — Sono stati fucilati alle ore 6 sulle mura di S. Cosimo cinque capi della insurrezione suscitatasi in Viareggio.

Sammarcello 3 Giugno. Ieri dopo il ritorno dall'Abetone del Gen. Cambray, tutta questa truppa fu sulle armi, e dopo aver prese le razioni per tre giorni, partì verso quella frontiera. Partì pure poco dopo il Generale predetto colla sua ufizialità, lasciando l'ordine, che fossero approntate 25 mila razioni, e sei botti d'acquavite. Si sa nel momento, che tutta la truppa in num. di quattro in cinque-mila uomini, alle due dopo la mezza notte si è diretta dall'Abetone sopra Paule, punto di riunione degl'insurgenti. Dopo avergli rimessi al dovere proseguirà la sua marcia verso Modena. Frattanto gli Amministratori Municipali, e l'Autorità costituite di questo Comune hanno pubblicato colle stampe il seguente biglietto indirizzato loro li 12 *Pratile*: „ Cambray Gen. di Brigata agli Amministratori Municipali di S. Marcello. Arrivato fra di voi, Cittadini Amministratori, il mio primo pensiero si è portato sopra le sussistenze. Il vostro zelo, e la vostra attività mi assicurano, che questa parte essenziale del servizio militare non soffrirà. Io ho cacciato dalle vostre mura una massa di Agenti, e d'Ispettori di viveri, per timore, che la loro cattiva manutensione non alterasse i vostri magazzini, e non attraversasse le operazioni, di cui voi siete incaricati. Dopo di ciò voi soli ne siete responsabili. L'ordine, e la disciplina regnano nelle truppe sotto i miei ordini. Così non ho io alcuna inquietudine per questa parte. Le persone, e le proprietà saranno religiosamente rispettate. Io voglio, che i Toscani, ed i Francesi non formino, che una famiglia di fratelli. L'umore dolce, pacifico, e la buona volontà dei vostri abitanti mi sono un sicuro garante, che otterremo il fine desiderato. I repubblicani Francesi rispettano i culti. Essi sanno bene, che alcun mortale non ha il diritto di comandare alla coscienza de' suoi simili. Confidenza, ed amicizia; Ecco i sentimenti, che voi dovete avere per noi. Non siate ingrati in corrispondere alla nostra lealtà, ed amicizia. Bentosto saremo tutti felici, e la vittoria secondando i nostri sforzi, e i nostri desiderj, la pace consoliderà il nostro bene comune „. *Firm.* Cambray.

NOTIZIA DEL MOMENTO

Lettera dell' Ajutante di Campo del Gen. Gaultier all' Estensore del Monitore Fiorentino *dei 18 Pratile an. VII. Repubblicana.*

„ Io vi trasmetto, Cittadino, copia d'una lettera dell'Ajutante Generale Thiebault al Generale Divisionario Gaultier, perchè sia inserita nel primo foglio del vostro Monitore. Desidera il Gen. Gaultier, che sia nota questa nuova officiale „. *Fir.* L'Ajutante di Campo Augias.

Copia di Lettera dell' Ajutante Generale Thiebault al Gen. di Divisione Gaultier in data di Pistoja dei 17 Pratile an. VII. Rep.

Cittadino Generale! Io ho l'onore di parteciparvi un nuovo vantaggio, ottenuto sopra i nostri nemici. Paule, capo-luogo della riunione dei ribelli, e dei posti-avanzati Austriaci è stato attaccato jeri-mattina dal Gen. Cambray con quel valore, che è ordinario ai Repubblicani. Mille-dugento *Briganti* hanno pagato colla loro vita la temerità, che hanno avuto di aspettarci. Il resto è stato disperso; il numero superava quello di nove-mila; tutta la loro artiglieria, e loro munizioni sono cadute nelle nostre mani, come pure le carte di ciò, che riguardava il loro Quartier-Generale. Salute e rispetto. *Firm.* Thiebault. *Per copia conforme*: l'Ajut. di Campo del Gen. Gaultier, C. Augias.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 64.

IL MONITORE FIORENTINO

19 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

7 Giugno 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

LA *Notificazione*, che abbiam promessa nel num. antecedente è concepita in questi termini: „La Commissione speciale nominata dal Governo Francese, per assistere all' Alienazione di diverse Fattorìe di Luoghi Pij, e delle Tenute, Effetti, e Beni del Priorato di Pisa dell' Ordine di Malta, e delle Commende dell' istesso Ordine, i Beni delle quali sono posti in Toscana, uniformemente ai Decreti del Commissario del Governo Francese, e del Controlor delle Entrate, e spese della Commissione Civile presso l' Armata di Napoli di questo giorno, notifica pubblicamente a tutti gli Amministratori, e Affittuari dei beni di detto Priorato di Pisa, e Commende predette (eccettuate quelle di Padronato delle private Famiglie) che dal presente giorno in avvenire non dovranno corrispondere nè con le Entrate nè coi Canoni respettivamente delle Fattorie, e Beni in qualunque modo spettanti alle medesime Commende, e Priorato ai Possessori o Commendatarj respettivi, ma dovranno ritenere presso di loro tutti i frutti di qualsivoglia specie, Canoni, e Rendite a disposizione del Governo dependentemente dalla Commissione predetta, alla quale dovranno render conto — I Commendatari stessi che amministrano in proprio l' Entrate, e Frutti del Priorato, e Commende terranno a parte da questo momento tali Frutti, ed entrate d' ogni genere a disposizione del Governo, e con la dependenza che sopra — Dovranno tutti i detti Amministratori, Affittuari, ed i Commendatari, che amministrano in proprio essere cauti di soddisfare frattanto tutte le gravezze, ed Imposizioni pubbliche, ordinarie, o straordinarie, come pure gli aggravi legittimi, ed indispensabili sotto la loro responsabilità — Se alcuno di detti Amministratori, o Affittuari corrisponderà, e passerà le Entrate, Canoni, o Frutti di qualsivoglia genere ai Possessori delle Commende in trasgressione del presente Ordine, si avrà come non fatto il pagamento, e sarà tenuto non ostante a dover pagare di nuovo: Ed i Commendatarj, che contravvenissero a quanto sopra, saranno tenuti del proprio a pagare il doppio. E tutto ec. „ Li 17 *Pratile an. VII. Firm.* Galluzzi, Lessi, Spannocchi, Baillou, Cellesi, Mannucci già Leonetti.

Furono accusati Biondino Gaetano Clusel, e Francesco Valli Piemontesi, Alessio Fourreau e Francesco Armand Francesi, appartenenti alla Divisione di Toscana in qualità di soldati, di essersi portati nei 21 *Fiorile* a mano armata nella casa del Citt. Vincenzo Orsi, un miglio e mezzo fuori della porta a S. Gallo, e di avere esatto a forza del vino, e la somma di dieci scudi, d' avere scaricato all' aria diversi colpi di fucile, e spianato i fucili medesimi verso diverse persone di detta casa. Il Consiglio permanente di guerra ne ha compilato il processo; e pubblicata la Sentenza fino de' 13 *Pratile*. Il Citt. Clusel convinto di concussione, a mano armata e in attruppamento è stato dichiarato colpevole, e condannato alla pena di otto anni di ferri. Gli altri sono stati assoluti, messi in libertà, e restituiti ai loro Corpi.

Non possono trascurarsi quegli atti di beneficenza, che onorano l' altrui sensibilità a prò degl' infelici. Il solo Citt. Luigi Fouger, uno dei Deputati dalla *Società Patriottica* a raccogliere dei sussidj per le Famiglie disastrate dall' incendio accaduto al Forte di Belvedere, ha messo insieme una somma maggiore di 39 scudi. Fra gli Ex-Nobili che si sono distinti in questa opera di pietà meritano special menzione i Citt. Francesco Sassi, Gio. Alessandri, Ubaldo Feroni, e Ferdinando Riccardi, che hanno elargito dalle quaranta alle sessanta lire per ciascheduno.

Il nuovo Dramma, che si è dato nel Teatro degl' Intrepidi ha per titolo *Argea*, ovvero *Sicione liberata*. La Scena XIII., in cui Argea rende la libertà alla sua patria, non può essere più interessante. Se è possibile, la brava Grassini aumenta i suoi pregi personali, facendo la parte di quella eroina repubblicana. La musica è del celebre Citt. Curcio, Maestro di Cappella Napoletano. Il vestiario e le decorazioni non possono essere più splendide, nè più magnifiche. Se si aggiungono i balli, in cui spicca al solito la bravura della Citt. Teresa Monticini, non può idearsi più gustoso, e soddisfaciente spettacolo.

Relativamente alla memoria funebre da cele-

brarsi sull' assassinio di Rastadt è stato pubblicato il seguente ORDINE. *Firenze 17 Pratile an. VII.* Il Commissario del Governo Francese in Toscana e a Lucca Ordina: Art. I. Li 20 Pratile, la Commemorazione dell' orrendo assassinio commesso, d' ordine del Governo Austriaco, sopra i Ministri Plenipotenziarj della Repubbliaa Francese inviati a Rastadt per la trattativa di pace, sarà eseguita in Firenze e nelle altre Comuni ove risiedono dei Delegati del Commissario del Governo. Art. II. In tal giorno a ore 12 li Membri del Burò di Consulta, quei della Deputazione delli Approvvisionamenti, della Municipalità, Stato Maggiore ec. li Ufiziali della Guardia Nazionale, i Presidenti, e gli Auditori dei Tribunali, il Presidente, e i due Deputati della Comunità, li capi di tutti i Dipartimenti d' Amministrazione, li Commissarj dei Quartieri, si recheranno presso il Commissario del Governo. Art. III. Il Commissario del Governo pronunzierà un discorso. Si farà la lettura del Messaggio del Direttorio Esecutivo, della Legge emanata su tale avvenimento dal Corpo Legislativo, dei Proclami del Direttorio Esecutivo diretti al Popolo Francese, ed ai Governi Neutrali ed Alleati. La musica eseguirà delle zinfonie analoghe a tale funebre funzione. Art. IV. La sala di Adunanza sarà fregiata di festoni neri. Tutti li Cittadini convocati per assistere alle funzioni, e li Militari di guardia nel Palazzo del Cittadino Commissario porteranno le insegne di lutto. *Firm.* Reinhard.

Pistoja 5 Giugno. I buoni Cittadini, attaccati alla patria, sono più che in altro tempo esposti all' odiosità, e alle calunnie dei malevoli. Ecco un fatto. Il Citt. Giovannelli Curato di S. Maria a Vicofaro, Diocesi di Pistoja è senza dubbio attaccato al Governo Francese, e ne ha dato delle riprove col suo savio contegno. Nei 15 *Fiorile* gli si presentarono quattro giovinotti in cattivo arnese, che si annunziarono per Francesi disertori dell' Armata di Roma. Mostrarono di temer molto gl' insurgenti Pesciatini, che in piccolissimo numero aveano udito di avvicinarsi a Pistoia. *Voi sete Prete*, gli dissero, *dovete essere più degli altri interessato alla nostra salvezza*. Offrì loro i suoi servigj, gli consigliò col massimo impegno di ritornare al loro reggimento, e nella loro costante renitenza, gli additò di deviare dal cammino, per non incorrere negl' insurgenti. Non si contentarono di questa cautela. Per non esser presi di mira nel cammino si spogliarono del loro uniforme, e si decisero a partire senza vestito. Allora alcuni patriotti dettero loro per carità un giubbone, in vece delle lacere spoglie abbandonate. Un contadino pieno di vendetta contro il Curato Giovannelli, che lo avea licenziato giustamente dal podere, si portò nell' istante dal Citt. Peyri Capo di Brigata Comandante la Piazza di Pistoja, e lo accusò di avere insinuato ai quattro soldati la diserzione, di aver comprato esso le loro monture, di aver gittato a terra una coccarda Francese con altre imputazioni di questa natura. La giustizia del Comandante ordinò immediatamente il processo, da cui resultò la calunnia dell' accusatore, e la innocenza del Paroco. Fu arrestato pertanto il primo, e restituito l' altro all' esercizio dei suoi doveri parrocchiali, che ha combinato sempre col più deciso patriottismo.

Notizie relative al General Scherer.

Mentrechè Scherer se ne stà ritirato a Meudun, vicino a Parigi, non è perduto di vista dai bravi Repubblicani. Nella seduta del Corpo Legislativo dei 25 *Fiorile* il Rappresentante Genissieux in un lungo rapporto sulle finanze non ha omesso dei tratti rimarchevoli sulla sua persona, e sul suo ministero. Ha osservato che le maggiori risorse economiche erano imperiosamente richieste. „ Debbon servire, *egli ha detto*, a delle spese, che sono inaspettatamente divenute necessarie, per riparar le perdite resultanti dagli sforzi di una nuova coalizione, che ci ha esposti a qualche rovescio, e soprattutto per riparare ai danni, che sono stati le conseguenze dei mercimonj rovinosi fatti dal Ministro della guerra Scherer, e dei disordini, che hanno regnato nell' interno, e nell' esterno di questa immensa amministrazione. Questi disordini, che si aveva senza dubbio a core di dissimulare al Direttorio, sono stati tali, che quando noi ci siam veduti obbligati a ripigliar le armi contro l' Austria, e la Toscana, non abbiam trovato, che una parte degli uomini, di cui si pagava il soldo; non si è trovato, che una piccola porzione dei cavalli, di cui si pagava le razioni, e si son cercate inutilmente le armi e le munizioni, per le quali abbiam stabilito dei capitali, e quelle fino prese sul nemico a prezzo del sangue dei più generosi repubblicani „. Al Consiglio dei Seniori nella Seduta dei 26 *Fiorile* il Presidente pronunziò di aver ricevuto un Indirizzo ai due Consigli e al Direttorio, firmato individualmente da due-cento Cittadini di Grenoble. Ne fece la lettura; ecco i passi più singolari di questo documento: „ Legislatori, e Direttori! Qual cangiamento subitaneo si è mai operato in pochi giorni! Le nostre falangi guerriere occupavano l' Italia, il territorio Romano, quello di Napoli, quello di Toscana con porzione del Veneziano, e nonostante ciò il dì 8 *Fiorile* i Tedeschi e i Russi sono entrati in Milano, Le piazze forti, ove noi abbiamo guarnigione sono circondate; il Quattier Generale della nostra armata è venuto a fissarsi a Torino, e gli avanzi di quest' armata medesima debbono riunirsi sotto le mura di questa ultima piazza. Come accade egli, che la diserzione dai nostri campi sia quasi generale, e che noi non abbiamo neppure nella settima Divisione militare tante truppe da arrestare i fuggitivi? Perchè mai quasi tutti gli antichi ufiziali patriotti,

che hanno partecipato della gloria dell' Eroe d'Italia (*Buonaparte) sono stati dimessi, e la maggior parte di loro tradotti innanzi a dei Consigli di guerra, dopo avere detronizzato i Re, ed il Pontefice di Roma? D'onde ne viene, che le amministrazioni militari sono ricolme di danaro, e le truppe lasciate in una privazione assoluta, fino al segno, che i coscritti giunti a Milano non hanno trovato nè pane per nutrirsi, nè paglia per coricarsi, ed in tal guisa è stata provocata la loro diserzione? Come succede, che alcune sanguisughe del popolo fuggano vilmente coi loro tesori, per seminare lo spavento nell'interno? Come è accaduto, che uno dei Direttori Cisalpini col Ministro delle Finanze abbia raggiunto le truppe imperiali colla maggior parte delle risorse pecuniarie della Repubblica Cisalpina, immediatamente dopo il passaggio del Tesino eseguito dai nemici? Da qual cosa dipende, che gli assoldati dell'Austria, dell'Inghilterra, e della Russia, percorrono audacemente l'interno della Repubblica, per pubblicare le nostre disfatte, impedire la partenza dei coscritti, rianimare le speranze dei realisti e dei preti, creare dei partiti e delle divisioni, e dire a chi vuol sentirlo, che ben presto uno dei Principi della Casa d'Austria salirà sul trono nella Francia? Come mai il timore comprime tutti gli slanci della libertà nell'interno della Repubblica, per non lasciarvi, che la diffidenza, l'abbattimento, e lo scor ggimento di tutti i Cittadini? Legislatori, e Direttori! La voce pubblica accusa l'Ex-Ministro della guerra, Ex-Generale Scherer di tutti i nostri mali, di tutti i nostri rovesci, prima come ministro, quindi come generale. Quest'uomo, quanto inetto, altrettanto vile, se ne stava nascosto in una Fattoria nel tempo della battaglia dei 16 *Germile* ultimo, e non ne sortì, che nell'istante, in cui il Generale d'artiglieria faceva cannoneggiare la fabbrica della Fattoria medesima, in cui credeva, che esistesse una banda dell'armata nemica. Questo istesso Scherer, ripassando da Chambery, per andare a ristabilirsi in salute a Parigi, ha avuto la bassezza di scrivere all'Ajutante Generale Herbin di provvedere alla sua sicurezza, che egli diceva minacciata! Non siavi fra noi alcuna divisione. Sarebbe funesta alla libertà. Unione, fiducia tra i poteri, che esistono nella Repubblica, e anche tra i Cittadini; ecco i nostri voti più ardenti. Ristabilire lo spirito pubblico, ridonare alle armate i capi, che hanno ottenuto sempre la loro fiducia, procurare al Governo le risorse, di cui abbisogna per coprire il *deficit*; repressione generale contro ogni sorte di agitatori, giustizia strepitosa dei traditori, giustizia contro ogni dilapidatore, confidenza resa ai patriotti, che non hanno cessato mai d'esser virtuosi; finalmente l'esecuzione piena ed intiera della Costituzione dell'anno 3, senza deviarvi giammai sotto alcun pretesto „. I bravi, ed energici patriotti di Grenoble si protestano in fine di volere essere i primi a sacrificare la loro esistenza per la libertà. Frattanto in Genova vi è la voce, che il Consiglio dei Cinquecento abbia fatto un messaggio al Direttorio Esecutivo, riguardante la condotta del Generale Scherer nella campagna d'Italia. Egli è certo, che molti Dipartimenti hanno indirizzato al Governo le più vive istanze, perchè sia finalmente vendicato l'onor nazionale, compromesso dal contegno perfido e immorale di alcuni dei suoi agenti.

REPUBBLICA FRANCESE

Chambery 18 *Maggio*. Il Cittadino Musset Commissario del Direttorio Esecutivo a Turino, è quì giunto col suo Segretario, e la commissione delle Arti. Sentiamo, che il Quartier Generale dell'armata d'Italia il 18 Fiorile è stato levato da Turino per portarsi in avanti. Si crede che verrà stabilito a Acqui, o a Tortona. Il General Francese dopo aver messo una guarnigione in Turino, e aver confidato la custodia della città alla guardia ed alla truppa nazionale forte di 12 mila uomini, ha riunite le forze sparse quà, e là nel Piemonte per prendere una posizione tra Tortona, e gli Appennini, all'oggetto di impedire gli sforzi del nemico, che sembra di aver avuto in mira, portandosi sulla sinistra, dopo aver fatti dei lavori di difesa a Vercelli, per impedire la di lui riunione — L'Ambasciatore Rivaud è quì arrivato con due direttori Cisalpini. Se ne aspettano due altri.

REPUBBLICA CISALPINA.

Bologna 4 *Giugno*. Si confermano i vantaggi riportati dal Gen. Clauzel a S. Giovanni in Persiceto, ove i ribelli con un corpo di Tedeschi si erano fortificati da molti giorni. — L'Ajutante Gen. Hullin Comandante la colonna mobile, destinata a sedare le insurrezioni nell'Emilia, si è diretta alla volta d'Imola, per ricondurvi il buon ordine. Ci è la voce, che il Card. Vescovo sia l'agente il più fiero della controrivoluzione, e si vuole fino che abbia indirizzato al suo Gregge una Pastorale, con cui lo invita a sollevarsi in favore di Francesco II. protettore della Fede. E' cosa veramente orribile e scandalosa, che col pretesto della religione s'illuda la semplicità dei Popoli fino al segno di fargli massacrare. Nei 16 *Fiorile* è giunta la notizia, che la maggior parte degl'insurgenti è fuggita, che molti son caduti nelle mani dei Repubblicani, e che ne sono stati fucilati dei più colpevoli. Riscontri più recenti ci somministrano nuovi dettagli. Il Gen. Hullin alla testa di circa due-mila uomini tra cavalleria ed infanteria con tre pezzi di cannone arrivò in seguito della sua spedizione a Castel S. Pietro ove i ribelli dopo avere incendiato l'albero della libertà, e saccheggiate tre case si dettero alla fuga. Dette l'ordine, che si ricercasse di un tal Lugatti, capo degl'insorgenti, e che gli fossero confiscati i beni a vantaggio della nazione. Prese quindi diversi ostag-

gi, e proseguì la sua marcia. Si assicura, che fuori delle porte d' Imola fu incontrato dai Deputati del Comune, e dal Vescovo, che implorò ed ottenne il perdono pei traviati, ad eccezione dei loro capi. Fu di nuovo installata la Municipalità, e ripiantato l' albero. Presi quivi pure degli ostaggi il Generale col suo corpo di Armata si diresse alla volta di Faenza, e di Forlì.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 1 Giugno. La colonna mobile del dipartimento del Circeo comandata dal Generale Bay, ha battuto per ogni dove gli insurgenti Napoletani, e gli ha pienamente dissipati. Questi perfidi nemici della ragione si erano rifugiati in Alatri. Si erano fortificati nel paese, ed avevano astretti i quieti abitanti di esso ad unirsi alle loro follìe. Il bravo cittadino Bay distinse coloro, ai quali la necessità aveva prescritto un' involontaria mancanza, da quelli che erano rei. Portò tutta la vendetta Repubblicana sopra i ribelli, ma risparmiò scrupolosamente dal saccheggio il paese. Le sue premure arrivarono a far restituire con la più singolare esattezza alcuni pochi effetti, che erano stati presi. L' elogio di questo degno Repubblicano che ha ben meritato della patria col suo coraggio, e che colla disciplina somma, che fa mantenere alle truppe sotto i suoi ordini esige la riconoscenza dei suoi concittadini, è nelle seguenti due lettere. „ Pietro Stefano Speranza Vescovo d' Alatri al Cittadino Bay Tenente Colonnello Comandante la colonna mobile. Fra le luttuose disgrazie di questo infelice comune, debbo, Cittadino Comandante, contestarvi la sensibilità, che ha per voi questo mio popolo, per la lodevole condotta da voi tenuta nel far restituire le robe prese impetuosamente dai soldati, nel momento del vostro ingresso in questo Comune. Secondo le regole della guerra apparteneva alla truppa il saccheggio, attesa la resistenza fatta dai briganti del territorio Napoletano nelle mura di questo paese. Voi con la vostra savìezza l' avete impedito, e questo popolo ve n' è grato. Vi auguro frattanto, e vi contesto salute, e fratellanza „. Seconda lettera „ Pietro Garnier General Comandante la divisione di Roma, al Cittadino Bay ec. Sento con estremo piacere, ed altamente con voi mi congratulo, Cittadino Comandante, della leale, e generosa condotta vostra verso gli abitanti di Alatri. Questa appunto è la maniera, mio bravo camerata, di servir doppiamente alla causa pubblica; giacchè nel distruggere l' inimico, si riconciliano alla Repubblica coloro, i quali imbevuti dei perfidi sentimenti de' scellerati, potrebbero, trattandogli con soverchio rigore accrescere il numero degli infami, e vili proseliti del fanatismo, sempre nemico di quello spirito di umanità, che in special modo vi caratterizza. Accogliete, io vi prego, i miei sinceri ringraziamenti, e siate persuaso, che mai si dimenticano coloro, che al par di voi si rendono commendabili. Salute, e fratellanza „ *Firm.* Garnier.

REPUBBLICA NAPOLETANA

Napoli 28 Maggio. E' inesplicabile l' energia, che spiega il Governo e il Popolo per la causa della libertà. A misura delle circostanze difficili crescono l' attività e il coraggio. Sono state organizzate diverse legioni d' infanteria, e cavalleria, destinate a partire per la Puglia. Secondo le istruzioni dirette al Gen. di Divisione Federici il Cappellano delle truppe è incaricato di spiegare ogni cinque giorni i principj della democrazia, ed istruirne i volontarj non sul tuono d' una predica, ma coll' espressione di un discorso, tutto familiarità, e naturalezza. Dovrà rilevare il rispetto, che si dee alle proprietà dei Cittadini, inspirare l' amore per gli uomini, l' orrore pel delitto, e la sommissione alle leggi e alle autorità costituite. Dovrà riunire nella sua missione il doppio dovere di conciliatore, e d' istruttore, e i Patriotti sono incaricati d' informare il Ministro della guerra dell' esecuzione di tale articolo — Nei 4 *Fiorile* la Commissione Legislativa ha emanato un saggio Decreto sulla Guardia Nazionale, che sarà divisa in *sedentaria*, ed *attiva*. Gli ascritti nella prima non son tenuti a un servigio personale, ma solo a pagare una data somma al mese. In questo numero si comprendono i Preti non indigenti, i Monaci di qualunque carattere ed osservanza, ad eccezione dei mendicanti non possidenti. Se alcun di loro bensì in vece di pagare, vorrà fare il servizio personale, si lascia loro pienissima libertà. Della Guardia attiva si formeranno sei legioni — Nei 26 *Fiorile* l' Alta Commissione militare ha condannato alla pena della fucilazione quattro perturbatori dell' ordine pubblico per le insurrezioni tentate e fomentate. Fra questi vi è un Prete della Terra di Cassano convinto di avere sparso delle voci allarmanti, e d' aver gridato ad alta voce replicate volte: *Evviva Ferdinando, evviva Carolina*. Nei 28 *Fiorile* tre Prelati e il Vicario Generale di Napoli nella Chiesa di S. Tommaso d' Aquino procederono alla *dissacrazione* di questo Sacerdote, e si portarono a sollecitarne la grazia. La Commissione Esecutiva ha lodato il pietoso ufficio dei Prelati, ma la sentenza ha avuto la sua esecuzione.

REPUBBLICA LUCCHESE

Lucca 5 Giugno Il vuoto delle pubbliche casse ha suggerito al Gran-Consiglio di mettere un imposizione di 6 soldi per finestra sulle abitazioni della Città, e di soldi tre su quelle della Campagna, da pagarsi nel termine di otto giorni — Nel dì 2 detto i nostri Rappresentanti hanno dato una grandiosa Festa di ballo nel Teatro della Pantera, in contemplazione del Gen. Macdonald, del suo stato Maggiore, e di molta Ufizialità, che è giunta in questo Comune.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 65.

IL MONITORE FIORENTINO

20 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

8 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

PEr affrettare le alienazioni ordinate con Decreto dei 16 *Pratile*, ed avvertire il maggior vantaggio degli acquirenti nella maggiore sollecitudine delle loro contrattazioni, è stata pubblicata la seguente *Notificazione*: „ La Commissione speciale nominata dalla Commissione Civile del Direttorio Esecutivo di Francia notifica al Pubblico: Che conseguentemente al Decreto del 16 *Pratile*, 4 *Giugno* 1799 *v. st.*, la vendita delle Azioni per l'acquisto dei beni indicati nel Decreto predetto incomincierà il dì 8 Giugno corrente con un ribasso del dieci per cento. Si continuerà la vendita delle Azioni accennate;

Il dì 9 con un ribasso del 9 per 100
10 - - - - - di 7
11 - - - - - di 4
12 - - - - - di 2

E' finalmente i dì 13, 14, 15 le Azioni saranno vendute alla pari. Coerentemente all' Articolo ottavo del divisato Decreto, se le Azioni non fossero state tutte vendute, spirato il dì 15 del corrente, l'obbligazione di comprare le rimanenti invendute, verrà imposta a forma di contribuzione o tassa di guerra, e l'esecuzione di sì fatta misura avrà principio il dì 16 del corrente. La tangente spettante alla Municipalità di Firenze resta fissata a numero quattrocento ottanta Azioni, corrispondenti nel totale a scudi dugento quarantamila di moneta Toscana „. Dalla Residenza della Commissione in Palazzo Vecchio li 18 *Pratile an.* 7 *Rep. Firm.* Galluzzi. Lessi. Spannocchi. Ballou. Cellesi. Mannucci già Leonetti.

Livorno 5 Giugno. Sono stati pubblicati in nome del Commissario del Governo Francese in Toscana i due seguenti documenti. I. 11. *Pratile an. VII.* „ Considerando, che il passaggio dell' armata Francese per la Toscana ha prodotto un aumento considerabile nel consumo delle derrate, e volendo assicurare al Popolo Toscano il godimento dei vantaggi che gli offre la franchigia del Porto di Livorno. Decreta: 1. Ogni bastimento carico di grano di qualunque Nazione, anco nemica, eccettuata la Nazione Inglese, sarà liberamente ammesso nel Porto di Livorno. 2. Tutti i grani e altri commestibili importati per la via di mare, potranno esservi venduti senza restrizione nella medesima maniera, come avanti la guerra. 3. Il Console Generale della Repubblica Francese a Livorno notificherà il presente Decreto ai Proprietarj e ai Capitani dei bastimenti armati in corso. Egli prenderà delle misure per farlo noto prontamente in tutti i Porti del Mediterraneo. „ II. *Firenze 12 Pratile an. VII.* Il Commissario del Governo Francese in Toscana considerando, che lo stato d' assedio, in cui è stata messa la Città di Livorno può autorizzare il General Comandante di questa Piazza a prendere delle misure straordinarie, la Municipalità non può sotto nessun rapporto derogare agli Ordini formali del Commissario del Governo senza esserne precedentemente autorizzata: E che la Notificazione fatta dalla Municipalità di Livorno il 30. *Fiorile* comanda delle coscrizioni forzose nella Guardia Nazionale, mentre che il Decreto del 5. Fiorile non vuole che delle volontarie inscrizioni: Ordina 1. La Notificazione della Municipalità di Livorno dei 30 Fiorile è dichiarata nulla, e come non fatta. 2. Chiunque sotto pretesto che alcuno non si fosse ascritto nella Guardia Nazionale osasse esigere da questo delle Multe, sarà punito come Concussionario, secondo il rigore delle Leggi, e le già esatte saranno restituite „. *Firm.* Reinhard.

S. Gimignano 1 Giugno. Fu sturbata per pochi momenti la quiete di questa popolazione, ridondante di buoni patriotti. Ma quel traviamento passeggiero non può cancellare l'entusiasmo, con cui si abbracciò la causa della libertà, appena ce la ridonarono i Francesi. Questo Comune fu dei primi a spedire i Deputati Giovacchino Moggi e Buonareno Franzesi, per contestare agli Agenti della Repubblica i suoi voti per un governo libero e giusto. Quindi si dette ogni premura per l' inalzamento dell' albero della libertà sotto la direzione dei Cittadini Antonio Moggi, e Giuseppe Vecchj. La festa non potea esser decorata da maggior gioja e patriottismo. I primi passi furono diretti al Tempio per ringraziare il Dio degli Eserciti, che benedicendo le armate francesi ci attirò sì fausto avvenimento. I pubblici Funzionarj era-

no circondati da un concorso straordinario di Popolo. Una numerosa orchestra accompagnò un inno repubblicano, musica del celebre Maestro Gaetano Andreozzi. Il bravo Citt. Dott. Gio. Rubieri arringò i circostanti con una opportuna allocuzione. Si udirono diversi componimenti poetici dei Cittadini Niccolò Vecchj, Malenotti, Fiascaini, e Fiorenzani. Forono bruciati presso l'albero rigeneratore dei ridicoli distintivi di disuguaglianze. Il lieto convoglio si portò quindi sotto la pubblica loggia del Teatro. Vi furono serviti a un pranzo patriottico cento cittadini poveri, e altrettante cittadine. Il locale rimbombò di arie repubblicane, tramezzate dei più sinceri e strepitosi evviva. Era ornato di diverse iscrizioni italiane e latine, che additano il genio e il patriottismo dei Cittadini Dott. Antonio Moggi, e Dott. Angiolo Franzesi. Nelle ore pomeridiane di quel giorno sereno si distinse nelle funzioni ecclesiastiche anche lo zelo dei Cittadini Canonico Marri, ed Arcidiacono Capparelli. Seppero nei loro religiosi discorsi inspirare ogni attaccamento al nuovo Governo. Si rinnovarono in seguito tutti gli atti i più marcati dell' allegria, e della fratellanza democratica, contenuta sempre nei limiti del buon' ordine, e d' una dolce tranquillità. Anche il Citt. Domenico Vecchj parlò al Popolo opportunamente. La sera fu data nel Teatro illuminato a giorno, e decorato di varj simboli della libertà, una gratuita festa di ballo. Tutto mostrò, che era generale la conspirazione di esultare al ristabilimento del governo repubblicano, che felicitava un dì la nostra patria. Non parea possibile, che pochi allarmisti, neppur per poco, dovessero inspirar poi qualche gioja per il chimerico ritorno della tirannide. Frattanto per dare delle prove di fatto di vero patriottismo, pare, che le famiglie superstiti magnatizie del così detto Collegio Majnardi, adottando i principj della fratellanza e dell'eguaglianza, vogliano ammettere indistintamente anche altre famiglie di S. Gimignano al godimento delle disposizioni testamentarie del Mainardi predetto.

Istruzione Pubblica.

Può impiegarsi chicchessia, in tutte le opportunità, e con sicuro buon'esito nella istruzione dei buoni, e semplici cittadini della campagna. Ci è stata comunicata una lettera del Cittadino Ansano Mocenni di Siena in data dei 2 *Fiorile*, diretta da *Piana* verso Buonconvento alla culta, ed amabile sua consorte. Questa lettera è una prova della nostra proposizione, mentrechè spiega il merito di una eloquenza niente artificiosa, e delle ottime intenzioni di chi la scrisse. La riportiamo per l'intiero colla massima compiacenza: „ Cittadina Consorte! Per la Pentecoste fui alla messa alla Pieve. Il Paroco lesse alcuni Proclami dei Francesi. Mi diè qualche pena, perchè invece d' istruire il popolo, mi parve, che facesse il contrario. In primo luogo connesse poco, ma quello che fu peggio, più volte gli ripetè queste parole: *Presentemente comandano loro; bisogna aver pazienza*. Mi parve di sentire un medico o chirurgo dire al suo malato: *Abbiate pazienza, tra quattro o cinque giorni sarete guarito*. In fatti successe, che due contadini mi vennero a domandare, per quanto tempo sarebbe durato questo governo. *Per grazia di Dio sempre*, ho loro risposto; ed essi: *Se il Prete ha detto, che abbiamo pazienza; dunque vuol dir per pochi giorni*. Venite oggi da me, *ho ripreso*, nella Cappella, che vi farò la spiegazione di tutto. Si sono adunati in qualche numero. Eccovi in succinto quanto dissi loro — Le sollevazioni successe in varj luoghi della Toscana contro i Francesi nostri Liberatori, sono derivate più dall' ignoranza, che dal cattivo core. Spero, che voi sarete sempre tranquilli; vi ho invitato apposta in questo luogo per informarvi di quanto dovete sapere. O sentite. I Francesi son venuti in Toscana a portarci la libertà. Questa libertà però è fondata su i principj della nostra santa religione, e nell' osservanza dei comandamenti di Dio, cioè nell' amore di Lui, e del prossimo. Quanto al primo il vostro Paroco vi avrà insegnato quello, che dovete fare. Circa al secondo non dovete intender per prossimo voi soli, ma tutti gli uomini di questo mondo, pei quali dovete tener forte la massima: *Non fare ad altri qualche non vorresti per te*. La libertà dunque dee consistere nel far del bene ai nostri simili, nell'essere obbedienti alle leggi. Voi siete liberi, ma la libertà, che godete è il fondamento della società, e la sua conservazione. Quelli che si sollevano contro il Governo o coi discorsi, o coi fatti disturbano questa società. Non date loro retta: avvertitegli anzi del loro errore, e fate loro capire, che si fanno rei avanti a Dio, e corron pericolo di esser fucilati. Voi siete liberi, perchè comandate, e ubbidite a voi stessi, o per dir meglio non comandate nè ubbidite ad alcuno, ma solamente alla legge, a cui tutti ubbidiscono. Ma la legge non può nè spiegarsi, nè farsi eseguire da se. Vi sono pertanto i Magistrati, che operano in di lei nome, e mentre portano agli altri i comandi della legge, vi soggiacciono al par degli altri. Voi non sete dunque liberi di disubbidire alla legge, di resistere ai Magistrati, di suscitare sedizioni contro il governo. Non siete liberi di violar la giustizia, di farvi ragione da voi stessi, ne di appropiarvi le altrui sostanze, nè di offendere in parole, o in fatti i dritti de' vostri simili. Non siete liberi infine di vivere nello scandalo, nel mal costume, nell' ozio, a carico della Società. Guai se alcuno si credesse lecito una libertà così falsa! Costui, io glie lo annunzio, si troverebbe, col fatto assai meno libero, che per l' addietro. In uno stato popolare non v'è grazia, non favore, non protezione, che pos-

sano salvarlo dalla punizione legale. La legge è umana, ma ferma, imparziale, ed incorruttibile. Innocente, và pur sicuro; reo, la pena è certa, e ti attende. Voi siete poi tutti eguali nei diritti dell' uomo, e del cittadino, nella protezione del governo, nella sicurezza. Il nobile, il ricco, il potente non avrà alcuna autorità, che non possa esser comune a ciascun di voi. Questa uguaglianza però non vi dispensa già dal rispettare i vostri maggiori; così non è uguale il figlio al padre, il soldato al suo Capitano, il domestico al capo di famiglia. Ma sento, che taluno dice, a che prò queste vantate uguaglianze, se ci manca la più essenziale? Alcuni nuotano nelle ricchezze, e noi nella miseria? La vera uguaglianza non dovrebbe ella incominciare da un più giusto ripartimento delle sostanze? Nò, Cittadini rurali, questa è un illusione funesta. Una tale uguaglianza sarebbe impossibile, e quel che è peggio fatale a voi stessi, e alla società. Quando anche tutta questa villa fosse divisa fra tutti in porzioni uguali, le cose non tarderebbero a tornare nel primiero stato, e uscirebbero in campo le stesse lagnanze. La sterilità, o la grassezza de' terreni, lo studio di coltivargli, le vicende delle stagioni, il numero della figliolanza, l' attività, o l' infingardaggine, la prodigalità, o il risparmio, queste, e cento altre ragioni ricondurrebbero ben tosto il primo sbilancio, e in capo ad un quinquennio converrebbe tornare ad un nuovo ripartimento. E la cosa sarebbe poi giusta! Le ricchezze di molti, ò sono il frutto della loro industria, o beni ereditati da suoi antenati. E se si facesse questo ripartimento, che ne avverrebbe? Ecco sciolto il nodo, che lega tra loro i corpi sociali; e non vi resta altra uguaglianza, che quella della miseria. Chi vorrà più prestarsi agli altrui servigj? Chi sudare su i solchi? Chi occuparsi nell'arti più laboriose, quando crede di poter vivere agiatamente nell' ozio! Chi si curerà d' industriarsi, se gli converrà in breve rifonderne il profitto nella massa comune? Tutti dunque credendosi d' aver tutto, mancherebber di tutto. All' incontro l' ineguaglianza delle fortune mette in movimento tutti li spiriti, aguzza l' ingegno, e fa raddoppiar li sforzi, per migliorare il suo stato. Cittadini coloni! Non vi lasciate sedurre da ciarle insussistenti, e non crediate, che questi Eroi guerrieri ci vogliano abbandonare tra poco. Pregate anzi il Cielo, che ce li conservi, onde stabiliscano per sempre l' amato Governo della libertà e uguaglianza — Soggiunsi loro altre cose. Rimasero tutti persuasi; son sicuro, che quaggiù non seguirà alcuno inconveniente. Datemi le vostre nuove, abbracciate i figli, salutate gli amici. Addio „.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 14 *Maggio*. Non possono non essere interessanti le nuove, che abbiamo relative al Gen. Buonaparte. Un Corriere giunto nei 16 *Germile* a Costantinopoli con dei dispacci di Dgezar Pascià non ha lasciato più dubbio sulla esistenza dell' armata Francese, nè sul suo ingresso nella Siria. Detto Pascià ha scritto, che Buonaparte ha distaccato il Gen. Kleber con un' armata di Copti, di Greci, e di Giudei, sostenuti da un corpo di cinque-mila Francesi. Queste truppe dopo aver traversato il deserto dell' Istmo di Suez hanno attaccato la vanguardia dell' armata di Dgezar, vicina a Gaza, e l' hanno messa in piena rotta. Si sono impadronite quindi di Gaza, di Rama, di Gerusalemme, e di Giaffa, e si sono avanzate fino in Samaria. Le notizie giunte quà nei 26 *Fiorile* confermano la situazione critica dei nostri nemici. Essi non pensan più a battersi, ma a preservarsi dall' esser battuti. „ Io mi trovo, *scrive alla Porta l' istesso Pascià Dgezar*, tra due nemici, i montagnoli del Libano, e i Francesi, senz' avere alcuna sortita. Il corpo di trenta-mila uomini, che io avea spedito contro i Francesi ha terribilmente sofferto per la negligenza nel mandarmi i diecimila uomini di truppa Europea, che io aveva richiesti. Io non posso opporre alla tattica di seimila uomini ben regolati, che ha il nemico, se non che soli mille uomini istruiti nell' istessa scuola; e tale è la debolezza del resto della mia armata, che io forse mi ridurrò ben presto a vedermi assediato nel mio proprio castello di S. Giovanni d' Acri. „ La caravella giunta da Alessandria a Costantinopoli non era guarnita, che di marinari cristiani, quasi tutti dell' Italia, e di quelli che facean parte dell' equipaggio dei bastimenti neutrali del convòglio di Buonaparte. Con sorpresa generale, appena arrivati, sono stati posti in arresto, e condotti al Bagno: Ci è stata poi comunicata una lettera, scritta dal Cairo in data degli 8. *Piovoso* dal Citt. Larrey, Ufiziale di sanità in capo dell' armata Francese in Egitto a un suo fratello Professore della scuola centrale a Nimes. Essa è concepita in questi termini: „ Sono pochi giorni, che sono giunto quì da Suez, ove ho accompagnato il Generale in capo. Noi abbiam precorso il deserto dell' Istmo, una parte della costa della Siria fino alle sorgenti di Mosè, e si è visitata una gran porzione del golfo di Suez. Questo viaggio è stato interessante per diversi rapporti, che il tempo non mi permette di spiegarvi. Abbiam passato il mar rosso a guado; c' è poco mancato, che il ritorno non ci sia costato la vita, come agli Egiziani. Abbiam seguitato le tracce del canale di Sesostri, ove si son trovati alcuni disgraziati abitanti più selvaggi degli animali, e che compariscono di avere minore industria di essi; sono quasi tutti nudi, senza case ec. Siam per partire alla volta della Siria. Vieni a raggiungerci, come io t' ho detto, colla carta, e con Volney alla mano. C' indirizziamo senza dubbio verso l' Eufrate, sì celebre per l' armate, di cui sono state coperte le sue rive. La partenza è fissata ai 12 del corrente. Non disperiamo di vedere Costantinopoli ec. „.

Strasburgo 15 *Maggio*. Dopo gli ultimi fatti seguiti cogli Austriaci, il Gen. Lacourbe è tornato ad entrare nell'Engaddina. I prigionieri che si son fatti al nemico, che era comandato dal Conte di Bellegarde nel solo affare di Lucristug oltrepassano il numero di 2500. Questo vantaggio è un nulla, se si paragoni con l'altro, che l'ha seguito, ed è che i Francesi sono nuovamente padroni del Voraberg. I continui rinforzi giunti all' armata assicurano dei più prosperi eventi, ed il Quartier Generale si avanza verso il Reno. Il Generale in capo dopo un consiglio di guerra è partito per le frontiere Elvetiche.

GERMANIA

Francfort 20 *Maggio*. I fogli pubblici parlando dell' assassinio di Rastadt si limitano al racconto del fatto materiale, cioè, che gli assassini attaccarono l' uno dopo l' altro i Ministri Francesi, ne uccisero due, e che il terzo lasciato per morto si salvò col favore dell' oscurità della notte non meno che il Segretario Rosenstiel, la famiglia, ed il seguito degli Ambasciatori. Si leggono, però, in alcune gazzette le appresso lettere. „ *Al Colonnello Barbaczy*. Rastadt 29 Aprile a tre ore di mattina. Voi saprete, senza dubbio, che i ministri Francesi partiti di quì jeri sera, in seguito della vostra *intimazione*, dopo che *voi gli avete negata la* scorta, che essi domandavano, sono stati attaccati in vicinanza di questa città, e che due tra di loro sono stati massacrati. Noi infrascritti, siamo gl' inviati di diversi stati dell' Impero, ed in parte delle più considerabili corti di Europa alleate in amicizia con S. M. I. R. In questo carattere non meno, che in quello di uomini, noi risentiamo il giusto dolore, che un' accidente così disgraziato deve avervi cagionato, come comandante delle truppe Imperiali che sono entrate quì. Noi siamo stati inviati al congresso di pace, a cui S. M. I. aveva acconsentito. Noi siamo richiamati dai nostri committenti, e ci disponevamo a partire il giorno venturo: ma noi non possiamo in questo momento ritardare, e dall' altro canto intraprendere il nostro viaggio, senza una scorta, che assicuri la nostra vita, e quella del nostro seguito. Noi dobbiamo domandarvi, dunque, *una scorta di soldati*. *Noi partiremo* stamane al più presto che sarà possibile, e subito che potremo avere i cavalli che ci abbisognano. Noi partiremo in due divisioni; ma noi vi domandiamo intanto di renderci per mezzo del latore della *presente* M. Jordon, Segretario di Legazione, una risposta tranquillizzante. In ogni caso pertanto noi vi facciamo responsabile in nome delle nostre corti, presso sua Maestà Imperiale, tanto della nostra partenza, che della nostra sicurezza personale, e di quella del nostro seguito. E siccome molte persone della legazione Francese non meno che della Ligure si son salvate fuggendo, e son tornate quì; noi ci crediamo assolutamente obbligati di domandarvi, che voi li facciate condurre, coi loro effetti, da una scorta sicura. *Firmati* I Ministri di Prussia, di Brema, di Danimarca, di Baviera, d' Assia-Cassel, di Darmenstadt, dei canti di Weteravia, di Nassau, e Francfort — *Risposta del Colonnello di Barbaczy*. „ Gernsbach 29 Aprile. Io sono tanto profondamente penetrato dal dolore, che mi cagiona la nuova dell' orribile attentato, quanto io lo so con certezza solamente in questo momento, e per mezzo della vostra lettera, essere stato commesso sulla persona dei ministri della nazion Francese, da dei soldati *assassini col favor della notte*. Siate persuasi, che quantunque indurito per le numerose battaglie, alle quali mi son trovato, ho anche un cor sensibile, che si ributta per sì fatte crudeltà, e che mi risveglia a una vendetta straordinaria, quanto lo è il delitto di questi assassini. Dò nell' istante l' ordine a un Ufiziale di accordare una scorta sicura agl' individui della legazione Francese, che si son felicemente salvati, per condurli fino al Reno. Farò pure arrestar subito gli scellerati, che debbo disgraziatamente convincermi colla maggiore afflizione, di avere avuto per la prima volta sotto il mio comando. Rapporto agli altri Deputati, le *circostanze non mi* permettono d' allontanare le mie truppe; ma son persuaso che niuno avrà da temere. Son persuaso pure, che gli assassini, ciechi per l' avidità del bottino, non avrebbero avuto la idea di commetter quell' orrore, se i ministri Francesi avessero profittato del termine di 24 ore, e fossero partiti di giorno (1). Io sono ec. *Barbaczy*.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 5 *Giugno*. Il Gen. Hullin prosegue felicemente la sua spedizione. Sulla via di Faenza uccise, e mise in fuga moltissimi insurgenti. Era in questa Città, che essi dovean fare la massima resistenza. Ne prese tuttavia il possesso. Le sue disposizioni per liberarsi da ogni tradimento, per assicurarsi d' un numero d' ostaggi nel ceto degli Ex-Nobili e dei Preti, per arrestare alcuni capi, e fucilarne altri, lo posero in grado, dopo avervi lasciato una sufficiente guarnigione, di portarsi verso Forlì. Al Borgo dette una sconfitta completa ai ribelli. Il loro numero, e la loro ostinazione non poteano essere più grandi. Convenne esterminarli. Chi non rimase ucciso sul campo, rimase prigioniero. La loro ferocia, vuolsi, che si attirasse la misura di fucilarne più di 400. Non si dubita, che Forlì non siasi sottomesso.

(1) *Che importava, che i Ministri Francesi partissero di notte o di giorno? Non era stato fatta loro la promessa che avrebbero goduto d' ogni sicurezza nel viaggio? Perchè dall' altra banda negar loro una scorta?*

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 66.

IL MONITORE FIORENTINO

22 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

10 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

SOno perenni le prove, che ci somministra il Commissario Reinhard del suo impegno in felicitare la Toscana. I due Decreti, che riportiamo, dovrebbero servire di virtuoso stimolo ad ogni cittadino, per corrispondere alle sue cure patriottiche, che ridondano necessariamente a prò della privata e universale prosperità. I. 18 *Pratile an. VII.* Il Commissario del Governo Francese in Toscana, considerando, che molti Cittadini Toscani hanno dimostrato il desiderio, che sia organizzata una forza armata, al soldo, composta di Toscani; che i Francesi amano associarsi gli uomini da bene, e gli amici della Libertà ne' Paesi che occupano: dopo essersi concertato con il Generale di Divisione Comandante in Toscana, Ordina I. Sarà formato per Ruolo volontorio un Battaglione di Truppe Toscane, composto di mille uomini al più, compreso lo Stato Maggiore, e gli Ufiziali. II. Nel Battaglione saranno ammessi. 1. I Cittadini, che si sono scritti volontariamente alla Guardia Nazionale Sedentaria. 2. Quelli, che senza esservi coscritti, hanno dato delle prove di attaccamento a' principj di Libertà, ed agl' interessi della Repubblica Francese. 3. Gli Ufiziali, ed i Soldati impiegati nelle truppe di Linea del passato Governo, i quali colla loro buona condotta, e col loro amore alla Patria, saranno giudicati degni di quest' onore. III. Il Battaglione sarà organizzato sul piede delle Truppe Francesi. IV. I fondi necessarj per il mantenimento di queste Truppe, saranno pagati dalla Cassa della Depositeria Generale. *Firm.* Reinhard. *Per il Commiss.*, *il Segr. Gen.* Jacob.

II. 19 *Pratile an. VII.* Il Commiss. del Governo Francese in Toscana, considerando, che importa d'attivare più che mai il servizio della Guardia Nazionale; che quelli che si sono ascritti volontariamente in questa Guardia meritano d'essere distinti onoratamente, e che però lo zelo, che hanno dimostrato, non deve esporli a un continuo servizio, pregiudicevole ai loro interessi particolari; che tutti i Cittadini individualmente sono obbligati di difendere le loro proprietà nelle loro Comuni respettive; Dopo essersi consultato con il Generale di Divisione Comandante in Toscana, Decreta. Art. I. I registri per l'iscrizione volontaria nella Guardia Nazionale Sedentaria, saranno aperti ancora per tre giorni, a contare dalla pubblicazione del presente Decreto; passato il qual tempo saranno definitivamente chiusi. Art. II. I Cittadini scritti volontariamente avranno il solo diritto di portar l'uniforme. Essi non contribuiranno a veruna spesa di detta guardia, e gli Offiziali, che la comanderanno, saranno scelti fra loro medesimi. Art. III. Il servizio della Guardia Nazionale sarà distribuito, in maniera, che fuori del caso d'assoluta necessità, il turno di quelli, che si saranno ascritti volontariamente non possa ritornare, che dopo passata una Decade. I Comandanti di Piazza ne descriveranno la necessità. Art. IV. Le Municipalità formeranno dei ruoli supplementarj, nei quali vi inseriranno tutti i Cittadini dai 18 a 40 anni, che riuniscono le condizioni d'ammissibilità nella Guardia Nazionale prescritta nel Decreto del 9 *Fiorile*. Art. V. In seguito a questi ruoli si chiamerà sussidiariamente a fare il servizio della Guardia Nazionale quel numero di Cittadini non ascritti volontariamente, che sarà necessario per il servizio del giorno. Art. VI. I Cittadini chiamati, che rifiuteranno di fare il servizio personale, saranno rimpiazzati da altri, ed in questo caso pagheranno quattro Paoli per ciascun turno di guardia. I Comandanti della Guardia sceglieranno i sostituti, che saranno presi, fintantochè sarà possibile, ma non per forza, fra quei che si sono ascritti volontariamente, ai quali sarà pagata la detta somma di quattro Paoli per ciascuna guardia di 24 ore, e la metà per 12 ore. Art. VII. Le somme pagate da quelli, che saranno stati rimpiazzati, saranno versate nella Cassa della guardia Nazionale. A questo effetto sarà nominato un Quartier Mastro dal Consiglio d'Amministrazione della Guardia Nazionale. Art. VIII. I Cittadini, che essendo comandati dal servizio non vi si renderanno, saranno obbligati sul momento di pagare la somma determinata dall' Articolo VI, ed in caso di rifiuto, e che il Comandante ne faccia alla Municipalità, e al Comandante della Piazza il rapporto, saranno condannati a un' emenda di dieci

lire, che sarà egualmente versata nella suddetta Cassa. Questa emenda medesima sarà fatta pagare per la forza militare in caso di bisogno. *Firm.* Reinhard.

NOTIFICAZIONE. „ La Commissione speciale nominata dalla Commissione Civile del Direttorio Esecutivo di Francia presso l' Armata di Napoli coerentemente alle Istruzioni ricevute notifica al Pubblico che il numero delle milletrecento azioni di Scudi 500 l' una create col Decreto dei 4 Giugno 1799 v. st. saranno vendute, come appresso cioè per *Firenze*, *Pescia*, *Prato*, *Pistoja* dal cassiere della Camera delle Comunità di Firenze in numero di sei-cento. Per *Pisa*, *Livorno*, *Pontremoli*, *Volterra*, *Portoferrajo* dal Cassiere della Dogana della Città di Livorno in numero di cinquecento-cinquanta. Per *Siena*, e *Cortona* dal Cassiere della Dogana di Siena in numero di cento-cinquanta. E tutto ec. 19 *Pratile an. VII. Firm.* Galluzzi, Lessi, Spannocchi, Baillou, Cellesi, Mannucci già Leonetti.

Siena 8 Giugno. La sera dei 14 *Pratile* fu una dolce sorgente di gioja patriottica. Il bravo Delegato della Commissione Francese ci regalò d' una brillante festa, per solennizzare l' istante, in cui fummo avvisati del felice arrivo della flotta francese a Tolone. Diversi emblemi bene intesi, che ornavano la sala, prenunziavano, che la libertà si sarebbe estesa pure su i mari. Più concerti vocali ed istrumentali, l' arie repubblicane, il canto seducente del celebre Citt. Andrea Martini inalzarono al più alto grado il brioso entusiasmo. Il ballo, che ne successe, e i copiosi rinfreschi, che furono distribuiti non fecero, che variare il piacere. L' invito a questo geniale trattenimento non potea essere più repubblicano. Fu mandato un biglietto ai *mariti*, *e alle loro mogli*. Quasi tutti gli *Ex-Nobili* vi furon compresi. Qual fatalità, che non possiamo notarne, che sole sei coppie! Quelli, che si diceano appartenere al *secondo ceto*, non tralasciarono d' intervenirvi in copia. Quando mai s' imiterà il savio Delegato predetto, che fece gli onori della festa con un eguaglianza interamente perfetta, e con quell' affabile giocondità, che si sono attirate l' amorevolezza di tutti! — Ieri fu arrestato il noto Torelli Ex-Comico di Napoli, e compagno del famoso Luigi Custodi. Ambedue fino da due anni scorrevano l' Italia, come spioni dell' Ex-Regina di Napoli, e col vestito democratico hanno cagionato molti danni a diversi buoni cittadini. Detto Torelli all' arrivo delle truppe Francesi si nascose nelle vicinanze d' Empoli, ed in altri siti. E' un mese dacchè si trova in Siena, spacciando ai più stolidi il prossimo rovescio del sistema repubblicano — Sono state pubblicate le due carte seguenti. I. *Proclama al Popolo Senese del Citt. Abram Delegato ec. dei 17 Pratile anno VII.*

„ Essendo stata accordata col Decreto del Commissario Reinhard degli 11 del corrente la libera ammissione nel Porto di Livorno, dove non esiste alcun pubblico Magazzino, di generi frumentarj, ai Bastimenti di qualunque Nazione carichi di Grano, eccettuata la Nazione Inglese, e la vendita senza restrizione di tutti i Grani, ed altri commestibili importati per la via di mare, viene a cessare qualunque timore sulla mancanza delle sussistenze. In conseguenza non hanno più luogo alcune misure dettate dalla necessità, e da circostanze imperiose. Nelle Provincie di Siena non sono state fatte dalle Autorità costituite operazioni preordinate ad impedire la libertà della circolazione interna di generi frumentarj, e qualche Magazzino destinato a riceverli, per supplire ai pubblici bisogni in mancanza di altre risorse, è stato aperto col nome di Magazzino Pubblico, ma per conto di una privata Società di Negozianti di grani, i quali ne hanno sempre liberamente disposto in favore dei Fornaj, sotto la vigilanza delle Autorità competenti, obbligate a proteggere simili misure dalla positiva urgenza delle circostanze. Attesa per tanto la mutazione delle cose, ed il comodo, che tanto le Comuni della Città, e Provincie di Siena avranno di potersi provvedere dei generi frumentarj, necessarj al consumo delle respettive Popolazioni tanto in Livorno, che in Firenze, e ne' Mercati della Toscana, resta in piena libertà dei Fornaj di fabbricare il Pan fine, e di altre qualità come loro piacerà, purchè sia sano, e di venderlo al prezzo, che converrà al loro onesto interesse coerentemente alla Legge del 1767. Parimente potranno gli Abitanti tanto della Città, che della Campagna provvedersi di pane, dove crederanno opportuno, ed estrarlo liberamente di qualunque qualità esso sia. Non intendo per altro di rinunziare alle misure di polizia, che secondo le mie attribuzioni potrei prendere nel caso, che o la mancanza assoluta di sussistenze, o l' abuso che si facesse dai fornaj di questa libertà in pregiudizio della salute del popolo, lo richiedessero; sopra di che userò della maggiore vigilanza. E per prevenire il Pubblico della protezione, che sarà accordata dal Governo alla libera circolazione delle derrate si rende noto il seguente Decreto del Commissario del Governo Francese in Toscana diretto a questo preciso oggetto. *Firm.* Abram. II. *Firenze 13 Pratile an. VII.* Il Commissario del Governo Francese in Toscana, considerando, che i depositi pubblici di grano, o di altri commestibili privano lo stato delle risorse, che li darebbe la libera circolazione delle derrate, Decreta. Art. 1 Le Municipalità della Toscana non possono autorizzare depositi pubblici di grano, o altri commestibili nelle città del loro dipartimento. Art. 2 Le Autorità costituite prenderanno tutte le misure necessarie, per incoraggire la libera circolazione dei grani. Art. 3 La forza armata è richiesta, per proteggerla in qualunque luogo possa occorrere. *Firm.* Reinhard. *Per C. C.* Magini Segr. Pubblica-

to per ordine del Citt. Abram Delegato ec. Siena 17 *Pratile an. VII*.

Sammarcello 7 Giugno. Il Gen. Cambray, quanto si attira in modo speciale l'altrui affezione, e rispetto pei suoi virtuosi principj, e per un singolare disinteresse, altrettanto è formidabile ai nemici della Repubblica. La spedizione contro Paule ha avuto un esito felicissimo. A Montecuccoli, luogo poco distante, gl'insurgenti si erano fortificati. Il Paroco era alla loro testa, armato di quattro pistole, di due sciable, e d'un pistone a due canne. Questo Prete vestito da contrabbandiere ha veduto la strage di non meno di ottocento dei suoi commilitoni. Trecento in circa ne sono rimasi feriti, e tutti gli altri dispersi. Egli stesso, che in vece di pregare Iddio per la cessazione della guerra, l'ha resa più orribile e sanguinosa coll' esempio e colle perfide instigazioni, è stato fucilato nel momento. A tutti i paesi, che hanno persistito nella rivolta è stato dato il sacco. I Francesi in tutta questa spedizione non hanno avuto che tre morti, e pochissimi feriti. Frattanto il prelodato Gen. Cambray da Paule in data dei 15 *Pratile* ha indirizzato agli *abitanti dei paesi ribelli* l'appresso Proclama: „ Il solo motivo di ricondurvi al sentiero della più perfetta tranquillità, m'ha condotto fra voi. Vi sono giunto spogliato affatto d'ogni idea di vendetta. Non ignorava punto, che la sola illusione formava il vostro delitto, e che i Capi soli, che vi dirigono, sono i veri colpevoli. Veniva a presentarvi da una parte l'olivo della pace, dall'altra il terribile valore Francese, che sà vendicarsi co' suoi nemici a passo di carica colla sola bajonetta. Voi tranquilli Abitanti delle Campagne rientrate nelle Legioni della Repubblica, siate sommessi alle sue Leggi. Queste sono le sole condizioni, ch' io metto al vostro perdono; che le armi che vi sono state distribuite dagli Agenti stipendiati da perfidi Gabinetti di *Vienna*, e di *Pietroburgo* sieno sul punto deposti a *Sestola*, e *Pieve à Pelago*, *Bosco lungo*, e *Fanano* nel termine di tre giorni dalla promulgazione dell' Ammistia, che vi accordo. La vostra obbedienza ai miei Ordini vi otterrà la salvezza delle vostre persone, delle vostre famiglie, e delle vostre proprietà. Parlo da vincitor generoso. I vostri complotti sterminati sotto i fatali colpi, e il resto de vostri compagni dispersi in mille parti vi provano abbastanza, qual sia il potere degli uomini liberi, quando combattono per la causa della Libertà. I cadaveri dei vostri simili seminati da per tutto, ove gli abbiamo attaccati, vi attestano, che i Francesi non contan mai il numero de loro nemici, per ridurgli, e vincerli. Sappiate, che nella sommissione che vi prescrivo, non ho altra mira, che la vostra felicità, e la vostra pace, che desidero molto più che la vostra rovina. Mi sarebbe molto più caro l'abbracciarvi come fratelli, che di sterminarvi come *briganti*. Giudicate dalla viltà de' vostri Capi, che dopo avervi sacrificato si sono dati precipitosamente alla fuga, come vili assassini. Ecco, o creduli Abitanti delle Campagne l'origine de mali, ai quali soggiacete; essi fanno cadere sù voi, e sulle vostre desolate famiglie i flagelli della guerra civile. Prestate orecchio ai gridi delle vostre mogli, e de' figli vostri, che ridomandano i loro padri. La menoma testardaggine a non conformarvi ai miei ordini diviene un delitto, e vi giuro sulla fede di Generale Repubblicano, che se sarete sordi alle mie voci benefattrici, porterò fra voi la morte, l'incendio, e l'esterminio. Cento cinquanta mila Uomini di rinforzo venuti dalla Francia all'Armata d'Italia, trenta mila uomini sbarcati da Genova; l'invincibile Armata di Napoli venuta in Toscana, dopo avere democratizzato quel Regno; tutto in somma ci annunzia, che la carica va a battersi, e che l'Imperatore, e i suoi Satelliti sentono già sonare l'ora della loro totale distruzione. Non aspettate dunque le disgrazie, che vi sovrastano; lasciate subito quella specie di campo ove èravate radunati; riprendete il vostro metodo di vita, adorno di pace; lavorate le vostre Campagne, e rendete in braccio alle vostre famiglie i padri, che le mogli, ed i figli richiamano ardentemente, e salverete così le vostre persone, e ciò che vi può esser più caro al mondo. Unione, confidenza, e protezione, ecco i sentimenti da cui i sono animato „. *Firm.* Il Gen. Comandante della prima Brigata dell'Armata di Napoli, Camabry — Tutta la truppa che era quì e partita per l' Abetone, onde marciare in avanti. Si aspetta oggi un corpo di altri 15 mila uomini, è i Generali Sarazin, e Olivier. Dopo il fatto di Paule i soldati chiesero di portarsi immediatamente sopra Modena. Saranno in breve compiuti i loro voti repubblicani.

RUSSIA

Pietroburgo 13 Aprile. Nella storia delle umane follie è senza dubbio rimarchevole il seguente Editto: „ Paolo I. *Per la Grazia di Dio Imperatore e Autocrate di tutte le Russie ec. ec. Gran Maestro dell' Ordine di San Giovanni di Gerusalemme ec. ec.* Dopo che l'onore e la FEDE ci hanno impegnato ad accettare la dignità di Gran Maestro dell'Ordine Sovrano di S. Gio. di Gerusalemme, e che ne abbiamo stabilita la sede nella nostra Residenza, noi non abbiamo cessato d'impiegare le nostre premure pel ristabilimento e la gloria di quest' Ordine illustre, ed abbiamo giudicato in conseguenza vantaggioso al miglioramento della direzione, e conforme agli antichi statuti, di formare un Consiglio superiore di Reggenza composto de' Cavalieri Gran Croci seguenti. Noi abbiamo scelte delle persone degne, e nominiamo ciascheduna di esse a un particolare impiego cioè: Il Conte di Soltikow primo Luogotenente sostituto del Gran Maestro; il Granduca Successore al Trono, Ge-

neral Feld Maresciallo; il Principe Lopuchin Commendatore; il Conte Sievers, Grande Intendente; il Conte Kuschlew, Ammiraglio Generale; M. de Lamb, gran Tesoriere; il Barone di Flachladen, Generale di Cavalleria; il Barone di Pfurdt, Gran Balì; il Conte Raspopschin, Gran Cancelliere. Noi diamo il primo posto nelle sedute al nostro carissimo figlio il Granduca Alessandro Paulowitsch, ed il secondo al Luogotenente, o sostituto del Gran Maestro. Dato a Pietroburgo il 20 Marzo, anno 3 del nostro Regno e 1 del nostro Gran Magistrato „.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 7 Giugno. La libertà può aver dei nemici, ma non manca di eroi. Questi marcano in ciascun momento dei nuovi trionfi, che la storia non tralascerà di eternare. Quelli adoprano, sebbene inutilmente, tutte le arti indirette, per rovesciare il gran lavoro della liberazione della più bella parte del mondo. Il prode Hullin, Ajutante Generale seguita a comprimere le insurgenze del Rubicone, e del dipartimento del Reno. Dopo una marcia rapida di vittorie, dove non si è mai confuso il traviato col reo, egli è attualmente a Faenza. La sua direzione è verso Forlì. Grazie a questo bravo repubblicano, l' Emilia sarà tutta quanto prima tranquilla. L' Ajutante Generale Liebaud, con un grosso distaccamento della divisione Montrichard, seconderà queste salutevoli operazioni, e ripristinerà la pace, e la libertà in tutti i dipartimenti. Non è da omettersi il ragguaglio di ciò che è accaduto a molti Patriotti di questo Comune, e di Modena, che sono tornati da Firenze, ove è comandante della Piazza il Citt. Espert, Capo di Battaglione. Le accoglienze, che eglino hanno ricevute da questo degno Ufiziale sono indicibili. Gli ha invitati alla propria tavola; gli ha ammessi alla sua confidenzial società; tutti quelli della sua compagnia lo somigliano. Ciascheduno si è affaticato di rendere ai nostri concittadini le più assidue premure, ed attenzioni. La nostra memoria, e la nostra riconoscenza moriranno con noi — Sono quì arrivati gli ostaggi che sono stati presi in Imola, e in Castel S. Pietro. I primi sono in numero di dieci, dei quali tre Sacerdoti. I secondi son quattro — Si prepara quest' oggi una pubblica festa patriottica. Nella piazza di S. Gio. in Monte, ove esisteva un segno di immunità ecclesiastica sarà eretto l'albero della Liberta. La funzione sarà preceduta da un pranzo pattiottico di nazionali, e di Francesi. Vi assisteranno la guardia nazionale, le Autorità militari, e la Municipalità del circondario. Nella sera la piazza, e le strade vicine si vedranno illuminate, e vi sarà un trattenimento di musica — Delle truppe numerosissime passano per questo comune. L' Italia è alla vigilia di quel giorno, che formerà l' epoca della sua liberezione — Alcune lettere portano, sebbene in confuso, la nuova di una totale disfatta data da Massena agli Austriaci verso Marliano.

NOTIZIA DEL MOMENTO

Copia di lettera del Gen. Miollis al Gen. Gaultier Comandante in Capo in Toscana, in data di Livorno dei 21 Pratile an. VII. „ Cittadino Generale! Mi affretto a trasmettervi la nuova, che mi dà il bravo Mont-Ferrat capo di battaglione, Comandante a Portoferraio, con lettera dei 20 Pratile. Circondato dai maggiori bisogni, e assediato da un numero cinque volte maggiore delle sue truppe, egli è giunto per la seconda volta ad allontare da Portoferraio le sventure, che minacciavano questo Forte, con una sortita, i cui successi appartengono solamente alle armate repubblicane. Il trionfo dei bravi, che hanno combattuto per tutta la notte dei 20 è stato completo. E' rimasto in loro potere a sette ore della mattina il campo del nemico con sette pezzi di artiglieria da assedio, le loro munizioni, più di cento mortari, quantità di palle, e tutto ciò che non hanno potuto distruggere coloro, che gli sfidavano un momento prima con tanta insolenza. Il nemico è stato inseguito fino a Lungone, e ha coperto le campagne degli avanzi della propria sconfitta. Le truppe, che hanno avuto parte a questo glorioso avvenimento, sono della sedicesima mezza brigata d' infanteria leggera, della prima dei Piemontesi, e della prima dei Cisalpini. Io debbo farvi osservare, che da due mesi i due primi distaccamenti non hanno cessato di dar delle prove continue della più grande intrepidezza. I cisalpini, appena sono arrivati, senza dubbio hanno fatto altrettanto. Per mezzo di altro rapporto vi porrò avanti agli occhi dei fatti particolari, che fisseranno la vostra attenzione. Io non posso terminar meglio il presente ragguaglio, che colla risposta di Mont-Ferrat alla intimazione del Governator di Lungone di render la Piazza: „ *Signor Governatore! Noi siamo Francesi, e Repubblicani. Gli uomini della nostra tempra combattono, e muojono, ma non capitolan mai. Firm.* Mont-Ferrat „. Ecco, mio caro Generale, i Comandanti, che ci abbisognano. Io vi ho chiesto a Livorno il grado di capo di Brigata per Mont-Ferrat: vi prego a spedirmelo. L' onta e la morte per i vili, la gloria, e i posti d'onore per i bravi. L' Ufiziale che mi ha portato il dispaccio di Mont-Ferrat mi ha riferito, che il campo nemico era stato ricoperto dei suoi morti, e che si era fatto un gran numero di prigionieri. *Firm.* Miollis. *Per copia conforme l' Aiutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Divisione.* Franceschi.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 67.

IL MONITORE FIORENTINO

23 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

11 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

Non sorse giorno più funereo, nè luttuoso dei 20 *Pratile*. Inconsolabile cordoglio occupò il core di tutti i Francesi. La sventura, che va sulle ali dei venti, precorse in un istante immensa superficie del globo. Nell' istante istesso si richiamò ovunque l'orrida memoria del più inudito parricidio, ed ascoltossi rimbombare il grido della esecrazione, e della vendetta. I popoli liberi formarono l'eco il più lamentevole; ogni anima sensibile, che si ributta al rumore della infamia, e della scelleratezza, che non sa concepire l'eccidio della onestà, della virtù, della innocenza, rimase instupidita. Noi ci limitiamo a delineare il commovente spettacolo, che si aprì in detto giorno nella sala del palazzo della Commissione Francese. Questo vasto locale, apparato di panneggiamenti a pendoni, di ghirlande di cipresso, intersecate di tristi gramaglie, fu destinato alla funebre ceremonia, che dovea rammentare l'assassinio di Rastadt. Cotal decorazione, quanto semplice, altrettanto maestosa e conveniente al doloroso objetto fu diretta dal Citt, Castellan. Nel fondo, si alzava sovra un imbasamento un sarcofago di porfido, terminato da un urna cineraria. Nel d'avanti in grandi lettere vedeasi espressa la seguente epigrafe: EGLINO TRAVAGLIAVANO PER LA PACE DEI POPOLI: I TIRANNI GLI HANNO ASSASSINATI. Ai due lati del cenotafio vi erano due tripodi antichi, su cui bruciavansi dei profumi. Alla sinistra della tomba era assiso il Commissario Reinhard, ed avea ai fianchi il Citt. Jacob, Segretario della Commissione; alla destra eranvi il Gen. Gaultier, e l'Ajutante Gen. Franceschi. Veniano in seguito gli altri Generali Francesi, e la Ufficialità, che ritrovavasi in Firenze. Era per cominciar la pietosa funzione, quando giunse il Citt. Syeyes Console della Repubblica a Napoli. Egli avea sollecitato il suo ritorno, per giurar vendetta contro i tiranni del Nord. Il Ministro della Repubblica Cisalpina, le Cittadine Reinhard, Syeyes, e altre occupavano il lato dritto della sala; il centro era stato destinato per la Municipalità, e l'Autorità costituite di Firenze, e per un numero non piccolo di Cittadini Francesi e Toscani. Sulla sinistra parete era situata una numerosa orchestra. Vi avea luogo una campana di bronzo, il cui suono grave, e ferale elettrizzava l'anima degli uditori. Il Cittadino Mathieu, che adempì perfettamente alla special commissione d'incaricarsi della parte musicale, ideò in tal guisa di rimpiazzare il *Tamtam*, che produce i più compassionevoli effetti nelle feste funebri, che si eseguiscono in Parigi dall'Istituto nazionale di musica. All'un'ora pomeridiana un cupo strepito rumoroso di tamburi ha annunziato l'arrivo del Commissario Reinhard, del Gen. Gaultier, e del loro corteggio. Appena entrati in sala, si è eseguita la bella marcia funebre di Gossec, interrotta di tempo in tempo dal tetro suono del bronzo, i cui colpi lugubri produceano immancabilmente un insolito ribrezzo nel core di chicchessia. Tutti hanno preso il loro posto. Dopo un momento del silenzio il più profondo si è alzato il Commissario Reinhard, e ha detto il seguente discorso:

„ Io adempisco un ministero di lutto, e di vendetta. Io son quì per consacrare alla universale esecrazione un assassinio spaventevole! Una gran Nazione degna d'esser libera, e che vuole esserlo è attaccata da una coalizione di Re. Dopo sei anni di sforzi, e di vittorie, ella ha trionfato dei suoi nemici — Si pronunziò la parola di pace; la pace fu firmata. La ricusa solo una potenza istigatrice di tutti i mali, che affliggon l'Europa. Questa è l'Inghilterra. Un'altra obbligata a accettarla, combina in segreto i mezzi di romperla. Questa è l'Austria. Si uniscono ben tosto dei nuovi nemici contro la Repubblica Francese; la causa dei despoti ravvicina per un momento due nazioni, destinate a distruggersi fra di loro, ed ignare dei costumi, e delle istituzioni dell'Europa civilizzata. Dall'estremità del Nord, e dal seno dell'Asia si avanzano delle armate, e delle flotte, per ricondur la barbarie, per inocular la peste nelle contrade le più culte, e felici pei loro lumi. L'Ammiraglio Britannico apre ai Turchi la strada d'Italia, e Suwarow arriva sotto le mura di Vienna. Nell'istesso tempo i Grigioni sono invasi dall'Austria; un Re alleato di questa Casa, un

Generale nominato da lui piombano sulla Repubblica Romana, come sopra una preda sicura. Il Gran-Duca di Toscana si rende complice dell' occupazione di Livorno. La Repubblica Francese, provocata, attaccata, tradita, dichiara la guerra ai suoi nemici. Piena di lealtà, e fiducia, non aveva preparato tutti i suoi mezzi. Ma l' onor nazionale ha parlato. Ella sa, che trionferà per la sua causa, per gli eroi, che la difendono, e per i martirj, che la propagano — Un augusto Congresso si era formato nel centro dell' Alemagna. La Francia, e l' Austria vi avevan mandato dei Ministri; i genj della pace, e della guerra vi lottavano insieme da un' anno intiero. In mezzo alle grida di distruzione, e di morte una sola speranza resta all' umanità desolata. Il congresso di Rastadt non è ancora sciolto! Gli sguardi di tutte le nazioni si fissano sopra Rastadt. L' Armata Repubblicana si avanza. Essa rispetta il sacro territorio di Rastadt. Un Principe della Casa d' Austria comanda l' armata Imperiale. Un Generale Francese, ora lontano, e che non sa per anche questo esecrando misfatto, aveva reso giustizia alle sue doti guerriere. Vinto un tempo da Buonaparte, questo Principe diventa vincitor di un' armata, il di cui coraggio non può supplire al numero. Rastadt, ultimo asilo della pace è circondato dalle truppe Austriache. Il Congresso si allarma. Egli prova di già delle violazioni al diritto delle genti. Non prevede però quella, di cui fu ben presto lo spettatore atterrito. Gonfio dei suoi effimeri successi, il nemico medita una guerra universale, una guerra a morte. L' ordine è dato per la dispersione degli Inviati di pace. Un' altro ordine è dato ancora per quelli della Repubblica Francese. Essi erano al congresso con le loro spose, e coi loro figli. Partono ripieni dei presagj della perfidia, in mezzo a una notte oscura, e tempestosa. Sono ancora sopra una terra sacrosanta, allorchè riscontrano i soldati dell' Austria. Questi uomini, che parlano una lingua selvaggia avevano imparato i nomi di Jean-Debry, di Bonnier, e di Roberjot. Questi esseri feroci, che assassinano alla cieca, quando non sono contenuti, in quella notte fatale, schiavi di una disciplina severa, hanno imparato a sceglier le vittime. I Ministri Francesi sono assassinati; non si assassina, che essi. Il misfatto si consuma tra le braccia delle loro spose, e dei loro figli! (*Batte il bronzo ferale, e ne rimbomba il tristo suono nella sala. Gli assistenti hanno gridato spontaneamente*: vendetta! *Il Commissario Reinhard ha ripetuto*: vendetta! *e ha proseguito la sua allocuzione*!) Io ho raccontato un delitto pensato ed eseguito a sangue freddo! Ho raccontato il delitto di un governo! Gli annali del mondo son pieni di misfatti. L' Istoria è scritta per fare arrossir gli uomini di esser uomini. Ma gl' Inviati di pace, almeno, erano stati sempre rispettati. La scelleratezza, che ho raccontato, è unica negli annali del mondo. Voi che mi ascoltate, sapete, che un Principe della Casa d' Austria occupava il trono della Toscana! Ombre di Bonnier, e di Roberjot, a che cosa ha servito, io vi domando, la generosità Francese! Qual è dunque il carattere orribile, che si vuole imprimere a questa guerra! Qual nuovo secolo ci prepara l' orgoglio dei despoti, la rabbia dei nemici della libertà, il fanatismo degli adoratori dei pregiudizi! Per quale accordo mostruoso tutti gli errori, tutte le passioni, un tempo in guerra tra loro, conspirano a distruggere il retaggio della ragione di tutti i tempi, per annientare il codice sacro degli uomini illuminati, e dabbene di tutta la terra! Io parlo a persone, che conoscono questo Codice. Parlo a dei Francesi, a dei Toscani degni di esser liberi. Non vi è fra di voi chi non abbia avuto dall' educazione lo spirito delle cognizioni preziose, ed il core delle sociali virtù. Nell' Europa avvilita quel che distingue gli uomini, ed i popoli sono le gradazioni dei costumi, delle abitudini, e delle opinioni. Ma la catena delle comunicazioni sociali è stabilita; l' idee si ripuliscono, e si migliorano circolando. Le scienze, e le arti ricevono un culto universale, e l' uomo il più soggiogato dai pregiudizi, il partigiano più ostinato del potere arbitrario, non osa di sostener la sua tesi, che cercando di attaccarla a dei principj conosciuti dalla ragione, e dalla libertà — Popoli civilizzati! quel che voi possedete di più prezioso, è minacciato. Questa guerra, questi delitti, questi alleati, sono sintomi della dissoluzione dello stato sociale di Europa. Annunziano il ritorno di quei secoli disgraziati, in cui la bella Italia fu invasa da dei popoli incogniti, e feroci, che fecero calpestare dai loro cavalli i libri depositarii delle scienze umane, rompendo colle loro catapulte le statue degli Dei, e degli eroi, incatenando le donne, e i fanciulli per vendergli nei mercati dell' Asia. Già il torrente inonda. L' Inghilterra, e l' Austria ne hanno spezzato gli argini. E egli necessario di presentare agli abitanti industriosi della Toscana questo quadro di orrore, per avvertirgli del pericolo? Eppure anco in Toscana le perfide suggestioni dei nemici dei lumi hanno fatto alzar lo stendardo della rivolta. Sventola ancora sulle mura fanatizzate di Arezzo. Nel giorno solenne, e lugubre, in cui simile a un terremoto, un lungo fremito di orrore percorre la Francia riunita a lutto, e l'intera Europa consternata di un misfatto inaudito; quando come per un istinto involontario gli amici della libertà, della pace, e della morale si uniscono, si serrano, e si slanciano per cercare un' asilo contro il danno comune, che minaccia la specie umana; quando il delitto privato si sente assorbito dall' enormità d' un delitto pubblico; nel giorno in cui l' indignazione tiene il luogo del coraggio nei vili, e di virtù negli uomini corrotti, ed il grido di vendetta risuona sulla terra e sul mare, e partendo dalle file dei nostri guerrieri, dal bordo dei nostri

vascelli, dalle nostre pubbliche assemblee, e dalle nostre case prende per testimonio, e garante il cielo d'un terribil giuramento; in questo giorno ricomincerà la carriera dei trionfi dei Francesi. Già un armata invincibile s'avanza. Il mediterraneo ritorna sotto l'impero dello stendardo tricolore; i patriotti sono animati d'un nuovo fuoco, i vendicatori nascono nei cori de' Francesi. Che i tiranni fremano; l'Europa sarà salva „!

Un cupo, e mesto silenzio successe a questo dignitoso, ed energico discorso, pronunciato con quell' entusiasmo, e calore, che mostra il perfetto accordo dell' anima colle parole, che scorrono sulle labbra. I sentimenti, dei quali era penetrato il Commissario Reinhard, passarono nel core di tutti gli uditori. Un pezzo di musica militare composizione del Citt. Carlo Domenichini non ha fatto che dipingere d'avvantaggio l'azione sempremai memoranda, e abominevole di Rastadt. La tacita maninconia, che inspirò, fu scossa dal canto in pieno coro di alcune strofe del Citt. Serafino Maffei. Erano state distribuite in stampa, e non poteano giammai essere accompagnate da una musica più espressiva, ed interessante. Dopo di ciò il Citt. Jacob ha fatto la lettura del messaggio del Direttorio Esecutivo, e della Legge emanata dal Corpo Legislativo sull' orrida tragedia dei Plenipotenziarj Francesi. (*V. Monitore pag.* 205 *col.* 2 *pag.* 235 *col.* 2) Quindi la Cittadina Ester du Breüil ha spiegato i suoi talenti nel trarre soavemente dall' arpa l'armonia la più toccante, e la più flebile. Il Citt. Jacob ha letto successivamente i due Proclami del Direttorio Esecutivo, diretti al Popolo Francese, e ai Governi neutrali, ed alleati. (*V. Monitore pag.* 238 *col.* 2). Un nuovo saggio della maestria della prelodata Cittadina du Breüil accrebbe le idee della tristezza, e della indignazione, non meno che della più viva fiducia di vedere il genio della libertà scorrere l'universo intiero, reso oramai più potente, ed attivo per gli esecrabili attentati dell' Austria, onde incatenarlo. Cantò sul Piano-forte toccato dal Citt. Sborgi l'appresso strofe del Citt. Couturier Vice-Console della Repubblica a Napoli:

Salut, honorables victimes
D'une atroce deloyauté!
Fer perfide, instrument des crimes,
Je benis ta cruauté!
Ce sang versé, c'est pour la gloire,
Ce sang, sera le germe heureux,
Que vont bientot mûrir les feux
Des vengeances de la victoire.
Ainsi la liberté du monde
Va naître enfin de votre mort,
Et d'un Roi la rage profonde
Fixer à jamais notre sort.

Mentre le ombre insanguinate di Bonnier, e di Roberjot udiano l'onorevole saluto, la Cittadina Reinhard, ornata il crine di lugubre cipresso, e sulle vesti bianche cinta di negri veli di morte, si avanza a passi lenti verso il Sarcofago. Tenea nella mano sinistra una cestella di fiori. Il sentimento della più profonda afflizione era dipinto sul volto. Cogli occhi bassi, e coll' anima lacerata dal duolo, ha montato i gradini del cenotafio, ed ha sparso di rose la tomba delle sfortunate vittime del più puro, ed ardente patriottismo. Lo spettacolo non potea inspirare maggiore sensibilità. La musica eseguì il *Canto della partenza*, e trattenne le lagrime. Un altro canto patriottico del Citt. Joly, pieno d'idee vive ed imaginose, chiuse la cerimonia. Fu cantato dal Citt. Le Roux, uno dei Segretari del Commissario Francese. Gli spettatori spontanei ripeteano il ritornello, con cui si svegliavano i Popoli dell' Universo a vendicare l'affronto fatto dal traditore Austriaco ai loro diritti. L'ultima strofe cantata dalla Citt. Du Breüil colla più dolce espressione finì di versare nel seno degli uditori della tenerezza, e dell' interesse. Si udì di nuovo il martellar funesto del concavo bronzo; e al suono d'una marcia militare si ritirarono gli Agenti Francesi. La cerimonia è stata eseguita con tutta la pompa, e la precisione. Erano incaricati del buon ordine i Citt. Kerner, e Le Noir. Nulla fu risparmiato, per inspirare ai Francesi, e a tutti gli astanti, intervenuti con insegne di lutto, il rammarico, l'orrore, e l'indignazione.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 8 Giugno. Nei 2 corrente comparve alla vista di questo golfo la squadra Francese. Il giorno susseguente era talmente visibile dal nostro Porto, che si poterono contare fino a trenta-sette legni. Nei 5 si scorgea sempre veleggiare sulle nostre alture. Per mezzo d'un Cutter essa ha mandato a terra un plico di lettere diretto al Citt. Belleville. Nei 3 detto verso la sera giunse in questa Città il Gen. Moreau, Comandante in capo dell' armata d'Italia. Era accompagnato da molti Generali, ed Ufiziali dello Stato Maggiore. La modestia di questo giovine Eroe inspirò la più dolce sorpresa. Un buon numero dei nostri Patriotti si è recato al suo alloggio. Il Rappresentante Marré in nome di tutti lo ha invitato a gradire gli attestati di stima, e di riconoscenza per tutto ciò, che ha operato per la salvezza dell' Italia. Gli ha accolti in una maniera degna del suo carattere, e dei bravi cittadini, che avea innanzi. Egli ha dato le più belle speranze sugli affari italiani, ripromettendosi tutto dalla fermezza dei Patriotti, dal loro intiero sacrifizio alla patria, e dagli aiuti della Gran-Nazione. Nel dì 5 s'imbarcò unitamente all' Incaricato d'affari Belleville sulla Scialuppa del Vascello Ammiraglio, spedita appostatamente, per rendersi a bordo della Squadra, che trovasi nella rada di Vado. Il dì 6 ritornò in Città. Il momento della sua partenza sarà l'annunzio di rimarchevoli imprese — Sono stati condotti in questa Piazza 97 prigionieri Tedeschi, fatti dai Liguri sulle loro frontiere.

Avvi fra questi un Tenente, e Sottotenente. Eglino assicurano, che regna la maggior divisione fra i Russi e gli Austriaci, e che questi ultimi non possono in alcuna guisa adattarsi ai costumi barbari, ed indisciplinati dei primi; che seguono in conseguenza ogni giorno delle risse sanguinose tra gl' individui delle due armate, e che il clima dell' Italia, cominciando ad esser fatale ai Russi, riempie i loro spedali di numerosissimi malati — A Tolone, e a Nizza è stata *segnalata* la Flotta Spagnola in num. di 20 vascelli, che vengono ad unirsi alla Squadra Francese — Il Consiglio dei Seniori ha sanzionata la deliberazione sopra il richiamo degli Ex-Nobili. La legge in sostanza, assegna il termine di trenta giorni per rientrare nel territorio a quelli che sono nel continente d' Italia, e di tre mesi a quelli che son fuori d' Italia. Il Direttorio Esecutivo è stato autorizzato a prorogar questi termini, purchè ciò non sia per più di venti giorni — Nei subborghi di S. Pier d' Arena, di Cornigliano, e di Sestri sono stati già preparati i quartieri per 11-mila uomini dell' Armata di Moreau — Le lettere di Savona avvisano, esservi giunta molta truppa Francese d' Infanteria, e cavalleria — Parimente dalla parte di Lione siamo assicurati, che marciano alla volta d' Italia venti-mila uomini — Il nostro Comune di Genova è levato dallo stato di assedio con un Decreto del Direttorio Esecutivo. Questa misura denota la variazione delle circostanze, ed il miglioramento della situazione degli affari d' Italia — Anco gli ostaggi, che erano detenuti nella casa di Carignano sono stati rimessi in libertà — Il Direttorio Esecutivo ha regalata una sciabla montata in argento al bravo Citt. Macagli, Arciprete del Bosso. Questo repubblicano degno di esser imitato dai suoi simili, che ordinariamente richiamano la discordia, e la ribellione per ogni dove, affrontò alla testa di pochi patriotti, e di un piccolo corpo della brava guardia Nazionale di Bargagli una grossa masnada di insurgenti di Torriglia. Gli sbaragliò intieramente, e gli obbligò a cedergli il campo, dopo aver fatto prigionieri sei Austriaci, di quattordici, che erano uniti ai rivoltosi.

PS. A Tolone, e a Nizza si sono ingannati. La squadra alle viste era Inglese, e si vuol giunta alle alture di S. Troupé. Portando bandiera Spagnola ha sorpreso qualche piccolo bastimento, che ha trovato sulla sua rotta — La Flotta Francese, che era a Vado ha prontamente messo alla vela: quando si pensi di attaccare il nemico, non possono tardare a riscontrarlo.

Albenga 1 *Giugno*. Tutta la valle di Oneglia è stata sottomessa dalle armi Repubblicane. La città non ha potuto però sottrarsi al saccheggio. I villaggi di Ceci, Larze, e S. Bartolommeo hanno avuta l' istessa sorte infelice. Gli abitanti avevano tolto da questi paesi tutto ciò, che potevano; ciò ha fatto sì, che il bottino non sia stato di gran conseguenza. Sono arrivati più di quattrocento prigionieri stati presi negli ultimi fatti. Si è trovato fra questi il figlio del Conte Riccardi di Oneglia, quell' istesso, che l' anno scorso fu ferito in un braccio, quando i Pievesi disarmarono un distaccamento di truppe Sarde. L' albero della libertà è stato rimesso in ogni comune. Ormea, Garesslo, ed altri luoghi vicini sono ritornati al loro dovere. I contadini cominciano ad illuminarsi. Dopo aver accusato di tutte le loro sciagure un tal Canonico Basso di Ormea, che ha inspirato il fuoco della rivolta in tutti quelli abitanti, lo hanno massacrato — Sentiamo che in S. Remo, ed a Porto Maurizio sieno giunte molte truppe Francesi.

REPUBBLICA ROMANA

Fano 1 *Giugno*. Nei passati giorni i Turco-Russi hanno voluto tentare uno sbarco nelle nostre coste. Il cannonamento cominciò sul far del mattino. La truppa francese che si trovava in poca distanza dal luogo dell' attacco piombò addosso al nemico, e lo rispinse bravamente a furia di bajonetta. Nel tempo però, che i rigeneratori d' Italia bravavano il pericolo, gli abitanti hanno mostrato di non meritare la libertà. In mezzo al comune è stata inalzata la bandiera Russa, e si son sentite delle voci tumultuose di vivano gl' Imperatori. Il Gen. Monnier è già partito di Ancona per vendicar quest' oltraggio. Guai ai perfidi istigatori della rivolta! — Le navi che erano a Ancona hanno fatto vela verso la punta di Goro. Si pretende che ciò sia per sbarcare i molti ammalati che vi si trovano.

NB. Al Numero 52 *pag.* 214 *col.* 1 *del* Monitore Fiorentino, *invece del Cittadino Cancellie-Palmieri, leggi Cittadino Dott. Carlo Palmieri.*

Il Monitore Fiorentino *foglio di ogni giorno escluse le Domeniche, si pubblica alle ore* 7. *pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell' associazione è di paoli* 40. *l' anno in Firenze e di paoli* 48. *in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.*

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 68.

IL MONITORE FIORENTINO

24 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

12 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

I Seguenti quattro documenti sono relativi a una requisizione di cavalli, e di muli in servigio dell' Armata di Napoli. I. *Dal Quartier Generale di Lucca* 14 *Pratile an. VII.* „ Macdonald ec. Visto il bisogno pressante di completare gli equipaggi d' artiglieria, e dei carri dell' Armata, Decreta quanto segue: Art. 1 Il già Gran-ducato di Toscana fornirà nello spazio di cinque giorni ottocento cavalli, o muli da tiro, e dugento cavalli da sella, i primi tutti bardati. 2 Appena ricevuto il presente Decreto il Governo provvisorio farà il reparto dei mille cavalli, o Muli, e gli farà adunare, e rimettere nei luoghi di deposito quì appresso descritti: *Firenze*, *Siena*, *Pistoia*, *e Pisa*. 3 Il Generale Comandante in Capite l' artiglieria, il Capo dello Stato Maggiore, e il Commissario Ordinatore nomineranno ciascuno un' ufiziale, e Commissario di guerra, per ricevere i suddetti cavalli, o muli, che faranno marcare, e incorporare nel momento nei diversi corpi di truppe. 4 Il Governo Provvisorio Toscano, il Comandante in Capite l' artiglieria, il Generale in Capo dello Stato Maggiore, il Commissario Ordinatore in Capite sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto, del quale renderanno conto nel tempo prescritto al Generale in Capite „. *Firm.* Macdonald. *Per C. C.* Berthier.

II. *Dal Quartier Generale di Lucca* 17 *Pratile an. VII.* „ Macdonald ec. Considerando, che una nuova imposizione sul Territorio Toscano riuscirebbe troppo gravosa al popolo, e che quella di mille muli o cavalli da fornirsi dal già Granducato, peserebbe, in un modo troppo forte sopra i Contribuenti, se il prezzo non fosse diminuito sulla somma della contribuzione, decreta quanto appresso. 1 I mille cavalli o muli forniti dal Territorio Toscano, in conformità della Requisizione dei 14 del corrente, saranno presi in detrazione della contribuzione. 2 Il prezzo di questi cavalli o muli, come pure quello delle bardature e basti richiesti collo stesso Decreto, sarà fissato secondo la stima contradittoria, che ne sarà fatta in presenza di un Agente del Governo Toscano e d' un Commissario di guerra Francese, delegato a tal effetto dal Commissario Ordinatore Buhot. 3 Sarà fatto Processo Verbale delle dette stime, di cui sarà rimessa una copia al Commissario del Governo Francese, una al Commissario Ordinatore Buhot, e un' altra resterà fra le mani del Governo Provvisorio della Toscana, che la presenterà alla Cassa Generale dell' Armata Francese, dove sarà ricevuta in deduzione della contribuzione per l' ammontare del quantitativo, che sarà stato ordinato. *Firm.* Macdonald.

III. *Firenze* 18 *Pratile an. VII.*. Il Commissario del Governo Francese in Toscana; Veduti i decreti del Generale in Capo dell' Armata di Napoli dei 14 e 17 *Pratile*, e il suo Ordine del giorno dei 15, relativi a una requisizione di mille cavalli o muli; Incarica la Deputazione degli Approvvisionamenti, alla quale si uniranno per questo oggetto i Cittadini Spannocchi, e Leonetti, a procedere sul momento al reparto di questa requisione e prendere su tal riguardo tutte le misure ulteriori, che potrebbero essere della competenza del Commissario del Governo. *Firm.* Reinhard.

IV. *La Deputazione degli Approvvisionamenti, congiuntamente ai Cittadini Spannocchi e Leonetti*. In conseguenza dei Decreti del Generale in Capite dell' Armata di Napoli del 14, e 17 *Pratile an.* 7 che ordinano una requisizione di mille cavalli, o muli, dei quali 800 bardati da fornirsi dalla Toscana, ed in ordine alle disposizioni del Cittadino Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana, *contenute nel suo Decreto de'* 18 *Pratile* col quale incarica la Deputazione degli Approvvisionamenti, unitamente ai Cittadini Spannocchi, e Leonetti, di procedere immediatamente al reparto di questa requisizione, e di dare a questo proposito tutte le disposizioni ulteriori che fossero della competenza del predetto Commissario del Governo: La Deputazione degli Approvvisionamenti adunati insieme con i Cittadini Spannocchi, e Leonetti in Commissione speciale: Ordina come segue. I. Il numero totale dei 1000 cavalli requisiti sarà repartito nel Territorio Toscano come appresso: La Municipalità di Firenze, e suo Territorio darà num. 300 cavalli, o muli da tiro bar-

dati, e num. 100 cavalli da sella. Num. 400 — La Municipalità di Pisa, e suo Territorio compresa la Maremma Pisana darà num. 260 cavalli, o muli da tiro bardati, e num. 40 cavalli da sella. Num 300 — La Municipalità di Siena, e suo Territorio darà num. 55 cavalli o muli da tiro bardati, e num. 25 da sella. Num. 80 — La Municipalità di Massa darà num. 120 cavalli, o muli da tiro bardati. Num. 120 — La Municipalità di Pistoia, e suo Territorio darà num. 35 cavalli, o muli bardati da tiro, e num. 25 cavalli da sella. Num. 60 — La Municipalita di Prato, e suo Territorio darà num. 10 cavalli, o muli bardati da tiro, e num. 10 cavalli da sella. Num. 20 — La Municipalità di Pescia darà num. 20 cavalli. o muli da tiro bardati. Num. 20 — II. Il reparto dei detti cavalli sarà fatto dalle respettive Municipalità con l'assistenza dell'Agente scelto a tale effetto dalla Deputazione degli Approvvisionamenti sopra i Proprietarj del loro Territorio, osservando di non usare nella Requisizione di niuna vessazione, e mezzi violenti. III. I cavalli, o muli requisiti dovranno essere consegnati agli Agenti nominati dal Citt. Gujon Commissario di guerra, e saranno nell'atto della consegna stimati da due Periti, dei quali uno sarà nominato dalla Deputazione, e da un Agente, e l'altro dal Commissario di guerra, ed in caso di discordia, dal terzo nominato d'accordo dalle parti, e quindi saranno no marcati con la marca della Repubblica Francese. IV. In coerenza dell'Articolo terzo del Decreto del Generale in Capite de' 17 Pratile verrà fatto Processo Verbale della stima del quale sarà mandata copia al Commissario del Governo Francese, una al Ordinatore Buhot, e l'altra resterà presso il Governo Provvisorio Toscano, che la presenterà alla cassa Generale dell'Armata Francese dalla quale sarà ricevuta in defalco della contribuzione. *Firm.* Spannocchi, Mannucci già Leonetti, Baillou, Lessi. *Il Delegato del Commissario del Governo Francese*: Le Noir. *L' Aggiunto*: Mathieus.

ORDINE. *Firenze 22. Pratile an. VII.* Espert, Capo di Battaglione Comandante la Piazza, e fortezze. „ Molti Militari di tutti i gradi, e Impiegati in attività di servizio, ed altri Cittadini tanto Francesi, che Italiani che si dicono Impiegati nell'Armata, si fanno lecito di permanere in questa Piazza di Firenze, senza aver presentato al *Bureau* del Comandante della Piazza i loro passaporti, o permissioni, ordina quanto segue: Art. 1 Dopo gli Ordini del Generale Gaultier, Comandante la Toscana, e il Lucchese, è ordinato a tutti i Militari di qualunque grado niuno eccettuato, o impiegati nell'Armata tanto Francesi quanto Italiani, o qualunque altro forestiere abitante in questa Città di Firenze, di presentarsi nel termine di 24 ore al *Bureau* del Comandante della Piazza a contare dalla pubblicazione del presente Ordine, per dare il loro nome, età, grado, e al nota del loro alloggio. Art. 2 Spirato il detto termine prefisso delle 24 ore saranno fatte delle visite domiciliarie in esecuzione del presente Ordine, e qualunque persona di qualsisia grado, che non si sarà uniformato alla disposizione dell'Art. 1 sarà arrestato, e tradotto ad un Consiglio di guerra, come spione. *Firm.* Espert.

Fivizzano 9 Giugno. Fino al presente non è accaduto alcun fatto d'arme. Vi erano quì non meno di cinque-mila repubblicani. Ieri sono partiti alla volta dei monti a riserva d'un corpo per difesa della piazza, fortificata d'assai con delle nuove opere. La porta nuova e lo sportello sono stati chiusi con grossi muraglioni. Alle altre si sono erette due forti contro-porte di sasso. Sono state pure riattate tutte le mura, per esser valide a una maggior difesa. Si crede oggi, che seguirà qualche battaglia, giacchè i Francesi sono accampati quattro miglia distanti dai Tedeschi, i quali si trovano al luogo detto il *Terminaccio*, o sia *Sparavalle*, strada, che conduce a Reggio — I Francesi prima di partire si sono provvisti di 40 mila razioni pel proseguimento della marcia. Questi paesi hanno dimostrato in sì fatte somministrazioni gravose e sollecite il loro patriottismo. La truppa che esiste in questo Comune è tutta Pollacca, e si distingue per la sua disciplinatezza. Ad Aulla i Francesi si sono fortificati anche con dei pezzi di artiglieria. Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Il valore del Gen. Dombroski apre forse in questo istante la strada della Cisalpina ai più rapidi trionfi.

Riflessioni d'un Cittadino Ligure sopra un Editto Imperiale.

Si è pubblicato in Tortona pei torchi di Salvator Rossi, *Impressore dell' Illustrissima Città* un Editto dell'appresso tenore: „ *Essendo le Cedole di Banco Imperiali eguali alla effettiva moneta, e venendo in parte con queste pagata l'Armata di Sua Maestà l'Imperatore, si ordina, e si vuole, che anche nello Stato di Genova sia introdotto il corso delle sopraddette Cedole di Banco, e che tanto le Casse Pubbliche, che i particolari siano tenuti a prenderle, e cambiarle; dichiarando, che una Cedola di Banco di 5 Fiorini Imperiali debba avere la valuta di lire 16 soldi 17 den. 6, moneta di Milano, e con questa stessa proporzione debbano esser pure valutate le Cedole di Banco di valuta maggiore senza veruna eccezione. Tortona 1 Giugno* 1799 Firm. *Conte Alcaini Comandante della Città e Blocco di Tortona, e dei posti avanzati verso il Genovesato* „. — Il Conte Alcaini coll'enunciato Editto spera di dilatare con le armi il corso a della carta, ove in cifra vi sono scritte delle somme, che intende di farle spendere, come se fosse danaro effettivo. Egli *ordina*, e *vuole*, che le cedole imperiali sieno il segno

universale di tutte le cose commutabili, compreso anche l'oro, e l'argento, e lo sieno segnatamente nella Repubblica Ligure, da lui chiamata *Stato di Genova*. Buon per noi, che le sue armi non sono così veloci come il suo pensiero, nè saranno forse così felici! Nel 1746 il Conte di Cotek si era contentato di scrivere al *Serenissimo Doge*, ed a ciascuno interessato nel governo, che dovessero pagare a S. M. I. e R. la somma di tre milioni di genuine, ossiano ventisette milioni di lire, esprimendosi però, che s'intendeva, dovessero essere in scudi d'argento, e di giusto peso, con le clausule salutari di ferro, fuoco, e saccheggio nel caso, che tale pagamento non si fosse potuto effettuare nel termine prefisso di tre rate, tutte comprese nel breve spazio di quindici giorni. Quantunque questo metodo *alla Tedesca* non fosse molto gradevole, pure un limite era marcato alle voglie di quella corte; ma ora, siccome tutte le cose si perfezionano con l'andar del tempo, gli agenti di S. M. I. hanno stimato meglio di prendere la cosa più in grande, e di prepararsi, per quanto essi possono, a cambiare indefinitamente tutto ciò che potrà fornire i loro magazzini, le loro tavole, e le loro casse militari, e privare con dei pezzetti di carta, senza abbandonare però la pratica delle contribuzioni dirette. Questo ingegnoso piano, protetto colla bocca del cannone, ed eseguito colle minaccie di distruzione, è già messo in attività nei luoghi, che questi ospiti gentili, secondati dai loro collega, i Russi, hanno occupato con le armi. Per non citare de' Paesi lontani, noi indichiamo soltanto il Comune di Novi. In quel Paese infelice, dopo che tutte le sussistenze sono state esaurite nei modi che nessuno ignora, e che la maggior parte di quella popolazione, che piange nella cenere, e nel cilicio, è ridotta a cibarsi di poche oncie di riso per testa, si cerca con delle cedole di trasformare le merci, che sono nelle botteghe, e ne' magazzini in altrettante cifre tedesche, che non si possono rifiutare, perchè vengono offerte attaccate alla cima di un bastone, o ad altro arnese ancora più imponente, secondo il capriccio dello spenditore. Quanto alle contribuzioni, esaurite ora quelle de' viveri, si è posto mano a quelle del denaro. Agli ex-Nobili, ed ai Preti si sono raddoppiate sulle potenti ragioni, che i primi ricuperarono la nobiltà, ed i secondi la religione. Con queste verità istoriche alla mano, si potrebbe chiedere ad ogni genere di persone, capaci di calcolare, qualunque sieno le loro opinioni politiche, se convenga (questa espressione è diretta ai secreti nemici del Governo) di negare, o indebolire le verità palpabili, e salutari, che necessitano a secondare l' energia, e rianimare lo spirito pubblico; se convenga d' ingrandire i piccoli sacrifizj, che l' imperiosità delle circostanze rendono indispensabili per sostenere la nostra indipendenza non solo, ma il decoro della Nazione, la sicurezza pubblica, la vita, l' onore, e le sostanze dei Cittadini. Il riflettere, quale sarebbe la condizione del possidente, quella del commerciante, quella del bottegajo, dell' artigiano, del contadino, se si dovessero cambiare forzosamente, il contante, le produzioni delle campagne, le merci, l' industria, e le fatiche in pochi fogli di carta assortita, deve muovere anche i più insensati nemici dell' attuale sistema, ad adoperare tutta la loro influenza, pet far conoscere al Popolo i suoi veri interessi.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Maggio. Il General Moreau ha indirizzato ai Direttorio esecutivo per mezzo del Gen. Grouchy capo dello Stato Maggiore l'appresso dettaglio officiale dell' armata d' Italia. „ L' Armata d'Italia situata tra il Pò, ed il Tanaro, con la dritta ad Alessandria, la sinistra a Valenza, occupando con dei forti distaccamenti Casale, e Verua, era in caso di far pentire il nemico, se avesse tentato di passare il Pò, o il Tanaro. Effettivamente il dì 22 Fiorile dopo aver fatte delle finte in diversi luoghi effettuò un passaggio sul Pò; ma le disposizioni vigorose dell' Ajutante Gen. Garreau, che comandava alla sinistra della divisione del Gen. Grenier, giunsero a sbaragliare il nemico. Tutti gli Austriaci che eran passati sulla riva destra del Pò, furono uccisi, o fatti prigionieri. Un sol battaglione della centesima-sesta mezzabrigata, comandato dal Capo di battaglione Dupellin, fece mettere abbasso le armi a cinquecento Imperiali — Il 23 alla mattina, un corpo di sette-mila Russi passò il Pò a Bassignano, e diresse il suo attacco principale sopra Peccetto. Il Gen. Moreau aveva previsto l' intenzione del nemico; in conseguenza egli aveva postato la division Grenier, che ricevè il nemico con valore. Nondimeno, questa divisione, si sosteneva con fatica, contro un sì gran numero, allorquando l' arrivo di truppe fresche l' intelligenza, ed il coraggio distinto del Capo di brigata Gardanne, che le comandava, cominciarono a rispingere il nemico. Nell' istesso tempo essendo comparsa sulle alture di Peccetto, la divisione Victor, che il Gen. in capo faceva avanzar con gran furia, i Russi furono attaccati al loro fianco sinistro, ed alla fronte. Il combattimento fù lungo, ed ostinato. Una piccola villa, che era nel centro dell' attacco fu presa, e ripresa più volte. Finalmente il nemico piegò per ogni parte. Il villaggio di Bassignano fu superato. I Russi furono rovesciati nel fiume, più di duemila di loro ci si annegarono, il Gen. Schurbarf, che gli comandava è rimasto ucciso. Sette in ottocento prigionieri, cinque cannoni, una bandiera, un gran numero di cassoni, e di bagagli tolti al nemico, attestano il valore costante delle nostre truppe. L' artiglieria ha perfettamenre secondato le operazioni. Il Gen. Quesnel, che rimase ferito in un braccio, fu rimpiazzato dal Gen. Piemontese Colli, che in questa oc-

casione non meno che in tutte le altre dopo chè egli si trova all'armata, ha dato delle prove di intrepidezza, e di talenti. Noi abbiamo avuto trecento uomini morti, o feriti. Molti ufiziali di stato maggiore sono stati messi fuori del combattimento, fra gli altri il Capitano Faugerousse, Ajutante di campo, che ha avuto una gamba fracassata, una ferita alla testa, ed un cavallo ucciso sotto di se. Il Gen. in capo ha dichiarato sul campo di battaglia generale, il capo di brigata Gardanne, e capi di squadrone l'ajutante di campo Grenier, e Faugerousse — Scrivono da Munich, che gli Austriaci hanno oltrepassato la linea di neutralità, e sono entrati nel territorio di Hesse. Questa violazione di tutti i diritti dell' Impero produce la più viva sensazione in Alemagna — La guarnigione di Mantova ha fatto negli scorsi giorni una sortita che ha avuto il migliore effetto — La corte di Vienna ha perduto la speranza di determinare il Re di Prussia ad unirsi a lei. Il ritorno del Sig. di Dietrichten spedito a Berlino per trattare questo affare importante deve persuaderla dell' inutilità di ogni tentativo — Si assicura che neppur Francfort potrà godere di quella neutralità, di cui aveva ragione di lusingarsi. Si vuole, che un distaccamento Austriaco abbia già occupata la Città — Il General Souham raduna a Basilea un corpo di trenta-mila uomini, che formerà l' ala sinistra dell'armata Francese in Elvezia: le truppe che si trovano a qualche lega di là da Basilea entreranno in questo corpo, e son già state considerabilmente rinforzate. La cavalleria, che nel tempo della lontananza del Gen. Klein, è comandata dal Gen. Ney, si è avvicinata alla Svizzera — L'Elettor di Baviera ha ritirato le sue truppe dall' armata dell' Impero. Egli ha anco reclamato a Vienna contro il passaggio continuo di truppe Austriache dai suoi Stati. Sembra, che la maggior parte dei Principi dell' Impero sia disposta a richiamar le sue truppe.

GERMANIA

Bareuth 14 *Maggio*. Si attende tra pochi giorni il Re di Prussia in questo Comune. L' Elettor di Baviera, ed il Langravio di Assia-Cassel verranno ancor essi. L' Elettore, e i Duchi di Saxe, non meno che altri Principi assisteranno, per quel che si assicura, a una conferenza, che avrà per fine di concentrare una lega dei Principi dell' Impero contro le usurpazioni della Casa d' Austria.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 8 *Giugno*. La quiete di questo Comune non può esser soggetta ad alterazione, dopo che il popolo, nei momenti i più critici ha conservato la più costante tranquillità. Pur nondimeno il corpo legislativo procura saviamente di prevenire qualunque attentato di controrevoluzione. A quest' effetto egli ha emanata la seguente legge.

„ Il Consiglio de' Sessanta considerando, che per comprimere gli attentati contro la Repubblica, ed assicurare la salvezza del popolo, si richiedono sempre le misure le più pronte, e le più vigorose; Considerando, che una delle particolari incombenze del Legislatore è quella di prevenire i delitti, sicchè non venga mai compromessa la tranquillità pubblica, ed il buon ordine, anche nelle più difficili situazioni: Dichiara che vi è urgenza. Il Consiglio dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione. 1. Tutte le Comuni della Repubblica sono responsabili dell'insurrezioni, che si eccitassero nel loro Circondario. Tutti gli individui, che lo compongono saranno obbligati in massa al risarcimento dei danni dalle medesime cagionati, a meno che non provassero di aver fatto ogni loro sforzo per impedirgli. 2 Tutte le Autorità costituite, che abbandoneranno sopra vani timori, o per viltà il loro posto, o l' esercizio delle loro funzioni, saranno dichiarate infami, e perderanno per dieci anni il diritto di Cittadino attivo. 3 I Comandanti militari, le Amministrazioni Giurisdizionali, i Tribunali Civili, e Criminali, e le Municipalità sono incaricate di far arrestare i prevenuti di delitti contro il sistema attuale, e di farli tradurre nel Comune del Centro, ove saranno giudicati militarmente da una Commissione straordinaria di cinque membri, 4 Il Direttorio Esecutivo è incaricato di organizzare la qui detta Commissione straordinaria entro il termine di tre giorni dalla pubblicazione della presente legge. 5 Il Direttorio Esecutivo è incaricato, quando lo impongano le circostanze a ordinare degli arresti, e a prendere quegli ostaggi in tutti i punti della Repubblica, che crederà necessarj per assicurare la pubblica tranquillità. 6 I Parrochi, e Preti esiliati, presi in ostaggio, e deportati sono dichiarati incapaci di riassumere benefizi, che abbiano annessa cura d' anime. Quelli che giustificheranno la loro innocenza avanti il Ministro di Polizia non sono compresi nella disposizione di questo articolo. 7 Il Direttorio Esecutivo è incaricato a far uso di tutte le misure militari, anche straordinarie, per mantenere la tranquillità pubblica. 8 Tutti i prevenuti di furto saranno tradotti ai rispettivi Tribunali competenti per essere giudicati militarmente, quanto alle forme; nel resto saranno osservate le leggi. 9 La presente legge, quando non venga prerogata, sarà in vigore per giorni trenta meno il disposto all'articolo 6, che dura fino a nuove deliberazioni del Corpo Legislativo „.

NB. *Nel num.* 67 *del* Monitore Fiorentino *in cui si riferisce il Discorso del Citt. Commissario Reinhard pag.* 274 *col.* 2 *lin.* 18 *ove dice* avvilita, *leggasi* civilizzata. *Alla pag.* 275 *col.* 1 *lin.* 8, *ove dice* nei cori, *leggasi* dalle ceneri.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 69.

IL MONITORE FIORENTINO

25 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

13 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

NElla sessione mensuale dell' Accademia *Economica Agraria* dei 17. *Pratile* lessero secondo il turno i Citt. Domenico Vecchj, Dott. Giuseppe Romanelli, ed Uberto Nobili. Prese *il primo a ragionare del carattere generale*, e delle correzioni, di cui mancano in particolare le macchine inservienti alle Osservazioni Meteorologiche, onde poter con sicurezza indicare i fenomeni. Egli portò in special modo le sue riflessioni sulla pratica comune di trascurare l'elemento del tempo, e sull' uso inopportuno dei *medj di variazione*. Il Citt. Romanelli propose un composto di piante indigene delle nostre campagne, che, trovato da lui efficace al pari della china, si potrebbe sostituire alle dispendiose preparazioni della medesima, specialmente a vantaggio degli Spedali, e della classe indigente. Finalmente il Citt. Nobili fece parola dell' impedimento, che in alcuni luoghi della Toscana si è frapposto per malintese misure economiche alla libera circolazione dei generi frumentarj. Egli si accinse a mostrare, che quest' impedimento appunto è stato la causa principale dell' eccessivo loro rincaro, egualmente che del pericolo della mancanza, come ultimamente è accaduto in Siena a motivo di varie operazioni violente, alle quali ora hanno posto un freno la sapienza ed i lumi del Citt. Commiss. Reinhard. Rimase quindi approvato il Voto dei Deputati sulle *Memorie* da premiarsi, relativamente ai Problemi dell' anno decorso. Rapporto al primo, che riguarda le cause della fertilità dei terreni, fu coronata con legittimo partito la Memoria del Citt. Dott. Giovacchino Carradori di Prato, e si dette l'onore dell' *Accessit* a quella del Citt. Ferdinando Redditi di Fojano. Quanto al secondo, che concerne il miglior metodo d' imbiancar le tele, riportarono egual corona della solita medaglia d' oro di venticinque zecchini i Citt. Dott. Giuseppe Gazzeri, e Leopoldo Puliti, che hanno travagliato insieme a queste ricerche.

Siena 10 *Giugno*. Coll' approvazione, e l' autorizzazione del Citt. Ballet Comandante di questa Piazza, e Provincie, è stato pubblicato un *Regolamento Provisorio*, relativamente all' amministrazione di questo Teatro Nazionale. Si fissa il prezzo dei palchi, e dei biglietti d' ingresso tanto per le opere in musica, che per le rappresentanze comiche. I proprietarj dei palchi sono intimati tutti ad appaltarsi. E' del loro interesse, che il teatro stia aperto, e cotal misura pone in stato gl' Impresarj *d' indennizzarsi delle gravi spese, che soffrono*, e di farvi un onesto guadagno. Si vuol togliere la difficoltà incontrata fin quì nel trovare chi si assuma l' impresa degli spettacoli. Si vuole anche, per quanto è possibile, procurare l' affluenza degli spettatori. A tale effetto nelle sere, che i Proprietarj o gli Affittuarj non fanno uso del palco, e non hanno da disporne, rimetteranno la chiave, per vendersi a loro profitto.

Aneddoti di ogni sorte, che possono essere utilissimi.

Il Gen. Serrurier è stato momentaneamente prigioniero degli Austriaci, e dei Russi. Suwarow, dopo che è stata firmata la capitolazione gli ha fatto molte politezze, e lo ha invitato a pranzar seco. La conversazione si è raggirata sugli avvenimenti militari delle precedenti campagne. Nel dividersi da Serrurier ha dato per altro una prova della sua ridicola presunzione, e della cieca ignoranza, in cui si trova, rapporto alla situazione della Repubblica Francese: *Dove vi ritirate voi?* egli ha detto a Serrurier. — A Parigi. *Tanto meglio*, ha risposto Suwarow, *io conto di rivedervi colà ben presto* — *Io pure ho avuto sempre questa istessa speranza*, replicò il Generale Francese con acutezza, e con altrettanto di dignità.

Qualche tempo dopo l' arrivo di Scherer all' armata il suo Segretario di confidenza disse allo Stato Maggiore, che il Generale resterebbe per pochi giorni in Italia; che era destinato a rimpiazzare Lareveillere Lepaux nel Direttorio Esecutivo; e che avea preso provisoriamente il comando delle truppe all' unico oggetto di acquistarsi maggior celebrità. *In questo caso*, ha detto uno, *gli ultimi calamitosi avvenimenti hanno prodotto il bene incalcolabile di liberare la Francia, e l' Italia dall' influenza di quest' uomo, che si volea rendere più famoso*.

L'assassinio di Rastadt ha suscitato in Berlino una viva, e generale indignazione. Niuno Austriaco può comparire nei luoghi pubblici. L'Incaricato d'affari della Corte di Vienna, conosciuto per un uomo ragionevole, e d'un carattere dolce, si è veduto costretto a sortire dal teatro. Fuvvi persona, che accanto a lui disse a voce alta: *Quando si ha la disgrazia d'essere Austriaco, come si può egli avere l'ardire in questo momento di mostrarsi al pubblico?*

Fra gl' insurgenti, che sono stati condotti a Lucerna si è distinto un tal Pietro Lang. Uno dei suoi parenti invitato a presentare una supplica in suo favore, ha risposto colla fermezza di Bruto: *Se egli è innocente, non sarà punito: se egli è reo, Dio mi preservi dall' arrestar la vendetta delle leggi.*

Il Citt. Francesco-Augusto Verbecq, del dipartimento della Senna, fu tirato a sorte per la coscrizione militare. Dette un sostituto. Non contento poi di aver sodisfatto in questa guisa alla legge, volle partire volontario all' armata, e si fece arrolare nell' istante, accanto al suo sostituto medesimo. Questo giovane, che ha ricevuto la migliore educazione, si distingue pei talenti, e pei costumi i più virtuosi.

Il Citt. Alessandro-Luigi Fagot dimorante in Parigi, trascurando ogni vantaggio, che gli ripromettevano la sua età, e i suoi meriti, si è ingaggiato volontariamente per seguire all' armata il suo caro amico Luigi Fouré, del dipartimento della Somma. Posteriormente, all' istesso oggetto, ha ricusato milledugento franchi, e altre ricompense considerabilissime, che gli furono offerte, per rimpiazzare un coscritto di diverso Dipartimento. *Questa*, è stato detto, *è l'amicizia di Pilade, e d'Oreste, congiunta al più puro patriottismo.*

Il Citt. Renato Duvignot, del dipartimento dell' Indre, che ha servito nell' armate per lo spazio di trenta-cinque anni, ha udito l'assassinio dei Ministri repubblicani a Rastadt. Ansioso di vendicare l' onore nazionale, e il diritto delle genti, si è presentato nella età di sessanta-sei anni al Gen. Comandante Fabre, pregandolo a porlo nel ruolo dei coscritti, per volare alle frontiere. Il suo esteriore franco, annunziava tuttora della robustezza, ma all' aspetto della sua canizie, Fabre gli ha replicato in questi termini: *Buon vecchio, la patria è ben grata di questo vostro generoso sacrifizio; tuttavia la età* .... Si avvide Duvignot cosa volea dirgli, e senza lasciarlo terminare rispose: *Credete voi forse, Generale, che io non vaglia quanto un giovine di diciotto in venti anni? Ho del sangue nelle vene, e dei nervi nelle braccia; voglio vendicare l' assassinio commesso su i nostri rappresentanti.* Sì fatti esempj son degni dei bei giorni di Roma e della Grecia.

Ha preteso un Aristocratico di Firenze di mostrare il suo bello spirito, domandando del perchè, quando si voglion toglier via tutti i segni dell' antica tirannide, si lascia correre le monete di dieci paoli, e ogn' altro danaro coll' impronta dei defunti granduchi. *Perchè*, gli fu risposto, *neppur voi credete, che il ritratto d' un despota accresca nulla al valore intrinseco del rame, dell' argento, e dell' oro.*

POESIA

I due seguenti pezzi poetici non si riportano solamente, perchè formano un insieme della festa funebre, celebrata in Firenze nel Palazzo della Commissione Francese. (V. *Monit. num.* 67 *pag.* 272) Essi hanno un merito intrinseco, e la forza delle idee, e la espressione viva del tragico oggetto vi gareggiano colle grazie di un felice entusiasmo.

Strofe sull' assassinio dei Ministri Francesi a Rastadt, del Citt. Serafino Maffei.

O colpa ferrea!
Colpa terribile!
Colpa che i popoli
Fa inorridir!
Guerra, guerra
Slancia o terra
Sul malvagio Austriaco Sir.

Sotto al perfido
Brando i paciferi
Ministri Gallici
Cadder, perir. — *Guerra ec.*

Ed al rio Despota
Non scosse l' animo
L' idea del vindice
Pronto avvenir? — *Guerra ec.*

Illustri Vittime!
C' udite; univoci
Noi tutti il barbaro
Giuriam punir. — *Guerra ec.*

Chant patriotique sur l'événement de Rastadt. Air de la Marseilloise. *Par J. Joly, Citoyen Française.*

Quel sanglant et nouvel outrage
A mis le comble à vos forfaits,
Brigands, qui tournez votre rage
Sur les Ministres de la paix!
Quand d'un Tyran lâche et parjure
Vous servez l'indigne fureur,
Qui peut vous soustraire à l'horreur
Dont vous remplissez la nature?
Peuples de l'univers! levez-vous à ma voix,
Vengez l'affront qu'un Traître osa faire à vos droits.

C'étoit aux champs de la victoire
Qu'il falloit illustrer vos bras,
Vils soldats proscrits par la gloire,
Vaillans pour les assassinats.
L'opprobre est votre récompense,
Vos seuls triomphes les remords;
L'innocence du sein des morts
Apelle sur vous la vengeance. — *Peuples ec.*

Consolez-vous, Ombres chéries,
Par nos regrets, par nos douleurs;
En tombant sous des coups impies
Vous renaissez dans tous les coeurs.
Mais d'un gémissement stérile
Suspendant bientôt les accens,
Nous irons sur vos pas sanglans,
Sur ces pas en héros fertiles. — *Peuples ec.*
Et toi que le sort plus prospère
Sauva du fer des assassins,
Tu touches encor cette terre
Dont tu défendis les destins.
Voyant ta constance honorable,
Voyant ton corps percé de coups,
Le Français bouillant de courroux
Dira d'un accent formidable: — *Peuples ec.*
Divinité des grandes âmes.
Auguste et sainte Liberté!
Allume de nouvelles flammes
Au sein du Français indompté.
D'un long et cruel esclavage
S'il brisa les fers corrupteurs,
Protege les adorateurs
Que te suscita son courage.
Peuples de l'univers! unissez votre voix;
Chantez la Liberté, propagez-en les droits.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Maggio. Gli ultimi dettagli officiali dell'armata del Danubio, portano che in vece di mantenere una linea molto estesa, dopo le operazioni fatte dal nemico nel *Rhin-Thal*, il Generale in Capo ha riunito le sue forze, e si è formato in corpo di battaglia. Questa misura lo mette in caso di attaccare, e di battere il nemico in qualunque punto egli voglia portar le sue forze. Ciò è tanto più favorevole all'armata, in quanto che il paese, che si frappone tra essa, ed il Reno non presenta nessuna posizione, che possa giovare al nemico per impedirgli di vegliare alla sicurezza dei paesi elvetici, fino al momento in cui si riprenderà l'offensiva. Il Gen. Humbert attaccato dal nemico nella sua marcia sopra Lichtensteig, gli ha fatto una valorosa resistenza, e cento cinquanta prigionieri. Il Gen. Suchet è arrivato a Urseren con la sua brigata a fronte di un' infinità di ostacoli. Questo movimento è il seguito di un'attacco fatto dagli Austriaci a Luciensteig. Egli non ha ottenuto tutto il vantaggio, che doveva aspettare dalle forze infinitamente superiori, che egli aveva portato a questo punto di attacco. La resistenza è stata per la nostra parte così vigorosa, che alcuni cannonieri francesi hanno preferito di ricever la morte su i loro pezzi di artiglieria, piuttosto che abbandonargli.

Strasburgo 22 Maggio. Il Gen. S. Suzanne, che si trova quì da qualche tempo, e che aveva data la sua dimissione dal posto di Generale nell'armata d'Italia, partirà per la Svizzera, dove prenderà un comando nell'armata del Danubio. Le fortificazioni di Kehl si proseguono con la maggiore attività. Molti contadini, non meno che quattro uomini di ciascheduna compagnia della guardia nazionale, ci travagliano continuamente. A Neumieht, vicino a Kehl si fa un grandissimo ridotto — Tutta l'armata del Principe Carlo si è concentrata sul Reno nell' alta Svevia. Il principal corpo di armata è passato nei contorni di Sciaffusa. Non si pensa però, che questo Generale voglia tentare qualche intrapresa contro la Svizzera. Il suo piano sembra di penetrare nell'Elvezia con l'armata del Tirolo, per il paese dei Grigioni, e di far passare il Reno alla sua armata, a misura, che quella del Tirolo avanzerà nella Svizzera. Le precauzioni frattanto son tutte prese perchè egli sia bene ricevuto. Scrivono di Treveri, che millesei-cènto uomini travagliano giornalmente alle fortificazioni di Cassel, dirimpetto a Magonza, ed a Gustavsburgo — I Generali Vandamme, e Decaen saranno posti in stato di accusa per le esazioni di cui vengono imputati. La divisione, che era comandata dal primo và in Piemonte con quella del General Xantrailles. Esse hanno presa la strada dal monte Bernando, e son rimpiazzate all'armata del Danubio da delle mezze brigate, che giungono l'una dopo l'altra dall' interno — Abbiamo da Francfort, che l'Incaricato di affari, ed il Console di Spagna, che erano in Moscovia sono arrivati a Memel sulle frontiere della Prussia. Paolo I. non aveva dato loro che quattro ore per partir da Pietroburgo. Anco l'Inviato di Baviera trasportato fuori della Russia sopra una Slitta, si trova a Memel. Ci si aspetta egualmente il nunzio del Papa, perchè questi non volle riconoscer l'Imperatore in Gran Maestro dell'Ordine di Malta — La Città di Amburgo è in una posizione veramente trista. Non avendo voluto sottoporsi di buona voglia a una guarnigione Russa, ci è da temere, che Paolo primo l'obblighi a riceverla. Intanto egli ha ordinato alla sua flotta di bloccare Amburgo. Sono stati inviati due deputati a Pietroburgo per abbuonire l'Imperatore; ma il commercio soffre molto, giacchè l' *embargo* messo sopra i bastimenti, che trovansi in Russia non lascia rientrare i fondi, che gli appartengono — Le Corti di Svezia, e di Danimarca non hanno ragione di esser sodisfatte di più dell' Imperator di Moscovia. In fatti egli ha ordinato, che tutti i bastimenti neutrali sien visitati nel Nord. Quest' ordine è diretto particolarmente contro queste due potenze. Se a tutte queste misure si aggiungano le dimostrazioni ostili, che si fanno contro la Prussia, se ne concluderà, che la pace del Nord è fortemente minacciata.

Chambery 13 Maggio. I disgraziati accidenti sono per i repubblicani delle buone occasioni di far vedere il loro zelo. La ritirata della nostra armata d'Italia ce ne ha data una nuova prova. Il dì 16 Fiorile, dopo mezzo giorno l'amministrazione

Centrale di Monte Bianco fu avvertita, che l' armata Austriaca dopo aver forzate tutte le nostre posizioni si diffondeva nel Piemonte. Ella teme, che un nemico furbo, e malvagio, che si fa precedere da dei missionarj fanatici, non conduca i Cittadini alla rivolta, e dando agli insurgenti per capi, degli emigrati, non siasi già procurato delle intelligenze nelle campagne. Teme per la frontiera; adotta in seguito delle misure di sicurezza, e un' indirizzo dietro alla proposizione di uno dei suoi membri. Aggiunge a questo delle disposizioni per render guastatori le guardie nazionali dei cantoni dell' alta Tarantaisa, e dell' alta Morienna affine di aprir le strade a traverso alle nevi, di scoprire le antiche batterie, e di far tutte le altre operazioni relative alla difesa. Un ingegnere civile, è incaricato provisoriamente delle funzioni d' ingegner militare. Nella notte dei 16 venendo il 17 nel Comune di Chambery si organizzano tre compagnie. Una di cacciatori, una di granatieri, ed un' altra di artiglieri. Il 17 queste compagnie sono in marcia, e arrivano alla sera alla prima fermata. I Comuni di Aix, e d' Annency prendono anch' essi le loro misure. Gli abitanti dei cantoni d' Aime, S. Maurizio, Santa Fede in Tarantaisa, prima del richiamo dell' amministrazion centrale, si adunano, si provvedono di armi, di strumenti da lavoro, e si dispongono ad andare a guardar le gole delle montagne. Altri abitanti temono, che la Repubblica sia vilmente tradita, e che il Governo, e l' amministrazione centrale non sia instruita della vera situazione degli affari. Si uniscono, e si tassano a ciò che possa esser necessario per la spedizione in Piemonte di uomini sicuri, e prudenti che possano dare al dipartimento dei ragguagli positivi, e sinceri. Si contentano in principio di fargli conoscere le loro inquietudini, e senza neppur darne conto, fanno in seguito tutto ciò che il loro zelo sa loro suggerire. In altri cantoni si vede la maggior premura per arrestare i disertori. Gli abitanti di Morienna accolgono col più grande interesse 1500 malati, e feriti sortiti dall' interno senza ordine di strada, senza avviso precedente, e senza che i viveri sieno stati preparati. A fronte del disordine di una ritirata precipitata non vi è persona che abbia sofferto la più piccola ruberia sulla strada, o l' insulto il più leggero. Ecco la mancanza di spirito pubblico sulla quale contava tanto il nemico. La speranza frattanto rinasce nel seno degli amici della repubblica. Moreau trattiene da quindici giorni sulle rive del Pò, e del Ticino un' armata più grande del doppio della sua. Questa guerra di osservazione, ha dato agli spiriti il tempo di rimettersi da un momento di spavento, ed all' armata quello di rinforzarsi. Quindici-mila uomini, che ha ricevuto nel corso di questa decade; non sono per così dire, che la vanguardia di un armata più grande, di cui una colonna traversa in questo momento il Monte S. Bernardo, nel tempo, che molte altre tanto d' Infanteria, che di cavalleria vengono a marcia forzata, da molti punti della Francia. I soldati Francesi hanno ripreso la confidenza che gli ha sempre condotti alla vittoria dopo alcuni attacchi parziali avuti coi Russi, e cogli Austriaci, nei quali, questi ultimi, sono stati soccombenti. I primi momenti di attacco per la nostra parte saranno accompagnati da quel coraggio risoluto, che ne assicura il buon esito.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 8 Giugno. La nuova, che gli Austro-Russi abbian preso d' assalto la Cittadella di Torino, è assolutamente falsa, benchè gli allarmisti l' abbiano sparsa colla maggior sicurezza. Si cominciò bensì a batterla dalla parte della Città, ove è più debole. Il Gen. Fiorella per far cessare un tentativo sì mal misurato fece gittar delle bombe sulla città medesima. I nemici non vollero ascoltare le rappresentanze degli abitanti. Il bombordamento durò per 24 ore, e rimasero incendiate più di 50 case. Il popolo si sollevava. Il Generale Austro-Russo fece cessare allora il fuoco sulla Cittadella, e convenne col General Francese, che non l' avrebbe attaccata altrimenti dalla città, purchè la medesima fosse esente dal bombardamento.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 11 Giugno. I nostri fogli pubblici assicurano, che alla volta di Voltri sono stati spediti da Genova quattrocento Francesi con due cannoni, e le necessarie munizioni — Che la divisione Grenier si trova attualmente accampata nel Mondavì — Che 18 mila-uomini si aspettano a Genova da Nizza, e che sono state già ordinate le razioni necessarie - Annunziano, che la Città, e la fortezza di Ceva sono in poter dei repubblicani, e che vi son già entrati, trecento Francesi provenienti da Nizza — Che anco in Alessandria questi ultimi avevan ripreso il loro posto, e che appena entrati in Città, i Russi avevan levato l' assedio della Fortezza — Quanto alla nostra situazione, ella è tale da non temere nessun disturbo. Tra le truppe che sono in Città, e quelle che abbiamo nella vicina campagna, noi contiamo un corpo di quattordici mila uomini. Non è arrivata che una porzione del parco di artiglieria, eppure la nostra piazza d' arme è coperta di cannoni, e cariaggi. Abbiamo anco tra noi i Generali Rusca, e Montrichard, e si aspetta il Gen. in Capo Magdonald. I Tedeschi a Ferrara, hanno venduto una porzione delle provvisioni della Fortezza, ed hanno ricevuto da Rovigo, di dove l' avevan dimandato, un rinforzo di 400 Russi.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 70.

IL MONITORE FIORENTINO

26 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

14 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

E' Stata pubblicata nei 25 *Pratile* l' appresso NOTIFICAZIONE: „ La Comunità di Firenze per miglior servizio degli Alloggi da darsi alla Ufizialità dell' Armata Francese, e per il giusto reparto sopra tutti i Cittadini obbligati a detti alloggi; notifica quant' appresso: Tutti i Cittadini di qualunque condizione, che alloggiano nelle loro Case, e Conventi, Cittadini Francesi, tanto Militari che Impiegati, dovranno nel termine di giorni uno fare il rapporto in scritto alla Deputazione degli alloggi nelle stanze di detta Comunità del nome, cognome, e grado degli Individui, che alloggiano nelle loro case, e conventi. Parimente sarà a carico di detti Cittadini, come in passato far la denunzia in scritto a detta Deputazione di tutti i Cittadini, che da quì avanti verranno ad alloggiare nelle loro Case nel corso del giorno, che si saranno presentati, indicandovi il loro cognome, rango, ed il numero dell' uscio; come pure dovranno notificare la partenza di detti Individui alloggiati nelle loro case dentro il medesimo giorno in cui questa seguirà, alla pena di Lire dugento per ciascuna mancanza da applicarsi per metà all' accusatore pubblico, o segreto, e per l' altra metà alla Cassa di questa Comunità, quale sarà irremissibilmente pagata dai trasgressori „. *Firm.* Il Capo della Com. Orazio Morelli.

L' istessa Comunità rapporto alla requisizione dei Cavalli ha trasmesso la seguente Lettera Circolare. „ In esecuzione degli Ordini partecipati a questa Comunità dalla Municipalità di Firenze con suo Biglietto del 20 Pratile Anno 7 Rep., essendo state date le disposizioni occorrenti per la Requisizione di un numero di Cavalli, o Muli da sella, o da tiro, senza che sia stato possibile finora di dare alla medesima il pieno adempimento, siete perciò invitato, e requisito Cittadino N. N. a fornire immancabilmente num. . . . Cavalli, o Muli con cavezza da servire da tiro, o per sella. Questi cavalli, o Muli dovranno esser condotti nelle scuderie di S. Marco avanti le ore otto di mattina del prossimo dì 26 Pratile, ove saranno stimati in contraditoria perizia delle Parti, con riceverne dai Ministri della Cancelleria una cartella, nella quale sarà notato il valore di essi, per restarne compensato, come viene ordinato coll' Editto già pubblicato per tale effetto. Resta alla vostra responsabilità l' adempimento di quanto sopra, e qualora non fosse possibile nel tempo prescritto il trovare quanto vi viene richiesto, o che i Cavalli, o Muli che venissero offerti per parte vostra, non fossero accettati dovrete sborsare in contanti nel termine medesimo, il valore di essi in una somma da convenirsi per mezzo dei Ministri del Governo Francese, incaricati di ricevere il resultato della requisizione sopraccennata. V' auguro intanto salute, e prosperità 12 Giugno 1799. *Firm.* Morelli.

Pisa 12 Giugno. Gli Aristocratici facean di tutto, perchè non avesse effetto il piano sulla Guardia Nazionale. Si produceano anche i cavilli d' un Dottore sulla intelligenza del Proclama dei 3. *Fiorile*. Molti ascritti alla medesima, si disimpegnavano affatto da ogni servigio, addossandolo in loro vece ai proprj domestici. Invano per rimediare a questi disordini, e alla compressione dello spirito pubblico sopra un punto, che interessa tanto la quiete, e la sicurezza dei Cittadini, ricorsero i Patriotti al Comandante della Piazza Boery. Furono portati i loro reclami a Livorno al bravo Gen. Miollis. Il Capo di Battaglione Labourey ha rimpiazzato nel comando della Piazza il Citt. Boery; ed è stata diretta in data dei 24 *Pratile* la seguente Lettera ai *Cittadini Ufiziali Municipali del Comune di Pisa:* „ Touret Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Piazza di Livorno. Dei reclami, Cittadini, sono stati avanzati al General Miollis, contro quelli abitanti di Pisa, inscritti nel Ruolo della Guardia Nazionale, che si permettono di farsi rimpiazzare da dei domestici nell' esercizio delle loro onorevoli funzioni. Il Generale non volendo confondere i Cittadini attivi con i Domestici ordina, che facciate porre in esecuzione i Regolamenti concernenti la Guardia Nazionale, e proibisce, che veruno individuo non riconosciuto per Cittadino possa essere inscritto in quel ruolo. I Domestici non solo non potranno in verun caso fare il servizio della Guardia Nazionale, ma neppure potranno rimpiazzare i loro Padroni. Quei Cit-

tadini, che si sono permessa questa infrazione pagheranno l' Ammenda fissata dagli ordini, e in avvenire voi non soffrirete un simile avvilimento. Comunicherete la presente al Comandante della Piazza, affinchè di concerto con voi impieghi ogni mezzo per dare al presente ordine la sua esecuzione. Saluto repubblicano. *Firm.* Touret. *Per C. C.* Agostini Venerosi Ufiz. Munic. Segr.

Portoferrajo 11 *Giugno*. La storia dei Despoti ci offre in ogni istante dei tratti singolari, che fin quì non aveano esempio. Nell' ingresso delle truppe Francesi in questa Città il Vice-Console di Sua Maestà Siciliana Antonio Bettinni abbassò l' armi del suo Re, e fu lasciato vivere tranquillo nella propria casa, in vista dei suoi incomodi, e della sua età settuagenaria. I Lungonesi pensano di assediare Portoferrajo, onde continuare le gesta gloriose dell' *invitto* esercito di Ferdinando IV. Il Bettinni s' imbarcò con altri, per ritirarsi sul Continente. Una filuga armata dal Governo di Lungone l' arrestò, e lo condusse in quella piazza. Parea, che il Vice-Console di S. M. S fosse andato in buone mani, cadendo in quelle del Marchese Gregorj Siciliano, Governatore di Lungone. Tutto all' opposto. Si è spogliato dei suoi effetti, e si è fatto schiavo. Per esser rilasciato, i suoi parenti hanno dovuto pagare la somma di tre-mila lire. Non è senza dubbio accaduto mai, che un' agente d' un Re abbia sofferto somiglianti vessazioni dal Governo di questo Re medesimo, e che si sia dovuto riscattare all' uso Algerino.

Lettera anonima al Citt. Estensore del Monitore Fiorentino.

Cittadino! La Costituzione Francese dell' anno III. *Tit. XIV. art.* 353 prescrive, *che nessuno può essere impedito di* DIRE, *scrivere, e stampare i suoi pensieri. Gli scritti non possono esser sottomessi alla* CENSURA *prima della loro pubblicazione*. L' Accademia Fiorentina vuole impedire a chicchessia di *dire* i suoi pensieri poetici, e prima di dirgli, vuol sottoporre alla *censura* i manoscritti, che gli contengono. Colla stampa, che avete riferita nel *Monitore num.* 56 *pag.* 229 *c.* 1 si pretende di sgravare l' Accademia dalla taccia di *arbitrio*. Non si è fatto al contrario, che comprovare la divisata imputazione, riportandovi il biglietto del dì 8 *Fiorile* del Commissario Reinhard. Quest' illustre Delegato del Governo Francese, pieno di lumi, e di genio per le belle arti, e per la letteratura, ha fatto sapere, che interessa la gloria dell' Accademia Fiorentina lo *invigilare*, *che* VERUNO DEI SUOI MEMBRI *non produca al pubblico niente d' indegno della sua attenzione, e che possa meritare il suo dispregio*. Ha soggiunto quindi, che *qualunque metodo atto ad assicurare il pregio delle produzioni* LETTE *in quest' adunanza può, e dee essere conservato*. Non potea parlare il Commissario Reinhard con maggiore saviezza. Ma gli Accademici Fiorentini pare, che non l' abbiano voluto intendere. In vece d' *invigilare* hanno voluto *comandare*; in vece di ristringersi ai *membri* dell' Accademia hanno voluto dar legge a *tutti*; in vece di adottare un metodo atto, per assicurare il pregio delle produzioni *lette*, ne trovano uno per quelle *da leggersi*; in vece finalmente, pel fine, che debbon proporsi, di combinare le loro idee con quelle, che non può non avere il Commissario della Repubblica Francese, rinunziano all' articolo precitato della Costituzione dell' an. III., e rinnovano i regolamenti inconcludenti, e dispotici dell' abolito Governo. Essi dovean riflettere ancora, che il Commissario Reinhard ripone ogni *garanzia* delle cose da rispettarsi sotto qualunque forma di Governo, nella *delicatezza e moralità* degli Accademici; e che in conseguenza si sarebbero allontanati da questi giusti principj, riponendo soltanto detta *garanzia* in un provvedimento incostituzionale, che và a ferire anche gli estranei alla loro Accademia. Il *metodo*, che eglino doveano scegliere, potea esser qualunque, fuori che quello, che urta direttamente l' Atto Costituzionale, anzi lo distrugge alla lettera. Nel far resultar dal biglietto del Commissario Reinhard la *necessità della consueta censura*, io veggo unicamente il deviamento da un ottima massima, enunziata dal Delegato Francese. Io vi scopro solo una scarsità tale di compensi, da permettersi nel regno della libertà delle istituzioni, e delle misure coercitive, contrarie alla legge, e più singolari ancora, perchè comprimono la mera *recita* di produzioni, la cui sostanza svapora nell' atto che son recitate, e le quali conseguentemente non pongono nulla in essere a prò, o a danno della *gloria* dell' Accademia. Questa al più trattandosi di stampe dei suoi *membri*, potrebbe fare un regolamento di non apporsi la sua letteraria approvazione, quando non fossero esaminate da una Commissione, creata a tale oggetto. Così in addietro, niuno potea sulle sue opere intitolarsi *Accademico della Crusca*, se non era stato riscontrato il merito dei vocaboli, coi quali erano scritte. Oltre a ciò nella ingiunzione vi è una specie d' orgoglio letterario, che offende, e scoraggisce. Gli uomini dotti, che onorano i prodotti del loro spirito, sono senza dubbio insultati da un comando, che dee decidere del *merito* delle loro opere; e la gioventù, che dee esporsi al pubblico, secondo la sua nascente abilità, temerà sempremai la severità dei censori, e se ne rimarrà piuttosto in silenzio. Nell' Accademia degli *Apatisti*, ove si contavano uomini sommi, se non era un letterato di prima sfera, l'Avv. Coltellini suo institutore, i giovani oratori, e poeti erano animati all' opposto a comunicare i risultati del loro ingegno, e a rendersi franchi innanzi al giudizio del pubblico, egualmente che ansiosi di riportarlo favorevole. Niuno inconveniente nacque da tal sistema, e ra-

rissime volte taluno imprudente, o imperito si sottoponeva alla universale disapprovazione delle sue male spese fatiche. Cittadino! Io gradirei che inseriste nel vostro foglio questi riflessi. Io sono pieno di stima personale per il Presidente, ed i Censori dell'Accademia Fiorentina; ma è bene il mostrare, che non dee darsi mai il minimo attacco alla Costituzione del Governo Francese, che ci felicita; e che invano dallo spirito, dal senso, e dalla lettera del biglietto pubblicato del Citt. Commissario Reinhard si pretende, che siano autorizzati degli ordini, che si oppongono direttamente a detta Costituzione. Salute, e fratellanza. 25 *Pratile an. VII. Rep.*

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 *Maggio*. Nel Consiglio dei Cinquecento si motivò la stampa dell' Indirizzo dei Patriotti di Grenoble, letto nella Seduta dei 26 *Fiorile* (*V. Monitore num.* 64 *pag.* 262 *col.* 2) Il Rappresentante Huguet vi si oppose, adducendo, che il Consiglio non dovea ricevere avvisi diplomatici o militari, se non se pel canale del Direttorio, e che tenendo un diverso sistema, sarebbero venute ivi tutte le Gazzette a seminare l' allarme. „ Io non domando la stampa, *riprese Marbot*, nè per passione, nè per ispargere l' allarme; io credo solo che il massimo interesse del popolo, e dei suoi rappresentanti esiga, che il popolo, ed essi conoscano la verità. Credete voi dunque di porvi in stato di conoscerla, rigettando indietro gl' Indirizzi dei Cittadini, che hanno il coraggio di dirla? Non è egli utile, che in mezzo al silenzio dei Giornali, che non osano neppure di pubblicare la più piccola disgrazia, e nel timore di essere accusati di seminare l'allarme, non è egli utile, io dico, che v' istruiscano quei Cittadini, che veggono ciocchè accade sulle frontiere, che abitano? Potete voi rispignere le loro querele, quando vi denunziano un ministro colpevole (*Scherer*), che si voglia proteggere? Voi avete veduto in tutti i fogli pubblici gli elogj, che gli furono prodigati, quando andò all' armata; avete voi veduto un sol giornale, che abbia ardito parlare delle sue dilapidazioni, dei falli commessi all' armata d' Italia, dei disordini, che ne sono stati la conseguenza? „ Huguet fu sostenuto dal Rappresentante Regnier. Egli si protestò di essere incapace di domandare, che i Francesi non si spiegassero sulla situazione politica della Repubblica, e incapace pure di rigettare i saggi e utili avvisi, che poteano trasmettere i suoi concittadini; ma riguardò l' indirizzo di Grenoble come un manipolo di paglia incendiario, e dichiarossi, che avrebbe fatto la guerra a coloro, che col pretesto di spargere delle utili verità, si collegano a gittare la divisione tra i due primi poteri. Seguitò la discussione, e fu decretato infine d' inviare unicamente al Direttorio l' enunciato Indirizzo. Frattanto nella Seduta dei 30 *Fiorile* fu letto un altro indirizzo dei Cittadini del Comune di Chambery, dipartimento del Monte-Bianco, dell' appresso tenore: „ *Cittadini Legislatori e Direttori!* Quai giorni sinistri sono successi ai sereni, cotanto rapidamente! Quai nuove tempeste e pericoli minacciano la libertà! Poco fa il terrore delle armi repubblicane rimbombava da un' estremità all' altra dell' Europa. La Francia glorificavasi di aver disciolto la coalizione, dettato la pace a molte potenze. Credea d' esser vicina alla pace generale. Appena si è ricominciata la guerra, le nostre conquiste ci scappano di mano, il territorio Francese è sul punto d' essere invaso, e la patria sembra dover temere dei rischj, quando avea luogo di credersene libera per sempre. E che! si è rallentato forse il valore francese? I nostri battaglioni assuefatti a vincere saranno eglino disposti a ricevere il giogo del feroce Austriaco? Lungi da noi un tal pensiero. Il soldato repubblicano freme dei suoi rovesci, antepone la morte alla schiavitù, ambisce di cogliere dei nuovi allori. I nostri disastri hanno un altra causa. Sentinelle avanzate di questa porzione sì importante delle Alpi, presso cui esiste attualmente il teatro della guerra, noi dobbiam dirvi la verità; noi ve la diremo. Perchè i Coscritti fedeli alla voce della Patria, si son veduti forzati a rientrare nelle loro case, per la mancanza di ogni mezzo di sussistenza e di equipaggio? Perchè l' enormi dilapidazioni delle amministrazioni, e di tutti i vampiri dell' armata son rimase impunite? Perchè l' inetto Scherer, additato come un traditore dall' immortale Hoche, è egli restato per sì lungo tempo nel ministero della guerra, e perchè ha egli potuto consumare all' armata i mali, che avea preparati nel suo ministero? . . . Per quale strana fatalità un uomo di questa sorte è giunto a succedere a Buonaparte?... Perchè dei nomi cari alla vittoria, sono stati rimpiazzati nelle armate con dei nomi ignoti nei fasti della rivoluzione, e anche rigettati dalla fiducia del soldato repubblicano? Perchè il vincitore di Roma, e di Napoli, e i compagni della sua gloria sono eglino messi in stato d' accusa? Quello spirito disorganizzatore, che è strisciato sulle nostre armate dal Congresso di Rastadt a questa banda, ha condotto pure la sua funesta influenza sul suolo della Repubblica. Il Realismo, sotto una maschera ipocrita assediando le Autorità, non ha cessato di creare dei fantasmi per ispaventarle: ha loro rappresentato i patriotti fermi e coraggiosi, come i suoi più crudeli nimici: scavava sotto i suoi passi il sepolcro, che dovea inghiottirli insieme colla libertà. Di quì son nate le destituzioni ridotte in sistema, soprattutto alla vigilia delle elezioni; di quì della gente, che si spaccia rivestita di *grandi poteri*, e che volendo dirigere a suo genio la scelta del popolo, gli fa ancora obliare il principio sacro della libertè; di quì finalmente l' annientamento dello spirito pubblico. La libertà della stampa, questo pri-

mo baluardo delle repubbliche, non è più, che un vano nome. Si è talmente abusato della legge, che quello, che ardisce dire delle verità, è confuso col pubblico perturbatore, e gli aspetta ambedue una istessa sorte. Vi sono senza dubbio molte altre cause dei rovescj, che noi proviamo. Ci basta d'averne indicata alcuna delle principali. Il Corpo legislativo, e il Direttorio Esecutivo agiranno di concerto per ricercarle tutte, e per disseccarne la sorgente. Il genio irresistibile della libertà darà un nuovo scatto alle anime; la temeraria audacia del nemico toglierà di mezzo ogni discordia; la nostra unione tradirà le sue speranze; i suoi nuovi e incredibili misfatti aggiungeranno all' odio, che noi portiamo alla tirannìa, la sete di vendicare degli attentati inauditi negli annali delle nazioni civilizzate, e la patria sarà salvata un' altra volta. Viva la Repubblica, e la Costituzione dell' an. III! „ Si chiese la stampa, la menzione onorevole, e la spedizione di quest' Indirizzo al Direttorio per mezzo d'un messaggio. Tutte queste proposizioni furono adottate. (*Sarà continuato.*)

REPUBBLICA ROMANA

Roma 7 Giugno. Il Gen. Garnier fino dai 6 *Pratile* ha pubblicato una legge per la organizzazione della Guardia Nazionale, onde si reprimano i malevoli e i sediziosi. Saranno inscritti nel ruolo tutti i Cittadini dall' età dei 18 ai 50 anni, e *niuno potrà dispensarsi dal montar la guardia, quando sarà comandato*, fuori del caso d' una infermità. I funzionarj pubblici sono esenti dal servigio personale, supplendo al rimpiazzo col pagamento di tre paoli. In questo proposito l' istesso Gen. Garnier ha emanato nei 15 *Pratile* il seguente Proclama: *Pietro Garnier Gen. di Divisione ec.* I nemici dell' ordine, e della pubblica tranquillità si approfittano di tutte le occasioni per allarmare i buoni Cittadini. Essi hanno sparso, che la Guardia Nazionale Sedentaria di Roma con l' art. 28 della Legge dei 6 Pratile corrente viene ridotta alla condizione di truppa di linea. Essi cercano con questo mezzo di allontanarne i pacifici Abitanti di questa Città, i quali temono di essere scostati dalle loro case, e di essere assoggettati ai pericoli, e disagj della guerra. Io protesto, Cittadini, che queste voci non meno calunniose, che assurde sono totalmente contrarie allo spirito della Legge, ed alle mie determinazioni. La natura della Guardia Nazionale, l' oggetto assegnatole dalla Costituzione, la denominazione istessa, che da questa le vien data di *Sedentaria*, tutto indica che essa è diretta al solo mantenimento dell' interna tranquillità. Io ho voluto sistemare questa Istituzione, non distruggerla. Nell' art. 28 della Legge dei 6 *Pratile* io ho ordinato che *la Guardia Nazionale fosse sotto gli ordini, e alla disposizione del Gen. Francese Comandante le truppe stazionate sul Territorio Romano per conservare la sicurezza, e tranquillità pubblica*. Con queste parole ho dichiarato abbastanza, che la Guardia Nazionale di Roma non veniva a cambiare la sua natura, e la sua destinazione: Che siano dunque tranquilli i buoni Cittadini. Essi non saranno impiegati, che nel servizio Militare della Comune. Io lo prometto sulla mia parola: e Voi, buoni Cittadini, prestatevi con sicurezza ad un servizio così utile al mantenimento del buon' ordine, e disprezzate eternamente l' impotenti voci dei perfidi allarmisti, dei nemici della Repubblica, e della vostra felicità „. *Firm.* Garnier.

NOTIZIA DEL MOMENTO

Copia di una lettera del Capo dello Stato Maggiore dell' Armata di Napoli al Gen. di Divisione Gaultier Comandante in Toscana. Dal Quartier Generale di Modena 25 Pratile.

Mi affretto, Cittadino Generale, a ragguagliarvi del successo, che ha riportato l' Armata di Napoli. Ieri 24 il nemico aveva un campo avanti a Modena, forte di circa quattro-mila uomini d' infanteria, e 600 di cavalleria della legione Bussi. Noi gli abbiamo dato battaglia nella posizione, che occupava sotto la protezione del fuoco della Piazza. Le nostre truppe l' hanno attaccato con un valore senza pari, battendosi molte volte colla bajonetta. La divisione del Gen. Olivier, che formava quest' attacco, sostenuta dalla divisione di riserva, comandata dal Gen. Watrin è arrivata dopo un combattimento di 6 ore molto vivo a far rientrar una parte delle truppe nemiche nella città, ed ha rovesciate le altre nei fossi. Nel tempo di quest' attacco la divisione del Gen. Rusca prendea a rovescio la città, sulla strada di Bologna, e di Carpi. Questa divisione, essendo stata ritenuta nel passaggio del Panaro è arrivata disgraziatamente un poco troppo tardi, ma non ostante, la rotta del nemico è stata completa; e il resultato di questa giornata sono 2000 prigionieri, dei quali 400 di cavalleria, e fra questi sessanta Ufiziali, e 500 uccisi, e feriti, 3 bandiere, dodici pezzi di cannone, i loro cassoni, e molti equipaggi. Noi abbiamo inseguito il nemico fino in vicinanza del Pò. Non esiste quasi più il corpo, che era avanti Modena — L' Aiutante Generale Sarazin deve essere quest' oggi a S. Benedetto. La sua colonna ha per oggetto di sgombrare la riva destra del fiume, dopo la Secchia fino all' alture di Reggio, e di Parma, egualmente che di distruggere, se è possibile, il passo, che il nemico ha a S. Benedetto. La maggior parte dell' armata marcia oggi sopra Reggio. Il nemico avendoci poca truppa non ci aspetta assolutamente. Tutto ci annunzia per domani 26, la nostra riunione con la Divisione Victor — Dobbiamo dolerci in quest' affare della perdita del Gen. Forest ucciso da un colpo di mitraglia, e circa 200 uomini morti, o feriti. Il Generale in Capo trovandosi nella zuffa ha ricevuto due leggieri colpi di sciabla, e varie contusioni nel corpo. Fortunatamente le ferite non sono che poca cosa, e non gl' impediranno di condur la sua armata alla vittoria. *Firm.* Berthier. *Per Copia conforme.* L' Aiutante Generale Capo dello Stato Maggiore della Divisione, Franceschi.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 71.

IL MONITORE FIORENTINO

27 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

15 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

DAlla Segreteria della *Giurisdizione* è stata trasmessa ai Parochi, e ai Superiori degli Ordini Regolari fino dai 24 *Pratile* una circolare dell' appresso tenore. „ Cittadino! Occorrendo a questa Municipalità di fare dei riscontri sopra lo stato dell' Anime di ciascuna Parrocchia, e sopra la nota degl' individui di ciaschedun Monastero, e Convento di Firenze sono stato incaricato per biglietto del Burò di Polizia de' 23 Pratile corrente di dare gli Ordini opportuni ai Parochi, ed ai Superiori di detti Monasteri, e Conventi, affinchè rimettano prontamente alla detta Municipalità i libri, e note originali distinte per età, professione, strada, e quartiere dei respettivi individui. Adempio a quest' incarico invitandovi, Cittadino, a dare sollecitamente esecuzione a tali Ordini. Salute, e fratellanza „. *Firm.* Il Citt. Segr. Cellesi.

NOTIFICAZIONE. „ Tutti i giorni dalle ore 9 fino alle ore una della mattina, e il dopo pranzo dalle ore quattro alle 23 nel primo chiostro di S. Maria Novella sarà ricevuto il nome dei Volontarj, che brameranno ascriversi nel Battaglione Toscano, e si dirigeranno al Capitano Laugier Comandante il Deposito Generale del detto Battaglione „. *Firm.* Laugier.

La somma totale dei sussidj, che la *Società Patriottica* ha raccolto a vantaggio degl' infelici, che furono personalmente, o nelle loro indigenti famiglie danneggiati per la esplosione del Forte di Bel-Vedere, è ammontata a lire 1140. La *Società*, che si aduna attualmente in una sala dell' Accademia degli Armonici in *Porta-Rossa*, ha stabilito di affiggere in detto locale il discarico della erogazione di questo danaro, non meno, che la nota dei virtuosi cittadini, che lo hanno somministrato. Fra questi si distingue in modo singolare il Citt. Luigi Palchetti. Essendo ragguagliato in Genova dell' infortunio dei suoi compatriotti, ha commissionato il Citt. Gaetano Piattoli, che elargisse in suo conto la somma di tre zecchini. La lontananza dalla Patria per meno sensibil core, e men repubblicano sarebbe stato un disimpegno da questo atto di beneficenza, e di vero patriottismo. Nella occasione di detto infortunio molte guardie del fuoco ed altri volontarj misero a rischio con un coraggio straordinario la propria vita, per troncare il corso all' incendio, e soccorrere gli sventurati, che aveano sofferto. Il Citt. Niccolò Montomoli Ingegnere della guardia del fuoco del *Quartier S. Spirito* dette subito conto alla Municipalità dei loro travagli, che meritavano la pubblica considerazione e riconoscenza. I Municipalisti con lettera responsiva dei 19 *Pratile* sono entrati pienamente in questi sentimenti.

Pontremoli 8 Giugno. Il ritorno dei Francesi in questo Comune fu celebrato dalla esultazione dei buoni Cittadini, che gemeano su i danni gravissimi, recati ovunque dalle truppe Tedesche. Ciocchè fu loro di sommo conforto scoraggì i dichiarati fautori del nemico. All' avvicinarsi dei vittoriosi repubblicani fuggirono il Bargello e il Vescovo, il Vicario coi due Notari, i due Potestà d' Albiano e di Calice, gli Ex-Marchesi Pavesi e Dosi, l' Ex-Balì Venturini, Zucchi e Damiani. E' stato rialzato l' albero della libertà, installata la nuova Municipalità, e ripristinato il buon' ordine, e la pubblica sicurezza. E' unicamente oggetto di generale rincrescimento l' assenza dei Cittadini Fratelli Barbieri, Dott. Novelli, Bonzani, Camisani, Capolunghi, e altri, che furono presi dagli Austriaci per ostaggj. I Francesi si sono assicurati all' istesso titolo dei Cittadini Canonico Ferdani, e Prete Bocconi. Uno dei nuovi Municipalisti è il bravo Cittadino Decano Ricci.

Borgo a Buggiano 8 Giugno. Giorno di somma letizia, e consolazione per noi fù il dì 30 *Fiorile*. A spese di questo Comune e dei buoni Patriotti fu fatta una decorosa e brillante festa per l' erezione dell' albero repubblicano. Il concorso del popolo, l' intervento del Comandante Paccioni, della Ufizialità e truppa francese, lo strepito armonioso di una numerosa orchestra, e dei più fausti evviva, non potean meglio contradistinguere questo lieto avvenimento, che ci fè scordare affatto di alcune ore di orrenda caligine, che ci avean tolto il sereno della pace, e gittati nelle tenebre del delirio, e dell' inganno. Fu dato un pran-

zo patriottico in sollievo dei poveri, in num. di 250. Erano serviti a tavola dai Deputati Mey, Benedetti, del Rosso, Sorini e Dei, e da diversi altri buoni Cittadini, tanto ecclesiastici che secolari. Furono loro compartiti anche dei nuovi soccorsi. Il Citt. Luigi Mey Commissario delle truppe Francesi fece opportunamente una vivace allocuzione, in cui campeggia il più deciso patriottismo. La sua voce fu instancabile, e quanto sia utile può rilevarsi dalla stampa dei suoi discorsi, che fu procurata con savio consiglio. Il Citt. Andrea del Rosso imbandì un lauto pranzo al bravo Comandante predetto, a diversi Ufiziali, e ad altri Cittadini dell'uno e dell'altro sesso. Incontrò tutto la universale soddisfazione, e tutto fu corteggiato dalla gioja, dalla tranquillità, e dal buon ordine.

Memoria del Citt. Francesco Bartolozzi, letta nell' Accademia Economica di Firenze.

I materiali, che da molto tempo io raccolgo per compilare l' Istoria *Economica* della Toscana, mi danno per resultato, che uno staio di grano à potuto per quattro secoli barattarsi sempre con la quantità presso a poco l' istessa, di carne, di vino, d' olio, di lino, di lana, e di mano d' opera, quantunque variassero i prezzi, considerati a moneta. Dunque è ben fondata l' opinione, che gli Economisti ànno adottata, cioè che il grano sia la giusta misura del valor delle cose presso quei Popoli, che se lo son reso della primaria necessità col farsene il lor principale alimento. La moneta serve per convenzione comune a rappresentare questo valore, non in ragione della quantità del suo intrinseco, ma sol della sua abondanza, e scarsezza, e della maggiore, o minor ricerca di essa. Con tal principio, calcolando quanto grano comprava in un tempo, comunque siasi remoto, una data quantità di denaro; la quantità del denaro istesso, che compra adesso quella dose istessa di Grano, è quella che corrisponde col suo effetto alla somma del prezzo antico, ed io la chiamo prezzo equivalente, o ricchezza corrispondente. Con tal metodo ò colcolato diversi stipendj dati dalla Repubblica Fiorentina, o alle cariche da essa dipendenti, o al merito dei pubblici Professori. Nel 1406 Francesco il *Filosofo* chiamato allo studio Fiorentino ebbe uno stipendio equivalente adesso a scudi 947 e mezzo, o sia lire 6632 all' anno. Nel 1472 Cristofano da Recanati chiamato da Padova, per esser pubblico Professore nello studio di Pisa ebbe uno stipendio equivalente ora a scudi 2298 o sia lire 16086 all'anno. Nel 1545 Simone Porzio Napoletano chiamato alla cattedra di filosefia in Pisa ebbe uno stipendio equivalente a scudi 2681 o sia lire 18767 all'anno. Nel 1547 Pietro Angeli da Barga, preferito al Sigonio per la Cattedra di lettere latine in Pisa ebbe uno stipendio equivalente a scudi 2060, o sia lire 14420 all' anno. Il valor medio di questi stipendj di Professori preso uno per l' altro è di scudi 1996 1 7 — Cioè lire 13972. Nel 1421 la Repubblica Fiorentina dopo avere acquistato Livorno, creò una forza di mare allora imponente, e capace di garantire dai Corsari terribili in quel tempo, i suoi tre commercj, dell' Oriente, dell' Occidente, e dell' Affrica. Fu creato per governare, e dirigere queste forze un' Ammiraglio di Mare con lo stipendio equivalente ora a scudi 32, e soldi 9 al mese, benchè fosse nella più importante carica dello Stato, dopo la Suprema Magistratura. La carica di Segretario della Repubblica Fiorentina, era la prima delle cariche civili, dipendenti dalla pubblica autorità. Nel 1508 il celebre Niccolò Machiavelli occupava questo importante posto, e riceveva uno stipendio equivalente ora a scudi 15 e soldi 18 al mese, e quando era Ambasciatore per la Repubblica Fiorentina in Alemagna, riceveva in tutto e per tutto tra stipendio e diaria scudi 77 e lire una al mese. Lo stipendio Medio dei Professori era 4 stipendj e 83 centesimi di quelli dell' Ammiraglio; ed era 10 stipendj o 45 centesimi di quelli del Segretario della Repubblica. Tanto era in quei tempi ricempensato il merito. Due degli ultimi che ò riportati dei dati ai Professori, furono conferiti da Cosimo Primo, che in questo e in tanti altri punti seguitò le massime republicane. Ma sotto i suoi successori scemando gradatamente la stima, che il merito soleva riscuotere, gli stipendj dei Professori son divenuti alla fine metà della metà, cioè il quarto di ciò che erano; e gli stipendj degli impiegati dati sempre dal favore, e quasi mai sostenuti dal merito erano raddoppiati circa 12 volte. Voglia il Cielo, che sotto gli auspicj della libertà riacquisti il merito la stima, che se li deve, e che non si rinnovi l'esempio dell' oppressione, che lo annullava sotto i due ultimi passati Governi!

REPUBBLICA FRANCESE

Segue l' articolo di Parigi. Vedi *Monitore* num. 70 pag. 287 col. 1.

Frattanto si è resa pubblica la seguente lettera del Gen. Scherer al Direttorio Esecutivo in data dei 4 *Pratile*: „ Cittadini Direttori! Il Ministro della guerra mi ha notiziato della scelta, che voi avete fatto della mia persona per Ispettore Generale delle truppe francesi, stazionate in Olanda. Io debbo ringraziarvi dal nuovo contrassegno di fiducia, con cui vi compiacete onorarmi: ma io vi prego a permettermi di non accettare l' incarico. Io sono villanamente calunniato e come Ministro, e come Generale. Debbo al mio paese, alla vostra elezione, al mio onore attaccato, e alla mia probità, una giustificazione completa delle gravi imputazioni accumulate sulla mia testa. Fra pochi giorni sarà posto sotto i vostri occhi il conto pubblico della mia amministrazione, e sarà corredato di tutti i documenti giustificativi, che possono assicurarne la veracità, e l' autenticità. Salute, e rispetto „.

Firm. Scherer. Nonostante questa lettera, ed alcuni scritti sparsi in difesa di questo Generale, che ha fatto l' Italia il teatro della ferocia brutale degli Austro-Moscoviti, nella Seduta dei 6 *Pratile* il Rappresentante Dubois-Dubay parlò alto contro di lui, e sulla sorgente dei mali attuali della Francia. „ Noi dobbiamo, *egli disse in un rapporto sulle finanze*, degl' indubitati elogj alla condotta del nuovo Ministro della guerra Millet-Mureau; appena l' ha saputo, ha fatto confiscare diversi generi di cattivi fornimenti . . . . ma non ha rilasciato alla vendetta delle leggi i cattivi provvisionieri. Egli è tempo, Cittadini Rappresentanti, che per il vostro onore, per la gloria vostra, e per la salute della patria, cessi questo sistema disastroso d' impunità per la specie più colpevole dei ladri . . . . Accresce il numero dei rei, e ferisce la pubblica morale. Questa fu sempre la molla più potente delle Repubbliche. Non v' è alcuna vera libertà, nè felicità pubblica, se essa non esiste, e circola continuamente nelle vene del corpo politico. La Repubblica e la libertà sono unicamente, ove comanda la legge, ove regna sovranamente la giustizia, ove gl' impieghi sono il patrimonio della gente dabbene, ove tutte le branche della pubblica amministrazione presentano ovunque l' impero avventuroso della virtù . . . . Cittadini! Per quanto sia eminente il vostro rango, e il posto, che occupate, abbiate sempremai innanzi agli occhi questa grande verità: La pubblica opinione, che è la sovrana del mondo, vede tutte le vostre azioni, indovina l' oggetto e il fine dei vostri pensieri; penetra i più segreti misteri. Niuno sfugge al suo crogiuolo; tutti son pesati nella sua bilancia, e la porpora, che riveste il Rappresentante del Popolo, e il manto, che copre il Direttorio non possono difenderli dalla sua attiva vigilanza. Da essa dunque presto o tardi sarete giudicati, per godere degli elogj o del biasimo dei vostri concittadini, della loro stima o del loro dispregio, il più crudele di tutti i supplizj. Nei governi popolari soprattutto la sua azione è più terribile, e sempre certa per l' amovibilità degl' impieghi . . . Indarno si sono sparsi degli scritti contro l' uomo virtuoso, e in favore del colpevole. Non faranno cangiare la pubblica opinione . . . Scherer! Championnet! voi sete ambedue scopertamente accusati di dilapidazioni. Non sfuggirete senza dubbio al suo formidabile tribunale. Indarno una mano officiosa fa distribuire nell' istesso giorno delle stampe a prò del primo, e contro il secondo. Esse non possono variare i vostri destini agli occhi non provenuti della pubblica opinione. Il suo giudicio è pronunciato, e voi lo valuterete a dispetto delle circostanze, degli avvenimenti, e degli uomini. Se Championnet fu reo delle dilapidazioni, di cui l' accusa una stampa anonima distribuita ai rappresentanti del Popolo, niuna cosa può scusarlo indubitatamente. Egli battè tuttavia due Reviolatori dei loro trattati colla repubblica; fece cadere i loro troni in polvere, e disfece, e disperse un armata di ottanta-mila uomini. Uno degli Orazj contaminò la sua vittoria sopra i Curiazj con un fratricidio; ma avea salvato la patria, e fu assoluto. Lo scritto, di cui parlo, l' accusa insiememente d' insubordinazione e di fierezza. L' orgoglio, e l' avarizia sono incompatibili, e io crederei più il suo delitto, se si fosse dipinto compiacente, basso, e servile. Ma egli è d' avanti a un tribunale; risponderà alle gravi accuse dedotte contro di lui, e se è colpevole fa d' uopo, che sia punito. Perchè all' opposto tanti insigni dilapidatori, e che non han reso come egli dei servigj alla repubblica, non sono tradotti pure a un tribunale? . . . . Guerra, Cittadini rappresentanti; guerra implacabile ai ladri e ai dilapidatori. Spaventategli con dei giusti e grandi esempj di severità. Provate al Popolo, che non volete altrimenti, che eglino divorino i frutti dei suoi penosi travagli, e che si veglia rigorosamente sull' impiego dei pubblici fondi. Allora vi colmerà di benedizioni, sodisfarà con impegno e piacere alle sue contribuzioni, e paghera con rassegnazione il sussidio per la guerra, che voi erigete in questo istante „. Il Consiglio ha ordinata la stampa di questo discorso.

GRAN-BRETTAGNA

Londra 15 *Maggio*. Jeri il Club dei *Wighs* si è radunato. Era numerosissimo, e vi presedeva Fox. Vi era il Duca di Narfolk, che ha fatto consistere i privilegj della sua nobiltà, la più antica del regno, nel difendere i diritti del popolo. Il Duca di Norfolk ha fatto un Brindisi a M. Fox, all' uomo, che ha saputo conservarsi virtuoso, e incorruttibile in mezzo al secolo il più corrotto. Io son persuaso, *disse M. Fox*, che non vi sarà alcuno in questa rispettabile adunanza, che dubiti della mia gratitudine alle testimonianze di affetto, e di approvazione, di cui son quì onorato. Io ho già fatte note le ragioni, per le quali, nella situazion particolare in cui sono, credo poter giustificare la mia assenza dal parlamento. Io persisto nella credenza, che la risoluzione, che io ho preso a quest' oggetto, è sempre meglio fondata. Non vi è uomo che sia tanto cieco, da non vedere quanto la nostra situazione è spaventevole. Non passa una settimana, non scorre un giorno senza che la nostra costituzione riceva dei nuovi colpi. Sopra le sue rovine s' inalzano dei sistemi nuovi, e liberticidi. Non si è mai avuto bisogno di mezzi più vigorosi per salvar l' Inghilterra: ma la resistenza quest' oggi non otterrebbe verun successo. Se un uomo qualche anno fa avesse ardito di predire gli avvenimenti, che hanno avuto luogo dappoi, le infrazioni fatte non tanto allo spirito, quanto anco alla forma delle leggi fondamentali del nostro paese, quest' uomo sarebbe stato trattato di visionario, o d' insensato. Se quest' uomo avesse detto, che la stampa sarebbe caduta nello stato di schiavitù

in cui si trova oggigiorno, si sarebbe disprezzato come un vil detrattore, che oltraggiasse lo spirito del popolo Inglese. Per me, io non so biasimar quelli, che in questi tempi disgraziati credono doversi astenere da qualunque discussione politica. Le misure, che si sono recentemente tentate, sotto il pretesto di unire, e di consolidare l'impero, mi sembra, che debban portare le più fatali conseguenze. Un'unione con l'Irlanda, sotto gli auspicj della forza militare, e della legge marziale non può procurare all'Impero una felicità di lungha durata. Io sento, che si rimprovera alla Francia l'ipocrisia con cui si pretende, che ella copra le sue usurpazioni, del sacro nome di libertà, quando, dopo la conquista del Brabante, e della Fiandra, ella invitò quei popoli a nominare i suoi deputati. Che belle azioni! dissero nel caldo dei dibattimenti alcuni membri, dei quali non mi ricordo il nome. Le deputazioni nella Belgica si fanno sotto le bajonette francesi! Ma che cosa si dirà dell'Irlanda? Non è egli sotto le bajonette Inglesi, e in mezzo all'apparato di una legge marziale, che saranno eletti i nuovi deputati? Io voglio dir qualche cosa in proposito dell'unione, giacchè si è preteso, che io abbia emesso un' opinione favorevole a questo progetto. Questo è falso: io non sono stato mai richiesto di un'opinione sopra questo soggetto importante. Nelle varie conferenze a guisa di speculazione, che ho avuto più volte col Sig. Burke, sopra le grandi questioni politiche, questa ci ha particolarmente occupati, ed io mi ricordo, che eravamo l'uno, e l'altro portati a pensare, che una pronta unione tra l'Irlanda, e l'Inghilterra non avrebbe procurato all'imperio maggior forza, che una lega fondata sopra una indipendenza scambievole. Nel resto per qualsisia legame deve concorrere il libero consenso dei due popoli. Giammai, si dica ciò che si vuole, giammai ho avuta l'idea mostruosa d'un' unione violenta contratta sotto gli auspicj di un poter militare. Il sovrano diritto di ciascun popolo di sceglierst il governo, che gli conviene il meglio, è un principio antico in Inghilterra tra i *Whigs*; e non si può dire, senza esser derisi, che un governo legittimo può avere altra base. L'argumento generale, che s'impiega per privare il popolo del diritto di fare egli stesso le sue leggi è quello, che gli estranei sono senza passioni, e senza parzialità. Qual' altro principio ha mai avuto la tirannia per combattere la libertà. Ecco ciò che forma la differenza fra un *Wighs*, e un *Tory*. Il principio dei primi è, che l'interesse di ciascuno individuo, e di ciascuna comunità alla propria conservazione, gli rende più adattati, che chicchessia a scegliersi il governo; che l'uomo si guarda da se naturalmente, e che sta a lui a stabilire liberamente l'autorità, che egli incarica di proteggerlo. Dietro questa verità si è eseguita la rivoluzione; il Club deve a questa il suo stabilimento. Io non credo, che noi possiamo governar l'Irlanda meglio di ciò che ella possa da se. Il principio dei *Tory* è, che volendo stabilire un governo imparziale, non bisogna abbandonar l'uomo a se stesso, e che gli stranieri son quelli che possano il meglio servirlo. Un tal sofisma si è creduto capace di legittimare qualunque specie di dispotismo, sia sotto il bel nome di diritto divino, sia sotto qualunque altra profana denominazione „. Augurò quindi l'indipendenza all' Irlanda.

NOTIZIE DI GUERRA

Con un Corriere arrivato a Firenze, il General Comandante Gaultier, ha ricevuto la notizia, che nei 25 *Pratile* alle ore 11 della mattina gli Austriaci evacuarono Reggio, e che alle tre dopo mezzo giorno l' occuparono i Francesi. Un'altra colonna Francese è entrata in Parma, e la divisione Victor ha eseguita la sua riunione. Si aspettano di momento in momento i dettagli di questi avvenimenti — Rapporto alla vittoria riportata dai Repubblicani il dì 24 *Pratile* non è da omettersi il seguente Documento, relativo alla Divisione Rusca: „ *Dal Quartier Generale di Modena*. 24 *Pratile*. Rusca Generale di Divisione alla Centrale di Bologna. Io vi annunzio con piacere, che il nemico è stato battuto completamente, e nella sua sconfitta è costantemente inseguito dai Repubblicani. Nell'istesso tempo in cui io attaccava colla divisione il cordone del Panaro, tentando di effettuarne il passaggio, il nemico è stato attaccato dalla Divisione Olivier, che è sboccata dalla strada di Pistoia. La Divisione Olivier lo ha battuto completamente; quella che ho l'onore di comandare gli ha rispinti in un momento. Più di 300 prigionieri sono nelle nostre mani, fatti dalla Divisione. La Divisione Olivier ne a egualmente fatti un gran numero. La perdita del nemico non è indifferente. Ciò che mi affligge è di avere il nostro Generale in Capo ferito nella testa da un colpo di sciabola. La ferita non è per niente grave, e noi speriamo, che sarà ben presto ristabilito. Non ho avuto nella Divisione, che sei uomini leggermente feriti. Ogni momento ci conducono dei prigionieri. Viva la Repubblica. Fra pochi giorni noi vi manderemo delle Barbe. *Firm.* Rusca.

NOTIZIA DEL MOMENTO

Una Filuga proveniente da Genova, arrivata a Livorno ha portato la sicura notizia, che la squadra che si era creduta Inglese sotto bandiera Spagnola, non era altrimenti tale, ma bensì la Squadra Spagnola, che si è riunita alla Francese alle alture di Vado. La loro forza è di 34 Navi di linea, e 22 Fregate, oltre altri piccoli legni in qualche numero.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 72.

IL MONITORE FIORENTINO

29 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

17 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

Gli Allarmisti vogliono essere scellerati fino agli ultimi momenti. Nimici della pace, che anderebbe a consolidare con sollecitudine un governo fondato sulla virtù, tentano perennamente di sturbarla a loro unico vantaggio. Veggiono di esser soltanto sicuri nelle agitazioni tumultuose di un popolo traviato. Di quì ne nasce, che impiegano ogni molla, per suscitare del malcontento, per fomentare le fallacie del volgo, per disseminare le novelle le più false, e inquietanti. Il miserabile autore della *Gazzetta Toscana*, che non connette il nome col verbo, unisce la più supina ignoranza al mal-animo di nuocere. Ogni settimana comparisce per una crazia a far da buffone, e incitando al riso gli stolidi, insinua loro le favole più inette, ed inspira ogni diffidenza sulle comprovate assertive dei fatti i meno controversi. Quasichè l' Arciduca Carlo, e il Gran-Turco spedisca ogni venerdì dei corrieri militari alle *Scalere di Badia*, ha la temerità di sparger dei dubbj fin anche su i ragguagli ufficiali dell' Armata Francese. Destinato a mutilare, e ad adulterare l' altrui lettere, per secondare le smanie ridicole del Citt. Prete Carlo Gavard, vuol contraffare ancora, per quanto è in lui, i documenti i più rispettabili. Sono oramai ott' anni, che a furia di negative sfrontate si distruggono le gloriose imprese della Gran-Nazione; e sono ott' anni, che si vede dai più ciechi il genio della Libertà tirarsi dietro al suo cocchio vincitore dei Re detronizzati, e passeggiar maestoso le più belle e le più vaste regioni dell' Europa. Col *nò* sulle labbra questi stessi furfanti hanno veduto il Papa alla *Certosa*, il Re di Sardegna al *Poggio Imperiale*, il loro inetto Granduca, spedito a Vienna per un tratto di una generosità senza esempio. Col *nò* il più impertinente hanno contrastato, non diciamo, le conquiste dei Paesi-Bassi e della Germania, e le felici rivoluzioni dell' Olanda, della Svizzera, della Cisalpina, e della Liguria, ma fin anche la catastrofe vergognosa del Re di Napoli, e la democratizzazione della Repubblica Lucchese. Con questo *Nò* contrassegneranno la loro agonia, avvezzi a pronunciarlo per abitudine, onde ingannare gli scimuniti, ed i semplici. Dall' alta banda si fa alzare ovunque un cupo clandestino fremito sulle gesta pazzesche degli Aretini, il cui Demone, dopo avergli invasi nella midolla dell' anima, ha ritardato per il loro maggiore eccidio la vendetta repubblicana. Si esagerano le orde di questi balordi assassini, che voglionsi protetti dalla *Madonna* nelle loro ruberie, nell' anarchia che portano ovunque, nella feroce persecuzione, che svegliano nelle più tranquille contrade. Mentre i Republicani vanno intrepidi a massacrare, e a porre in precipitosa fuga il selvaggio Moscovita, e l' agguerrito Alemanno, si ha il coraggio di vociferare, che vien reputata indomabile l' alterigia d' Arezzo, e piena di pericoli la grande ed inevitabile sua punizione. Eccessivamente folli nella loro singolar frenesia fanno circolare dei *Proclami* distesi da un Frate, e una *Gazzetta*, in cui fra le nuove inappellabili e indubitate si dà la prigionia dei Gen. Moreau e Macdonald, e la presa di Mantova per assalto. Questa è la *Gazzetta*, che si legge fino ai proprj domestici da un Ex-Marchese Fiorentino. Altri Allarmisti per altre vie traviano in egual modo la pubblica opinione. Alcune sofferenze occasionate dalla necessità del momento, e dagli effimeri vantaggi del nemico, si attribuiscono colla più fina malizia al cangiamento del Governo. Tutto il bene, che non ha potuto fare per i disordini imprevisti della guerra, si vuole malignamente dipingersi come una conseguenza naturale del sistema democratico. L' avarizia dei monopolisti, la crudeltà dei ricchi, la cessazione dei lavori, il rincaro dei generi di prima necessità, lo sfrenato guadagno dei Fornaj; alcuni tratti di notoria immoralità, tutti questi falli privati di malvagj Cittadini, si ha la indegnità di addossargli alle instituzioni governative. Quindi si fa temere ai semplici, che la Guardia nazionale debba marciare all' Armata, e valicare il Pò, essa che è destinata solo a mantenere il buon ordine interno della Città, a far godere ai pacifici abitatori della medesima la sicurezza delle loro proprietà, e una costante quiete. Cotal quiete è la spina più acuta, che trapassa il core dei nemici occulti e mascherati della Repubblica. Senza di essa potrebbero trion-

fare le loro cabale, e i loro fanatici progetti. Non verrà tuttavia a cessare. Il Governo pieno di vigilanza e d' energia sà comprimere gli sforzi di coloro, che si pascono delle altrui sventure, che esultano all' aumento progressivo dei mali, che si tira dietro la insubordinazione alla legge. A questo fine sono diretti i due seguenti documenti del Gen. Gaultier, e del Comandante della Piazza.

I. ORDINE. 26 *Pratile an. VII.* „ Il Gen. di Divisione Gaultier Comandante in Toscana. Dopo essersi concertato col Commissario del Governo Francese in Toscana, Ordina quanto siegue: Ogni Francese, che trovasi presentemente in Firenze, siasi in qualità d' Impiegato al seguito dell' Armata, o nelle Amministrazioni, o incaricato di una Missione del Governo, come pure ogni Francese non Impiegato, sarà tenuto di farsi registare nelle ventiquattro ore allo Scagno dello Stato Maggiore della Divisione. Esso darà a questo Scagno gli schiarimenti seguenti; *Nome*, *prenome*, *età*, *qualità*, *luogo di nascita*, *epoca del suo arrivo in Firenze*, *motivo che lo ritiene*, *epoca della sua partenza*. Esso presenterà altresì i suoi Passaporti, per esservi apposto il visto, se v' è luogo. Il Cittadino Daudies, aggiunto allo Stato Maggiore, sarà incaricato di ricevere queste dichiarazioni, di tenere il Registro prescritto. Esso farà il visto altresì ai Passaporti, se vi ha luogo. Ogni Francese, che non si uniformerà al presente Ordine nel termine prescritto sarà arrestato, e tradotto al Consiglio di Guerra per esser giudicato come spia. Il Comandante della Piazza veglierà alla esecuzione del presente Ordine, e ne renderà conto al Generale fra tre giorni „. *Firm.* Gaultier.

II. PROCLAMA. „ Espert Comandante della Piazza di Firenze ai *Cittadini Fiorentini*. Delle voci sparse ad arte vi fanno credere, che i nomi presi dai Parochi nelle diverse Cure per la formazione della Guardia Nazionale Sedentaria debba servire per la formazione della Truppa di Linea. Queste voci sono false, e dettate dalla malevolenza dei nostri nemici; non è stata ordinata altra leva, che quella di un Battaglione d' Infanteria, e questo Battaglione non si formerà, che di Uomini liberi, arrolati volontariamente. La Guardia Nazionale è instituita soltanto per il mantenimento dell' interno della Città, e per la conservazione del buon ordine; essa non debbe far parte della Truppa Regolata; essa non deve uscire dalla Città per alcuna spedizione. Prestatevi, Cittadini, con sicurezza, e confidenza ad un servizio così importante per la nostra quiete e per il vostro riposo, disprezzate altamente le voci dei perfidi Allarmisti, di coloro, che non bramano che il disordine, e l' anarchia, per trascinarvi al precipizio, e alla totale vostra ruina. Voi dovete viver quieti nella vostra Comune, unirvi alle Truppe Francesi per difendere le vostre persone, le vostre proprietà, e le vostre famiglie. Questa condotta vi meriterà la stima di tutti i Popoli, e la protezione del Governo Francese. 27 *Pratile an. VII. Firm.* Espert.

NOTIZIE DI GUERRA

E' stato letto in Firenze nel Teatro degl' *Intrepidi*, e quindi affisso nella Città il seguente documento in stampa — *Firenze 27 Pratile an. 7 Rep. a ore 8 della sera*. Un Corriere straordinario arrivato un' ora fa al Generale Gaultier Comandante in Capo la Toscana reca le seguenti fauste notizie: „ Dopo la battaglia vinta sul nemico sotto Modena, il Generale in Capo ha fatto marciare la sua Armata verso Reggio, ove è entrata il 25 del corrente alle tre pomeridiane. Il nemico aveva evacuata questa Piazza tre ore prima. Il dì ventisei le Divisioni si sono dirette verso Parma, ma non gli è riuscito di raggiungnere il nemico, tale era la precipitazione della sua fuga; ci ha peraltro lasciato un bel ponte sul fiume Taro, e qualche bagaglio abbandonato. Noi siamo entrati in Parma preceduti dagli applausi di un popolo immenso, lieto di vedere rientrare nel suo seno le truppe Repubblicane, e sgombrato dalla vista dei barbari, e feroci cannibali del Nord. Il Generale Victor sceso da Cento-Croci è arrivato a S. Donnino nel tempo stesso, che la grande armata occupava Parma. Mediante questi movimenti la riunione dell' Armata di Napoli colle Divisioni dell' Armata d' Italia si è operata senza contrasto, e quarantamila combattenti in linea marciano sopra Piacenza, ove quindicimila Austro-Russi ci fanno sperare di aspettare una battaglia. Non si brama altro che ci tengano parola. Frattanto il Generale Moreau con sedici battaglioni d' Infanteria, otto reggimenti di cavalleria, e venticinque cannonj sarà il 28 del corrente alle alture di Novi sopra la Scrivia, per dirigersi sopra Tortona e Voghera, ove farà la sua riunione coll' Armata di Napoli „. *Per estratto Conforme*. Il Capo dello Stato Maggiore della Divisione di Toscana. Franceschi.

Da ogni banda abbiamo riscontri officiali delle vittorie dei Repubblicani. Là hanno battuto gli Austro-Russi; quà gl' Insorgenti, come si ricava dall' appresso bullettino: *Dal Quartier Generale d' Ascoli li 16 Pratile Anno 7*. Monnier Gen. di Brigata Comandante d' Ancona, e i Dipartimenti in stato d' assedio all' *Amministrazione Centrale del Metauro*. I *Briganti* battuti a Ripatransona, Acquaviva, e S. Benedetto, si ripiegarono intieramente sopra Ascoli, che occupavano nel numero di 1200. a 1500. Oggi ho attaccato sopra due punti questa Piazza fortificata dall' arte, e dalla natura, e difesa dalla frenesia. Tutte le porte erano chiuse, e barricate; i ribelli uniti alla maggior parte degli abitanti occupavano le mura, che difendevano con accanimento; i colpi di moschetteria durarono per due ore, e divenivano micidiali; allora ordinai l' assalto. Il mio Ajutante di Cam-

po Girard si è precipitato alla testa dei Carabinieri, ed è stato tra i primi a scalare la Città. Un istante ha bastato, la vittoria è stata fissata, ed Ascoli ribelle ha riveduto per la terza volta i nostri bravi vittoriosi. Mentre io ordinava l'assalto, l'Ajutante di Campo Demoly attaccava vigorosamente la porta maggiore, difesa da due pezzi d'artiglieria; ed entrava a viva forza nella Città, dopo averne atterrate le porte a colpi di cannone. Noi abbiamo perduto qualche bravo; i ribelli hanno sofferto molto, e tutti quelli, che non sono stati tanto lesti a fuggire, quanto il loro invincibile General Donati, sono stati passati a fil di spada. Abbiamo preso 5. pezzi di cannone. Mando le bandiere in Ancona, perchè siano pubblicamente abbruciate. Le truppe Romane, e Cisalpine hanno gareggiato nella gloria con la brava sedicesima d'infanteria leggiera. Ho innalzato sul campo di battaglia al grado di Capitano il Cittadino Munand Tenente della sedicesima, che si è in modo particolare distinto. Il Tronto era quasi tutto invaso li 14 e li 16, il suo suolo era stato purgato dall'orde degli assassini, e de' briganti, che l'infettavano. Non vi sono orrori, che essi non abbiano commessi. Saluto Repubblicano. *Firm.* Bonnier. P.S. Fate stampare, e pubblicare la mia lettera „.

Siena 14 *Giugno*. Il Citt. Abram ha chiesto, ed ottenuto il suo congedo dal posto di Delegato della Commissione Francese in questo Comune. Appena si sparse ieri questa nuova, produsse nel pubblico la maggior sensazione. Il dispiacere è stato universale — Si fanno incessantemente dei grandiosi lavori a questa Fortezza. Queste precauzioni danno argomento agli allarmisti, per far temere di troppo la venuta degli Aretini, una partita dei quali nei 26 *Pratile* si portò a Pienza, per incendiare l'albero della libertà. I Patriotti Pientini si sono refugiati in questo Comune, ove ci è tutto il coraggio, e l'energia, per rintuzzare l'orgoglio temerario dei *Briganti*.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 *Maggio*. Nella Sessione del 1 *Pratile* i nuovi deputati al Consiglio dei Cinquecento si presentarono alla Tribuna, e prestarono il giuramento prescritto dalla legge. Il Segretario chiama Jean-Debry. Egli monta alla Tribuna colla sciarpa al braccio sinistro, e pronunzia il giuramento. La sua figura è scontraffatta, la sua voce alterata. Ottiene la parola, e parla in tal guisa all'adunanza „ Ventidue giorni fa, la deputazione di pace era sotto la sciabla degli Szeklers, ed oggi, io solo scampato al massacro, posso ripetere alla Tribuna nazionale il giuramento, che vivrà nel mio cuore, fino all'ultimo mio sospiro. Oppresso dalla folla d'idee, che questo maraviglioso ritorno fa nascere in me; il sentimento che io provo il più vivo, è il bisogno di dimostrarvi la mia riconoscenza. Oh! quanto è mai dolce l'eccitar l'interesse dei suoi concittadini, e quanto degnamente è pagato dai contrassegni di sensibilità che a piena mano accordano i repubblicani; il sangue che si versa per la repubblica — Difensori di una causa istessa, qualunque sia il nostro posto, noi siamo tutti fratelli. L'energica espressione della vostra indignazione, e di quella del direttorio, cittadini rappresentanti, l'ha attestato all'Europa in una maniera da far tremare i fautori della tirannia e del delitto. — Ma che! non vivono più i miei infelici colleghi; l'Inghilterra ha detto: che l'Austria sia come uno di noi, ch'ella si associi alla coalizione con un misfatto strepitoso, a tal che ella non possa più ritirarsene; ed il misfatto è stato commesso. O generoso ardore dei soldati, e dei coscritti, espressioni commoventi dei patriotti sdegnati; voi non scorderete per Bonnier, e per Roberjot il sentimento dell'oltraggio fatto al carattere di cui eran vestiti. Essi non sono più! Salvato, come per un prodigio, dalla disgraziata sorte che hanno subito, ho bisogno di frapporre tra l'idea dei loro corpi mutilati, e me, l'augusta immagine della patria luttuosa, che dimanda vendetta . . . . Essa l'otterrà, Io lo giuro per la natura, di cui tutt'i diritti si son violati il dì 9. fiorile. Perdonate, cittadini rappresentanti, non volevo parlarvi, che della mia gratitudine; le più atroci memorie mi assalgono, senza che io lo voglia. Io non sento però di meno la felicità inaspettata di trovarmi nella mia patria; in mezzo ai miei colleghi. Testimone, e vittima del più atroce attentato, di cui l'istoria dei popoli faccia menzione, l'orrore ch'io provo nel rammentarlo non mi lascia dimenticare, che nell'istesso momento della sua esecuzione, ho ricevuto dai ministri stranieri la più generosa ospitalità. Io godo di rinnuovarne loro quì la testimonianza. Vi son dunque dei momenti, in cui tutte le distinzioni, resultanti dalle convenzioni sociali si scordano, ed in cui avanti alla voce sacrosanta della umanità, e della natura qualunque altra tace. Io gli ascolto dirmi con volto molle di pianto. Ah! dite alla Francia, che non sono dei Tedeschi, che sono degli Austriaci, che hanno imbrattato le mani nel vostro sangue. Si, l'assassinio, l'oltraggio, il saccheggio, tutto appartiene all'Austria. Non vi erano nè emigrati, nè preti, nè paesani fanatizzati. Interpreti di una nazione generosa, e leale, il direttorio ci aveva prescritto di non disperar della pace, che all'ultima estremità. Noi l'abbiamo fatto, ed abbiamo avuto dal gabinetto di Vienna il premio della pace. Questa considerazione mi riconduce ai principj dell'augusta funzione, a cui sono invitato: il dolore di un uomo debole, è debole quanto è lui; o egli l'avvilisce, o si sfoga in dimostrazioni inutili. Quello di un'uomo libero, e in specie di un legislatore deve avere un'altro carattere; tutto ciò ch'ei fa, tutto quello che ei sente deve rivolgersi a vantaggio del suo paese:

l'Austria assassina i repubblicani. Ebbene! il suo delitto gli unisce tutte in esso solo: l'attività dei gran poteri sarà unanime, sarà terribile, egualmente che quella di tutti i Francesi. Tutti sono stati attaccati, tutti son minacciati: forse non spetta a me il dirlo. Voi che avete seguito il cocchio della rivoluzione senza farvi distinguere, non sarete risparmiati in conto veruno. Avete voi forse meno pretensione di quella che aveva l'infelice Bonnier ai servigj, che rendeva alla patria? Avrete voi più dolcezza, più attrattive del disgraziato Roberjot? Egli fu scannato tra le braccia della sua sposa. Padri, e madri sensibili, qual' è la vostra garanzia? Non son io forse stato percosso, e ferito sotto gli occhi di mia moglie incinta; sotto quelli delle mie due figlie? Il mio sangue è schizzato sopra di esse.... Ah! riunischiamoci, formiamo un solo manipolo; se l'omicidio dell' Austria autorizza gli assassini, i banditi, gli emissarj, per ricondurre alla barbarie la Civilizzazione Europea, vi è anco una grande, una indistruttibile nazione a cui voi avete parlato, che il Direttorio ha richiamata, e che vi ascolta, e vi ascolterà senza fallo. Ella è quella che è composta di uomini illuminati. Verrà senza fallo un giorno, nel quale stanchi dei capi del governo assassini, coloro, che sono oppressi dall' Austria chiameranno nuovamente i patriotti Francesi per liberargli. Preceduti dalla vittoria, altri ministri di Pace saranno spediti. Ah! possano questi, ecco il più caro voto del mio cuore, possano eseguire le loro funzioni non con eguale impegno e lealtà, ardisco dirlo, ma sotto auspicj più fortunati „. Quando l'interesse, e la tenerezza, che questo discorso pronunziato da Jean-Debry con una profonda emozione ha prodotto negli ascoltanti, ha lasciato luogo a nuova discussione; il Consiglio ne ha ordinata la stampa di dodici esemplari.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 14 *Giugno*. Oltre la lettera del Gen. Rusca al Comitato Centrale di questo Comune (*V. Monit. pag.* 292. *col.* 2.) sono state rese pubbliche altre notizie, relative ai progressi trionfali dell' Armata Francese. E' stato scritto da Modena nei 24 *Pratile*, che alle ore 7 era giunto l'ordinario Corriere da Milano, che era rimaso prigioniero fin dalla invasione dei Tedeschi. Secondo i medesimi riscontri partirono nell' istante 300 Francesi, e 128 carri fra cannoni e munizioni. Si sà pure, che 150. Repubblicani erano al Ponte del Reno, per inviluppare i fuggitivi Tedeschi; e che tredici-mila di loro invano hanno passato il Pò, per soccorrer Modena, essendo ritardata la loro marcia dalla gonfiezza del fiume. Da un *Proclama* pubblicato da questa Amministrazione Centrale sappiamo di più, che tutta l'artiglieria situata sul ponte del Panaro, e sulle mura del Comune di Modena è caduta in potere dei Francesi. Notizie posteriori portano, che una divisione dell' Armata di Macdonald, marciando verso Reggio ha assalito coraggiosamente, e sbandato in tutte le parti il corpo predetto di 13-mila Tedeschi, che da Rubiera veniva a sostenere le mal ferme conquiste del Modenese, eseguite coll' appoggio dei vili insurgenti. Lo scoraggimento e la morte inseguirono gli Austriaci. Egli è per questo, che i Repubblicani hanno occupato Reggio, senza trovare alcuna resistenza, e si trovano attualmente in Parma — La Guardia Nazionale seguita a distinguersi pel suo coraggio, e per gli utili servigi che rende alla Patria. Quella di Castel S. Pietro opponendosi ad una scorreria di tredici Tedeschi, ne ha uccisi tre e gli altri gli ha fatti prigionieri, e condotti a Bologna — A S. Giovanni in Persiceto si trovava un distaccamento nemico. Vi è giunta una colonna mobile di Francesi all' oggetto di fare un diversivo, richiamando verso quella parte le truppe Austriache, che avrebbero potuto marciare in soccorso dell' armata, che è stata sconfitta a Modena. I Francesi molto inferiori di numero hanno battuto esso distaccamento in ritirata, ed è stato tale l'esito della azione, che nella notte passata, S. Giovanni fu evacuato per l'intiero dai nemici — In Faenza sopra la nuova sparsasi dell' imminente arrivo delle vittoriose armi francesi, gli Aristocratici si sono dati disordinatamente alla fuga. I più hanno saltate le mura, temendo di non essere abbastanza solleciti a sortir dalle porte. Non son rimasti in città che i fanciulli, le donne, e i vecchi. Anche la Municipalità si è sottratta colla fuga alla imminente vendetta repubblicana. Anco la Reggenza di Reggio, e di Modena ha tentato di scappare. Pochi membri son riusciti. Gli altri son caduti in potere dei Francesi. I Repubblicani però sono tanto generosi, quanto i loro nemici sono tiranni. A Reggio tutti i Patriotti erano stati banditi. Dopo che l'anarchia è terminata, tutti si affrettano di ritornare alle loro case — Il Generale in Capo nell' affare seguito a Modena, riportò le piccole ferite, delle quali si parla nei rapporti, da un corpo di EMIGRATI FRANCESI.

NOTIZIE DEL MOMENTO

Si vuole, che il Direttorio Francese abbia adottato il piano di mandare in Italia il Gen. Joubert con un armata di 30 mila uomini, per operare una significante diversione, inoltrandosi dalla Valtellina nel Tirolo. Altre lettere di Genova dicono, che colà è giunta la consolante notizia, che il predetto Joubert è arrivato a Grenoble, e che a momenti scenderà nel Piemonte. Le truppe Francesi, assicurano le stesse lettere, scendono numerose nella Riviera di Ponente e sono in un continuo movimento. Il dì 11 Giugno è giunto da Nizza uno Squadrone di cavalleria. Queste forze, pare, che debbano agire nella Cisalpina per la via della Bocchetta.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 73.

IL MONITORE FIORENTINO

30 PRATILE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

18 *Giugno* 1799 *v. st.*

AVVISO. Molti Associati al *Monitore Fiorentino* contro le convenzioni pattuite, e ad onta delle premure fatte loro, non hanno pagato l'associazione del trimestre corrente. Non si saprebbe trovare altro compenso per richiamarli al loro dovere, che quello d'inserire i loro nomi nel primo Numero del nuovo trimestre, che comincia il dì 26 del presente mese di Giugno *v. st.* — A questa epoca però non sarà consegnato, e spedito il *Monitore*, se non a quelli, che avranno pagato detto nuovo trimestre anticipatamente — Il buon ordine, e il miglior servigio del pubblico richieggono quindi l'appresso regolamento. 1 Il *Monitore* si dispensa solamente, o all'Associato in persona, o a un commissionato del medesimo, dato in nota al Dispensatore. 2 Si consegna ai predetti giorno per giorno. Non potendosi tener registro di chi ha ritirato il *Monitore*, non si ammetterà, che alcuno possa pretendere dei fogli arretrati. 3 Questa regola vale per gli Associati di Firenze, i quali debbon esser persuasi, che ogni altro metodo è incompatibile colla distribuzione momentanea del *Monitore*, e cogl'interessi del Proprietario. 4 Non sarà ricevuto lettere, o danaro per la via di Posta, o dei Procacci, se non se franchi di spesa. Rapporto alle lettere indecenti, e villane, che si spediscono al Proprietario, o all'Estensore del *Monitore* gittandole nelle buche della Posta di Firenze sono avvisati gli autori anonimi dal desistere da questo travaglio, giacchè non giungono al loro destino, dopo che è stato invitato il Citt. Direttore della Posta a non dar corso alle medesime. 5 Per l'acquisto del *Monitore*, o per inserirvi degli articoli, dovrà dirigersi chicchessia al *Citt. Filippo Stecchi Proprietario del Monitore*. 6 Gli articoli, che appartengono ad affari privati, saranno soggetti a un pagamento, proporzionato alla loro maggiore o minore estensione di stampa. 7 Saranno inseriti gratuitamente quelli, che interessano gli affari correnti della guerra, e della politica, che comprendono bullettini, proclami, ed altri documenti officiali, ed autentici, e che son diretti a formare lo spirito pubblico, e al bene generale dei Cittadini. 8 Tutti questi articoli in generale dovranno esser consegnati in Firenze al Citt. Stecchi, e muniti colla firma di persona conosciuta. Quelli, che saranno inviati dallo Stato, o dall'Estero, se non portano una soscrizione, che possa esser conosciuta, dovranno essere garantiti da persona, che abiti in Firenze, e che attesti della veracità della soscrizione divisata.

TOSCANA

Firenze.

ANche la carta bollata coll'arme Granducale, servì di pretesto per lusingare i semplici sul ritorno dell'antico regime. Ecco cessato anche questo scandolo, mediante la seguente NOTIFICAZIONE: „ Gl'infrascritti componenti il *Bureau* di Consultazione in esecuzione di Decreto de' 23 *Pratile anno* 7 *Rep.* del Citt. Commissario Generale del Governo Francese in Toscana, Carlo Reinhard, fanno pubblicamente noto doversi da quì in avanti usare in Toscana del nuovo Bollo della carta esprimente il Simbolo della Libertà, e la leggenda intorno, REPUBBLICA FRANCESE, e nella parte inferiore, BOLLO DI TOSCANA. La carta segnata con il divisato Bollo sarà indispensabile per tutti gli Atti sottoposti all'uso della carta Bollata dagli Ordini del passato Governo, che restano fermi in questa parte. L'uso della carta marcata col nuovo Bollo incomincerà dal primo Luglio prossimo avvenire 1799 v. st., all'effetto di dare il tempo necessario per la refinizione della carta segnata coll'antico Bollo, che si troverà appresso i Distributori, e Tribunali di Provincia, e perchè frattanto si possano approvvisionare della nuova, che dovrà essere usata a tale epoca. Qualora dopo l'epoca come sopra prescritta restasse tuttavia in essere carta marcata col Bollo vecchio, non potrà servire per alcun uso Legale ammeno, che non sia contrabbollata con il contrabbollo Repubblicano, e gli Atti, che fossero fatti diversamente saranno nulli, ed i ministri, attuarj, e notarj ne saranno responsabili. Il Magistrato Supremo resta incaricato della pubblicazione in Firenze, e per tutta la Toscana del presente Decreto nelle forme solite „. *Firm.* Salvetti, Galluzzi, Rivani.

La sospensione del pagamento delle pensioni producea non pochi instantanei aggravj, e le idee d'un temuto desolante avvenire gittavano in grave rammarico coloro, che per cotal mezzo aveano ogni sussistenza. Appena l'han permesso le circostanze, la umanità e la generosità del Commiss. Reinhard hanno riparato a sì fatti incomodi, e timori coll'appreso DECRETO: „ *Firenze* 26 *Pratile an. VII.* Il Commissario del Governo Francese in Toscana. Volendo provvisionalmente avere in considerazione la sorte dei Pensionati dello Stato, e provvedere

al pagamento di essi, per quanto lo permettono le attuali circostanze, decreta Art. 1. Resta senza effetto il Decreto de' 18 *Germile* relativo al pagamento delle Pensioni. Art. 2. Le Pensioni civili, e militari a carico della Depositeria Generale saranno pagate ogni mese, come in passato. Art. 3 Tutte le Pensioni superiori alle lire 2000 restano ridotte a detta somma, e saranno pagate ogni mese con l' indicata riduzione. Art. 4 Sono soppresse le Pensioni dette di supplemento, o d' indennità, ed in generale nessuno Impiegato, o altrimenti provvisto potrà conseguire alcuna Pensione. Il Commissario si riserva d' indennizzare in altra forma quelli, che saranno riconosciuti nel caso di potervi aspirare. Art. 5 Non dovranno pagarsi le Pensioni, se non che ai Soggetti domiciliati, ed attualmente stabiliti in Toscana, e che giustificheranno il loro domicilio per mezzo di un attestato del respettivo Comune, ove risiedono. Sono eccettuati da quest' Ordine i Pensionati stabiliti nella già Lorena, e che attualmente risiedono in tutta l' estensione del Territorio della Repubblica Francese. Art. 6 Allorchè lo permetteranno le circostanze, saranno rindennizzati quelli, ai quali per le disposizioni del suddetto Decreto de' 18 Germile è stata ritenuta provvisionalmente una porzione della loro pensione. *Firm.* Reinhard. *Per il Commissario*. Il Segr. Generale della Commissione, ed incaricato provvisionalmente delle funzioni di Direttore della Depositeria Generale Jacob. *Per copia conforme*. Il Direttore dei Conti della sudd. Depositeria Cambray Digny.

NOTIFICAZIONE „ In conseguenza delli Ordini partecipati alla Comunità di Firenze con Biglietto del Cittadino Espert Capo di Battaglione, e Comandante della Piazza, Fortezze ec. segnato ne' 27 *Pratile ann.* 7. *Rep.* si notifica pubblicamente, come resta nella libertà di ciascheduno di potere escire, ed entrare nella Città di Firenze con i suoi cavalli. 16 *Giugno* 1799 *Firm.* Orazio Morelli.

In seguito di una intimazione dei Capi di Battaglione Rimbotti, e Stendardi tutti gl' individui ascritti alla Guardia Nazionale Sedentaria si sono portati ieri mattina dal Comandante Espert nel Palazzo Riccardi, per esser passati in rivista dal Gen. Gaultier. Quivi hanno ricevuto le armi, e formatisi in compagnie sotto il comando dei respettivi Ufficiali hanno marciato sulla piazza di S. Maria Novella. I Battaglioni erano preceduti dal Comand. Espert, e dai loro capi. I tamburi, e una numerosa banda militare corteggiavano il distaccamento di questi buoni Cittadini. Si sono schierati col migliore ordine su detta piazza. Lo strepito dei tamburi, e il suono delle marciate repubblicane hanno annunciato l' arrivo del bravo Gen. Gaultier col suo Stato Maggiore. La truppa si è messa sulle armi. Il Generale ne ha precorso a cavallo le file. Quindi ne ha fatto un nuovo giro in compagnia di altri Ufiziali Francesi. I suoi tratti di dignitosa urbanità mostravano la soddisfazione completa di vedere organizzata una forza sì conveniente al pubblico bene. Lo dimostrò maggiormente in una allocuzione diretta alla Ufizialità, e a diversi comuni staccati dai loro plutoni. L' Ajutante Gen. Franceschi ripetè in Italiano i sentimenti del suo Generale. Incoraggì la truppa all' esercizio onorevole dei suoi doveri, che si confinavano a mantenere il buon ordine, e la quiete interna della Città; smentì le voci allarmanti, che essa pure dovesse marciare contro i nemici, e i ribelli. L' armata Francese forte in se stessa per assicurare il trionfo della libertà su i cadaveri dei vili satelliti della tirannia non l' associava, che alle opere della pace, alla sicurezza delle respettive proprietà, alla quiete delle loro famiglie. All' energica arringa si risvegliarono gli evviva alla Gran-Nazione, e gli applausi veraci di un comprovato patriottismo. Terminata la rivista, al suono della banda si sono restituiti tutti all' abitazione del Comandante.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 4 *Giugno*. Le lettere di Strasburgo del 28 Fiorile annunziano, che le nostre batterie sul lago di Costanza hanno totalmente distrutta la flottiglia Austriaca del Capitano Williams, che si era troppo accostata alla Svizzera. Molti ingegneri si portano sul Lago per costruirvi una flottiglia Francese — Il Direttorio Esecutivo ha ordinato la formazione di due campi, l' uno avanti a Lione, e l' altro nella Belgica. Le lettere di Bruxelles lo fissano a Alost, tra Bruxelles, e Gand. Le lettere di Vienna portano che il numero degli ammalati, e dei feriti è tanto grande nelle armate Austriaca, e Russa, che i Chirurghi non sono abbastanza, e che il governo ha fatto pubblicare in tutti i suoi stati l' offerta di un trattamento molto vantaggioso per gli ufiziali di sanità che vorranno prendere impiego nei reggimenti, e negli spedali.

Strasburgo 4 *Giugno*. Sulla riva destra del Reno al di là di Kell, i combattimenti sono continui. I Contadini organizzati in battaglioni servono di Infanteria agli Austriaci, che non hanno nei nostri contorni, se non che pochi battaglioni di riserva sparsi nelle montagne. La loro cavalleria che è numerosissima da questa parte tiene le nostre truppe in un continuo movimento, e le inquieta incessantemente. Frattanto le medesime, comandate dal Gen. Klein hanno negli scorsi giorni rispinti gli Austriaci, ed i Paesani fino alle gole delle Montagne Nere, verso il Kniebis, e Biberach. Tutti gli abitanti dei paesi occupati dalle nostre truppe sulla riva destra, per misura di sicurezza sono stati disarmati. Si son trovati molti fucili, delle monizioni ed altri arnesi guerrieri. Il Gen. Massena ha scritto al Direttorio Esecutivo dal quartier generale di Zurigo due lettere. La prima del 9. Pratile è dell' appresso tenore „ Cittadini Direttori! Il Principe Carlo avendo raggiunta la

sua armata, e condotto seco un rinforzo di dodici mila uomini, mi ha presentata la battaglia ieri sulla linea della Thur con trenta mila uomini. Egli dirigeva l' attacco in persona, ed ha cominciato allo spuntar del giorno — Gli sforzi, e la ferocia del nemico superano qualunque espressione; la nostra difesa egualmente. La notte non ha fatto cessare il combattimento. Alle dieci di sera ci battevamo ancora. Il nemico non ha ottenuto verun vantaggio sopra di noi. Io mi son portato sulla Glat per essere più in forze a Zurigo. Noi abbiamo fatto al nemico sette in ottocento prigionieri nell' affare di ieri; ha avuto anco molti morti, e feriti — Il General Ney che comandava la vanguardia ha riportato due ferite, ed ha avuti due cavalli uccisi sotto di se. L' Ajutante Gen. Lorçey è stato pure ferito. Salute, e risp. „ *Firm.* Massena.

La seconda lettera di questo bravo Generale del di 10 Pratile è la seguente „ Cittadini direttori! Vi resi conto dei tentativi fatti dal nemico sulla mia sinistra passando il Reno a Zurzach, ed Eglisau con l' intenzione di rompere la mia comunicazione con Zurigo. Il nemico contava sopra questo progetto, giacchè ha cercato di nuovamente realizzarlo, portando una gran parte delle sue forze sul punto di Rorbis. L' attacco è cominciato col giorno, ed ha durato dieci ore con grande ostinazione da ambe le parti. Alla fine noi abbiamo rispinto il nemico, e siamo rimasti padroni della posizione, che occupava. Gli abbiamo fatto circa 200. prigionieri, tra quali quattro ufiziali. Egli ha avuto molti feriti, ed ha lasciato dugento morti sul campo di battaglia. La nostra perdita monta a cento uomini in tutto. Il General Tharreau comandava su questo punto. — Nell' istesso giorno, sulla diritta il nemico attaccava le posizioni di Airolo, e di Schweitz. Sul principio ha rispinto il battoglione della 76 mezza brigata, che difendeva Airolo, ma poi le nostre truppe lo hanno rovesciato, e gli hanno fatto dugento prigionieri — L' attacco sopra Schweitz era molto meglio riescito al nemico. Era arrivato a rispingere le nostre truppe fino all' entratura della gola che parte da Gloro, e sbocca sopra Schweitz: là egli aveva preso la sua posizione nell' idea di ricominciare addirittura l' attacco — Il General Lecourbe si è portato sul posto con alcune truppe fresche. Non ha potuto però eseguire il suo sbarco, che il giorno successivo non avendogli permesso il tempo, il passaggio del lago. Le sagge disposizioni che aveva date, ed il valore delle nostre truppe hanno fatto avere il miglior successo all' attacco. Si è rispinto il nemico fino al punto dal quale era partito; si sono fatti trecento prigionieri compresi sei ufiziali, ed abbiamo preso due pezzi di cannone, i soli che avesse, e che erano stati portati a schiena dai muli. La perdita del nemico in morti, e feriti, è considerabilissima; la nostra ammonta circa a sessanta uomini — Il resultato di questi differenti attacchi è per noi di 700 prigionieri. Salute, e rispetto „ *Firm.* Massena.

REPUBBLICA ELVETICA

Estratto di una lettera di Bellinzona in data del 18. Fiorile anno 7

Son molti giorni, che i torbidi sono incominciati a Lugano. I paesani armati, uniti agli abitanti della Città si son portati agli ultimi eccessi. I due Abati Vannelli, e Castelli, non meno che il Segretario Paai sono stati fucilati ai piedi dell' albero della Libertà. L' Aiutante maggiore Stoppani è stato assassinato, unitamente ad altri. L' Inspettor generale, chiamato Meyer è stato strascinato in prigione, dopo essere stato ferito da un colpo di bajonetta nel basso ventre. Il Prefetto nazionale, e molti altri patriotti, e funzionarj pubblici hanno potuto sottrarsi al furore dei sediziosi; ma la casa del primo, e quella dello Stampatore Agnelli sono state saccheggiate. Molte altre hanno avuto l' istessa sorte, ed alcune se ne sono sottratte a furia di spandere del denaro. Il sotto-Prefetto di Mendrosio si è salvato col mezzo di una sollecita fuga — L' esempio del cantone di Lugano fu seguito da quello di Bellinzona. Una parte dei comuni d' Isonna, e di Madeglia si rivoltarono. Due giorni dopo la insurrezione di Lugano una banda di ribelli armati si portò a Bellinzona, sguarnita allora di truppe Francesi. Esigerono con violenza il rimborso delle spese fatte ultimamente a motivo dell' esecuzion militare contro la valle di Isonna, che ricusava di riconoscere la milizia. Il Prefetto nazionale sprovvisto affatto di qualunque mezzo di difesa consentì, di concerto con la camera amministrativa, di dare ad alcuni del denaro, ad altri un' obbligazione in scritto. A fronte di tutto questo, poco mancò, che egli non subisse l' istessa sorte dei Patriotti di Lugano. Il di lui segretario, ed il ricevitor generale minacciati di esser fucilati dal popolaccio, furono costretti a fuggire. Il Sotto-prefetto, il Presidente del tribunale del Cantone, e l' accusator pubblico, ebbero un' eguale destino — Nel tempo, che il cantone di Lugano, e il distretto di Bellinzona presentavano lo spettacolo dell' anarchia, la malignità operava efficacemente nel distretto di Leventina. Degli Emissarj del distretto di Altorf vi predicavano la rivolta con tutto il calore. A Quinto gli equipaggi del Gen. Lecourbe, e la loro scorta, furono arrestati, e ritenuti. Altrettanto seguì a Giornico con dei cannonieri francesi, che conducevano delle munizioni, a fronte delle esortazioni del prefetto nazionale perchè si ritornasse all' ordine, ed alla quiete. Il Comune di Quinto andò fin anco espressamente a provocare alla rivolta gli altri comuni del distretto di Levantura, e quei di Blenio, e di Riviera, invitandogli a armarsi per difendere la causa della religione, e dell' in-

dipendenza, e minacciando in caso di rifiuto. Chironico, ed i comuni dei distretti di Blenio, e Riviera si astennero di aderire all' invito dei ribelli. Tutti gli altri vi si unirono. Dichiarata l' insurrezione, la Leventina si armò, i capi furono nominati, e fu stabilito un consiglio di guerra, di cui Comossi padre era presidente — Il giorno seguente Bellinzona fu occupata dagl' insurgenti. Si impadronirono dei posti, e vollero obbligar gli abitanti a partecipare della rivolta. Questi ricusarono costantemente, e le promesse, le minacce, e neppur la presenza di un distaccamento Austriaco, che armata mano si portò alla Municipalità, poterono scuotergli, o spaventargli. Il distaccamento informato, che le truppe francesi si avvicinavano, fu obbligato a ritirarsi; un quarto d' ora dopo, la città fu occupata dalla vanguardia delle truppe comandate dal Gen. Loison — Due giorni dopo l' entrata dei francesi a Bellinzona, sopra ed alle falde del monte Cenesio, seguì un fatto sanguinoso fra gli Austriaci, e i Francesi, il di cui risultato fu l' allontanamento di questi. Gli Austriaci non erano più che a una lega di distanza da Bellinzona, allorchè il General Lecourbe arrivò con dei rinforzi. Allora i nemici furono vivamente rispinti, e Lacarno, Lugano, e Magadino caddero in potere dei repubblicani.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 15 *Giugno*. E' giunto in S. Pier d' Arena un convoglio di circa quaranta legni carico d' artiglieria. Questa appartiene all' armata sotto gli ordini del Gen. Moreau. A Loano dove è stata imbarcata dal Capitan Sibilla per ordine del Gen. in Capo, ella è giunta per strade totalmente impraticabili. Nulla si avanza ad asserire, che questo trasporto è un prodigio del genio della libertà. Duemila-cinquecento paesani Liguri nelle disastrose montagne che ci separano dal Piemonte, hanno aperta una strada a questo treno di artiglieria con indicibil travaglio. Queste munizioni accompagneranno le truppe Francesi verso la Bocchetta. — La Squadra Francese che si era ancorata a Vado ha sbarcati circa mille uomini, che erano di più all' equipaggio dei legni che la compongono — Il nostro Direttorio che aveva dimostrato al Governo Francese la propria inquietudine sulla sicurezza della Repubblica, ha ricevute le più consolanti risposte — Il Cittadino *Capurro* arrivato nel più breve spazio di tempo da Grenoble ci assicura di aver veduto in questa Città il Corriere, che portava a Parigi la nuova di una completa rotta data dal Gen. Massena agli Austriaci. Egli aggiunge, che il Comandante della Piazza aveva data questa nuova, che si era infinitamente diffusa, e che ne era stato fin' anco stampato un bollettino da lui veduto. Il Direttorio si è effrettato di participare al Gen. Moreau questa fausta novella — Negli ultimi giorni della scorsa settimana, venticinque Austro-Russi si presentarono nelle vicinanze del Sassello. Essendo stati assaliti dai nostri, si dettero precipitosamente alla fuga. Il giorno dopo ritornarono in maggior numero con una quantità grandissima di insurgenti. Le nostre truppe, e la guardia Nazionale tornarono a rispingerli bravamente; e furono obbligati a ritirarsi alla Bormida. La strage degli insurgenti è stata grandissima; noi abbiamo perduto un suol uomo, ed abbiamo avuti pochi feriti.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 14 *Giugno*. L' Armata Francese sempre vittoriosa, e sempre terribile ai nemici della libertà, è giunta fino di ieri sera in Parma. Siamo in attenzione di sentir le nuove di una battaglia a Piacenza. Questa deve seguire a momenti. Gli Austro-Russi fuggono per ogni dove; ma il Pò gli taglia la ritirata. Le abbondanti acque di questo fiume ci prenunziano l' assoluta disfatta di questi mostri — Il Generale Montrichard si è diretto da due giorni a Ferrara. Siamo privi fin qui di notizie quanto alla sua divisione, ma al più presto i fausti resultati delle sue operazioni finiranno di assicurare la nostra tranquillità. In fatti tutti gli insurgenti, ai quali è pervenuta la nuova delle vittorie dei repubblicani, si sono dileguati. Gli Austriaci che dirigevano queste orde di faziosi sono stati i primi a darsi alla fuga. Cento, Molinella, ed altri Comuni sono sgombri dei ribelli, e dei Tedeschi, che gli guidavano alla morte. Dalla Romagna pure abbiamo i più felici riscontri sulla fuga e la dispersione degl' insurgenti. Imola, Castel Bolognese, Faenza, e Forlì non hanno attualmente, che gemere su i danni versati in copia dalla estinta insurrezione — In questi due ultimi comuni alla nuova dell' occupazione di Modena fatta dai soldati della libertà, si sono perfino restituiti i generi, che erano stati arrestati. Rimini ancora cederà quanto prima. Questa città aveva meritato gli elogj dei buoni patriotti. La calma, e la tranquillità era regnata nel di lei seno all' ombra dell' albero della libertà per il corso intiero di due anni. Il popolo gustava già il frutto di una felice rigenerazione, e non aveva preso parte alcuna alla rivolta dei distretti limitrofi. L' anarchia vi regna dal dì 30 del prossimo passato mese di Maggio. In detto giorno si avvicinò un legno da guerra Imperiale, che sparò dei colpi contro la Piazza, che si era disposta a difendersi. Il popolo della marina si unì agli Imperiali. Facilitò lo sbarco di questi fautori della discordia, e della tirannia. Il loro numero non oltrepassava i ventiquattro. Dalla campagna, e dalla marina, lo spirito pernicioso della rivolta si diffuse sul momento nella Città, e rese inutile qualunque opposizione del Comandante Francese. Tutte le più savie determinazioni; tutte le più energiche misure suggerite dalla circostanza a questo degno repubblicano, non valsero a comprimere i fanatici. Dopo un ostinato combattimento, il Comandante Francese fu costretto a ritirarsi.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

SUPPLEMENTO AL MONITORE FIORENTINO NUM. 78

Altra di TOSCANA

Montalcino.

Lettera del Cittadino Dottor Silvano Santini Medico all' Estensore del Monitore.

CITTADINO!

Accennaste in un vostro foglio un Operetta col nome di *Esame critico di un Opuscolo, intitolato, Parere intorno ad una febbre terzana doppia benigna degenerata in perniciosa sincopale nella Città di Montalcino*, che portava in fine il mio nome. Potete adesso annunziare la replica fattale, che ha il titolo di *Lettera apologetica del Cittadino Giacomo Barzellotti Medico*, quale si scopre per l' Autore anonimo del Parere ec. — So, che non è nel vostro piano impegnarvi nell' analisi di simili produzioni, come non esige la bisogna di scrivere una risposta alla *Lettera Apologetica*, che vi accennai. Pure vi prego d' inserire nei vostri fogli alcune riflessioni, che ho creduto di dover fare a questa Lettera, di cui esse rileveranno il valore — Le testimonianze, che ivi si riportano dai Cittadini Conjugi Baccinetti Madre, e Patrigno della defunta Santini, sulle quali si fonda tutta la prima parte di detta Replica non sono assolutamente da valutarsi, perchè ricercate per intima relazione, e con tutto l' impegno ad opportunità di causa. Per garantire la verità dell' Attestato segnato Numero I. nell' *Esame critico*, basterà, che io fedelmente riporti una Lettera, che m' indirizza da Firenze il Cittadino Dottore Pietro Scali, per l' oggetto espresso in fine di essa. Eccone la copia.

Il Cittadino Pietro Scali al Cittadino Medico Dottor Silvano Santini. Firenze 9 Pratile anno VII.

„ Un passo falso ne trae dietro mille; ed è molto comodo per alcuni; ed è passione per altri il sapere

. . . . *far da Guelfo, e Ghibellino*.

Non saprei dire quale di queste cause abbia mosso l' Ex-Tenente Baccinetti, e sua moglie a fare un attestato opposto a quante altre volte mi avevano vocalmente asserito. La Cittadina Angela Baccinetti inconsolabile a ragione per la perdita di una figlia veramente amabile, seguito il fatal caso mi pregò in presenza dei Cittadini Conjugi Luisa, e Giuseppe Brunacci di scriverne in Siena a qualche Professore di Medicina. Alla pietà di sodisfare alle ricerche di una Madre afflittissima unii il piacere della mia istruzione. Altr' oggetto io non poteva avere, poichè io era digiuno affatto dell' accaduto antecedentemente, se si eccettui la notizia della prima sincope, e non aveva relazione alcuna colla casa Baccinetti. Sulle deposizioni della Madre non *cavate di bocca*, ma espresse volontariamente, e sì, che *sallo il Cielo*, *se ritenute bene a memoria*, scrissi due Lettere al chiarissimo Professore di Medicina Pratica nell' Università di Siena mio Maestro. I Conjugi Brunacci, ed altri, che furono a parte della lettura di esse prima, che avessero corso furono testimonj ancora del piccolo consenso, col quale i Cittadini Baccinetti ne approvarono il contenuto. Avrei allora creduto di offendere la loro delicatezza richiedendo un attestato formale di quanto affermavano, perchè troppo io era lungi dal sospettare della loro fede, e del soverchio peso, che si è dato a questo fatto. Seppi, che Baccinetti si era variato. Gli scrissi; me ne dolsi; aggiungendo, che mi sarei giustificato senza riguardi. Mi lusingai, che questo avviso potesse richiamarlo alla verità. Mi sono ingannato. Poco male. Io era in dovere di garantire quanto attestai con documenti sicuri, come lo faccio, confermandolo di nuovo sul deposto dei Coniugi Brunacci Contesti. Apparterrà ai Baccinetti lo smentirgli. Intanto credo di potere contro di loro francamente concludere con quello, che cantò un celebre Poeta

Sempre convinta è di colui la fede,
Che nel suo favellar si contradice.

Qualora crediate dover rispondere alla *Lettera apologetica* vi prego inserire in qualche nota la presente per impedire almeno, che segua *in un punto la distruzione dei vostri falsi supposti*, e far costare, che i giuramenti di un uomo onesto non meritano l' imputazione di falsità, e molto meno poi da soggetti, che con una volubilità vergognosa dimostrano, che in loro

. . . . *non risponde alla sembianza il core*.

Salute, e Fratellanza.

I Cittadini Baccinetti male ora tentano oscurar ciò a fronte delle testimonianze dei Coniugi Brunacci, e delle copie delle lettere, che si conservano. Di più la Cittadina Brunacci fu testimone di vista dello svenimento seguito anni sono nella piazzetta di sua casa, e che ora si vuol colorire per una caduta. Nè tampoco potrà negare la Cittadina Baccinetti avere narrato a più persone, e nominatamente, ed in particolare al Cittadino Dott. Benedetto Passeri, conforme si è saputo in seguito, e come si potrebbe occorrendo provare *impinguando i Protocolli*, se il Dott. Barzellotti non avesse dato il prudenziale esempio di risparmiare il giuramento ai suoi testimonj, che essa sulla sera entrando talvolta in camera della figlia allorchè dormiva, sentiva di quando in quando mancarle il respiro, onde temeva sempre, (son sue parole) di qualche disgrazia. Fà meraviglia pertanto,

che Essa poi abbia azzardato un attestato simile, benchè i più la vogliono mossa dalla forza del di lei consorte ex-Tenente, quale in ciò è stato molto più coraggioso, quantunque con tutta la forza gli fossero stati ridotti a memoria gli antecedenti, ed i suoi doveri. Questa difficoltà di respiro farà un poca di amarezza a quanto avanza il Dottor Barzellotti nella pagina 28 della sua *Lettera apologetica*. Nella seconda parte cerca il nostro Medico dei Religiosi di giustificare la sua condotta. Tutto asserisce sulla sua parola; a cui non mi opporrò; e sempre più si appoggia sulla solita testimonianza dei Conjugi Barcinetti, e della serva, che gli fanno molto comodo. Ma nel suo primo opuscolo *Parere* ec. alla pag. 6 diceva pure, che *le notizie istoriche del male gli venivano da gente del mestiere?* Adesso questa gente non comparisce in scena. *Quelle della sezione del Cadavere da chi vi fu presente?* Questi nella *lettera apologetica* non ci viddero mai, giacchè non conoscevano i Polipi. Conchiude, che questi *risponderanno della verità dell' istoria*. Farà bene a farsene render conto. Segue: *i parenti, i conoscensi, e gli astanti saranno i testimonj*. Oibò. Ora i soli parenti sono i veri testimonj. Gli astanti, ed i conoscenti sono *donnicciuole, e gente ridicola*. Vengono fatte dal nostro Dottore molte ingegnose opposizioni per escludere il Polipo ritrovato nel core della defunta, ma cosa può opporre mai al fatto confermato o voglia, o nò a fronte delle sue ironie da quattro testimoni dell' arte? Insiste col dire: che non sà combinare Polipo, e Febbre, ed altri sintomi. Non questioniamo su ciò; soltanto l'inviterei, se non gli è d'incomodo, a vedere il caso, che riporta il De-Haen nel lib. II. cap. VII. della sua Opera intitolata: *Ratio Medendi in Nosoc ec. Pract. ec. Vindobonens ec.* e può darsi, che trovi in questo molta analogia col nosto caso, e molte cose, che schiariscano le sue opposizioni, mentre in esso si parla di una femmina oppilata, come si dice della defunta Santini, e che sarà stata con tutto ciò *colorita in volto*. Ecco le parole di questo gran Medico: *Fæmina 28 annorum 10 Decembris 1756 moriebatur, quæ dimidio anno laboraverat mensium defectu, febribusque nunc tertianis, nunc quotidianis. Cacochymica hinc facta minus tamen ancillare vires plane exsuperans, ne fame periret prosequuta est ultimo vitæ mense excepto. Polypus utroque in corde, sed potissimum in sinistro maximam cavitatis cordis partem explebat, affixus ita cordis parietibus, ut cordis columnæ carneæ omnes performata in polypo foramina, et carnales transirent. Columnæ carneæ ergo integræ erant, integerque Polypus: sed per foramina, et per canales in Polypo formatos columnæ transibant. Porro ut Polypus erat parietibus cordis affixus, sic et marginibus valvularum; ita ut valvulæ parumper modo, non vero usque ad arteriarum majorum parietes, reclinare se possent.* Trentaquattro pagine riempie la detta *Lettera apologetica*, che dai più si dicono troppe alla bisogna, come troppo ci sembra quanto fin quì si è scritto su questa materia: onde farò fine alle mie riflessioni; poichè il di più, oltre il nojare i lettori potrebbe deviare da quello scopo, che deve avere ogni letteraria questione. Salute, e fratellanza. 29 *Pratile an. VII.*

REPUBBLICA LIGURE

Genova 15 *Giugno*. Nel fatto di Torriglia (*V. Monit. pag.* 276 *col.* 1.) si è distinto anche il Citt. Prete Pietro Saetone, incaricato di Polizia. In tale occasione molti che aveano la maschera di Patriotti si sono uniti agl' insurgenti a danno dei Repubblicani. E' singolare poi la lettera, che in conseguenza dell' istesso avvenimento il Comandante Austriaco di Ottone ha spedita alla Comunità di Torriglia negli appresso termini: „ Molta sorpresa mi ha fatto l' aver inteso l' occorso d'ieri co' miei Soldati. Io mi aspettavo dal vostro dovere altra condotta dalla tenuta, e *che avreste avvisati i detti miei Soldati di ritirarsi, siccome vi ordinai, qualora attaccati fosseso da un numero grande;* non l' avete fatto, ne sarete puniti — Io ho meco un sufficiente numero capace all' eseguimento di quanto sopra, ma per farvi meglio comprendere il male commesso, aspetto dalla Generalità, a cui ho fatto subito rapporto dell' occorso, un corpo di Moscoviti per ispediverli uniti ai primi a portarvi di meritato castigo. Sono ec. Dall' accampamento di Ottone li 6 Giugno 1799. *Per Copia conforme* Arde Neiltfen Capit. „

REPUBBLICA ROMANA

Roma 10 *Giugno*. Il dì 16 *Pratile* è giunto il Corriere Nazionale proveniente da Fano. Ha trovato affatto sgombra d' insurgenti la strada da Tolentino a Seravalle, per le forti misure prese dalle truppe Francesi. Appena viddero l'armi repubblicane, quei facinorosi si dettero a una precipitosa fuga verso le montagne. Sono inseguiti adesso nei loro infami nascondigli — E' stata poibita la stampa del *Monitore di Roma*, e si vuole, che ne sia stata la cagione una *Pasquinata* inserita nel num. XXIII., nella quale si prende di mira il Ministro della Giustizia e Polizia.

N.° 74.

IL MONITORE FIORENTINO

1 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

19 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Siena.

NOn vi è campagna ridente, e fertile, in cui non germoglino dell'erbe nocive. Anche il nostro Comune fecondo di buoni cittadini, pieni di energia e di patriottismo, ha i suoi allarmisti. E ben facile però lo sradicare i germi dannosi, onde non si propaghi la loro infezione, come è agevole il comprimere i nemici dichiarati della pubblica felicità. Si è accinto all'opra il Comandante Ballet coll'appresso ORDINE: „ Giuseppe Ballet Capo di Squadrone ec. Vedo con dolore, che alcuni perturbatori, nemici della loro Patria, cercano di traviare i buoni abitanti di questa Città con dei discorsi artificiosi, capaci di alterare la tranquillità pubblica, facendo nascere dei timori pusillanimi sopra il numero, ed i pretesi successi degl' insurgenti. Il contegno tirannico, che tengono deve eccitare più indignazione, che timore. Le misure, che ho preso con l' ajuto della Guardia Nazionale di questa Città, la quale è interressata ad allontanare dal suo seno il teatro d' una guerra sì orribile, devono tranquillizzare l' anime le più timide. Dall' altra parte le disposizioni che ha preso il General Gaultier Comandante in Toscana, debbono vendicare la natura, e l' umanità oltraggiata. Che gl' amici dei ribelli (seppur ne esistono) si persuadano pure, che i briganti, al partito dei quali sono attaccati, non sono mai riconoscenti per i servizj che gli rendono, e divengono complici dei loro misfatti. Essi non conoscono nè principj, nè giustizia, nè legge, nè virtù. L' ingratitudine, la crudeltà, e la barbarie solo li distinguono. Sono la cagione, che i flagelli precipitino i Paesi che gli soffrono, perchè i Francesi conquistatori dell' Europa non averanno mai alcun svantaggio sopra gl' insurgenti, qualunque ne sia il numero. La Romagna, il Regno di Napoli, e più recentemente ancora tutto il Piemonte, e gli abitanti degli Appennini, non sono stati soggiogati dalla bajonetta Repubblicana? Se gl' Aretini possono vantarsi di qualche assassinio, i Francesi gemeranno ben presto della loro vittoria, poichè essa sarà diretta contro il popolo, per la felicità del quale fanno la guerra. La vendetta sempre orribile, si rende per altro in questo caso necessarissima per esempio altrui. Ebbene! giacchè quello degli altri Paesi non basta agli Aretini, serviranno loro stessi a quelli, che saranno tentati d' imitarli. Quando i Francesi vorranno vincerli, non avranno che a presentarsi; se fino ad ora li hanno disprezzati, ciò dipende dall' aver creduto, che il pentimento gli avrebbe fatto abbandonare la loro stravaganza. Hanno profittato di questa dilazione per battere l' Armate Russe e le Austriache; e già riunite le due Armate Francesi di Napoli e d' Italia hanno costretto gli Austriaci di ripassare il Pò. L' armata del General Massena, situata sopra il Lago di Como s' avanza per inviluppparli, e ben presto la Francia riprenderà di nuovo la serie delle sue vittorie .... Tutti i traditori saranno puniti; se il fulmine è stato sospeso per qualche istante, scoppierà con più forza per esterminare l' imbecille, che si è lasciato sedurre dalle fallaci apparenze. Frattanto, siccome è necessario di prendere delle misure contro quelli, che non vogliono conoscere delle verità così evidenti, e impedire che si abusi ancora d' una clemenza, che diverrebbe finalmente colpevole, ordino ciò che siegue. Art. 1. Tutti gli Allarmisti, che spargeranno delle nuove false, saranno arrestati, e giudicati da un Consiglio Militare, stabilito a quest' effetto. Art. 2 Gl' Ispettori, e i Ministri di Pulizia saranno incaricati a raddoppiare la loro vigilanza, per scoprirne gli autori. I buoni Cittadini sono invitati di denunziare i trasgressori. Art. 3 In caso d' allarme ogni Cittadino, che spargerà dei rumori nella Città, con parole o fatti, o che cercherà di favorire il partito nemico, sarà subito arrestato, e punito con la morte, come capo di ribellione. Se qualche traditore facesse fuoco dalle finestre sopra i Repubblicani, o sopra i Patriotti, la sua casa sarà subito data alle fiamme. *Firm.* Ballet.

Empoli 15 *Giugno*. E' stata celebrata nel dì 24 *Pratile* una festa funebre sul memorabile ed esecrando assassinio di Rastadt. La sala ornata a lutto, diversi motti analoghi sparsi sulle pareti, la presenza dei pubblici funzionarj, il suono di tetre sinfonie, i canti lamentevoli, tutto inspirava la tristezza, il rispetto, e l'orrore il più profondo.

Il bravo Vicario Bonfanti parlò, e il sentimento della vendetta s'impadronì di tutti gli spiriti. Il Comandante della Piazza montò pure alla tribuna. Giurò odio eterno, e vendetta contro la Casa d'Austria, e tutti i complici dell'infame scelleratezza, ed invitò le autorità costituite ad imitarlo. Buonfanti fu il primo. Il *Signore* Gio. Lorenzo Scappini, Capo della Comunità vi si oppose. La sua condotta generò sorpresa, e scoraggimento. L'onesto Ciambalini membro della Comunità medesima giurò in nome di tutti i suoi colleghi. Il Maestro di Cappella Catruffo Napoletano, e compositore della superba musica funebre si slanciò in mezzo alla sala. Il suo entusiasmo rianimò ogni spirito titubante, e smarrito. Giurò mille volte odio al dispotismo, e mille volte gridò vendetta sopra gli assassini. La festa terminò con precisione, con dignità, col massimo buon ordine. Lo Scappini, che non sa odiare il più orribile dei delitti, fu destituito dall'impiego di Capo della Comunità.

Aneddoti d'ogni sorte, che possono essere utilissimi.

Alcuni fogli Tedeschi annunziano, che la figlia del Gran-Maestro di Malta Paolo I. per nome Anna, dell'età di quattro anni, verrà a Vienna per essere allevata nel Convento delle Celestine nella religione cattolica. Essa è destinata in sposa all'Arciduca Ereditario della Casa d'Austria. Negli sponsali dei Principi ha trionfato sempre il libero consenso dei contraenti, e la religione, che fingon di proteggere per farla servire alla loro malvagia politica, l'hanno indossata, o se ne sono spogliati egualmente; secondo le circostanze, ed i legami matrimoniali.

Le Gazzette di Londra ci assicurano, che si propone l'Imperatore dei Romani di convocare un conclave nei suoi stati di Alemagna, per procedere alla nomina d'un Papa. S'intende alla morte di Pio VI. Cosa accaderà del Card. Ruffo, che è stato riconosciuto Papa dagl'insorgenti delle Calabrie? Sarà protetto da qualche testa coronata, perchè nel piano della politica dei Re entrano anche gli scismi, che hanno afflitto tanto la Chiesa, e messo in sollevazione i popoli.

E' morto il Citt. Pietro Agostino Caron de Beaumarchais. E' celebre per le sue opere, e per la sua franchezza nell'annunziare i proprj sentimenti. Alcuni Inglesi maravigliati dell'energia, che mostrava sotto il governo assoluto dei Re, gli scrivevano con questa direzione: *Al Sig. di Beaumarchais, il solo uomo libero, che esista in Francia*, e queste lettere gli veniano recapitate. Egli fu il partigiano il più dichiarato della libertà degli Stati-Uniti d'America.

Si assicura, che il Gen. Suwarow ha avuto un cavallo in dono dall'Imperatore. In conguaglio gli ha promesso di mandargli le chiavi di Mantova. *E' l'istesso*, è stato detto, *che gli abbia promesso le chiavi del Paradiso*.

Dai torchi del Citt. Maradan è comparso alla luce in Parigi un libro intilolato: *L'elogio delle Parrucche*. E' stato osservato, che il celebre Thiers, che le perseguitò e le biasimò orribilmente ne portava una, e che il nostro Autore, che ne fa un panegirico filosofico, istorico e cronologico, non ne porta punte. Una migliore osservazione è stata fatta da un altro. *Bisogna*, disse, *scrivere oggi sulle teste, e non già sulle parrucche*.

Li 25 *Fiorile*, un Coscritto della undecima Compagnia conducea all'arsenale di Parigi il suo sostituito. Nel atto di separarsi lo abbracciò, e gli disse. „ E' la mia famiglia, che mi ha costretto a farmi rimpiazzare da voi; ma io non posso soffrire, che mi si privi del diritto di difendere, e di vendicare la mia patria. Nò, non vi voglio lasciare; noi marceremo, e vinceremo insieme. „ Corre a farsi inscrivere, e parte.

Il Citt. Rigolot, Ingegnere del Dipartimento del Loiret ha fatto il dono di 300 franchi per il primo dei soldati repubblicani, che approderà in Inghilterra, e di altrettanta somma per il mantenimento d'un Difensore della patria, e per un concorrente a prender vendetta dell'assassinio commesso per ordine dell'Austria su i Plenipotenziarj Francesi.

Un tal Bernardo Amadio di Firenze nel dì 8 *Pratile* abbisognava in Ruota d'una citazione gratuita, come si costuma ai miserabili. Si presentò al Custode Fineschi. *Citt. Fineschi*, gli disse, *fatemi una citazione pel Citt. Dott. Filippo Lori*. Risp. *Io non sono Cittadino, e non voglio esser chiamato così*. E' cosa ben facile il dargli qualche altro nome.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 4 *Giugno*. L'ultimo movimento retrogrado, che il Gen. Massena ha fatto fare all'armata del Danubio per riunir le sue forze nel centro dell'Elvezia sarà sembrato a quelli, che non conoscono i luoghi una ritirata coperta di parole magiche, atte a mascherare delle verità disgraziate. La giornata dei 4 Pratile dà una manifesta riprova del contrario — Quando il General Massena aveva la sua armata sparsa in piccoli posti, e sopra un estensione di più di venti giornate di marcia, i nemici avevano formato il progetto di attaccarlo con tutte le loro forze della Svevia, e del Voralberg, di forzare in seguito tutti questi piccoli corpi, di impossessarsi della linea dell'Aar, e di distruggere intieramente quest'armata, che doveva strascinare nella propria rovina anco quella della Svizzera, e dei dipartimenti che ne contornano la frontiera, aprendo la linea del Reno — Il movimento del Gen. Massena, senza far variare i progetti del nemico, lo ha messo in caso di potercisi opporre con successo, sacrificando le apparenze alla realtà. Il 4 del corrente il nemico

ha attaccato la linea della vanguardia di Wil a Andelfingen, ma le nostre truppe hanno conservato le loro posizioni. Il giorno successivo il nemico, credendo che il Gen. Massena avesse portato le sue forze principali in soccorso della sua vanguardia, ha eseguito la parte decisiva del suo progetto. Ha passato il Reno sopra il nostro fianco sinistro, cercando di portarsi fra Basilea, e Zurigo, e impossessarsi delle spalle dell'armata. Assolutamente, se questa operazione gli fosse riescita, sarebbe stata una delle maggiori disgrazie per l'armata repubblicana; ma il Gen. Massena sapendo questo movimento, si è rapidamente lanciato sul nemico, l'ha attaccato con l'audacia, e l'impeto che gli sono ordinarj, e l'ha rovesciato nel Reno. Le nostre truppe hanno fatto in questa giornata tutto quel che può aspettarsi dal coraggio, e dalla bravura. Quasi tutti quelli dei nemici che avevano passato il fiume, si sono annegati nel ritirarsi, eccettuati 300 cavalli, e 500 uomini, che si son fatti prigionieri — L'armata Francese in Elvezia ha il suo fianco sinistro perfettamente libero. Il nemico non è, che sulla sua fronte. Dobbiamo nonostante credere imminente un fatto generale, e decisivo. Questa armata ha contro di se le armate di Svevia, e del Voralberg, ma malgrado la superiorità del loro numero arde di desiderio di venir con esse alle mani. La memoria delle sue vittorie, la presenza del generale nel quale ha una perfetta confidenza, gli fanno sentire il bisogno imponente di vincere, e qualunque possa essere il resultato dei fatti che accaderanno, ella farà pagar caro al nemico il più piccolo ardire. Effettivamente dalle nuove operazioni del Generale derivano le strepitose vittorie, che l'armata raccoglie di giorno in giorno. Egli ne ha dato conto al Direttorio Esecutivo con la seguente lettera scritta da Zurigo *li cinque Pratile* „ Cittadini Direttori! Nella notte del quattro venendo il cinque, il nemico ha gettato sulla riva destra del Reno per mezzo di molte barche delle forze considerabilissime da Coblenza fino a Kaiserstul. Per cuoprire il suo movimento il nemico nel giorno precedente aveva attaccato con impeto le mie posizioni da Andelfengen fino a Vill. La sua intenzione era di farmici portare le mie forze, e di obbligarmi a sguarnire la riva del Reno. Nella notte sono stato informato di questo passaggio. I nostri primi posti si erano ripiegati. Io ho lasciato, che il nemico si inoltrasse. Nondimeno io faceva le mie disposizioni per attaccarlo nella mattinata. Il General Tharrau aveva ordine di prendere il nemico di fronte sopra i punti di Clobenza, e Zurzach. Io stesso mi son portato sopra il suo fianco per attaccarlo dalla parte di Eglisau per Kaiserbul. Alle dieci ore della mattina l'attacco si è impegnato. Il nemico ha fatto resistenza, ma presto ha pensato alla sua ritirata. Per facilitarla si è fatto cuoprire da dei corpi di Ulani, che sono stati caricati dalla nostra cavalleria. Noi gli abbiamo presi circa trecento cavalli, e gli abbiamo fatti cinquecento prigionieri, tra i quali sei ufiziali. Il movimento del nemico era molto azzardato. Il suo fine era di tagliare la comunicazione di Zurigo, ma è stato obbligato a ripassare il Reno con precipazione, ed è stato inseguito con tanto furore, che ritirandosi in disordine, e non avendo avuto il tempo di fare un ponte ha perduto molti uomini che si sono annegati nel fiume. *Firm.* Massena „ A questa Vittoria è da aggiungersi l'altra non meno trionfale riportata dalla brava armata del Danubio. Il Generale ne ha rimessi i dettagli al Direttorio Esecutivo nella seguente lettera del di 7 *Pratile* „ Cittadini Direttori! Gli ultimi movimenti del nemico, e gli avvisi sicuri, che io aveva, delle riunioni, che si facevano sulla sponda sinistra del Thur annunziavano dalla sua parte il progetto di attaccarci. Per rompere le sue misure, io ho creduto doverlo precorrere, ed ordinare un attacco generale su questa linea per rispingerlo al di là del fiume. In conseguenza io mi sono reso il sei di questo mese a Vinterrduor, col mio Capo di Stato-maggiore, ho ordinato al Generale di Divisione Oudinot Comandante la Vanguardia di portarsi sopra Franenfeld, mentre che il General Paillard attaccherebbe la sinistra del nemico sopra Andelsingen, e il Generale Ney il suo centro per Adlikon. Il Generale Soult, colla sua Divisione era incaricato di marciare sopra questi tre punti per sostenere i nostri attacchi. Alla punta del giorno i posti avanzati del nemico sono stati superati, e ben presto l'affare è divenuto generale. Le nostre truppe hanno cominciato con intrepidezza e continuato il loro movimento con accanimento. Il nemico da parte sua, ha fatto una lunga, e vigorosa resistenza, ma ha finito coll'essere rispinto su tutti i punti, e sforzato a fare la sua ritirata con precipitazione, abbenchè fosse coperto da una cavalleria molto più numerosa della nostra; egli ha avuto molti uomini annegati a guado alla sinistra di Adlikon — Il Gen. Paillard dopo aver rispinto il nemico al di là del Ponte di Andeltingen, gli ha fatto 500 prigionieri; il Gen. Ney gliene ha fatti 200. La colonna che egli inseguiva, non ha dovuto la sua salvezza che alla rapidità della sua fuga — Il Gen. Oudinot avea provato dalla parte del nemico la più forte resistenza: e le nostre truppe erano state perfino in qualche maniera rispinte; ma il Generale Souit essendo sopraggiunto con due squadroni del 13mo de' dragoni, e la 23ma mezza brigata di linea, ha deciso il vantaggio in nostro favore. Questi due Generali hanno fatto 1800 prigionieri al nemico, e gli hanno tolto due pezzi di cannone. La battaglia in questa posizione durava ancora ad un ora innanzi la notte — Il risultato di questa giornata è l'evacuazione fatta dal nemico

di tutta la riva sinistra del Thur, la presa d'uno stendardo, di due pezzi di cannone; e quella di 2500 prigionieri, fra i quali si contano il Colonnello di Barco, il Principe Hohenlohe, Capitano di questo reggimento, e il Maggiore del reggimento di Sklers — Al principio del combattimento gli usseri di questo Corpo dimandavano ai nostri soldati, se si sarebbe loro dato quartiere (l'assassinio de' Plenipotenziarj Francesi si presentava alla loro memoria): *Pensate a difendervi*, gridavano loro i nostri bravi. Infatti si sono difesi con vigore, e ne è stato fatto un massacro orribile; *Così è cominciata sopra di essi la punizione del più infame degli attentati*. Il Gen. Chambrau Comandante la seconda divisione, a cui io aveva dato l'ordine di occupare il nemico per far diversione, ha ottenuto dei vantaggi, e gli ha fatto de' prigionieri. La legione Elvetica, e alcuni Battaglioni Svizzeri si sono portati in quest'affare con molto coraggio. L'Ajutante Gen. Weber che era alla loro testa, è stato ucciso; la di lui morte è stata generalmente sentita con rincrescimento. Debbo io parlarvi della condotta delle nostre truppe? Essa è stata degna di loro. Generali, Uffiziali, Soldati, tutti hanno fatto il loro dovere; e non vi abbisognava niente meno, che i loro sforzi sostenuti, per decidere il successo di quest'affare, così mortale pel nemico. La nostra perdita, compresi i feriti, può montare in tutto a 40 uomini; quella del nemico ascende a 2000, senza comprendervi 2800 prigionieri, che gli abbiamo fatto. Salute, e rispetto. *Firm.* Massena.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 15 *Giugno*. Sessanta dei nostri cannonieri sono partiti con quattro cannoni da campagna fino di ieri mattina alla volta dei Monti Liguri. Anche il Gen. La Poype si è diretto a quella volta, dopo aver quì lasciato un ordine, confermato dal Direttorio Esecutivo, a tutti gli ufiziali che sono assenti dai loro corpi, di restituirvisi al più presto. Il mentovato Generale è stato seguito da quattrocento uomini sotto il comando del Capitano Torrassa — A Voltri, Pegli, Sestri, e San Pier d'Arena è continuo l'arrivo di corpi di truppa Francese. Un ufiziale Generale in Sestri dopo l'arrivo di due mila uomini, metà di infanteria, e metà di cavalleria, ha ordinato l'alloggio per seicento ufiziali, che debbono giungere a momenti — Ieri si è celebrata la festa patriottica della nostra rigenerazione. Il Presidente del direttorio esecutivo ha pronunziato in questa un energico discorso.

Ventimiglia 12 *Giugno*. La Flotta Gallo-Ispana diretta verso Ponente si è lasciata vedere di nuovo sabato sera. Gli Inglesi han predato nella Provenza un bastimento di S. Remo carico di vino; esso ad onta delle cannonate, che in gran numero gli erano tirate voleva fuggire, ma non gli è riuscito; soltanto l'equipaggio si è salvato sulla lancia, ed è arrivato a Bordighera. Egli narra, che questi barbari gli hanno preso il carico, e poi gli han dato fuoco. Ieri son di quì passsati 1800 Francesi, e in quest'oggi altri 300 circa; la loro marcia è diretta verso Genova.

Vado 13 *Giugno*. E di quivi continuo il passaggio delle Truppe Francesi, che sfilano a piccoli distaccamenti per l'Armata d'Italia. Jeri sono passati 500 Volontarj dell'ultima requisizione, i quali vengono da Nizza, e mille circa di Truppa Veterana pássano in questo momento. Fra jeri, ed avanti jeri tutte le truppe, che guardavano il Monte S. Giacomo, Settepani ec. si sono messe in marcia per l'armata; e quelle che erano stanzionate verso Altare, dopo aver punito questo Paese col bottino, si sono ritirate a Savona, conducendo seco loro quel Paroco, che è ora detenuto nella fortezza di questa Città. Giovedì scorso è di qui passato il Gen. Quesnel, il quale dopo aver preso un poco di ristoro nella casa del nostro Parroco, e bravo patriotta Cittadino Falso, si è nuovamente rimesso in marcia.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 17 *Giugno*. I beni incalcolabili della libertà non si acquistan mai a troppo caro prezzo. Qualunque sacrifizio è inferiore ai vantaggi di un governo democratico, la di cui base è l'eguaglianza. La Francia ci ha dato l'esempio di ciò, che deve farsi per meritare la propria indipendenza. Noi seguitiamo i passi di questa Gran-Nazione, e i nostri sforzi, se non saranno tanto potenti, saranno almeno egualmente energici, e fieri. Il nostro Comune ha offerto all'armata di Macdonald un rinforzo di venti-mila uomini; dieci-mila di guardie Nazionali, e altrettanti di truppa di linea. Ha esibita un imposizione di due milioni, e di un milione il mese per i bisogni dell'armata. Non si domanda per supplire a tutto ciò, che la destituzione delle Amministrazioni Centrali Cisalpine, e l'erezione di un Governo Provisorio da Reggio a Pesaro, capace di agire nei diversi dipartimenti col mezzo di Commissioni. L'armata assicurerà la nostra indipendenza. I Patriotti, che succederanno a dei funzionari pubblici, o pusillanimi, o maliziosi, garantirà la quiete dell'interno, e l'attività delle misure — Tutti i Cittadini sono accorsi in folla a pagare la nuova imposizione di due paoli per finestra.

NOTIZIA DEL MOMENTO

Alle ore 5 di questa mattina settanta-tre Volontarj della nostra Guardia Nazionale sono giunti al Forte di S. Martino sulla via Bolognese in mezzo agli applausi, e alla riconoscenza del popolo. Desiderosi di esser utili alla patria partirono spontaneamente jeri da Firenze alle ore 6 pomeridiane. Si sono portati già ai posti avanzati per attaccare i *Briganti* del Mugello. Hanno alla testa il Capo-Battaglione Leopoldo Vaccà, e sono tutti decisi a dar delle prove della maggiore intrepidezza e valore contro i nemici della pubblica quiete.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 75.

IL MONITORE FIORENTINO

2 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

20 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

LA formazione della Guardia Nazionale sedentaria ha dato luogo a nuove dichiarazioni del Citt. Commissario Reinhard, che tranquillizzano sempre più gli spiriti, mentre rammentano le più speciali obbligazioni dei possessori, dei ricchi, e degl'impiegati, e i riguardi dovuti agli artigiani, e alla classe più indigente del Popolo. Essi son contenute nell'appresso Lettera al Ministro di Polizia: „ 28 *Pratile an. VII. Rep.* Il Commissario del Governo Francese in Toscana al Citt. Rivani Ministro di Polizia. Sento, Cittadino, che per l'esecuzione del mio Decreto (*V. Monitore pag.* 269 *col.* 1) riguardante la Guardia Nazionale Supplementaria si prendino delle misure totalmente intempestive, e che non fanno altro, che allarmare il popolo. Siccome è evidente, che tutti i possessori, e i ricchi debbono avere il principale interesse al mantenimento della pubblica tranquillità, conveniva dunque chiamare essi in preferenza, ed anche esclusivamente ad ogni altro, al supplemento della Guardia Nazionale. I libri d'Estimo somministrano il Ruolo dei medesimi, ed a questo Ruolo dovevano aggiungersi tutti gl'Impiegati, senza eccezione di alcuno, all'attual servizio, non meno che tutti quelli, che ritirano delle Pensioni dalle casse del Governo. Avendo tutti quelli, che non sono iscritti volontariamente, la facoltà di sostituire altri, pagando; non restava alla Municipalità che una seconda operazione da farsi, ed era di estendere le liste, con descrivervi dei lavoranti onesti, e capaci di portare le Armi, e privi forse dalle circostanze delle consuete risorse, dalle quali essi guadagnavano il loro vitto. Era da queste liste, che la Municipalità doveva scegliere i sostituti, avendo riguardo particolarmente ai lavoranti iscritti volontariamente nella Guardia Nazionale, imponendoli l'obbligo di fare, conformemente al Decreto de' 19 *Pratile*, il servizio personale, al quale si sono impegnati colla loro volontaria iscrizione. V'invito, Cittadino, a notificare a tutte le Municipalità le presenti disposizioni, che avrebbero di già dovuto avere il loro effetto. Salute, e fratellanza „. *Firm.* Reinhard.

NOTIFICAZIONE. „ La Deputazione sopra gli Approvvisionamenti in esecuzione degli Ordini ricevuti dal Cittadino Commissario del Governo Francese rende nota al pubblico la seguente lettera scritta dal Cittadino Provveditore dell'Ufizio dei Fossi di Grosseto al Dipartimento di Finanze. = *Cittadino Segretario Pontenani nel Dipartimento delle Finanze.* Mi credo in dovere di prevenirvi, Cittadino Segretario, che in questa Maremma è per cessare affatto la sofferta mancanza del grano. In fatti nel giorno decorso fu principiata la segatura dei grani in questa pianura, e precisamente nella Tenuta della grancia di S. Maria. Nella prossima settimana diversi di questi Proprietarj di semente faranno principiare le loro faccende rurali. Tutte le apparenze portano a fare sperare, che la raccolta di questo genere sarà piuttosto abbondante in tutta questa bassa Maremma. Salute, e rispetto. *Grosseto dall' Ufizio dei Fossi* 15 *Giugno* 1799 *v. st.* Firm. *Luigi Bonci Provveditore* =. Firenze 30 *Pratile* an. 7 rep. *Per copia conforme.* L'Herbette Segr.

CIRCOLARE. „ Con biglietto della Deputazione degli Approvvisionamenti segnato di questo di riposto in filza di nostra Cancelleria, siete invitato espressamente voi, Cittadino N. N. a fornire num. . . Cavalli da sella per l'urgentissimo servizio della Giandarmeria Nazionale, che deve al momento porsi in attività. Questi cavalli dovranno essere condotti giovedì prossimo 2 *Messifero* a ore 6 della mattina nella Fortezza da Basso, ove saranno ricevuti dal Citt. Gaetano Becheroni nominato a tale incarico dalla Deputazione predetta, e fattane la stima in contradittoria perizia delle parti ne riceverete dal Ministro di questa Cancelleria l'opportuna cartela. La Comunità nel parteciparvi gli ordini suddetti vi invita ad uniformarvi senza eccezione al pieno adempimento dei medesimi. Salute repubblicana „. Dalla Comunità 30 *Pratile an. VII. Firm.* Orazio Morelli.

Siena 17 *Giugno*. Fino di ieri è stato diretto ai Cittadini di questo Comune l'appresso Procla-

ma: „ *G. Ballet Capo di Squadrone, Comandante la Piazza e le Provincie di Siena in stato d' assedio*. Sulle rappresentanze da me fatte al Generale di Divisione Gaultier, che molti individui di questa Città si erano offerti di prestare un servizio militare più assiduo, qualora ne ritraessero il loro giornaliero sostentamento, mi ha Egli autorizzato ad organizzare una Compagnia di volontarj, con un rango militare, soldo, e viveri come le Truppe di linea. Questi dovranno fare il servizio della Piazza unitamente alle Truppe Francesi, e dovranno almeno una volta il giorno andare alla scuola di esercizj, fintantochè non saranno bastantemente istruiti nel maneggio delle armi, e della marcia. Questa compagnia sarà formata nel termine di tre giorni, e sarà composta di 1 *Capitano*. 1 *Tenente*. 1 *Sottotenente*. 1 *Sargente maggiore*. 4 *Sergenti*. 1 *Caporal-Furiere*. 8 *Caporali*. 2 *Tamburi*. 100 *Volontarj*. 119 Totale. Chiunque però vorrà farsi ascrivere in questa compagnia, si renderà all'abitazione del Comandante della Piazza, ove starà aperto un Registro a tale affetto nei giorni 17 18 Giugno, e il 19 fino a mezzo giorno, la mattina dalle ore 8 fino alle 2 pomeridiane, ed il giorno dalle ore 5 alle 8. Questa misura di sicurezza pubblica, che io prendo, non ha altro oggetto, che il bene, e tranquillità di questa Città, e sono certo, che i buoni Patriotti Senesi abbraccieranno con piacere l'occasione, che io loro presento di acquistarsi la riconoscenza Nazionale coll'ascriversi in questo Registro per secondare il mio zelo per il pubblico bene „. *Firm.* Ballet — Mediante l'attività del Citt. Gio. Gani Capo-Maestro ed Ingegnere delle pubbliche fabbriche nei 9 *Giugno* si ebbe il piacere di veder riaperto il Teatro Nazionale colla brava Compagnia Comica del Citt. Morrocchesi. Questo Teatro si era reso affatto inservibile per i danni sofferti nell'ultimo spaventevole terremoto. Il bravo Citt. Gani fu scelto per il totale restauro del medesimo, non tanto rapporto al muramento, quanto a tutte le altre arti, che vi abbisognavano. L'opera dovea esser terminata alla metà dell'entrante Luglio. Non ha risparmiato attività e sacrifizj per ridurla a perfezione un mese e mezzo prima del pattuito. Il suo patriottismo ha veduto nella sollecita riapertura del Teatro anche un mezzo di risorsa per molte famiglie, e di utile istruzione pel popolo.

Avviso ai Cittadini Filosofi.

Molti del popolo, e in specie i Cittadini devoti non vi vogliono punto bene. Ci sono stati dei Filosofi, cha hanno disonorato questo nome augusto; le loro follie, la immoralità, e l'intolleranza hanno ributtato chicchessia. Vi credon tutti dell' istesso calibro. Oltre a ciò non intendono il vostro linguaggio. La mala prevenzione, che c'è contro di voi, anderebbe a cessare, se voi parlaste in un modo più intelligibile, ovvero se richiamaste i vocaboli, che usa il Popolo, ad espsimere veramente le idee, che vi sono attaccate. Questo travaglio utilissimo, sarebbe degno di voi, ed influirebbe all'estremo sullo spirito pubblico. Voglio darvi un saggio del lavoro, che anderebbe intrapreso. Fra le qualità, che ci possono rendere commendabili, le più essenziali sono senza dubbio quelle, che costituiscono l' *uomo onesto*. Quest' *uomo onesto* è in bocca dei Filosofi, e di molti che non lo sono, e si profonde da questi ultimi colla massima generosità. Il suo significato non può essere più vario. Un Vescovo, che dà ai poveri una parte delle sue entrate, che vive regolatamente, che fugge le donne, e condanna il lusso, si chiama dal Popolo un' *uomo onesto*. I Filosofi lo chiamano solamente *onesto*, quando alla carità e alla castità unisce la vigilanza, lo studio, la istruzione dei suoi Diocesani, l' attaccamento alla patria, la sommissione sincera alle leggi civili, tutti i talenti insomma, che richiede l'Episcopato. Il Vescovo *onesto* del Popolo ha una sola porzione delle qualità che gli convengono, e per cui forse sarebbe un buon cittadino privato. Quello dei Filosofi ha il complesso di tutte le virtù, che debbono brillare in questo pubblico Funzionario. Se un magistrato, senz' aver riguardo alle altrui sollecitazioni, giudica secondo i moti della propria coscienza, si dice, che è un *uomo onesto*. Il filosofo, per dirlo tale, esige in lui anche la scienza, e l'abilità che richiede il suo ufficio. Un ricco, che per mezzi leciti ammassa delle somme esorbitanti, senza parteciparne ai poveri, è un *uomo onesto* agli occhi di taluno; a quelli del Filosofo è un avaro crudele, esecrato dagli uomini onesti. Un prodigo, che dissipa nel lusso i beni, che dovrebbe impiegare in sollievo degl' infelici; che vive nell' opulenza, senz' aver pietà di tanta gente, che potrebbe soccorrere, se mangia le sue entrate, e non contrae debiti, vien proclamato per un *uomo onesto*. I Filosofi gli ricusano questo nome rispettabile, e lo chiamano un egoista brutale, che non sente alcuna compassione per i suoi simili. Un devoto superstizioso, che perseguita pieno di fanatismo chi non l'ha giammai offeso, e che ha l' unico delitto di non pensar, come egli pensa, ottiene dai tre quarti dei Toscani il titolo di *uomo onesto*. La sua frenesia passa per religione „ le persecuzioni, con cui investe il prossimo, per correzioni salutevoli, e meritorie. Si spinge tant' oltre la cecità da riguardarlo, come l' esecutore degli ordini di Dio. Un uomo sì fatto presso i Filosofi si reputa un animal feroce escito dall' Inferno a por sossopra la civile Società. Potrei precorrere diversi altri stati, e rimarcar per tutto l' abuso dell' applicazione di *uomo onesto*. Fa d' uopo dunque fissar le idee su questo punto. L' uomo onesto è quello, in cui la

virtù agisce sempre in conseguenza del bene, che ella procura di fare. Non è onesto colui, che non ha fatto mai torto ad alcuno, che non si è disonorato per le sue azioni, ma quello, che oltre a ciò è stato utile alla società per tutti i mezzi, che dipendono da lui. Non è onesto quello, che senza darsi in braccio ai vizj, se ne sta neutrale tra il male, ed il bene, ed è solamente contento di non nuocere al pubblico, come se la vera virtù consistesse nella semplice privazione del male. Di più, chi dice *uomo onesto*, accenna uno che non solo procura di fare il bene, ma che piglia ancora degli espedienti sicuri per farlo; che si esamina attentamente nella sua condotta; che la cangia benchè poco difettosa; che lascia finalmente la dignità, e gl' impieghi dei quali è rivestito, per quanto gli sian cari e lucrativi, appena si accorge, che è incapace di adempiere a tutti i doveri, che vi sono annessi. Fissati questi giusti principj sulla onestà, il Popolo comincia ad accordarvi la stima, che meritate, e che nel caso presente vi vien negata unicamente, perchè la espressione di *uomo onesto* ha un doppio significato, e perchè nel vostro senso vedete pochissimi uomini virtuosi, che sian degni di appropriarsela. Esso in conseguenza non s' ingannerà altrimenti sul merito reale dei Cittadini; diffiderà di quelli, che senza esame ha chiamato fin qui *onesti*, e quando che sia, farà delle scelte giudiziose, e vantaggiosissime per la patria.

PRUSSIA

Berlino 24 *Maggio* La guerra ci discopre i misteri della politica. Dopo averci fatto conoscere gli articoli segreti del Trattato di Campo-Formio (*V. Monit. num.* 54 *pag.* 222) ci porge adesso la chiave delle negoziazioni di Seltz. Queste negoziazioni aveano, come si sà, per iscopo ostensibile l' accomodamento dell' affare di Bernadotte a Vienna. Ma non se ne parlò, che nel primo giorno. Il Sig. Cobenzel dichiarò, che l' Imperatore darebbe volentieri ogni soddisfazione su tal proposito, ma che non potea farsi ciò immediatamente nella necessità di avere dei prudenziali riguardi per il popolaccio. Quindi si dichiarò di essere autorizzato ad agire col Ministro Francese su diversi articoli del Trattato di Campo-Formio, per affrettare il termine del Congresso di Rastadt, e sviluppò i suoi piani, facendo le seguenti proposizioni: „ 1 L' Imperatore avrebbe per un indennizzamento addizionale il Mantovano e tutti i paesi Veneti dall' imboccatura del Pò sulla riva sinistra, e lungo l' Adda fino alla sua sorgente. La Cisalpina sarebbe indennizzata col Piemonte, e con porzione della Toscana. Il Granduca di Toscana avrebbe le Legazioni di Bologna, e di Ferrara, e il resto degli Stati del Papa rimarrebbe diviso fra i Re di Napoli, e di Sardegna „. Essendo stata rigettata questa proposizione, il Conte di Cobenzel mise sul tappeto questo secondo articolo: „ 2 L' Austria rinunzierebbe a ogni possesso nella Svevia. In contraccambio essa acquisterebbe la Città di Mantova colle sue dipendenze, una parte dell' Alto-Palatinato, e della Baviera, come pure la Signoria di Wasserbourg (Baviera); e sarebbe tirata una linea militare sul Tirolo. L' Elettore di Treveri sarebbe fatto Elettore di Salisburgo, e quello di Colonia Elettore di Munster, e di Paderbona „. La lealtà Francese non potendo dare orecchio a sì fatte proposizioni, il Citt. Francois de Neufchateau ebbe ordine di trattare solamente dell' affare relativo a Bernadotte — Una rottura fra la Russia e la Prussia diventa ogni dì più verisimile. Essa condurrebbe seco necessariamente un alleanza tra la Prussia, e la Francia.

REPUBBLICA LIGURE.

Genova 15 *Giugno*. Le truppe Francesi, delle quali seguita ad esser continuo, e numerosissimo il passo per il territorio della nostra repubblica, conservano la più scrupolosa, ed esatta disciplina. Si deve ciò in specie alla vigilanza dei loro capi, ed al gastigo esemplare, ed inevitabile, con cui si puniscano le mancanze degli individui che compongon la truppa medesima. Ieri è stato fucilato in Cornigliano un Dragone Piemontese per aver rubato un pane, e alcune candele nella Chiesa — Le giurisdizioni limitrofe nella ripresa di Oneglia hanno mostrato il più franco patriottismo, ed il più deciso coraggio. A Casanuova fino le donne si sono coperte di cappotti da uomo, hanno formato una compagnia, ed armate di picche, e di bastoni hanno messo in disordine un corpo di ribelli, e gli hanno inseguiti fino a Monza. Moltissimi preti, e frati hanno fatto altrettanto. Merita fra questi una special menzione il padre Marc' Antonio di Ranzo Cappuccino — Sentiamo dal Piemonte, che gli Austro-Russi secondati dai rivoltosi di Turino senza far conto della convenzione fissata col Comandante della Cittadella, gli hanno dato un secondo attacco. L' esito però è stato quale meritavano, che fosse, la perfidia, e la barbarie degli aggressori. Dopo un lungo combattimento, in cui più di tre-mila di loro sono rimasti estinti, e prigionieri, hanno dovuto ritirarsi — Le lettere di Spagna assicurano, che inteso appena da quella Corte, che il di lei Ministro a Pietroburgo era stato congedato, ordinò subito, che il Ministro Russo presso di lei partisse da Madrid dentro il termine di 24 ore, e di otto giorni da tutte le Spagne.

REPUBBLICA CISALPINA.

Modena 16 *Giugno*. La libertà torna nuovamente ad abbellire il nostro Comune. La dolce gioia sorride sul volto di tutti i buoni repubblicani. Una prova della nostra quiete, e della sicurezza della nostra sorte è nell' appresso lettera del Cittadino Gasalini Commissario Organizzatore di tutte le Poste pubblicata in questo istesso giorno, e diretta

alle Autorità Costituite Cisalpine „ Cittadini! In vista d' una Staffetta ricevuta sul momento da Piacenza, ho bisogno di raggiungere il Generale in Capo, che mi chiama sull' argine del Pò, ove ha posto il suo Campo onde proseguire le mie funzioni, e per aprire la strada al commercio, alla comune tranquillità, ed alla sicurezza del pubblico, e privato interesse; ma nel tempo stesso non devo lasciare questa Piazza senza modo di poter ripigliare le sue corrispondenze e carteggi, per tutta la Cisalpina, e altrove; però in piena obbedienza degl' ordini del divisato Generale in Capo ricevuti per l' organo del Gen. Olivier, e che vi trasmessi fino da ieri in copia conforme stampata, senza esitare un momento, mi darete la mano forte per l' opportuna requisizione di 18 cavalli da rimanere fino a nuovo ordine a pubblica disposizione per servigio postale a norma della nota quì a piedi segnata, incominciando coll' ordinare sul momento che non sortino fuori cavalli, se non con la Posta. Affido l' esecuzione di questo mio invito alla vostra più stretta responsabilità nell' atto di augurarvi salute, e fratellanza. *Firm.* Casàlini Commissario. Fagnani Segretario. Pioppi Capo Sezione.

REPUBBLICA LUCCHESE

Lucca 18 *Giugno*. E' stata celebrata nel dì 12 stante la funebre memoria della empietà di Rastadt. Nella gran piazza in un recinto ornato di statue analoghe, e di cipressi si ergeva accanto all' albero della libertà la tomba dei due Ministri assassinati. Il Commissario Francese Moullins, e il Comandante della Piazza Merlin con tutta la truppa Francese e Pollacca, la Guardia Civica, e le Autorità Costituite v' intervennero con segni di lutto. Il Citt. Duccini Presidente del Direttorio Esecutivo pronunziò un vivace discorso repubblicano. Il Segretario Generale Bambacari vi lesse il Messaggio del Direttorio Francese al Corpo Legislativo sull' esecrabile avvenimento. Fu giurato altamente di vendicare la morte di Roberjot, e di Bonnier. Le sinfonie lamentevoli, gli inni patriottici, ed una allocuzione del Citt. Ferloni, piena di eloquenza e di sentimenti democratici dettero fine a questa pompa funesta.

NOTIZIE DEL MOMENTO

Copia di lettera del Capo dello Stato Maggiore dell' Armata di Napoli al Gen. Divisionario Gaultier. Dal Quart. Gen. di Piacenza li 29 Pratile an. VII. L' Ajutante Gen Berthier Capo dello Stato Maggiore al Gen. Gaultier.

Io vi annunziava, mio caro Generale, che il nemico pareva, che volesse battersi a Piacenza. Ma dopo una debole resistenza la Divisione del Gen. Victor se n' è impossessata jeri. Il nemico ha lasciato quattro-cento uomini nella Cittadella, vale a dire altrettanti prigionieri. Esso ha tagliato il ponte sul Pò, ma nulladimeno noi abbiamo preso alcuni battelli, e speriamo di avere il resto, che è sull' altra riva, essendovi pochissima gente. Il Corpo del Gen. Hotz si è ritirato sopra S. Giovanni, e non ha che sette-mila uomini, ma ne aspetta un rinforzo di quattordici-mila. Il Gen. Moreau è alle alture di Tortona; egli ha distaccato quattro-mila uomini, che sboccheranno dalla parte di Bobbio sul fianco del nemico. Per tal mezzo si troverà attaccato di fianco, e avrà due armate in faccia, e due alle spalle. Se c' aspetta, non può non esser distrutto, quando non preferisca di passare il Pò alla Cava. Questo è il solo passo, che gli rimane. La nostra riunione col Gen. Moreau succederà infallibilmente, e voi siete convinto di tutti i successi, di cui le due Armate debbono ripromettersi. La nostra posizione non può esser migliore. Il nemico non avrà il tempo di riunire tutte le sue forze, che sono sparse in molti luoghi fra loro distanti, e noi avremo il tempo di batterle in dettaglio. Salute e amicizia. *Firm.* L. Berthier. *Per copia conforme*. Il Capo dello Stato Maggiore della Divisione Franceschi.

Alcune Lettere di Genova giunte per la via di Livorno assicurano, oltre a ciò, che il Gen. Rusca colla sua divisione ha passato il Pò a S. Benedetto, e che gli Austriaci hanno levato il blocco a Mantova — Altre lettere di Livorno annunziano la voce d' una strepitosa vittoria, riportata nelle acque di S. Troupé dalla Flotta Gallo-Ispana sulla Squadra Inglese. Questa ridotta già da una tempesta fuori di stato di accettare la battaglia, ha dovuto soccombere al valore dei Repubblicani, i cui legni aveano ben poco sofferto antecedentemente. Si vuole, che gl' Inglesi abbiano perduto non meno di otto vascelli di linea. Un Cotter Francese, che al partir della posta era alle viste, e che non potea afferrare il porto per la contrarietà del mare, è sperabile, che ci rechi la conferma, e i dettagli di questa nuova interessantissima — E' fuori di dubbio, che giungerà quanto prima in Firenze un distaccamento di mille uomini della brava Guardia Nazionale di Bologna. (Tutte queste notizie non son buone per inserirsi nella *Gazzetta d' Arezzo*).

Il Monitore Fiorentino *foglio di ogni giorno escluse le Domeniche, si pubblica alle ore* 7. *pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell' associazione è di paoli* 40. *l' anno in Firenze e di paoli* 48. *in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.*

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 76.

IL MONITORE FIORENTINO

3 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

21 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

QUelchè accennammo jeri rapporto alla vittoria navale della Flotta Francese, è appoggiato anche a un ragguaglio, firmato dal Citt. Samedet Delegato del Commiss. Reinhard, e rimesso quindi dal Gen. Gaultier al Citt. Espert, Comandante di questa Piazza, e Fortezze. Cotal ragguaglio è estratto da una Lettera di Livorno in data del dì 1 *Messifero* dell' appresso tenore: „ Nel momento due Padroni di Barca, giunti da Genova, annunziano di aver visto a Sestri una illuminazione, ordinata subito dopo l' arrivo d' un corriere, proveniente dalla Francia colla nuova, che nelle acque di S. Tropes la nostra Squadra avea battuto la Squadra Inglese, colati a fondo otto bastimenti, e predati due. Un altro rapporto mi fà il Padron Francesco Tarabotta, spedito dal Citt. Arena al Citt. Martel Negoziante Francese coll' annunzio verbale di questo successo „.

La *Società patriottica* dovea dare ai suoi concittadini anche l' esempio del dolore, che nasce dalla ragione, e che, se alcun poco disacerbasi, egli è solo, quando richiama altrui a sospirare. Il mostruoso assassinio dei Plenipotenziarj Francesi a Rastadt fu il lamentevole argomento della seduta dei 30 *Pratile*. Il busto del Machiavello era coronato di funereo cipresso; le pareti intorno intorno offrivano delle insegne di lutto. Il Citt. Carlo Mengoni pronunziò un discorso, che nascea sicuramente dall' intima persuasione dell' orrendo misfatto; dal suo comprovato attaccamento alla Repubblica Francese. I figli delle muse traendo dall' eccessivo duolo audacia e forza, sciolsero quindi la voce al più tristo canto. Erano le nenie, che s' inalzavano ai funerali degli antichi Romani. Si distinsero fra gli altri valorosi poeti il Citt. Michele Bollaffi, e i due Fratelli *Mancini Ex-Nobili*. I componimenti recitati in greco, francese, ed italiano parea, che additassero, che in ogni linguaggio dee esecrarsi la inconcepibile infamia Austriaca. Ma le ombre illustri di Bonnier e Roberjot, vittime dei loro doveri, e del più puro patriottismo, non possono consolarsi nella loro immortalità, che per l' esercizio delle nostre sociali virtù. I Patriotti aveano stabilito in questa pietosa funzione di risparmiare ogni spesa di musicali sinfonie, e di grandioso apparato, e di erogare piuttosto la somma delle volontarie largizioni a tale oggetto, in beneficio dei poveri. Fu infatti per tal mezzo restituito nel seno della sua numerosa Famiglia un Cittadino indigente, che per debiti civili dovea subire la carcere.

Discorso del Rapp. Bertrand del Calvados sulla libertà della stampa, detto li 9 Pratile *nel Consiglio dei Cinque-cento della Rep. Francese.*

Allorchè il Popolo Francese, stanco del giogo monarchico, e di tutte le vessazioni, che si strascinava dietro, osò di articolare la parola di *libertà*, non alzò che un solo grido: *La libertà della stampa!*... Quella figlia del cielo ebbe un altare nel seno della Francia monarchica, nel core di tutti i Francesi; i diritti imprescrittibili dell' uomo furono proclamati, l' eguaglianza fu ristabilita, il trono crollò, e cadde ben presto con un fracasso spaventevole pei despoti. La Repubblica vide nei suoi principj circondarsi da una coalizione empia, che minacciava di riaprire l' antro del dispotismo, e di soffogare la dichiarazione dei diritti dell' uomo. La libertà della stampa creò delle armate di eroi; i despoti furono vinti, ed umiliati: si restituirono dei nuovi popoli alla libertà; il Popolo Francese fu proclamato la *Gran Nazione*. Un regime orribilmente famoso avea coperto la Francia di lutto. Si rovesciò la libertà della stampa: una reazione sanguinaria, una reazione, di cui tutti gli atti respiravano la sete dell' ultima goccia del sangue dei Repubblicani stende il suo velo funebre sulla Repubblica. La libertà della stampa lo pone in brani. Il dì 18 *Fruttifero* proscrive gli aborti del realismo. Ma, e sembra affatto incredibile, lo scudo, che avea impedito di colpire la repubblica, fu nel momento istesso spezzato, come i dardi, che le scoccavano contro i nemici, per trapassarle il core. La libertà della stampa fu sottoposta alla censura. Da questo istante degenerò lo spirito pubblico. Che dico mai? Esso è quasi affatto disparso. Non potea succedere diversa-

mente. La verità è stata schiava anche in questo recinto, da cui non è escita, che sfigurata. La rappresentanza Nazionale si è veduta quasi isolata dal popolo, di cui solo stipula di sostener gl' interessi. Non avete potuto comunicar co' vostri committenti, che con delle leggi, senz' aver neppure la facoltà di far loro pervenire, o i motivi che avete prodotti per appoggiarle, o quelli che avete giudicato di dovere opporle. Per l' assenza della libertà della stampa, sono state eseguite le più detestabili operazioni sulle finanze, si sono tenuti dei mercati i più scandolosi. Hanno avuto luogo delle enormi dilapidazioni, e il Popolo non l' ha conosciute, che per mezzo di nuovi tributi. Per l' assenza della libertà della stampa la Sovranità del Popolo è stata quasi incatenata. Voi avete veduto un Ministro portar l' imprudenza, per non dir di più, fino al punto di oltraggiar la scelta del Popolo nell' an. VI., e principalmente la Rappresentanza Nazionale. Voi ve ne siete lagnati, e i Giornalisti, a cui avete dato un posto in questo recinto, hanno riferito, come in molte altre occasioni, con una indegna debolezza i principj, e i fatti, che sono stati sviluppati a questa tribuna. Come mai potrebbe esistere tuttora lo spirito pubblico? E in qual tempo tuttavia vi è maggior bisogno di sollevarlo, o per dir meglio, di cessare dal comprimerlo? I Francesi versano il sangue per la libertà; per essa sacrificano i loro tesori; ma se voi ne soffogate fino il germe, se ne distruggete il baluardo, come ardirete poi di richiedere dei novelli sacrifizi, o piuttosto, come potrete voi giustificarli? La fierezza repubblicana, i pericoli della patria, la ferocia dei barbari del Nord, che ardiscono di minacciare le nostre frontiere, creeranno ancora delle armate di eroi. Ma voi non permetterete, che si battano per una chimera. Anche i nostri difensori sanno, che la libertà pubblica, e la libertà individuale non possono esistere senza la libertà della stampa. Io non esaminerò quì la questione, se la libertà illimitata della stampa sia infinitamente preferibile alla censura, benchè si possa facilmente giustificare, che l' abuso che può farsene, trova il suo rimedio nell' esercizio medesimo di questa libertà. Invocherei anche la esperienza in mio soccorso, domandando, cosa furono mai i Royou, i Richer-Serizy, e tutti gli altri vili giornalisti *al soldo* del dispotismo reale e sacerdotale, contro i Louvet, i Gorsas, i Mirabeau, i Mercier, Carra, ed altri scrittori patriottici. Ma io non chieggo neppure una libertà illimitata. Noi abbiamo un regime costituzionale, che tutti i Francesi hanno interesse di sostenere e di conservare. Chi avesse l' imprudenza d' attaccarlo, si dichiarerebbe per questo solo in guerra aperta contro le Società. Io non eccettuo neppure quelli, che hanno veduto con pena lo stabilimento della Repubblica; la loro sorte è intimamente legata al trionfo della libertà. Per conservare pertanto questo governo bisogna porre un freno salutare alla licenza, ma bisogna nell' istesso tempo, che ciascun cittadino abbia la facoltà di dire, e di scrivere liberamente ciò che pensa, ciò che crede buono, utile, o dannoso al loro paese. Il vile, che intinge la sua penna nel fiele della calunnia, non dee farlo impunemente. La reputazione d' un uomo dabbene interessa la società tutta intiera. La legge dee garantirgli questa proprietà, e colpire colla sua spada il rettile velenoso, che cerca di pungere l' innocenza. Ma qual sarebbe il freno d' un ministro, d' un amministratore, del Direttorio, del Corpo legislativo istesso, se venisse ad attaccare la libertà politica o individuale? Qual sarebbe il mezzo di prevenire, e d' impedire le dilapidazioni di un tal ministro? Non ve n' è, che un solo: la libertà della stampa, questa libertà, che ha trasformato degli schiavi in popoli liberi, che ha ruinato i troni dei despoti, chè è stata finalmente consacrata dal nostro codice costituzionale. Io reclamo il suo spirito, la sua lettera, e la sua conservazione, e siccome voi tutti l' avete giurato, non potrei reclamare invano. Non è egli altronde confidato questo deposito alla fedeltà del Corpo Legislativo, del Direttorio Esecutivo, degli Amministratori e dei Giudici, alla vigilanza dei padri di famiglia, alle spose e alle madri, all' affezione dei giovani cittadini, e al coraggio di tutti i Francesi? (*Art.* 377 *della Costituzione*) Per qual fatale contradizione questo deposito è violato da due anni a questa parte colla sospensione dell' art. 353, per cui niuno è impedito di *dire*, *scrivere*, *stampare e pubblicare* i suoi pensieri? Egli è tempo, che la *sola* legge sia il nostro unico regolatore. Io domando, che il progetto fatto dal nostro collega Berlier li 18 *Fruttifero an. VI.* sulla repressione dei delitti della stampa sia di nuovo stampato e distribuito, e che ne sia aggiornata la discussione al prossimo *sestodì*.

GERMANIA

Amburgo 24 *Maggio*. La condotta dell' Imperatore Moscovita a nostro riguardo comincia a fissare l' attenzione delle altre potenze del Nord. Senza calcolare nè la sua situazione, nè la sua forza egli minaccia le città anseatiche, si dà l' aria di voler tentare uno sbarco nei circondarj di Lubecca, mette *l' emburgo* su i vascelli, che portano bandiera Amburghese, sotto il pretesto, che il Senato d' Amburgo è accusato e convinto d' anarchja; fa incrociare una flotta sulle coste della Prussia, e della Pomerania; caccia l' Ambasciatore di Baviera; si dichiara, benchè Scismatico, Gran-Maestro dell' Ordine di Malta, istituito per la distruzione dei Turchi, mentreche le sue squadre si riuniscono a quelle dei Turchi per il sostegno della Porta, e la difesa dell' Alcorano. Qual diversità mai fra questa politica, o piuttosto questo furore, e la condotta di Caterina II.? Questa egualmente che il Re di Prussia capiva quanto era fa-

vevevole per lei il lasciare, che s'indebolisse la Casa d'Austria; essa vedea quelche potea fare nel Nord dopo una guerra sì lunga, e sì rovinosa: tenea continuamente a bada la coalizione, prometteva sempre dei soccorsi, e non gl' inviava giammai. Ecco tutti i frutti di questa savia politica perduti per l'Impero Russo; và a raccogliergli unicamente la Prussia. Che le truppe di Paolo I. siano battute in Italia, che esse lo siano in Alemagna, qual sarà l'effetto delle sue minacce nel Nord? Come tratterà egli il Re di Prussia un sì fatto nemico? Si sparge poi la voce, che l'Inghilterra abbia preso a soldo 45 mila Russi, che debbono portarsi in queste contrade per una destinazione ulteriore. Ciò, che fà credere la esistenza di questo Trattato, sono le compre considerabili di grani, d'avena e di foraggi, che si fanno attualmente nell'Annover, e nell'Holstein.

REPUBBLICA ELVETICA

Lucerna 19 *Maggio*. I rapporti giunti da Ragatz ci annunziano, che gli Austriaci hanno tentato il dì 25 *Pratile* il passaggio del Reno con delle forze considerabili, in vicinanza di questo Paese. Un grosso corpo di cavalleria credendo di aver trovato un luogo capace di esser guadato, si azzardò di passarlo; ma la sua speranza rimase fallita; una parte del nemico fu inghiottita dal fiume, l'altra, che era già arrivata alla riva opposta, e che, perciò che vien detto, profittando di una prima sorpresa, era penetrata fino a Ragatz, è stata intieramente messa in pezzi, e tutto quel che si è sottratto al ferro, e all'acqua, è stato preso. Il giorno susseguente 26, i nemici hanno rinnovato l'attacco, ed hanno voluto tentare nuovamente il passaggio del Reno. Ma anco questa volta sono stati respinti con perdita. Il combattimento seguitava ancora alla partenza del corriere — Jeri abbiamo ricevuto la notizia ufficiale, che il Gen. Sault ha battuto completamente, e disperso i ribelli della valle di Livinen; che le comunicazioni con l'Italia sono perfettamente ristabilite; e che egli ha eseguito la sua riunione con la divisione del Gen. Lacourbe. I vinti hanno messo abbasso le armi, ed hanno implorato il perdono — Le posizioni delle armate Francesi sono tali per ogni dove, da metterli in grado di rispingere qualunque aggressione, e di impedire al nemico di portarsi in Elvezia.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 15 *Giugno*. Sentiamo da Diano, che negli scorsi giorni un posto sopra la Pieve detto Montairolo, sia stato occupato dagli Austriaci. I Francesi guardavano questo posto. Al primo apparire dei nemici, e degli insurgenti, questi si sono ritirati, adducendo per scusa, che essendo della guarnigione di Corfù non potevano battersi. La truppa si è diretta verso la Francia; l'Ufiziale è andato alla Pieve, dove il Comandante Francese lo ha fatto arrestare. La Pieve ha chiuse le Porte, e si è messa in stato di difesa. Il posto stato per tal maniera sorpreso dai nemici è dominato da una montagna, ove sono i repubblicani. Questa situazione, ed il bravo Prete Raimondi, che con 200 uomini della valle d'Oneglia, e 500 Francesi dalla parte d'Albenga si è diretto a quella volta, ci assicurano che il nemico non ci si manterrà lungamente — Nella strada di Rossiglione a Ovada tre Usseri, e quattro soldati d'infanteria si portarono a riconoscere i posti. Giunti ad una casa di campagna detta la Moglia si incontrarono in cinque Usseri nemici, che sul momento si dettero alla fuga. La guida abbandonò per fino il cavallo, e si nascose nelle boscaglie. Nel giorno successivo comparvero circa ottanta paesani Monferrini nel monte Colma, nel luogo detto Rizzuolo in vista di Rossiglione. Questi pensavano d'inoltrarsi; ma giunti in vista d'un colle poco distante, furono obbligati a retrocedere da un picchetto di repubblicani quivi stazionato, che rinforzato alquanto, li perseguitò, e costrinse a prender la fuga. Questi paesani, saccheggiarono alcune case di campagna, una cioè detta Panuca, a mezzo cammino tra Ovada, e Rossiglione, ed un altra sulla sommità della Colma detta Paterciolo, dove non presero il bestiame, perchè previamente trasportato altrove; quindi andarono in altra casa lungo la strada inferiore, che porta in Ovada, ed ivi posero una contribuzione di contante, e di viveri. La mattina de' 6 corrente ebbero anche l'ardire di presentarsi al monte detto le Chiaggie, e di fare qualche colpo contro quei posti avanzati; ma da lungi, perchè non hanno altra brama, che di rubare. Tutti i posti migliori sono quì presi, e quelli abitanti non temono nè i nemici, nè questa razza di ladri. Le sole case di campagna più distanti dal luogo sono minacciate, e possono essere invase, tanto più, che non sono autorizzati a prender le armi. Il nostro governo che mantiene la più grande energìa, ci fa sperare, che la nostra quiete non soffrirà alterazione veruna. Una prova di vigilanza è la legge seguente emanata dal Corpo Legislativo „ Il Consiglio dei Sessanta considerando, che per mantenere la Religione Cattolica nel suo splendore, e garantire la Democrazia dalle insidie de' suoi nemici, è necessario, che le popolazioni sieno instruite, e dirette da zelanti Pastori, che alla sana dottrina, e alla pura morale uniscano un attaccamento sincero all'attuale sistema: Dichiara che vi è urgenza. Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione. 1. Tutti i Parrochi, e Vice-Parrochi della Comune del centro dovranno entro il termine di un mese ottenere dal Direttorio Esecutivo un certificato di civismo, in mancanza del quale s'intenderanno sospesi dall'esercizio delle loro funzioni Parrocchiali. 2 Altrettanto sotto la stessa comminazione dovrà praticarsi nel termine di due mesi dai restanti Parrochi, e Vice-Parrochi della Liguria. 3 Il Di-

rettorio Esecutivo è autorizzato ad espellere dalle Parrocchie del Territorio Ligure tutti quei Parochi, Vice-Parochi, e Curati, che si fossero mostrati, o si mostrassero contrarj al presente sistema di Governo. 4 Il Direttorio Esecutivo farà pubblicare la nota distinta, *tanto di quelli*, *che avranno* ottenuto il certificato di civismo, quanto di quelli, che saranno stati espulsi. 5 La presente Legge non dura, che fino alla definitiva organizzazione del Clero.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 10 *Giugno*. Il Tribuno Citt. Valeri ha dato nella seduta dei 26 *Fiorile* una prova di fermezza e di coraggio, che può servire di modello a tutti i legislatori delle Repubbliche Italiche. V' è un decreto, che obbliga il Citt. Niccolò Corona a provare l' accuse intentate contro l' Ex-Ministro Toriglioni. Il Tribuno Cammillo Corona fratello di Niccolò, volle sostenere, che detto *Decreto* era ingiusto, e dettato dallo spirito di partito. Fu richiamato all' ordine. Nello scendere dalla Tribuna egli ardì di pronunciare queste parole: *Anderò a farmi render ragione dall' Ambasciator Francese, che è il padrone della Costituzione*. Il Citt. Valerj sensibile al grave disordine, che da tali parole ridondava sulla dignità nazionale, sulla libertà del Consiglio, e sulla stessa virtù, e moderazione dell' Ambasciatore Francese, fece mozione, che il Citt. Corona fosse condannato di censura per l' insulto fatto alla libertà del Consiglio, ed all' Ambasciatore Francese.,, Sollevatevi, *egli disse*, Cittadini Tribuni, all' altezza della vostra missione, e penetratavi dell' importanza dalla protesta che fece il Cittadino Corona di reclamare all' Ambasciatore di Francia, come padrone della Costituzione.... Avreste voi mai aspettato, che un rappresentante del Popolo, a cui è principalmente affidato il sacro deposito della Libertà, e che per difenderla dovrebbe perire al suo posto, al cospetto di quel medesimo Popolo, che ha giurato difendere, venisse non solo a dirvi, che voi non avete Libertà, ma vi minacciasse ancora di farsi il corifeo della sua distruzione? Avreste voi mai aspettato, che questo Rappresentante vi avesse tradotto avanti gli occhi del Popolo stesso spettatore, il rispettabile Ministro della Gran-Nazione come un despota, che a nome della Libertà, di cui è garante, volesse venire a domandarvi conto dei vostri giudizj, e tenervi nella classe degli schiavi? Or che altro importa la minaccia del Citt. Corona? Chi minaccia ricorrere all' Ambasciatore Francese per farsi render ragione contro il vostro giudizio, non suppone esso, che voi siete degli schiavi, ed egli è tiranno? Non suppone esso, che la Costituzione, che la Gran-Nazione ci ha dato, altro non sia, che un velo per coprire il dispotismo? Non viene esso in fine a squarciare con mano ardita questo velo, per mostrarvi l' abisso, che avete sotto i piedi? Io son persuaso, che se al degno Ministro della Repubblica madre è giunto all' orecchio un tale insulto fatto ad esso, ed alla Gran-Nazione, la sua anima generosa ne sarà restata altamente commossa. E chi potrebbe non rimanerne commosso? Io non ho potuto sentire senza indignazione una sì vile minaccia. Ne fremette il popolo spettatore, se n' è sollevato in Roma un fremito universale, voi tutti ne avete sopra gli altri altamente fremuto. Che se egli esistesse mai fra voi uno, che non fosse animato da questi sentimenti, esso non è degno di sedere fra voi, esso è il più vile degli schiavi... Cittadini Tribuni! una stoica indolenza, ed una fredda esistenza (permettetemi il dirlo) confinano spesso colla complicità ,,. Il Consiglio approvò la mozione di Valerj e decretò la censura contro il Cittadino Corona — E' tuttavia interrotta la comunicazione con Napoli. Il Governo non perde di mira però gl' insurgenti, che cagionano questo disastro. Saranno impiegate per isbaragliargli tutte le truppe di linea. Frattanto ha cominciato a fare il servigio della città un nuovo Corpo di Dragoni volontarj della nostra truppa nazionale, formato di scelti patriotti — L' avarizia degl' incettatori avea fatto crescere all' eccesso il prezzo dell' olio. Una società di onesti pizzicaroli si è opposta a questa manuvre, avendo stabilito di vendere il loro olio a minuto a soli 15 bajocchi la foglietta. In tal guisa senza restrizione alcuna della libertà del commercio il povero non si è veduto aggravato oltre il dovere nell' acquisto di questa necessaria derrata. Ma quanti sono i rivenditori *onesti*, che rinunziano volontariamente a un esorbitante guadagno, per sollevare la indigenza dei suoi simili?

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 77.

IL MONITORE FIORENTINO

4 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

22 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

NEll' epoche della tirannide erano affatto sbandite le utili verità. Si giunse fino a dire, che l' Impero monarchico avrebbe cessato d' essere un tormento, se esse poteano aggirarsi intorno al trono. Nei Governi repubblicani non è così. Tuttociò che è vero, onesto, vantaggioso alla Patria, si pone innanzi agli occhi dei pubblici Funzionarj, che lo accolgono con interesse, e riconoscenza. Questo sistema risalta più luminosamente, quando i Delegati della Gran Nazione somigliano il virtuoso Reinhard, e i Cittadini, che gli parlano, godono della pubblica reputazione pei loro lumi, e patriottismo. Ecco su tal proposito l' estratto d' una interessante *Memoria* rimessa nei 10 *Pratile* al sullodato Commissario del Governo Francese in Toscana: Niuno in Toscana *vi si dice* ignora, che il suo debito pubblico ascende all' enorme somma di dodici milioni di scudi; Che il debito sopraimposto al vecchio dal passato Governo, eccede due milioni di scudi. Nella totalità dunque, la Toscana è aggravata di presso cento milioni di lire di debito. I frutti di questo debito consumano presso che la metà delle sue rendite. In tale situazione i passati Granduchi aveano ridotto le finanze dello Stato. Nel momento appunto, in cui si sentiva da tutti il peso di questo debito, che confrontato con la popolazione Toscana, eccede in proporzione quello di qualunque altra delle più potenti Nazioni di Europa, senza averne neppure, direi in miniatura, le risorse; in questo momento di crise appunto entrano le vittoriose armate Francesi tra di noi, portandovi la sicurezza della felicità, e la speranza del più lieto avvenire. Tutti gli abitanti si fecero un dovere di concorrere con le loro sostanze al mantenimento delle Armate. Le spese di due mesi aggiunte ai debiti contratti per supplire alle continue requisizioni dei Commissari di Guerra, eccedono gli otto milioni di lire. L' entrate della piccola Toscana è noto, che non eccedono nove milioni di lire annue. Ecco speso in due mesi l' entrate di quasi un anno, senza poter fare assegnamento alcuno dei prodotti delle Casse pubbliche. Non resta altro assegnamento, se non che quello molto limitato della Tassa Territoriale, e questo è esaurito dalle anticipazioni fatte dai contribuenti. L' imprestito forzato imposto con decreto de' 26 *Fiorile* attualmente in attività per la somma di circa scudi 250,000, non servirà di gran lunga a saldare i debiti contratti con i fornitori di sussistenze, e generi di vestiario per la Truppa. Il numerario in circolo è vistosamente diminuito, non avendo avuto in quest' anno la Toscana la piccola risorsa, che le presenta l' esportazione del suo olio, e dei suoi drappi di seta. Quasi tutti i setajoli son minacciati da un imminente fallimento. Le sussistenze della Truppe in Firenze ammontano a una somma rispettabilissima. Tutto questo insieme unito, dà luogo a presagire, non solo gl' incomodi d' un piccolo paese, ma l' inaridimento totale di quelle risorse, che avrebbe potuto ritrarre dalla Toscana l' Armata Francese. Non è una vana apprensione, stimabilissimo Cittadino Commissario, non una esagerazione diretta ad ottenere diminuzione di aggravio, il quadro che abbiamo l' onore di presentarvi, ma la precisa situazione, nella quale ci troviamo. Questa è la pura, e nuda verità, che dobbiamo a noi stessi, alla nostra Patria, ed alla confidenza di cui ci onorate. Tutto dunque conferma quello che vi abbiamo rappresentato nella seduta tenuta avanti di voi in questa mattina, cioè l' impossibilità fisica, che si oppone assolutamente a qualunque ulteriore aggravio, che si volesse imporre alla Toscana. Ella ha già dato, e sotto il Governo passato, e dopo l' ingresso dell' Armata Francese circa undici milioni, tanto in danaro che in sussistenze, o generi sommistrati. Questo è un sacrifizio che eccede di gran lunga le sue forze. Ma i bisogni dell' Armata di Napoli esigono pronti soccorsi, e si debbono giustamente dalla Toscana, in vantaggio della quale si battono le truppe repubblicane. Nella nostra penosa situazione, l' urgenza del bisogno, ci suggerisce quel solo mezzo, che sebbene rovinoso in altri tempi, pure ci viene espressamente dettato dalla circostanza. L' alienazione di una porzione di beni na-

zionali è il mezzo, che noi vi presentiamo. Per non adottare una misura vaga, ed indeterminata, la commissione vi prepara la pronta alienazione degl'appresso beni appartenenti agl'Ecclesiastici, e alla Religione di Malta. L'Abbazia di S. Zeno del valore di Sc. 80000. L'Abbazia di Monistero Sc. 30000. Le Fattorie Serragli 250000. Priorato Corsini 180000. Commenda Corbolini 80000. Totale Sc. 620000. Eccovi nel valore di questi beni una somma quasi eguale alla contribuzione domandata di quattro milioni di lire Toscane. Se non bastassero i beni indicati, tutti i possessi della religione di Malta potrebbero supplire, e cuoprire di gran lunga le somme domandate. Questi beni non sono soggetti a vincoli, o affetti ad ipoteche anteriori; onde gli scelghiamo di preferenza, per proporvene l'alienazione. Adottiamo l'alienazione, piuttosto che qualunque altro mezzo, per che non sapressimo proporvi un mezzo diverso, e voi non lo vorreste, che compromettesse le fortune dei particolari Possessori, che in una Nazione agricola sono il sostegno della classe indigente del Popolo, e la sorgente della sua sussistenza. Invitando i ricchi facoltosi a fare acquisto di possessioni belle per se stesse, ubertose, e che potrebbero procurarsi con una diminuzione sul loro valore, pare alla commissione, che molti si troveranno, se non Toscani, almeno ricchi esteri, che saranno tentati dal profitto, che presenta un simile acquisto. I biglietti addossati, e muniti dalla firma di ricche case saranno facilmente contrattabili, si realizzeranno con facilità, e adempiranno le vedute del Governo Francese. Questo è l'unico mezzo, che dopo una matura consultazione, abbia saputo proporvi una commissione, che avete onorata con la vostra confidenza. Ma non possiamo abbasranza repetervi, Cittadino veramente rispettabile, che speriamo, che sia imposto un termine alle predette requisizioni che posano sulla Toscana, giacchè rapporto a delle nuove contribuzioni, sarà facile pur troppo imporre, ma quasi impossibile di esigere. L'amore della nostra Patria deve giustificarci presso di voi, saggio Ministro di una Nazione brava e generosa, se non cessiamo di repetervi; Seguitate a far sì, che i Toscani riconoscano in voi il salvatore, ed il Padre della loro Patria. Voi avrete la dolce sodisfazione di passeggiare tra dei Cittadini riconoscenti. Questa *Memoria* di cui si è riferito la sostanza è firmata dai Citt. Galluzzi, Spannocchi, Cellesi, Lessi, Baillou, e Leonetti.

MANIFATTURE NAZIONALI

Discorso detto nella Società patriottica di Firenze dal Citt. Pietro Galluzioli.

La Congregazione dei Poveri di S. Gio. Batista ha dei Capitali rispettabilissimi. Questi bene impiegati dovrebbero portare un sensibile sollievo ai poveri, animando le principali manifatture. I diversi fabbricanti dei panni lani ec. prelevati nei loro bilanci i frutti corrispondenti ai loro capitali impiegati nei respettivi traffici, trovano generalmente dell'utile, e vi è anche chi di loro si è formato un patrimonio. Oltre a ciò l'istituto non dee corrispondere dei suoi capitali i frutti ad alcuno; paga la mercede delle manifatture molto meno che qualunque altro fabbricante; ha continue risorse dai testamenti, dalle beneficiate, dalle elemosine d'ogni genere, ed il prodotto, ed il resultato di questi vantaggi, è un *deficit* annuo, al quale ha sempre supplito la depositeria. Questo solo basta a persuadere della cattiva amministrazione di codesto istituto, da cui tanto bene dovrebbe derivare ai poveri contemplati nella di lui fondazione, quando fosse meglio amministrato, e meglio diretto. Frattanto il bisogno è urgente, ed il popolo vuol pane, o piuttosto lavoro per guadagnarselo. Qual è l'espediente, che si può proporre? Il capitale della congregazione per quanto ragguardevole, non è oggi disponibile, giacchè consiste in mercanzie per la maggior parte di quelle, che si dicono fondi di bottega. Per poter dunque disporre di questo capitale, per impiegare delle braccia, animando delle manifatture, converrebbe cominciare dal realizzarlo. Il mezzo più adattato, il più spedito, il più semplice sembra quello di una lotteria. Potrebbe questa eseguirsi in un luogo adattato nei giorni festivi, cominciando al più presto possibile, e proseguendo fino al totale spaccio delle imperfette manifatture, che esistono. In proporzione, che i capitali si andassero realizzando, potrebbero immediatamente impiegarsi nella fabbricazione di mercanzie di buona qualità, e perciò di uno spaccio sicuro. Così si è in grado di pagar meglio i manifattori, e d'impiegarne un maggior numero, realizzandosi più sollecitamente i capitali. Bisognerebbe, che l'intelligenza di chi vi presiedesse sapesse scegliere quella specie di lavori, dei quali fosse più sicuro, e più facile lo smercio, e senza limitarsi ai soli generi di fabbricazione stati fin ora in uso, ne introducesse ancora dei nuovi, affine di potere occupare un numero più grande d'individui. Fra i vari lavori, che sono stati eseguiti da questo istituto, uno di questi, che avrebbe potuto portare dei vantaggi considerabili, si era la fabbricazione dei berretti di lana, destinati per il Levante. Dopo molte spese fatte nei primi saggi di questa nuova manifattura, nel formare tutti i comodi necessari, onde renderne perfetti i prodotti, si era giunti ad un tal grado di perfezione, che le richieste erano continue per parte dei mercanti Levantini. Pareva cosa naturale, che in tale stato di cose, questo traffico potesse estendersi sempre più, ed impiegare per conseguenza un numero più considerabile di braccia. Ma accadde tutto il contrario: la cattiva fede nei direttori del traffico, portò un deterioramento sì notabile nella mercanzia, che i

committenti recusarono di riceverla, e ad onta delle moltiplicate richieste di questo genere, la fabbricazione non si è più continovata nella Congregazione, ed è rimasta soltanto nelle mani di alcuni particolari più onesti, ma altronde incapaci di erigere un considerabile stabilimento, come potrebbe farsi dalla Congregazione. Sarebbe inutile il rammentare adesso tutti i nuovi generi di travaglio, che si potrebbe intraprendere da questo instituto, tanto più che quando questo fosse affidato a direttori onesti, ed intelligenti, nessuno meglio di questi potrebbe decidere sopra un tal particolare. Resumendo pertanto il fin quì detto, crederei, che dovesse prendersi in serio esame quanto appresso. 1 Il mezzo di allontanare sul fatto chi presiede alla sopraintendenza della Congregazione. 2 Sostituire persone d' un carattere ben cognito, sì riguardo all' onestà, al patriottismo, alle cognizioni delle manifatture, ed ai lumi in mercatura. 3 Assegnare a queste persone una limitata provvisione, ed accordar loro per ricompensa una partecipazione d' utili, che giustificassero aver fatto produrre di capitali. 4 Formare immediatamente l' accennata lotteria per lo smercio dei generi in essere. 5 Riprendere il nominato traffico dei berretti già riconosciuto vantaggioso. 6 Aggregare alla medesima congregazione la fabbrica dei tessuti d' ogni genere necessarj non tanto per lo Spedale, che per il Militare. 7 Cominciare sul momento dal crescere i prezzi della mano d' opra alle povere persone, che lavorano, ricevendo in contraccambio un assoluta perfezione nelle manifatture. Questi sono i reflessi, che ho creduto dover porre alla considerazione della società, ben persuaso, che ogni individuo della medesima vorrà contribuire con i propri lumi allo sviluppo delle idee, che io non ho che abbozzate. Il piano non è diretto, che al sollievo dei nostri Concittadini indigenti. Voi sete persuasi, che il povero, quando troverà chi occupi le sue braccia, quando il lavoro d' una giornata gli porterà un guadagno capace di supplire alle spese per se, e per la sua famiglia, quando i Nobili e i ricchi non lo lasceranno in abbandono, come hanno fatto fin quì, allora sarà intimamente attaccato al Governo per la sua individuale prosperità, e si porrà nel caso di sviluppare l' industria, i mutui servigj, e le virtù repubblicane, che influiscono sul bene generale, e lo assicurano.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 4 *Giugno*. L' Ambasciator di Spagna, presso la Repubblica Cisalpina, che era a Milano, ha avuto ordine di ritirarsi — Le più recenti lettere di Berlino portano, che il Re di Prussia ha ordinato la sospensione di tutti i pagamenti per la Russia — Diciannove bastimenti Spagnoli sono entrati nel porto di Tolone il dì primo Pratile. Sono stati attaccati dagl' Inglesi, ma sono rimasti vittoriosi — L' Amministrazione municipale di Nancy, alla nuova del massacro dei Ministri Francesi a Rastadt, eveva consegnato al quartiere gli ufiziali, e soldati Austriaci prigionieri di guerra. Ella ha fatto nota al Ministro della guerra questa misura, ed ha ricevuto la seguente risposta: „ Io approvo, Cittadini, il motivo che ha dettata la vostra condotta verso i prigionieri di guerra, che sono in deposito nel vostro comune; ma lo spirito di umanità, che caratterizza il governo, ripugna a una misura, che richiamerebbe a una rappresaglia esercitata con uomini estranei affatto al delitto commesso a Rastadt. Il governo saprà prendere di questo attentato una vendetta più nobile, e più degna della Nazion Francese, andando a colpire direttamente gli autori di questo delitto. Io vi invito dunque, Cittadini, a contenervi come in passato con questi forestieri, cioè ad unire la più stretta sollecitudine alle buone maniere, che l' umanità, e la disgrazia richiamano „.

GERMANIA

Amburgo 24 *Maggio*. I momentanei roversci delle armate Francesi avevano fatto esultar gli emigrati al segno di non poter più contenersi. Il Teatro Francese è stato il luogo delle loro allegrie, e la direzione gli ha secondati con la scelta delle rappresentanze. Hanno insultato pubblicamente quelli, che portano la coccarda reppbblicana, e passeggiavano le strade trionfanti. Il Citt. Lagau, console generale della repubblica presentò una memoria al Senato per denunziargli gli eccessi commessi giornalmente dagli emigrati, e gli oltraggi, che egli medesimo ha dovuto soffrire. Gli emigrati sono sempre i promotori, e gl' istrumenti delle insurrezioni. La dolcezza, e la moderazione usata dai repubblicani con questi vili non gli fa meritare, che l' odio il più ostinato. Il ministro Prussiano ha promesso al Cittadino Legau di appoggiare i suoi giusti reclami.

Francfort 24 *Maggio*. Si seguita a parlare di una gran lega, che è sul punto di formarsi in Alemagna contro il nuovo piano della Russia, e dell' Austria. Secondo questo, le due Potenze vorrebbero angustiare l' influenza della Prussia, e fare dei nuovi acquisti, tra i quali si conta la Baviera per l' Austria. Si assicura, che questa lega è molto avanzata, e che una volta che ella sia conclusa, si unirà con la Francia contro la coalizione della Russia, dell' Austria, e dell' Inghilterra.

Bareuth 20 *Maggio*. Si forma più che mai in Alemagna il sistema di opposizione ai progetti ambiziosi dell' Austria, e della Russia. Questa alleanza è tale, da produrre i più vivi timori, e la condotta imperiosa di queste due Corti dimostra tutti i giorni il loro piano di dominazione, e d' ingrandimento. L' Austria ubriacata dai successi attuali non sa moderarsi in conto veruno. Il barone di Thugut comunica a tutte le operazioni del governo Austriaco, la violenza del suo carattere. Paolo I. è anco più trasportato, più altiero

in tutte le sue relazioni politiche. Minaccia Amburgo, si dichiara vicino ad invadere la Baviera; riunisce un armata sulle frontiere della Prussia, e mette Federigo nella necessità di essere, o suo nemico, o suo amico. Il carattere di saviezza e di costanza, che fa veder questo re, trova uno zelante imitatore nel nuovo Elettor di Baviera. Una virtù da lungo tempo sconosciuta a molti governi Europei, l'Economia, accompagna le sue operazioni non meno che quelle del re di Prussia. L' abolizione dell'ordine di Malta fa guadagnare alla Baviera trecento mila fiorini l'anno per lo meno. Ciascun Commendatore dell'ordine ha una pensione di mille fiorini. L'Elettore ha anco fatta una importante soppressione, quella cioè, del Consiglio stabilito per la censura dei libri. Egli era composto di ignoranti, e di fanatici. Una commissione di uomini dotti meritevoli di tutta la stima è surrogata a questa insoffribile inquisizione — Il Nunzio del Papa ha terminate le sue funzioni; gli si conserva nondimeno una pensione di duemila fiorini — L'organizzazione militare occupa specialmente l'Elettore. Egli non tralascia però di far sentir la sua collera a quelli che avevano consigliata la fuga del passato Elettore. Gio. Gaspero Lippert Consigliere intimo del medesimo è stato dichiarato incapace di cuoprire qualunque impiego negli stati Elettorali.

TURCHIA

Costantinopoli 6 Maggio. Il Gran Signore ha indirizzato al Gran-Visir prima della di lui partenza nella Siria il seguente Firmano „ Mio Gran Visir, guerriero potentissimo e invincibile. Dopo averti onorato del mio alto saluto Imperiale, ed aver con ciò rialzato lo splendore della tua dignità, io ti fò sapere: che gl' infedeli Fransesi, che hanno sottomesso l' Egitto al loro dominio, si sono associati alcuni Gorani, Arabi, Cophti, ed altri simili, e si sono impadroniti di Gazza e di Giaffa. E' facile di vedere dalla condotta di questi infedeli che le loro cattive intenzioni tendono a fare sparire di sopra alla terra la religione maomettana; (voglia l' Onnipotente allontanare questa disgrazia); e secondo lo stato delle cose è chiaro come il giorno che essi hanno formato l' abominevole disegno di portare le loro mani sulle sacre Città della Mecca e di Medina (il che l' Onnipotente voglia allontanare), Città alle quali tutti i veri credenti s' indirizzano, e che sono la casa del Profeta di tutti gli uomini — Siccome io ti ho distinto fra' miei servitori, e che io so benissimo quanta bravura, zelo e fedeltà tu hai mostrata nelle imprese di cui sei stato incaricato fino ad ora, come ad Erzerum e Trapezunto, e sulle frontiere della Persia, contro gli esecrabili Curdi, io spero con confidenza, che con l'ajuto di Dio, tu ti porterai nella stessa guisa per la distruzione degl' infedeli Francesi, per l' annientamento del loro dominio, e per liberarci da questi flagelli. Io ho in conseguenza risoluto in un consiglio, adunato in mia presenza, di nominarti Generale in capite, e mia volontà suprema è che tu ti porti nella Siria senza bagagli, e coll' equipaggio il più leggiero: a questo fine io ti dò ampia plenipotenza. L' Agà de' Giannizzeri si unirà a te con un certo numero di ortas (Compagnie), e con tutti gli altri reggimenti necessari; e così confidantoti alla protezione dell' Onnipotente, ed all' intercessione del capo di tutti i Profeti, tu partirai da Costantinopoli, tu radunerai un' Armata potentissima, prendendo per tutto gli uomini in grado di portare le armi, e ti porrai in marcia pel luogo del tuo destino. Io ti mando ancora una veste d' onore, cioè una pelliccia di zibellino, ed una sciabla distruggitrice de' nemici, guarnita di pietre preziose, e tuttociò perchè tu copra le tue brave spalle con la pelliccia, e che tu appenda la sciabla a' tuoi fianchi vigorosi — Voglia l' Onnipotente condurre sul cammino dell' onore della vittoria, te e tutti quelli che si sagrificano a questa guerra per l' onore ed il mantenimento della Religione; che vi dia della felicità, e de' vantaggi, e vi faccia ritornare vittoriosi. Questo appunto è il tempo di contribuire con tutte le vostre forze alla conservazione della Religione; poichè il tempo presente non può esser paragonato con alcun altro — In conseguenza i Visiri e tutti gli altri che hanno ricevuta questa missione, devono ajutarsi mutuamente. Io domando perciò da te diligenza e zelo pel servizio della Religione; tu devi secondo le tue facoltà e la tua missione inalzare, onorare, e ricompensare quelli che si mostreranno fedeli e bravi nel servizio della fede dell'Impero; ma quelli che si comporteranno altrimenti e si condurranno con negligenza, tu devi punirli come lo meritano. Che Dio, il Signore beneficente, sia propizio a' suoi fedeli adoratori; e che voglia rallegrare bentosto, tanto me suo debole servitore, che tutti i Mussulmani, il di cui cuore è afflitto, con delle grandi vittorie, e che vi faccia ritornare vincitori e coperti di gloria; il che io spero coll'assistenza del Signore de' Profeti. *Firm.* ec.

REPUBBLICA LUCCHESE

Lucca 19 Giugno. Nei 16 stante fu fatta solennemente nella Cattedrale la benedizione delle bandiere della Guardia Nazionale. Mercè l'ottime disposizioni del Capo Legione Citt. Bondocca la funzione riuscì col miglior buon' ordine, e col maggior decoro. Alcuni avrebbero desiderato che il Citt. Arcivescovo avesse eseguito in persona quest'atto religioso, che avrebbe nell' istesso tempo contrassegnato il suo patriottismo. Vi supplì il Citt. Arciprete. La Guardia sulle armi era numerosa di 500 uomini. La ufizialità, terminata la funzione, si riunì al Palazzo Nazionale, ove fu dato a sue spese un pranzo patriottico, a cui intervennero i membri del Direttorio Esecutivo, e del Ministero, unicamente al Gen. Miollis, e al Commissario Moullins.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 78.

IL MONITORE FIORENTINO

6 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

24 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

IL dì 20 Giugno v. st. fu pubblicata l'appresso NOTIFICAZIONE: „ La Comunità di Firenze fa intendere pubblicamente per mezzo della presente Notificazione, che essendo per scadere a tutto il dì 30 del corrente mese di Giugno, la terza, ed ultima rata dell'imposizione del Dazio per il corrente anno a forma dell' Editto stato affisso fino sotto il dì 31 Maggio 1799; resterà aperta la Cassa della Comunità per tutto il dì 28 del corrente mese di Giugno fino alle ore otto della sera per ricevere i pagamenti, che saranno fatti, e sarà inoltre data spedizione a tutti quei contribuenti, che si troveranno alla Cassa per tale effetto alle ore otto come sopra, dopo di che sarà chiusa la Cassa, e non sarà dato luogo a ricevere i pagamenti ulteriori che comparissero dopo l' ora sopraccennata; e siccome nel corrente anno cade la circostanza di due giorni Festivi di intero precetto, nei quali la Cassa non è mai stata solita di restare aperta, così per dare ai Debitori tutto il comodo di fare i loro respettivi pagamenti in buon giorno, saranno perciò ricevuti, e ammessi come tali per quest' anno, tutti quei pagamenti che saranno fatti alla cassa per tutto il dì primo del prossimo mese di Luglio 1799 purchè *siano* fatti nell' ora prescritta di sopra, e che riguardino l' ultima rata della Contribuzione, che scade a tutto Giugno 1799. *Firm.* Orazio Morelli Capo della Comune.

Siena 22 Giugno. L' interesse comune esigerebbe, che tutti i cittadini si rendessero attivi, per conservare la pubblica tranquillità. Alcuni stupidi si debbono risvegliare onde abbracciare i loro stessi vantaggi. A tale effetto il Citt. Comandante di questa Piazza ha emanato nel 30 *Pratile* il seguente Proclama. Considerando, che la Guardia Nazionale nello stato presente di servizio resta troppo aggravata; che *molti ricchi*, e comodi Cittadini, quantunque i più interessati ad uno stabilimento eletto a difendere le proprietà, o sono restati esclusi, o se ne sono volontariamente sottratti; che la giustizia, e l' interesse proprio esigono, che ogni Cittadino in stato di portar l' armi vegli alla difesa interna, ed esterna della patria per allontanarne le calamità, e gl' orrori, di cui pur troppo abbiamo gli esempi più funesti, e *vicini*; Considerando ancora, che trattandosi d' una cosa tanto utile al ben pubblico, l' indifferenza può essere colpevole, e la dimanda di esenzione un privilegio contrario alle Leggi dell' eguaglianza, ordino quanto segue. I. La guardia Nazionale è composta di tutti i Cittadini in stato di portar l' armi, esclusi però tutti gli Ecclesiastici Secolari, e Regolari. II. La Municipalità formerà dal registro esibito dai Parochi una nota di tutti i Cittadini dall' età dei 17 ai 54 anni compiti, che addetti al loro terzo respettivo dovranno prestarsi al servizio giornaliero della Città. III. Ogni Cittadino in caso di assenza, o d' impotenza, potrà *sostituirne* un altro cognito, che lo rappresenti; in difetto di tal' rappresentanza, pagherà immediatamente una sostituzione in denaro di Lire 2 13 4; tal' sostituzione sarà versata nella Cassa del *Burò* della Guardia Nazionale, non essendo permesso ad alcuno Ajutante di ricever denaro dai sostituenti; in caso di resistenza, o di rifiuto, pagherà un ammenda di Lire 10 alla suddetta Cassa, e queste somme servirannno alle spese giornaliere, ed in sollievo dei bisognosi ascritti alla guardia Nazionale. IV. Le due Compagnie de' Granatieri, e Cacciatori saranno aumentate fino al numero di 100, e composte de' Cittadini i più distinti per il loro zelo, figura, ed attaccamento alla causa pubblica. Dovendo questi due Corpi in caso di bisogno più particolarmente vegliare alla sicurezza interna, ed esterna, e contribuire al decoro della Città nelle feste Nazionali, sono però invitati ad addestrarsi con assiduità al maneggio dell' armi, e a vestirsi nel più breve termine possibile. V. L' aumento delle Compagnie, e dei sotto Uffiziali in ragione del numero dei Supplementarj sarà fatto dai Capitani respettivi, e Comandante della guardia Nazionale, salva però la mia approvazione. VI. In seguito dell' Articolo antecedente, la forza delle Compagnie trovandosi molto aumentata, sarà proposto dallo stato Maggiore della guardia Nazionale, e da me approvato un quarto Uffiziale per Compagnia col titolo di Tenente aggregato. VII. Perchè il servizio della guardia Nazionale corrisponda più prontamente all' oggetto del-

la sua istituzione, restano invitati tutti gl' ascritti alla medesima, ad istruirsi con attività nel maneggio dell' armi, e a tal' effetto saranno pagati dalla Municipalità due Istruttori, che in tutti i giorni per i ricchi, e nei festivi per i braccianti si presteranno al servizio di tutti i concorrenti ad un tal' esercizio. VIII. Sarà nominato subito un Tamburo maggiore, e tre tamburi per Compagnia, che dovranno prestar servizio alla Guardia Nazionale, e a tal' effetto riceveranno dalla Municipalità un equo appuntamento. *Firm.* Ballet.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 12 *Giugno*. Le vittorie dell' Armata del Danubio si succedono rapidamente. Non vogliam dar ansa agl' increduli, e agli allarmisti di porle in dubbio, estraendone le notizie dalle lettere, e dai pubblici fogli. Ci limitiamo a riportarne i rapporti officiali.

Dal Quartier Generale di Zurigo 12 *Pratile an. VII. Massena al Direttorio Esecutivo di Francia.* „ Cittadini Direttori! Il Gen. Xaintrailles, incaricato di comandare le colonne staccate dall' armata del Danubio, e destinate per quella d' Italia, mi rende conto del vantaggio decisivo, che ha riportato su i ribelli dell' Alto-Vallese. I *Briganti* in numero di più di 6000 l' hanno attaccato li 8 sulla riva destra e sinitra del Rhone. Sono stati rispinti con vigore; e la notte ha separato i combattenti. Il Gen. Xaintrailles ha preso quindi le sue disposizioni d' attaccargli egli stesso nell' indomani. Al far del giorno le truppe sotto i suoi ordini hanno cominciato i loro movimenti. Dopo un combattimento molto ostinato, hanno rovesciato il nemico da tutte le bande, e lo hanno perseguitato fino a Eisch sulla dritta del Rhone, e tre leghe sopra a Loesch sulla sinistra. La perdita degl' insurgenti è considerabilissima; i loro cannoni le loro munizioni, i magazzini, son caduti in nostro potere. La forza dei ribelli ammontava a otto-mila uomini in circa. Erano comandati da degli ufiziali, in addietro al servigio del Piemonte; e nelle loro file vi è dell' infanteria, e della cavalleria Austriaca. Il Gen. Xaintrailles mi avvisa, che và ad inseguire le reliquie disperse di questa banda di ribelli. Questo Generale si loda del coraggio, con cui hanno agito i battaglioni della 109 e della 89 mezza brigata. Io stesso gli ho dato ordine di annientare i ribelli, seguitando la sua marcia sull' Italia. Salute, e rispetto „. *Firm.* Massena.

Dal Quartier Generale di Zurigo 14 *Pratile an. VII. Massena ec. Al Direttorio Esecutivo di Francia.* „ Cittadini Direttori! Il Gen. Collaud, Comandante la Divisione del Basso-Reno mi rende conto, che gli 11 di questo mese, a due ore di mattina, egli ha fatto attaccare il nemico dal Gen. Darnaudat, comandante la sua vanguardia nelle posizioni di Scriescheim vicino a Ladenbourg sulla sponda destra del Neker. Il nemico è stato sconfitto da ogni parte. La nostra cavalleria si è in special modo distinta in questo affare. Ha tolto al nemico 130 cavalli. Gli si è fatto inoltre cinquanta prigionieri in circa, fra i quali vi sono 38 Usseri di Szeklers, un capitano, e un luogotenente del medesimo reggimento. I paesani di Odenwald si erano riuniti al nemico; la loro perdita comune in feriti o uccisi ammonta a circa 300 uomini. Salute, e rispetto „. *Firm.* Massena.

Due lettere dell' istesso Generale al Direttorio, in data dei 13 e 14 *Pratile* annunziano, che i nemici hanno fatto diversi attacchi sopra Airolo, e Schweitz alla diritta dell' armata; che il Gen. Lecourbe gli ha sostenuti valorosamente, e che ha rispinto anche il nemico fin dietro a Steig. Ciò accadde nella giornata dei 10. Negli 11 il Gen. Lecourbe ha cacciato il nemico da Schakenthal, mentrechè il Gen. Loison faceva di suo ordine l' istessa operazione nel Maderanertal. Nei 14 Lecourbe ha fatto un attacco su Waser, e ha respinto il nemico fino al di là di Gescheren, di cui si è impadronito. Ha fatto 1500 prigionieri, fra i quali si trova un Maggiore di Nengebaver, il Comandante del 13 battaglione d' infanteria leggera per nome Montecatini, una ventina d' ufiziali di questi corpi, di quelli di Wins, di Frankenoki, e dei cacciatori di Loup. La perdita del nemico in morti, e feriti è di 800 uomini. Dei nostri è stato ferito il Capo di Brigata Baulard con una sessantina di soldati. Il nemico ritiene tuttora Urzeren. „ *Dal Quart. Gen. di Zurigo li* 15 *Pratile an.* 7 *Massena ec.* Cittadini Direttori! Il nemico mi attaccò con gran forze nella giornata di ieri sulla mia dritta. Questo movimento facendomi presagire un attacco generale per il giorno avvenire, io feci tutti i preparativi per ben riceverlo. In effetto quest' oggi alla punta del giorno è cominciato il suo attacco sopra tutta la linea. Dopo alcune ore di combattimento, le sue forze principali, e i suoi sforsi son diretti dalla mia dritta, sulla divisione comandata dal Generale Soult. Io mi ci trovavo in persona. Il nemico voleva impossessarsi di tutte le posizioni che coprono Zurigo. Si è portato con furore sopra i villaggi di Vittikon, Zolikon, e Riespach; gli ha superati molte volte, ma altrettante sono stati ripresi dalle nostre truppe a furia di bajonetta. Il nemico ricominciava l' attacco con un' ardire sempre maggiore. Ho ordinato un movimento generale sopra tutta la linea, e l' ho fatto caricare su tutti i punti. Erano quasi cinque ore di sera. Il nemico ha sostenuto ostinatamente il nostro assalto, e solamente un' ora avanti notte ci ha ceduto il campo di battaglia, ed ha abbondonato le nostre posizioni, che sono state in seguito occupate dalle nostre truppe. Noi abbiamo fatto 500 prigionieri. La perdita del nemico in morti o feriti è grandissima; è facile per voi il giudicarne, dopo la durata dell' azione, e l' ostinazione con cui il nemico si è presentato al no-

stro fuoco. Noi abbiamo perduti circa cinquecento uomini tra morti, feriti, e prigionieri. Io non posso lodare abbastanza il Generale Soult per le sagge disposizioni che ha preso. Si è condotto con un coraggio, e con un sanguefreddo poco comuni. Tutte le truppe hanno fatto il loro dovere ma io debbo fare una particolar menzione dello zelo, con cui gli ufiziali superiori, e quelli dello stato maggiore hanno condotto i nostri soldati contro il nemico. Il General di division Chérin, capo dello stato maggior generale è stato molto pericolosamente ferito. La riputazione di bravura di questo distinto militare, è formata. Tutta l'armata con me è dolente, che la sua ferita ci privi dei suoi servigi. Possa questa non toglierlo al suo paese! L'Ajutante generale Debilly è parimente rimasto ferito. Egli era giunto all'armata, in esecuzione dei vostri ordini, il giorno avanti. Dal dì 24 del passato mese non vi è giorno che l'armata non abbia dato, o ricevuto battaglia generale, o particolare. Salute, e rispetto. *Firm.* Massena.

P. S. Io vi informavo nei miei dispacci di ieri, che il Generale Lecourbe aveva fatto al nemico 1500 prigioneri. In questo momento io ricevo una sua lettera, che mi annunzia che arrivano al numero di duemila; di più egli spera di prendere un Battaglione di Kinski, che si è gettato in una gola, che non ha altra uscita che dalle montagne di ghiaccio. Il numero dei prigionieri ascenderà allora a tremila; egli occupa sempre le sue posizioni a Waren, e Geschienen „.

DUCATO DI PARMA

Parma 19 *Giugno*. Subito dopo l'ingresso delle Truppe Austriache nel nostro Comune, la Duchessa, il Vescovo Cappuccino Turchi, ed i nobili attaccati alla casa d'Austria formarono il progetto di forzare il Duca a dei passi ostili contro la Francia, ed a rinunziare alla sua neutralità. L'arrivo delle Truppe fu solennizzato con feste pubbliche. Il trionfo dei barbari fu ornato dai patriotti, che, come pretesi Giacobini, furono arrestati in gran numero, ed in tutte le classi. Tutte le operazioni che portavano i più gravi insulti alla Nazione Francese furono concertate col Comandante Tedesco, che aveva delle analoghe istruzioni segrete. Tutte queste macchine caddero, appena si sentì imminente l'arrivo delle truppe repubblicane. Gli agitatori della discordia vollero assicurarsi un mezzo creduto da essi adattato a rientrare nella loro patria. Sottraendosi alla vendetta dell'armata Francese portaron via con loro il Duca, che quantunque facesse ogni possibile per non abbandonare la Capitale, pure fù obbligato ad arrendersi al Comandante Tedesco, che gli intimò imperiosamente che non sarebbe stato sicuro in Parma. La partenza del convoglio macchinatore della guerra era stata preceduta da quella dei sospetti di Patriottismo. Questi infelici erano carichi di ferri. La barbarie con cui sono stati trattati ha commosso tutti i cuori. Furon fatti partire ancora moltissimi carri carichi delle monizioni da guerra che eran nel Castello e di altri effetti. Finalmente partì il Duca, la Duchessa, ed il Vescovo Turchi con tutta la guardia. Son tutti diretti a Milano, ed avanti ieri si trovavano a Pavia. Persona degna di fede, che ha parlato col Duca nella sua marcia, assicura, che lui medesimo non sa dar ragione della sua partenza. Frattanto è da credere che ella fosse preparata dal Gabinetto di Vienna, giacchè la gazzetta Tedesca annunziava da gran tempo, che il Duca era aspettato colà. Il Generale Francese arrivato a Parma ha mostrato gran dispiacere della partenza del Duca.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 21 *Giugno*. Le nuove dei successi delle armate Francesi vengono continuamente. Il seguente documento reso pubblico dalle stampe conferma le di loro vittorie, e ci dà alcuni dettagli, che ci erano sconosciuti. Anco Tortona è nuovamente in potere dei Repubblicani. Gli Austriaci dopo essere fuggiti da Novi, dove entrò il Gen. Lapoype disceso dai Monti Liguri, sono stati scacciati anco da questa Piazza. „ Lettera del Gen. di Divisione Lapoype al Gen. Perignon Comandante l'ala dritta dell'armata d'Italia. *Dal quartier Gen. di Bobbio li* 30 *Pratile an. VII.* Mi affretto di comunicarvi mio caro Generale dei nuovi dettagli sull'affare di Piacenza che mi giungono nel momento. Il Generale Victor è arrivato a Piacenza colla sua divisione. Ivi ha attaccato gli Austriaci che senza dubbio vi avevano delle grandi forze, poichè il combattimento è durato sei ore. Egli ha terminato con respingerli con perdita. Una parte de nemici si è gettata nel Castello che era stato armato da poco in quà con sedici pezzi di Cannone portativi da Pizzighettone; il resto ha passato la Trebbia e si è ritirato a Castel-S. Giovanni. Il dì appresso 29 Pratile gli Austriaci hanno tentato un'attacco, ma sono stati nuovamente respinti. Si accerta che tutta l'armata di Napoli arriva a Piacenza. Eccoci dunque padroni dei passi i più importanti sul Pò. Io sono entrato a Bobbio, fin da jeri. Il nemico si è ritirato al nostro arrivo. Ho mandato un forte distaccamento a S. Sebastiano ove devono essere sessanta Austriaci che avevano ordine di ripiegarsi a Bobbio, ma che ne sono stati impediti dalla rapidità della nostra marcia. Essi devono ora trovarsi tagliati. *Firm.* Lapoype. *Per copia conforme*. Il Generale Comandante l'ala dritta Perignon.

P.S. Il medesimo Generale Perignon, riceve Lettera dal Generale Dessolle in data dei 30. Pratile dal Quartier Generale di Tortona dove gli dà la nuova di essere entrati in quella piazza senza tirar un colpo di fucile. Da tutto ciò risulta che tutta l'armata riunita in una massa imponente di cinquanta mila uomini marcia sull'inimico, avendo sempre le più belle posizioni. *Per copia conforme*.

Firm. Il Gen. Perignon — Il Gen. in Capo Moreau partì negli scorsi giorni per l'armata. Egli ha lasciato di se il più vivo desiderio tra noi, ed ha pubblicato prima di partire il seguente Proclama. „ Dal quartier Gen. di Genova li 28 *Pratile* an. VII. Il Generale in Capo non vuole abbandonar Genova senza dare un attestato di soddisfazione e di riconoscenza al Popolo Ligure. L'Armata ha ricevuto da lui l'accoglienza della più amichevole ospitalità. Il Generale in capo lo ha veduto, calmo in mezzo alle insorgenze, che lo circondavano, dividere le sue sussistenze coll' Armata Francese, entrare nei Battaglioni, e combattere per respingere il nemico comune. Egli ha riconosciuto i figli di que' Genovesi, che si mostrarono più d' una volta gli amici de' Francesi, e i nemici formidabili degli Austriaci. Il Generale in capo si affretta di render conto al Governo Francese della condotta leale e coraggiosa di un sì fedele alleato, ed assicura il Popolo Ligure, che l' Armata coprirà il di lui Territorio col medesimo coraggio, ed ostinazione, come se essa dovesse difendere la propria Patria; che la Repubblica Francese riguardandola come fratello, dividerà egualmente con lui le sue risorse in ogni genere, com'egli ha saputo dividere i suoi pericoli. Di già dai porti della Repubblica partono dei convogli numerosi di grani che serviranno a nudrire il popolo, e l' Armata. Se dei disordini inseparabili da una marcia penosa e difficile hanno cagionato dei danni particolari, che i loro riclami sieno portati al Governo, il quale li farà conoscere al Generale in capo, e questi danni saranno tosto riparati; di già n' è stato dato un esempio. Il Gen. in Capo raccomanda al Popolo Ligure l'accordo, e l' armonia fra tutti i Cittadini. Che ogni spirito di divisione svanisca in faccia ai pericoli della Patria, che un sentimento comune gli animi, quello cioè di respingere il nemico, e di salvare il loro paese „. *Firm.* Moreau. *Per C. C.* Il Gen. di Divisione Capo dello Stato Maggiore Gen. Dessolle.

Un altro intesessantissimo documento è stato pubblicato dell' appresso tenore: „ *Proclama del Gen. Moreau Comandante in Capo l' Armata d' Italia ai Piemontesi*. I Francesi scendono dalle Alpi, e dagl' Appennini per cacciar questi uomini che si dicevano i precursori della pace, e della felicità dei popoli: essi non sono stati che barbari devastatori. Noi non vi abbiamo abbandonato; non abbiamo mai cessato di tener la linea delle vostre frontiere; i luoghi forti del vostro territorio sono ancora occupati da noi. In oggi riuniti interamente, noi marciamo contro quest' orde vomitate dal Nord, sì, noi marciamo contro di esse per combatterle, e discacciarle. Una fatal' esperienza non vi ha ancor dimostrato abbastanza il loro fine? Essi fanno chiamarsi i restauratori della vostra Religione. E quando mai i Francesi l' attaccarono? Seguite la Religione de' vostri Padri: essa predica la pace, la beneficenza, la sommissione alle leggi, ed alle Autorità Costituite. Costoro vi promettono di ristabilire l' antico Governo; ne conoscono però l' impossibilità, e voi medesimi la sentite. Vorrebbero essi rinnovare quel torrente d' emigrazione, che devastò altre volte le vostre belle contrade? Vorrebbero essi cercarvi di nuovo uno stabilimento? Essi vi saccheggiano, e divorano le vostre raccolte, ed i vostri armenti. Infine essi vi armano contro di noi, per sostenere la loro debolezza, e per consumar l' opera della vostra distruzione, provocando la nostra vendetta. Piemontesi! voi non sarete la vittima della loro perfida politica. Sì, voi escirete dal vostro acciecamento, ed i Francesi saranno generosi: voi poserete le armi, ed i Francesi perdoneranno. Se un Francese vi oltraggia, nelle proprietà, nella persona, nelle vostre opinioni, fatelo conoscere; una pronta giustizia vi vendicherà sul momento; essa sarà terribile, e capace d' intimorir chiunque fosse tentato d' imitarlo. Deggio però prevenirvi, che se il sangue d' un sol Francese, versato sotto il pugnale d' un assassino, bagnerà ancora il vostro suolo, io distruggerò, e brucierò il villaggio, o la Città che avrà tollerato, o commesso il delitto. In una parola protezione a chi si sottometterà, e distruzione al ribelle. *Firm.* il Gen. in Capo Moreau. *Dal Quartier Generale di Voltaggio li 29 Pratile An. VII. della Rep. Francese*.

REBUBBLICA CISALPINA

Modena 21 Giugno. E' un fatto evidente la moderazione dei Patriotti nelle felici vicende, come è dall' altra banda comprovato lo spirito di sanguinosa orribile persecuzione, che anima gli Austriaci, appena si credono bastantemente forti per nuocere. Ecco un nuovo argomento di questa proposizione dimostrata. Il Citt. Vincenzo Frignani, è noto per il suo puro patriottismo. Da Bologna egli è tornato tostamente in questo Comune, appena è stato restituito alla libertà. Giunto quà si è dato subito la premura di pubblicare il seguente indirizzo ai suoi Concittadini: „ Restituitomi alla Patria in mezzo ad un armata poderosa, e vincitrice, mi sono ancora restituito a quella Libertà, che per pochi giorni si era allontanata da queste belle Contrade. Al fulgore di lei si nasconda per sempre ogni oppressione arbitraria; e poichè la vendetta deve essere bandita dal cuore dell' Uomo libero o generoso, dimentichi ogni Patriotta le offese ricevute, e ad esse contrapponga l' amore, e la fraternità verso di tutti. La Legge soltanto, e non il privato rancore, sia la vendicatrice di chi si fosse allontanato dalla Giustizia, e dalla umanità. Non è proprio dei Governi liberi il punire coll' arbitrio, e senza che l' accusato possa produrre le sue discolpe su i delitti che gli vengono imputati. Ognuno professi la propria Religione senza ritegno, sicuro di non essesne molestato. Ministri dell' Altare, interpreti di un Dio di pace, depositarj della purissima Morale del Vangelo, riaprite i Tempj, compite in essi ai vostri riti, poichè il vero Cittadino geloso di conservare indenne la Costituzione saprà rispettarli. Siano bandite le personalità, e non abbiano lungo inopportuni clamori. Sono questi i miei sentimenti, e vado certo, che tali saranno quelli di tutti i Patriotti. Accoglieteli adunque, o amati Concittadini, come un pegno verace del mio amore verso di voi, e della Libertà ricuperata. Salute e rispetto „. *Firm.* Vincenzo Frignani.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 79.

IL MONITORE FIORENTINO

7 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

25 *Giugno* 1799 *v. st.*

AVVISO. Domani 26. Giugno v. st. incomincia il nuovo trimestre. Non saranno consegnati, nè spediti i fogli, se non se a coloro, che avranno pagato l' anticipazione. Vi sono molti che suppongono, che si voglia pubblicare un giorno il Catalogo degli Associati, *e ci hanno invitato a non farlo. Noi possiamo assicurare chicchessia, che è affatto vano il loro timore. Non sarà stampata giammai sì fatta lista. Pensiamo piuttosto di pubblicare il nome di coloro, che disdicono il Foglio, forse perchè non combina colla* Gazzetta d' Arezzo, *e voglionsi piuttosto associare alla medesima, appena sarà riaperta la comunicazione con quel disgraziato paese.*

TOSCANA

Firenze.

NEppure le insorgenze, che affliggono momentaneamente la Toscana, esecrate da tutti, guidate da una banda di vili contrabbandieri e fuorusciti, protette dal fanatismo, dalla ignoranza e dall' aristocrazìa, possono rubare il pregio, che si dee a questo buon popolo, d'un carattere dolce, docile, ed inteso a godere i frutti della pubblica tranquillità. Un panico timore, che si estese rapidamente nella mattina dei 4 *Messifero*; che mise in fuga fino alcuni Ufiziali della Guardia Nazionale; che era accresciuto per mille vie dagli Allarmisti di ogni specie, e d' ogni colore, fu una nube leggiera, che dileguossi dopo pochi istanti, e ci ridonò il sereno dei cieli. Il Popolo allo strano agitamento delle idee, alle varie interpetrazioni dei fatti, al racconto delle più assurde favole, mantenne la usata calma; i suoi maligni nemici furono repressi dalle più savie misure. Nei due giorni susseguenti, che ci rammentavano una pompa bizzarramente comica, il fasto, e l' orgoglio degli antichi Marchesi, Conti, Cavalieri, e Ciamberlani in processione; la Repubblica Fiorentina spenta, e l' umiliante giogo granducale della schiavitù, si presagiva con un misto di malizia e di stupidezza, un fermento combinato di orrori e di calamità. Non si vide giammai il popolo più alieno dall' accrescere le sue sofferenze, intorbidando quella quiete, che tenta indarno d' involarci un pugno di assassini, i quali sotto il manto della *Madonna* ascondono le ruberie, gli odj, e le vendette private, tutti i delitti, e i delirj di una folle ribellione. Parea, che ciascun volesse dire, mostrando sul volto la quiete, e la gioja dell' animo: *Scellerati! Voi contate inutilmente di esser seguiti nei vostri neri progetti. La felicità della Patria dipende dal mantenimento del buon ordine, dalla osservanza delle leggi. Voi ci dite, che cesserebbero i nostri mali. Nò! l' anarchia, che vorreste organizzare, gli aumenterebbe enormemente; gli renderebbe forse irrimediabili.* Non si vide pertanto esternarsi passione, se non se quella del pubblico bene. Ieri sera oltre anche alla mezza notte allegri drappelli di Cittadini dell' uno, e dell' altro sesso passeggiavano sicuri per la città, cantando sulle chitarre, ed altri musicali strumenti degl' inni patriottici, e ripetendo al suono della *carmagnola* i più strepitosi evviva alla libertà. Una situazione però così invidiabile, e che riempie d' onta, e di confusione i nascosti emissarj dell' Austria, instigatori perpetui delle insurrezioni popolari, capo d' opera de' loro piani militari nell' attuale guerra sventurata, noi la dobbiamo anche alle indefesse cure del provido Gen. Gaultier. Esso ha fatto d' avvantaggio. Ha gittato gli occhi su questo buon' Popolo. Ha scorto i suoi sacrifizj, ha veduto la necessità di sollevarlo almeno, se le circostanze non hanno permesso fin quì di fargli gustare i beni della rivoluzione. L' atto di beneficenza abbraccia ogni classe di veri indigenti. Esso è stato annunziato nei seguenti termini: „ Dal Quartier Generale di Firenze 5 *Messifero an. VII.* Il Gen. Gaultier Comandante in Toscana. Considerando, che le circostanze attuali della guerra provocata dai nemici della felicità, e dell' indipendenza dei popoli, fanno provare alla classe più indigente degli abitanti dei bisogni cagionati dal ristagno del Commercio, e dalla diminuzione dei lavori; Considerando, che la Nazione Francese dee una protezione speciale alla classe del Popolo più bisognoso, che si è mostrato il più sinceramente attaccato alla buona causa, e che nel momento in cui i Turchi, e i Russi coalizzati con gli Austriaci vogliono introdurre nell' Italia la barbarie, l' immoralità, e la miseria, bisogna procurare agli abitanti della Toscana che si saranno ben condotti, un atto di beneficenza, e di far soffrire in parte il peso della guerra ai nemici del Popolo: Dopo d' aver concertato col Commissario del Governo Francese in Toscana, Ordina quanto segue:

Art. I Nel giorno 6 *Messifero* (24 Giugno v. s.) e nei susseguenti giorni saranno resi gratis dai Monti di Pietà delle Città di *Firenze*, *Pisa*, *Pistoia*, *Prato*, e *Siena*, e delle altre Città, e luoghi, che sono restati fedeli al Governo Francese, a tutti gli abitanti le robe lasciate in ipoteca, purchè la somma già ricevuta dal respettivo Monte non ecceda le lire dieci. Art. II. Gli Amministratori del Monte di Pietà invieranno al General Comandante in Toscana la nota delle robe, che avranno rese *gratis* in virtù del presente Ordine, e delle somme delle quali saranno creditori i respettivi Monti di Pietà, o siano Presti, acciò possa essere ordinato il rimborso, che sarà a carico delle Comunità di Toscana, che si saranno mosse contro le Armi Francesi. Lo stato dei Comuni sarà stampato, e pubblicato. Art. III. Le Municipalità daranno la mano alla continuazione di tutti i *Burò* della Città, e della campagna, che servono alla sussistenza del Popolo. E restano autorizzate ad imporre sopra i Conventi Religiosi una seconda Imposizione, che non potrà eccedere la somma di cinquemila lire, e questa sarà repartita tra i poveri infermi della Toscana inabilitati a travagliare. Art. IV. Resta proibito ai ricchi, e ai nobili di licenziare i domestici, e altre genti, che stipendiano. E questa disposione avrà solo effetto per tre Decadi, col riservo d'essere rinnuovata. Art. V. I Parochi leggeranno al Popolo nella Messa Parrocchiale il presente Ordine ,,. *Firm.* Gaultier. *Per copia conforme*. Il Capo dello Stato Maggiore. Franceschi.

Aneddoti di ogni sorte, che possono essere utilissimi.

Un Cosacco brutale fu il primo ad entrare in Milano. Traevasi dietro legato al collo colla cavezza un infelice grondante di sangue, che dal *popolaccio* era stato qualificato per Patriotta. Era circondato quel disumano da una folla di sciaurati, che applaudivano al ritorno della tirannide. Tra questi vi era una ventina di Preti. Quest'indegni ministri del Santuario baciavano le mani di quel barbaro, e fino i piedi, il collo, e la coda del suo cavallo, gridando: *Siano pur benedetti questi Angioli sterminatori, inviatici da Dio, per proteggere la nostra santissima religione!* Uno di essi frattanto pose mano all'orologio, *per segnare*, disse egli, *l'ora felice del trionfo della fede*. Mirò l'orologio il Cosacco, fè cenno di volerlo vedere, l'impugnò, stimolò il cavallo, ruppe la folla, e l'angiolo d'Iddio dileguossi col furto.

Entrati gli Austro-Moscoviti in Milano fu creata subito una Regia-Imperiale Commissione di Polizia. Andò a risedere nel Palazzo di Giustizia. La prima sua cura fu di far cancellare a colpi di martello una iscrizione scolpita sulla porta, e tratta dal Filingeri, negli appresso termini: *Lo spavento del Reo deve esser combinato colla sicurezza dell'Innocente*. Questa operazione mostra chiaro, che tal *sicurezza* non potea combinarsi colla Regia-Imperial Commissione, composta degli *Illmi. ed Eccmi. Signori* Manzoni, Draghi, e Bazzetta.

Il Principe d'Assia-Philipstadt, Feld-Maresciallo del Re di Sicilia, è ritornato nel seno della sua famiglia. Egli ha raccontato, che il Gen. Championnet entrato in Napoli, nell'accordargli il passaporto gli disse: *La colonna, che avete comandato si è distinta ovunque. Io vi rendo con piacere questa giustizia. I Francesi sanno stimare anche i loro nemici*. Questo è un chiaro-scuro piccante del contegno, che tengono gli schiavi dell'Austria coi Repubblicani.

E' stato domandato: *Chi è il Comandante in Capo dell'Armata Imperiale in Italia? Melas, o Suwarow? Risp. Sono ambedue Generalissimi a* PERFETTA VICENDA. Il termine è teatrale. Ma non hanno eglino forse rappresentato ovunque delle orribili tragedie coll'alleanza vergognosa, stipulata cogl'insurgenti?

E' morto ultimamente in Parigi il Citt. Filippo Niccola Pia, celebre farmaco, e benefattore della umanità. Formò nel 1772 uno stabilimento a vantaggio degli annegati, e lo mantenne a sue spese nei primi due anni della rivoluzione. Nel corso di diciotto anni, di 894 annegati, per le sue cure, e per la sua abilità, 762 sono stati richiamati alla vita. Una volta si abbattè nel momento, in cui si estraeva un affogato dalle acque. Gli apprestò tosto i necessarj soccorsi con felice successo. *Ecco chi vi ha salvato; voi sete ben felice*, dissero alcuni a quell'uomo, additandogli Pia. *Che!* rispose il resuscitato, *io mi sono annegato apposta per far risaltare la sua scienza*.

Trenta-sette contadini del Comune di Vesoul, Capo-luogo del Dipartimento dell'Alta-Saona, si accorsero nel mese di *Germile* decorso, che i terreni appartenenti a uno dei loro concittadini, rimanevano senza cultura. Il proprietario si era ferito, e trovavasi allo spedale, per curarsi. Si riuniscono insieme in due giorni diversi a fare tutte le faccende rurali per il loro camerata infermo. Possa quest'esempio aver degl'imitatori! Il prestarsi scambievolmente dei soccorsi è il voto della natura, e la legge dei repubblicani.

I Coscritti del Cantone d'Aumale sono partiti per vendicar la morte di Bonnier, e di Roberjot. Uno di essi, per nome Antonio Poulain, era assai intenerito pel distacco della sua genitrice. Il padre che lo accompagnava della età di 45 anni se n'accorse, e gli disse: *Se t'incresce di pagare ciocchè tu devi alla patria, resta pure, io marcerò in tua vece*.

Usa in Toscana, che nelle principali solennità dell'anno, i Vescovi compartono al Popolo la Benedizione papale. Si legge in tale occasione un Breve, con cui si accorda loro questo privilegio. Il dì 4 *Pratile* fece cotal lettura nella Cattedrale

di Pescia il Citt. Canonico Cecchi. Onde fosse più esatta, non tralasciò di dare pubblicamente dell'*Illustrissimo*, e del *Reverendissimo* a Monsignore. In privato lo fanno tutti.

Esistono anche in Cortona due fratelli Mancini *Ex-Nobili*. Hanno creduto di esser compromessi per l'articolo del *Monitore* inserito *alla pag.* 311 *col.* 1. Uno di essi è corso a protestare di non essere nè egli nè il suo fratello i poeti, che nella *Società Patriottica* aveano compianto la morte dei Plenipotenziarj Francesi a Rastadt. *E' inutile la vostra dichiarazione*, gli è stato risposto, *i Mancini, di cui si parla nel Monitore, sono due giovani, pieni di talento, di cognizioni e di patriottismo. Non ci può essere equivoco.*

DUCATO DI PARMA

Piacenza 17 *Giugno*. La nostra Città occupata fino di ieri dalle Truppe Francesi ha ricuperata quella quiete, che la licenza delle truppe Tedesche non gli lasciava perfettamente gustare. I repubblicani prima del loro ingresso in città dal Ponte nuovo, fino a S. Lazzaro sostennero sei ore di attacco. Un'ora avanti del loro arrivo, i Tedeschi, che in numero di ottomila uomini stavano accampati fuori della Città, dopo aver rotto il ponte della Porta S. Lazzaro si ritirarono fuori delle mura, alla porta S. Antonio, e si misero in marcia per Castel S. Giovanni. Tutte le munizioni, bagagli ed altri effetti accompagnarono quest' armata, restando soli 400 uomini nel Forte che era stato provvisto di viveri, e munizioni. Il Nostro Governatore unitamente al Colonnello Serafini, si portarono ad incontrare il General Francese. Lo stato maggiore entrò in città fra le più sincere dimostrazioni di amicizia, e di pace. Successivamente è passata tutta l'armata. che si fa ascendere a trentaquattro mila uomini, ed ha presa la strada della Trebbia verso ponte Sidone per attaccare il nemico nella sua ritirata. L'ingresso delle Truppe Francesi non dee portare la più piccola alterazione ai nostri rapporti di governo. Il Generale in Capo ha assicurato, che il Duca non cessa di esser riguardato come l'Alleato, e l'Amico della Repubblica. I Francesi sanno vincere, sanno punir la perfidia dei Regnanti; ma difendono con egual energia le proprietà di quelli, che in vece di prender parte ad una mostruosa alleanza, diretta alla devastazione della più bella parte del globo, mantengono la loro neutralità, e la loro politica indifferenza. Il Governatore ha pubblicata la seguente *Notificazione*. „ Avendo il Sig. Generale in Capo dell'Armata Francese di Napoli Macdonald trasmesso all'infrascritto Illustriss. Sig. Consigliere Governatore un Proclama con copia dell'ordine da esso fatto intimare all'ingresso della di lui Armata ne' Territorj di S. A. R. nostro Clementissimo Sovrano, perchè vengano rese a pubblica notizia le di lui intenzioni, il medesimo Sig. Consigliere Governatore si affretta di pubblicare il letterale tenore del medesimo, che porta la più luminosa testimonianza della costante leale amicizia, e buona corrispondenza della Repubblica Francese verso S. A. R. e di tutti gli amatissimi suoi sudditi. *Al Quartier Generale di Parma il* 26 *Pratile anno VII. della Repubblica Francese una ed indivisibile*. Macdonald Generale in Capo dell'Armata di Napoli agli Abitanti dei Ducati di Parma, Piacenza, e Guastalla. L'Armata Francese non entra sul vostro Territorio per farvi la Guerra, e conquistarvi: ella lo attraversa solamente come luogo di passaggio. Dei perfidi consiglj hanno determinato il vostro legittimo Sovrano ad allontanarsi dalla sua residenza ordinaria. Apparterrà a voi l'assicurarlo della condotta, che tiene l'Armata Francese ne' suoi Stati. Essa rispetta la di lui Neutralità, ed Indipendenza, e lo considera come l'Amico, e l'Alleato della Francia. *Firm.* Macdonald.

Estratto degli Ordini all'Armata del 25 *Pratile an. VII. dato da Reggio*. Si previene l'Armata, che va ad entrare negli Stati del Duca di Parma amico, ed alleato della Francia, come appartenente alla Casa di Spagna. Il più grand' ordine sarà osservato tanto negli Stati, che nelle proprietà dell'Infante — L'Armata non commetterà veruna ostilità contro le truppe del Duca di Parma, e la guarnigione farà il servigio di concerto, se ve ne esisteranno. *Firm.* Macdonald. — In vista pertanto di così favorevoli dimostrazioni incontrano tutti gli abitanti in questo Real Dominio un obbligo maggiore di contenersi con tutto il buon ordine, affinchè sia conservata la pubblica quiete, e tranquillità, per non mettere il Governo nella necessità di procedere col medesimo rigore alla punizione di chi in alcuna maniera tentasse d'intorbidarla. *Piacenza* 16 *Giugno* 1799 *Firm.* Consigliere Dionigi Crescini Gov. — Tutte le divisioni dell'Armata Francese si indirizzano alla volta di Castel S. Giovanni dove si riuniscono gli Austro-Russi — Il Duca che era a Pavia tornerà alla sua villa di Colorno.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 22 *Giugno*. Il Cittadino Giuseppe Serra incaricato di affari della Repubblica Napoletana è stato presentato negli scorsi giorni al Direttorio Esecutivo — Un bastimento parlamentario Inglese ha condotto dalla Sicilia circa ottanta prigionieri Francesi. In questa occasione il Burò di Sanità ha intercettate molte lettere dalle quali si possono avere molte notizie importanti sulle mire del nemico comune, e dei di lui perfidi agenti interni, ed esterni. Comprova ciò l'arresto seguito di un' antico Cameriere dell'ex-Ministro Russo presso la nostra Repubblica. Una di queste lettere gli era diretta per esser consegnata a un' amico. Egli non ha voluto fin quì nominarlo forse per dargli il tempo di sottrarsi — Le più recenti notizie assicurano, che Moreau si trova col suo quartier generale a Tortona, e che la Vanguardia della di

lui armata è giunta a Voghera. Gli Austro-Russi hanno ripassato il Pò, e tagliati i Ponti. Anco quella porzione di Austriaci che è sotto Alessandria si dispone a ripassare il Pò dalla parte di Valenza. Questa precipitosa ritirata del nemico nasce dal felice successo del piano combinato col Generale in Capo. Secondo questo si è voluto dividere le forze Austriache, mentre le nostre si riunivano in un sol punto. I nemici hanno conosciuto il rischio di una battaglia nella situazione di mancare di qualunque ritirata, avendo alle spalle il Pò. Tutto ciò fa verificare quel che ha detto pochi giorni sono il Gen. Moreau, che, cioè, una battaglia non avrebbe avuto luogo tanto presto, quanto tutti immaginavano.

REPUBBLICA CISALPINA

Modena 21 *Giugno*. Negli scorsi giorni la nostra quiete è stata momentaneamente alterata da alcune incursioni nemiche. Cento cinquanta Tedeschi scesi dalla Mirandola entrarono fino in città. Dei faziosi si unirono a loro. La guardia nazionale fu fatta prigioniera, e si voleva arrestare anco dei soldati francesi. Quest'orda di fuorusciti si dette, non ostante, ad una fuga precipitosa, subito che intese, che il Comandante Francese riuniva la guarnigione per attaccarla. Questo bravo ufiziale, insegui i fuggitivi, gli batte, e ricuperò i prigionieri. Per prevenire però altre simili scorrerie, ha trasferito dopo ciò porzione della sua truppa in Forte-Franco. Anco nei circondarii di Reggio, ed in poca distanza della Samoggia i nemici si son fatti vedere, ed hanno inquietati quelli abitanti. Altrettanto è seguito al Ponte del Panaro ed al fiume Lavino, dove è seguito un fatto d'armi, con la peggio degli Austriaci di piccola conseguenza. La vigilanza dei Comandanti Francesi, e la bravura delle Guardie Nazionali ci fa sperare di esser quanto prima al sicuro da qualunque tentativo.

NOTIZIE DEL MOMENTO

Le lettere univoche, i pubblici fogli, e molte notizie, che possono dirsi *officiali*, assicurano le più brillanti vittorie riportate dalle armi repubblicane. Eccone il ragguaglio compendiosamente. *Estratto di lettera del Commissario Montebruni dal Forte di Gavi*. 21 *Giugno*. „ Viva la Repubblica! Da replicate notizie, si rileva, che il Generale Moreau ha battuto il nemico nell' azione di ieri. Lo ha assalito da tre parti. Il combattimento è stato ostinato, ma finalmente il genio della libertà ha coronato d'alloro i suoi difensori. Hanno fatto 2500 prigionieri, ed hanno coperto di cadaveri il campo di battaglia. Non può negarsi, che la vittoria non sia costata del sangue anche ai vincitori. Due Ajutanti di campo francesi sono rimasti vittima del loro coraggio. Il Generale in Capo dee essersi molto esposto, poichè gli è stato ucciso sotto il cavallo da un colpo di cannone. Fra i prigionieri si contano un Generale, ed un Colonnello. Cinque pezzi d'artiglieria son caduti in mano dei Francesi. Il nemico si ritira, e forse ripasserà il Pò a Valenza. Si dice, che Macdonald abbia presentata la battaglia a Suwarow, e che costui l'abbia con prudenza schivata, e si ripieghi verso Pavia ec. „. La sera dei 22 giunse in Genova la conferma officiale di questa vittoria. Una lettera di Novi dei 21 Giugno porta il seguente proscritto: „ Arriva un ufficiale Francese, ed assicura, che Moreau ha fatto di là da Voghera sei-mila prigionieri Austriaci. Domani spero di darti la notizia della presa di Alessandria, mentre i Francesi vi hanno rotto il ponte, la comunicazione, e la ritirata delle altre truppe. Tortona è piena di prigionieri „. Oltre a ciò si hanno i seguenti dettagli „ Il dì 20 verso le ore otto i posti avanzati Francesi cominciarono ad attaccare il nemico, e verso il mezzo giorno s'impegnò l'affare. La divisione Grouchy sostenne sola la zuffa fin verso le ore sei della sesa, tenendo quella di Grenier in riserva. L'inimico fece una resistenza terribile, ma fu costretto a cedere al valore, e alle ottime direzioni dei Repubblicani. Sopraggiunta la Divisione Grenier furono gli Austriaci obbligati a passar precipitosamente la Bormida, essendo battuti alle spalle dalla Cittadella d'Alessandria con un fuoco terribile. Il frutto di questa bella giornata fu la presa di 2000 prigionieri, cinque cannoni, e circa 3000 uomini tra morti e feriti. E' incredibile il coraggio, con cui si battono i Generali Francesi. Il Gen. Moreau ebbe ammazzato il suo cavallo, cui un colpo di cannone staccò la testa dal corpo. La vittoria è completa. Gli Austro-Russi cominciano a passare il Pò con disordine a Valenza. Il Gen. Gardanne entrò il dì 20 in Voghera, e i suoi posti avanzati si estendono fino alla riva del Pò in faccia a Pavia „. Notizie posteriori di Genova ci attestano, che i Francesi profittano della loro vittoria e della costernazione, in cui sono gli Austro-Russi, inseguendogli per ogni dove. In questa caccia si è aumentato il numero dei prigionieri, talchè si crede, che in questa sconfitta abbia il nemico perduto sei in sette-mila uomini, oltre tutta l'artiglieria cassoni, e bagagli — Avendo saputo il Gen. Moreau, che Suwarow si disponea ad attaccare Macdonald con una grossa armata, gli ha mandato tostamente dei rinforzi per assicurarsi della vittoria. Si sente di fatto, che l' *Eroe* Moscovita sia stato completamente battuto a Castel S. Giovanni vicino alla Trebbia. Vengono giornalmente dei numerosi rinforzi di truppe Francesi in Italia. E' già arrivata la vanguardia dell' Armata chiamata della *Vendetta*.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° I.

IL MONITORE FIORENTINO

8 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

26 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

Quando non possono scansarsi gli aggravj, d' uopo è rendergli meno pesanti, e sensibili alla classe dei Cittadini meno opulenti. Tanto si ha in mira nell' appresso NOTIFICAZIONE: ,, In conformità dell' Editto del Citt. Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana dei 26 *Fiorile an. VII.*, e del biglietto d' intimazione de' 6 *Pratile* la Commissione degli Approvvisionamenti e Pagamenti deve procedere al saldo, e reparto proporzionale della somma di Scudi 130000 tangente dell' Imprestito forzato sopra i Possidenti nelle quarantasette Comunità del circondario della Municipalità di Firenze. Notifica perciò, che nelle preaccennate Comunità sarà eseguito immediatamente il reparto sopra tutti i Contribuenti per la rata spettante a ciascuna di esse sulla proporzione delle respettive partite estimali, coerentemente alla pratica vegliante pel Dazio Comunitativo, salvo quanto appresso. I. Non saranno riscosse le Poste di quei piccoli Possessori, che cominciando dall' infima di loro, e proseguendo gradatamente verranno in ciascheduna Comunità a formare una somma corrispondente alla respettiva sua quota dell' importare dell' Argenteria requisita mediante la Notificazione del Segretario della Giurisdizione del dì 13 *Maggio* pr. passato. II. Il prodotto di detta Argenteria requisita nel circondario della Municipalità di Firenze equivale a Scudi 41346. 5 -- 4, ed è stato addetto e incassato dalla Camera delle Comunità all' effetto di coprire le nominate piccole Poste, che devono restare esenti dal pagamento. III. La suddetta Argenteria è ripartita sull' indicate quarantasette Comunità a proporzione delle loro tasse di Redenzione. IV. I Contribuenti non esenti dovranno pagare al Camarlingo Comunitativo l' intera tangente almeno fino al prossimo futuro Luglio, colla solita pena del 10 per cento contro i morosi, ed occorrendo dell' esecuzione reale. V. Quei Particolari o Corporazioni, che avessero contribuito per l' anticipazione forzata più della intera loro tangente, saranno rimborsati del soprappagato in virtù del predetto Biglietto d' intimazione dalla Cassa della Camera delle Comunità. VI. Questo rimborso s' effettuerà col presentare alla Camera la ricevuta del fatto pagamento, sotto ed a tergo della quale i Cancellieri Comunitativi abboneranno la rata di ciaschedun Possessore resultante dalla ripartizione del Dazzaiolo. VII. I Possidenti in più comunità potranno esigere questo abbonamento da ogni Cancelliere delle medesime. VIII. Resta riservato ai Livellarj ed Affittuarj il regresso per conto di questa Imposta contro dei Padroni diretti ai termini di ragione. IX. Saranno tosto spedite per il canale del Cittadino Soprassindaco e Provveditore ai Cancellieri Comunitativi le opportune Istruzioni, che conterranno le tangenti d' Imposta spettanti a ciascuna Comunità, e le Quote che loro appartengono sul prodotto totale dell' Argenteria divisata ,,. 1. *Messifero an. VII.* Approvato Reinhard. Per *Copia Conforme*. Il Segr. della Deputazione Lherbitte. *Firmati*. Gianni, Ferroni, Dini, Brichieri Colombi, Fontebuoni, Manetti.

Pistoia 6 Giugno. Mentrechè da varie bande della Toscana sentiam l' energia, con cui si presta al servigio interno dei respettivi Comuni la Guardia Nazionale, e fin anche contro i *Briganti* collegati coi sediziosi Aretini, noi pure abbiam da produrre degli esempj del più deciso patriottismo. Il bravo Citt. Benedetto Passerini, membro della nostra Municipalità, si è mostrato qual dee essere il vero Repubblicano, forte e coraggioso nei pericoli, fervido nei consigli, sollecito a prender tutti i ripari, che possono assicurare la pubblica felicità. Nei tempi prosperosi ognun si addita attaccato alla causa della libertà; i più vili Mittani la fanno da Rodomonte. I buoni Cittadini, su i quali veglia la riconoscenza della patria, non si producono, che all' uopo. Egli ha pubblicato nei 2 *Messifero* il seguente Indirizzo ai *veri Patriotti Pistoiesi*: ,, Miei cari Concittadini, e Camerate! Noi abbiamo dei momenti opportuni per realizzare i sentimenti del nostro Patriottismo: abbiamo delle circostanze le più imperiose per dare un' altro colpo fatale ai nemici della Patria, e della libertà. Questi appoggiano le loro disperate lusinghe su i vani sforzi dei più scellerati *Briganti*. Abbiamo dei luminosi esempi di prodigioso valo-

re, che caratterizzano le falangi della gran Nazione. Ma i momenti, le circostanze, gli esempi, sembra, soffrite che io ve lo dica, sembra che ancor non bastino a toglierci da quella irresoluzione, che un momento di più degenererebbe in un vergognoso torpore. Siamo noi degni della libertà? Siamo noi gli ammiratori dei gloriosi fatti delle Armate repubblicane? Siamo noi veracemente attaccati alla Patria? Intendiamo noi una volta, che essa merita i nostri sforzi, i nostri sacrifizi, che i suoi bisogni, e la sua gloria si debbono anteporre a qualunque privato riguardo! Qual è adunque l'ingiustissima cagione, che ci trattiene, che ci arresta, e il dirò ancora, che ci addormenta? Su via scuotiamoci una volta da questo nostro obbrobrioso letargo! Svegliati, ed attenti non vi è da temer verun male: assonnati, e infingardi non altro che disastri dobbiamo attenderci. Chi è che non sappia vantarsi di patriottismo, o fingerlo almeno, quando questo glorioso distintivo non gli debba costare altro che restarsene ozioso in seno alle domestiche mura, ed occuparsi tranquillo in ascoltare gli avvenimenti che succedono, i pericoli che altri subiscono, le fatiche, e i cimenti, che altri incontrano imperturbabili, e fieri? Felice Patria, se ella potesse annoverar tutti questi per suoi figli, per suoi difensori! Ma nò: Essa gli esclude con orrore, gli segna nel ruolo dei vili, gli guarda con sopetto, e con fremito, gli rimira, o come un peso inutile, e pericoloso, o come gente che porta l' Aristocrazia nel cuore, la perfidia nell'anima, i sentimenti di schiavitù in tutte le sue idee. Volete vederlo? Sentite. Verranno, o forse già son giunte le bravi Legioni della Guardia Nazionale di Bologna Il genio le anima: I preludj i più sicuri della gloria, e della vittoria, le accompagna. Verranno, e con alla testa molti di quegli Eroi, che non conoscono che il trionfo. Vi mostreranno le loro cicatrici. Vi diranno, che han combattuto tante volte, e che hanno saputo punire il tradimento, e la ribellione. Vi racconteranno, che tornando alla Patria, le loro spose, i loro vecchi, i loro piccoli figli applaudirono con festose acclamazioni ai loro sudori, alle loro stesse ferite, e gli animarono a cimentarsi di nuovo per esterminare ogni germe di insurrezione. Mentre vi parleranno così, voi che direte ad Essi? Racconterete loro che una folla di assassini, di agitatori, di perfidi, di gente che non conosce alcuna legge, che abusa della Religione nella maniera più infame, e inaudita, unitasi ai traviati di Arezzo, ha messo in combustione, e tumulto una vasta estensione di Paese nei luoghi più fertili della Toscana. Narrerete gli eccessi più orribili, con i quali hanno contrassegnato il loro delitto, l'insolenza imperdonabile colla quale hanno corrisposto agli inviti della generosità, e della clemenza, le furie della loro frenesia, che hanno tentato di spargere nei luoghi limitrofi, e dopo un sì deplorabil racconto, ma vero, terminerete con dire, che pochi Francesi, stanchi finalmente della propria sofferenza, di cui ne vedevano l'abuso, hanno affrontato al Ponte a Sieve quelle orde di scellerati, gli hanno dispersi, uccisi, e fugati. Ma dopo una serie di tali cose, qual potete supporvi, che sarà la risposta di quegli uomini coraggiosi, che corrono frettolosi a liberarci dal pericolo che abbiamo quasi sotto degli occhi? Come? Vi diranno essi a ragione, e voi soffrite un' insulto che minaccia la Patria; che si stende come un nembo tempestoso, che abbisogna di essere prontamente dissipato? A che serbate adunque le vostre braccia, le vostre vite, il vostro sangue, quando aspettate di marcare il tempo della vostra liberazione, con qualche passo glorioso? Sì, miei cari Camerati, queste interrogazioni di sorpresa sulle labbra dei nostri amici più cari, potrebbero addivenire per noi i più amari rimproveri, e ci mancherebbe ogni riparo di giustificazione, se non avessimo per scudo di difesa la prontezza del nostro coraggio, che accelerasse i nostri, accompagnando quelli dei nostri colleghi, che vengono a servirci di incitamento, e di sprone. Voi avete mostrato per me un parziale attaccamento d'affetto, e di stima, che mi onora; che mi lega eternamente alla vostra confidenza, e che desidero con trasporto di sempre più meritare. Mostratemi adesso, anzi dirò meglio, mostrate alla Patria, che siamo degni dei diritti, che ci sono stati restituiti. Io vi prometto, e vi giuro, che sarò fra voi il primo a precedervi in qualunque cimento. Uniamoci senza ritardo. Io son Padre, ma credo, e sento che l' amor della Patria, debba dominare sopra qualunque altro affetto, e qualunque affetto deve servire a quello scopo principale, che interessa tutto il nostro bene; che è la libertà, la sicurezza, la gloria, la prosperità. Il nodo della fratellanza, il vero pegno di civismo che è stato stretto, e consacrato fra noi, ci animi, e ci guidi. Andiamo. La Patria ci parla: e promette quella ricompensa colla quale essa distingue i suoi figli più fedeli. Il nostro esempio coronerà i nostri sforzi, che saranno sicuramente imitati anche dai più timidi, e se questi restano, non partecipiamo nè della loro vergogna, nè del loro avvilimento. Salute e amicizia eterna. P S. In questo momento essendo alla Municipalità, mi son sentito dire da un Bolognese „ *E' cosa sommamente vituperevole, che i Bolognesi debban venire a difendervi* „ Sentite? risolvete. *Firm.* Il vostro Camerata Passerini.

REBUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 6 Giugno. E' quì arrivato il Gen. d' Hautpoult. Egli si è reso da Parigi a Zurigo, al quartiere generale dell' armata del Danubio, ove Massena l' ha ricevuto molto bene. Da Zurigo egli è venuto quì, e comparirà al primo giorno davanti ad un Consiglio di guerra per farsi giudicare

sulle mancanze che gli si rimproverano — I Generali Vendamme, e Docaen saranno giudicati dallo stesso Consiglio di guerra, che è già nominato, e che sarà presieduto dal Generale divisionario de la Borde. Il Gen. Saint-Cyr è decisamente partito per l' Italia ove comanderà una divisione. Il Gen. le Freub vi si è egualmente reso, e sarà impiegato alla stessa armata — Si crede, che due mezze brigate della sponda diritta davanti a Kell, e due de' contorni di Manheim si metteranno in marcia per la Svizzera. Un Reggimento di cacciatori a cavallo si è già messo in rotta per la stessa destinazione; egli era accantonato nei contorni di Ostembourg — Le negoziazioni per un' alleanza de' principi della Germania contro la casa d' Austria, e la Russia sono coltivate con vigore, e v' ha luogo a credere, che la pace non potrà sussistere tra la Prussia, e la Russia — Dicesi, che la Russia abbia proposto alla Svezia di cedergli una certa estensione di paese nella Fionnia, purchè essa voglia abbandonargli la Città, ed il porto di Wismar.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 22 Giugno. Sino dal giorno 17 sono partiti dal Golfo Tiguglio alla volta dei Monti Liguri circa dugento Patriotti di Fontanabona raggiunti, cammin facendo, da altrettanti del Comune di Rapallo, ove è stato sorprendente l' entusiasmo di molti giovani repubblicani. Alcuni prevedendo la marcia, sono andati ad aspettare i loro fratelli d' arme sulle montagne, per le quali dovevan passare; altri rinchiusi a bella posta dai parenti hanno trovato il mezzo di sottrarsi alla loro vigilanza. Tutto questo è dovuto allo zelo, ed alla attività sostenuta a fronte degli inciampi cagionati da chi avrebbe anzi dovuto animarla, del Cittadino Assereto — Sentiamo che gl' Insurgenti di Oneglia sono tornati a minacciare i paesi Liguri dei loro contorni. In fatti il Gen. Perignon ha ingiunto in una sua lettera al Gen. Pouget di portarsi a distruggere affatto questi facinorosi. — Al Varignano l' equipaggio del Corsaro Francese il *Coraggioso* ha deposto, che il Re di Sardegna ha fatto arrestare tutti i bastimenti Francesi che erano in quell' Isola. Agli otto del corrente mese egli era ancorato presso l' Isoletta di Cauli, nella rada di Cagliari. Vi si trovavano egualmente altri due Corsari Francesi comandati dai Capitani Rebuffà, e Castellini. Il Comandante della Torre chiamò a Terra il Capitano del *Coraggioso*, e gl' intimò a nome del Re di far venire a terra gli Ufiziali, e depositare nella torre il timone, e le vele del bastimento. Il Capitano chiese di andare a bordo per significar tutto ciò all' equipaggio. Invece di tornare a terra fu risoluto unanimemente di tagliar le gumene, e fuggirsene. Ciò fu eseguito felicemente a fronte di tre cannonate a palla, e mitraglia sparate dal forte contro il Corsaro. I Capitani degli altri bastimenti sono rimasti prigionieri con i loro equipaggi. Il dì 12 essendo giunto a S. Bonifazio riferì tutto questo ad altri corsari Francesi, che si posero subito alla vela, e predarono uno sciabecco, ed altro bastimento Sardo. Si aggiunge a ciò, che i Francesi non meno che i Liguri son veduti di mal' occhio, non gli è permesso di portar la coccarda di loro nazione, e sono insultati bene spesso fin anco per le strade. In questa guisa si verifica la notizia sparsa dagli Austriaci che il Re di Sardegna aveva dichiarato la guerra alla Repubblica Francese. Questa nuova era messa in dubbio, malgrado i Proclami pubblicati dai nuovi Governatori di Alessandria, e di Tortona, supponendo, che essi parlassero a nome del loro Re, senza esservi autorizzati. Oggi per altro è sicuro, che S. M. Sarda subito che ha inteso, che il Gen. Suwarow l' invitava a rientrare nei suoi Stati, ha preso l' impegno di unirsi alla coalizione.

Novi 21 Giugno. Fortunatamente per noi gli Austro-Russi ci hanno del tutto liberati dalla loro odiosa presenza. Il solo avviso dell' imminente venuta dei Repubblicani, gli ha fatti sloggiare dal nostro Comune, e dai suoi contorni. Un corpo di duemila emigrati Francesi si trovava a Pozzuolo. Era succeduto ai Moscoviti, ed aveva trovato il paese tanto devastato da questi barbari, che il Comandante si era trovato in necessità di spedire un distaccamento considerabile della sua truppa nel Monferrato, per provvedersi di viveri. Anco questi corpi hanno eseguita la loro ritirata. Suwarow nel partire ci ha promesso di ritornare dopo aver battuti i Francesi. Noi siamo persuasi, che questo fanatico non tornerà così facilmente a inquietarci. Le nostre comunicazioni son tutte ristabilite — I Francesi hanno diretto la loro marsia a Alessandria, e Tortona. Appena furono tutti partiti, si presentarono diciassette in diciotto Usseri. Un piccolo picchetto consistente in un ufiziale, e quattro comuni è venuto alle porte della strada chiedendo di entrare. Fu loro aperto, e tosto fermarono diversi cittadini, i quali furono trasportati alla fabbrica di Carlevare. Per riscattargli dalla loro prigionia è stato necessario dargli dugento zecchini, trenta barili di vino, cento libbre di tabacco, del pane, del lardo, e quattro buoi. Quel che ci inquieta più di tutto è il desiderio che conservano i Pozzolaschi di dare il sacco al nostro paese — Avanti ieri sentimmo un terribile cannoneggiamento dalla parte di Alessandria, e un fuoco continuato, e vivissimo di moschetteria. La nostra sorte è stata dubbia fino a questo giorno. Oggi finalmente abbiamo le più consolanti notizie della battaglia data dal Gen. Moreau agli Austro-Russi. Una quantità di autentiche relazioni assicurano, che questi hanno avuta una piena rotta — In questo punto si sparge la notizia anco della presa di Alessandria.

Ovada 17 Giugno. Gli Austro Russi hanno pienamente evacuato il nostro Comune. La di loro ritirata è stata una fuga precipitosissima, subitochè

hanno sentito, che le truppe Francesi si avvicinavano. Due soli Usseri non sono stati solleciti quanto sarebbe stato di bisogno, e son rimasti prigionieri. Noi abbiamo quì stanzionati trecento Francesi. Le Popolazioni del Monferrato, quasi che sieno desiderose di purgar la macchia di essersi unite ai nemici, si affrettano di portar quì tutte le loro vettovaglie,

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 22 *Giugno*. Le nazioni libere hanno tutto a comune. I pericoli dell' una si partecipano dall'altra; i beni e i mali formano una istessa massa, che influisce sulla generalità dei repubblicani. Se v' è qualcosa di esclusivo per ora, è l' energia e il patriottismo, che ha dimostrato la nostra brava Guardia Nazionale. Ciò si rileva anche dal seguente Proclama dell' *Amministrazione centrale del Dipartimento del Reno:* „ Il Cittadino Gaultier Comandante la Toscana, il quale conosce, ed ammira il valore della guardia nazionale Bolognese, invitò l' Amministrazione a disporre, che un Battaglione della medesima si recasse a custodire la quiete, e l' ordine pubblico nella Comune di Firenze. L' Amministrazione stessa, che ben comprese qual lustro, e decoro sarebbe derivato ai suoi Concittadini da una così luminosa spedizione, non tardò un' istante d' incaricarne lo Stato Maggiore Generale, e tutti i Capi di Battaglione. Essi hanno agito coll' usato loro zelo, ed attività. I Volontarj sempre degni della riputazione, che con prove di fatto si sono acquistata, hanno corrisposto prontamente agl' inviti, e con impazienza attendono di marciare. Di nuove civiche corone la gloria adornerà le loro teste, e la patria riconoscente registrerà ne' proprj fasti i loro nomi. E' però noto all' Amministrazione, che altri ancora accesi di eguali magnanimi sentimenti aspirano al vanto di far parte di un corpo destinato a tale virtuosa impresa; ma sa d'altronde, che alcuni ostacoli si frappongono al vivo loro desiderio. Le famiglie, dalle quali dovrebbero separarsi, povere di beni di fortuna non ponno loro somministrare un giornaliero sussidio, per mantenersi altrove con agio, e con decenza proporzionata. Occupano essi alcuni o pubblici, o privati impieghi, ai quali dopo il loro ritorno sospettano di non essere fedelmente restituiti. Nò, Cittadini. La pubblica rettitudine non pretende da voi un sacrifizio. Il soldo, che percepirete, sarà sufficiente a sostenere i bisogni della vita. Questo non vi mancherà; il Generale ve lo promette, e vi viene garantito in soldi dodici per ciaschedun giorno. Gl' impieghi pubblici non saranno occupati da altri, che provvisoriamente. Appena rientrati in Patria voi li ricoprirete. Recherete anzi con voi un titolo assai forte a partecipare con assoluta preferenza di quelle promozioni, che accadesse di poter fare in appresso. Esiste poi una fortissima ragione di credere, che lo stesso avverrà de' posti privati. I vostri Principali si riputeranno fortunati di ritenere presso di loro i figli più cari, e più benemeriti della Patria. Chi non lo facesse, sarebbe dalla universale opinione condannato ai rimproveri dovuti ai cattivi Cittadini. Lungi pertanto ogni dubbiezza, lungi ogni difficoltà. Accorrete tutti ad aumentare un Corpo, che un popolo di recente donato alla libertà sospira di accogliere nel proprio seno. Il Citt. Generale Gaultier ha rinnovato all' Amministrazione le sue premure, perchè ne sia affrettata la marcia. Egli si dispone ad incontrarlo. Egli l' attende; egli ha date tutte le disposizioni per un distinto accoglimento, quale appunto al merito, al valore, allo zelo vostro è dovuto. Rammentatevi in fine, che il vostro solo impegno è quello di starvene nella Comune di Firenze affine di mantenervi la generale tranquillità. Bologna 3 *Messifero an. VII. Rep. Firm.* M. Sibaud Presid. Bacialli Segr. „.

NOTIZIE DEL MOMENTO

Il General Gaultier ha ricevuto, e pubblicato la notizia officiale della vittoria riportata dal Gen. Moreau sopra gli Austro-Russi. La medesima è contenuta nella seguente lettera scritta dal Console Generale Belleville in data di Genova 4 Messifero anno 7 Rep. al Gen. Miollis Comandante a Livorno: „ Viva la Repubblica! Il Gen Moreau arrivando sotto Tortona ha battuto il nemico. Sei mila uomini presi, ed uccisi sono il resultato di un primo fatto che è accaduto il dì 2 fra Tortona, e Alessandria, nel tempo che si inseguiva il nemico. Il quartier generale era il dì 3 a Voghera. Suwarow l'istesso giorno a Castel S. Giovanni aspettava il Gen. Macdonald. Si sente che anco egli è stato battuto, ma non ne abbiamo fin quì nessun dettaglio officiale. Il nemico ripassa il Pò, ed abbandona il Piemonte. Il cavallo di Moreau ha perduto la testa con un colpo di cannone. Un' altra palla ha portato via il pennacchio dal cappello del Generale. Cadendo egli, ha avuta una gamba ammaccata, ma non ostante non ha desistito dall' inseguire il nemico. I due Generali in capo, sebben feriti marciano rapidamente alla gloria di scacciare il nemico d' Italia e di stabilirvi di nuovo la libertà. Non abbiamo nessuna nuova della flotta; si crede, che ella sia andata a raggiungere l' armata Spagnuola a Cartagena. *Firm.* Belleville. *Per C. C.* Il Capo dello Stato maggiore in Toscana. Franceschi.

Oltre questi dettagli officiali dell' armata di Moreau, sentiamo da alcune lettere particolari di Bologna, che la battaglia tra il Gen. Magdonald, e Suwarow, ha cominciato il primo Messidoro, ed ha durato con eccessiva ostinazione dall' una, e dall' altra parte intieri tre giorni. Mancano i dettagli di quest' affare importante, ma è certo che i Francesi non hanno perduto un sol pezzo di artiglieria, nel tempo che gli Austriaci ne hanno perduti quattro. L' armata Austro-Russa si assicura, che ascendeva a sessanta-mila uomini, avendo riunito fin anco tutti i corpi che bloccavano le fortezze. La sua perdita si fa ascendere ad un numero considerabilissimo — Si vuole, che il Gen. Montrichard abbia battuto la colonna nemica comandata dal Gen. Kray.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 2.

IL MONITORE FIORENTINO

9 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

27 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

Si è parlato in mille guise dei Patriotti Toscani incamminatisi a battere gl' insurgenti, e delle primizie del loro straordinario valore. Uno di essi ci ha comunicato l'appresso ragguaglio di queste operazioni, cotanto care alla patria e sì opportune per avvilire l'insano orgoglio di uomini facinorosi, perche non mai combattuti. „ La vittoria, *egli dice*, ebbe bisogno del braccio dei valorosi; ed ottanta giovani di grande anima volaron tosto sotto dei di lei sacri stendardi. Idolatri del loro onore, e di quello del loro paese, affrontando a sangue freddo la morte con tutte le ragioni d'amare la vita; correndo intrepidi alle armi per dare al popolo quella pace, che deve essere il fin d'ogni guerra, essi son stati capaci di tutti gli sforzi, di tutti i prodigi, che generano l'amor della gloria, e quello della libertà. Testimone, e partecipe di tutti i loro pericoli io ne fo il debito elogio, quando ne scrivo la storia. Erasi inteso, come i feroci insurgenti minacciavano l'invasione del Mugello, provincia fertile e quieta, e miravano all'acquisto dell'importante Forte di San Martino. Ottanta Patriotti marciaron subitamente, corsero tutta la notte, prevennero gl' insurgenti, e assicurarono il Forte. La guarnigione così rinforzata occupò il villaggio di San Piero a Sieve, e situò i suoi posti avanzati ai due ponti sopra la Sieve. Si seppe, che gl' insurgenti erano entrati nel Borgo a San Lorenzo, ove abbandonandosi ad una barbara gioja avean distrutto gli emblemi repubblicani, carcerati dei Patriotti, e mille eccessi commessi. La guarnigione restossi in fiera attitudine, e prese sagaci disposizioni. Si vedeano intanto fra le tenebre dei grandi fuochi, che si avanzavano, ed indicavano la marcia degli insurgenti. Si vegliò tutta la notte, e si fecero delle scorrerie sulle due strade di Borgo, e di Scarperia. I nostri giovani valorosi non usi a queste fatiche le sopportavan con gioia. Era l'arida sabbia il lor letto, e il firmamento lor tenda; essi eran desti in mezzo al silenzio della natura, e la notte attorno di loro stendeva il suo bruno velo. Il campo non risuonava, che dei cantici della gioia e degl' Inni Repubblicani. Un poeta dei Celti volendo far l' elogio del Re Lodbrog, così s' esprime: *Ei combattè*, *cadde*, *e rise*. Un ambasciatore Romano entra nel campo d' Attila, e v' ode un Bardo celebrar le glorie del vincitore; i giovani guerrieri schierati intorno al poeta ne ammiravano i versi appassionati, e sublimi, saltan di gioia al racconto delle lor nobili imprese, mentre i vecchi strappandosi i capelli gridan piangendo: *Privi delle forze necessarie per combattere, non v' è più dunque felicità per noi*. La felicità abita dunque le arene della guerra, come i giardini della pace. I nostri Comandanti Goossens-Gibaut, e Vaccà vider l' aurora, e vider le nostre facce infiammarsi di desiderio. Marciammo contro i ribelli, il nostro cuore batteva, ma non battea di timore. Un' Araldo venne a incontrarci, e per parte del fanatico Prete Vicini, Comandante degli insurgenti, osò intimarci la resa del Forte, minacciandoci in caso diverso il peso della vendetta di ventimila Aretini, e quattrocento Tedeschi. Per tutta risposta accelerammo la marcia. Il nemico al nostro appressarsi ritirò i posti avanzati, e si rinserrò nelle case, e nelle anguste vie del Castello, ove la nostra vanguardia l' attaccò impetuosamente. Molti fra noi si distinsero, tra i quali Liccioli Giandarme, Cintio Luzzi, e il Prete Brucalassi. Il giovine Gori cadde ferito da un colpo di carabina. Un pietoso compagno lo prese sulle sue spalle per portarlo in luogo di sicurezza, ma egli coperto del sudor della morte: *Posami*, disse all' amico, *giacchè non posso più vivere, tu non attendere a me, e seguita a fare il tuo dovere*. I nostri capi avendo atterrito il nemico, e conosciuto le forze, e le disposizioni di lui, ordinarono la ritirata, che fu eseguita con ordine, e in minacciante attitudine. Si ebbero da Firenze rinforzi, e sotto un nuovo Comandante si occupò Scarperia in numero di 150. Si ritornò il dì d' appresso a un attacco più risoluto, e più decisivo. Degli ufiziali, che han combattuto i *briganti* del Circeo, e delle Calabrie dissero, che non avevan vista giammai una resistenza tanto feroce, come quella degli insurgenti fortificati al Borgo a San Lorenzo, ed i Francesi asserirono, che i Pa-

triotti Toscani furono degni di combattere al loro lato nelle giornate più sanguinose. Il fuoco degli sguardi brillava sotto le fronti minacciose dei figli dell'Etruria, le loro labbra si serravan con forza nè lo splendore dei lampi, nè il rumore del tuono facevan loro muovere indietro un sol passo. Coperti di sudore, e della polvere della battaglia eran tranquilli, e sereni tra il vasto orror della strage. Dei giovani guerrieri nella più florida età come Pigli, Gamberaj, Bindi, Verità, Rettori, Giusti, Redditi, Occhini, Mancini, Cappelli, Sorelli, Vanni, Barucci, Moretti, Vannucci, Pontoni, Abramo Campagnano, l'Ebreo Pacifici, ed altri molti dei quali il nome non mi rammento, furon capaci di sforzi incredibili e di sublime costanza. Il Tenente Giuseppe Boni, il Veneziano Foscoso, e il Capitano Rossi sempre alla Vanguardia, e nei più tetri pericoli combattevan da disperati. Il prete Gaetano Pianigiani tirava a un tempo sugli insurgenti, e ferito egli medesimo prestava ai feriti ed ai moribondi le attenzioni della religione, e della pietà. L'erudito Mencarelli era tranquillo in mezzo alle fucilate, come se fosse in mezzo a suoi libri; l'uomo di lettere ed il filosofo sono capaci ancor essi di generoso coraggio; così combattevan Veiss, e Kleist; con la stessa mano, onde agitava la spada Cesare scriveva i suoi commentarj. Si distingueva fra molti un fanciullo di tredici anni, che noi volevamo far rimanere a Firenze, ma che ci volle seguire dicendoci: *Se non mi menate alla guerra, io diserto. Perchè non volete che difenda ancora io la Repubblica: che importa, che io sia piccolo di statura, ho grande il cuore*. Questo bravo fanciullo è di casato Sguanci, ed il suo nome può stare accanto a quello di Barra, e di Viala. Nulla è paragonabile alla bravura determinata del Capitano Buzzi. Il primo ad entrar nella zuffa, fu l'ultimo a ritirarsi. Colpito da una palla in una coscia non badò a se, badando solo al nemico. Il Capo Battaglione Vaccà spiegò i talenti, e l'intelligenza, ebbe quel valore, e quella testa fredda, che sono il distintivo dei Capitani più grandi. Animato da un nobile ardore, inspirando in tutti la confidenza, fermo come il suo destino; ei fù per tutto presente, diè ovunque nobili esempj: i suoi consigli erano i più salutari. Benchè esposto sopra d'ogni altro, la morte lo rispettò: la prudenza allontana dai pericoli, il valore ne tira fuora. Si lanciaron tutti contro il feroce inimico, che rispondea dalle case con un furore infernale. Noi non abbiamo dovuto combattere degli uomini e dei cavalli, noi abbiam dovuto assalire delle torri e delle muraglie. Discendi, discendi, o nemico, nella verde pianura mostra scoperto il tuo petto: esci dalla tua tana, vieni ad incontrarci nell'urto delle armi. Ma tu non osi mostrarti e non opponi a' dei valorosi, che la guerra dell'insidia e del tradimento. Il nostro cannone restò impegnato nel Borgo. L'Ufiziale Lapi ebbe ordine di ripigliarlo. Era l'impresa pericolosissima; ei rispose con gioia, e la sostenne con impeto. Fu quì che il bravo morì d'una morte violenta sul fior dei suoi anni, e delle speranze della sua patria. Una palla di carabina gli spaccò il cranio spietatamente. Egli cadea nella morte, ma radunando le estreme sue forze si levò la spada, e diella al compagno dicendogli: *Tieni, mio amico, questa spada è inutil per me, che mi mojo; io non voglio, che l'abbiano i vili ribelli; tu difenderai con essa la libertà, e tu mi vendicherai*. Così dicendo, due palle incatenate lo colpirono a traverso il corpo, e così cadde l'eroe, grande sempre ancora alla morte. Scorrete lacrime deliziose, scorrete; il mio cuore oppresso si risolve in un dolce dolore; l'orgoglio della giovinezza, l'ornamento dei guerrieri non è che polvere, e la sua casa è una tomba. Gettiamo dei fiori sul sepolcro dei difensori della patria, celebriamogli coi nostri canti, inalziamo degli altari alla loro gloria, e sparghiamo sopra di loro le lacrime sante dell'amicizia. Il Comandante Francese tentò l'assalto con disperato coraggio. Ah! perchè non aveva che del coraggio! Ei cadde ucciso da cento colpi di fuoco. Ma i nostri bravi, e i Francesi diretti dall'intrepido Vaccà, e dal prudente Goossens seguitaron l'orrida zuffa, che sempre più inferocì. Si attaccò il fuoco a due case, si tornò tre volte all'assalto, e si forzarono gl'insurgenti ad abbandonare il paese, e a fuggire a Vicchio in disordine. La gioia, che si prova rivedendo dopo molti anni l'amico del suo cuore, non è in veruna guisa paragonabile a quella che scosse le anime nostre, quando ci rivedevamo usciti salvi dalla battaglia. Noi aveamo gli occhi bagnati di lacrime di consolazione; noi ci abbracciavamo, ci baciavamo, e benedivamo il cielo, la patria e la libertà. Erano varj i feriti. Essi soffrivano molto, ma non si lagnavano. Queste ferite provavan chi essi erano; il trionfo e la gloria le avevan scolpite profondamente. Il Borgo è restato in nostro potere. Io ho narrate al mio paese le azioni de' miei compagni. Essi non vantan le loro imprese, ma mostran le loro ferite. La Patria deve a suoi figli che son periti vittima del loro amore per essa, e a quei che ancor sopravvivono alla perdita del loro sangue una ricompensa degna di loro e di lei. La voce dei vivi trapasserà la notte delle tombe; noi risveglieremo la cenere di quelli, che sono stati utili: la morte d'un Eroe dona l'immortalità. Noi possiam concepire le più belle speranze sopra la rigenerazione dell'Etruria; ella è stata cimentata da un sangue prezioso. Amici della libertà e della gloria! ammirate il coraggio dei nostri compatriotti e bruciate del desio d'imitargli: lo sguardo dell'eroe forma i grandi uomini. Altri cento giovani soldati sono marciati in Mugello; i nostri bravi fratelli volano a nuovi cimenti. Voi avrete forse da piangere, ma non da arrossire „.

ORDINE. *Firenze* 8 *Messifero an. VII. Rep.* „ Espert Capo di Battaglione Comandante la Piazza, e Fortezze. Viene ordinato a tutti gli Ufiziali attaccati all' Armata Francese, che si trovano a Firenze di qualunque corpo, e grado siano, di venire a farsi registrare al *Burò* dello Stato maggiore della Piazza, entro le ore 24. Quelli che non obbediranno al presente Ordine saranno arrestati, e puniti come disertori. Tale è l' ordine del Generale Comandante la Divisione di Toscana. Tutti gli abitanti di Firenze sono tenuti di dichiarare entro le 24 ore al *Burò* del Comandante della Piazza, il nome, e il grado degl' Ufiziali, che sono alloggiati nelle loro case, e nel caso di non prestare obbedienza, saranno arrestati, e puniti militarmente. *Firm.* Espert.

Siena 24 *Giugno*. Il Comandante della nostra Piazza ha preso una provida misura col presente Proclama: „ 6 *Messifero an. VII.* Ballet Capo di Squadrone ec. Ho veduto con dispiacere, che, malgrado il Proclama del General di Divisione Gaultier Comandante in Toscana del dì 13 *Germile an. 7 della Rep. Francese*, quale proibisce portare in Toscana altre Coccarde, che quella a tre colori Francesi, *blù*, *bianco*, e *rosso*; alcuni Cittadini, hanno sosituito altra Coccarda alla Francese col pretesto dell' uso antico delle Contrade, ciò che potrebbe produrre degli sconcerti nelle presenti circostanze, in cui ci troviamo, potendo i male intenzionati profittare di tale occasione per inalberare una Coccarda, che servir potrebbe di segnale a radunamenti di popolo; quindi è, che per evitare tutti quelli inconvenienti, che potrebbero resultarne, e per soddisfare ancora alle Leggi veglianti ordino ciò che segue: Che tutti i Cittadini debbano portare la Coccarda Nazionale Francese a tre colori, *blù*, *bianco*, e *rosso*, e che chiunque ne porterà altra, sarà riguardato come nemico della causa pubblica, e come tale sarà nel momento arrestato, e messo in carcere per esser giudicato militarmente, come capo d' insurrezione „. *Firm.* Ballet.

Pontremoli 22 *Giugno*. Alle avversità, e ai travagli cagionati dalla dimora fatale dei Tedeschi, sono succeduti il buon' ordine, e una perfetta tranquillità. Nei 20 e 21 stante si sparse qualche timore all' udire, che una piccola colonna Austriaca unita a dei contadini insurgenti potesse tornar da Reggio ad infestar queste contrade. Dileguossi però ogni apprensione per le savie cautele del Comandante Graziani. Egli per assicurare la nostra quiete fece giungere immediatamente da Sarzana un vigoroso rinforzo, per metterci al coperto di qualunque invasione. Le cure, e le provvidenze di questo benemerito nostro Comandante sono instancabilmente dirette alla nostra quiete, e salvezza. E' secondato poi dai buoni Cittadini, tra i quali dal bravo giovane Michele Maracchi, che dovette soffrire per più giorni la carcere d' ordine del Comandante Austriaco, che fu quà, e che a torto, e a ragione dettava leggi capricciose, e disumane — Il passaggio delle Truppe Francesi, che da Sarzana, e dalla Riviera vengono per unirsi alla grande Armata è continuo. La Fortezza dell' Aulla è guardata da una buona guarnigione, e da molta artiglieria — E' giunta ia nuova della strepitosa battaglia accaduta fra Alessandria e Valenza. E' stata talmente ostinata l' azione, che per due miglia le strade son coperte di cadaveri — Non si verifica che il Citt. Decano Ricci sia fuggito, e quindi eletto Municipalista.

Lettera del Citt. Giovanni Lessi all' Estensore del Monitore degli 8 Messifero an. VII. Rep.

Cittadino! Con questo foglio riceverete un canestrello d' Ortolani, i quali sono stati lasciati questa mattina alla mia Casa da persona, che non ha voluto manifestare nè il nome suo, nè del committente. Non potendo accettar doni, che da amici, dei quali mi sia conosciuta egualmente l' affezione, e la purezza delle intenzioni, sono stato per un poco in dubbio sull' uso, che dovessi farne. Ho poi risoluto d' inviarlo a voi, che parlando col pubblico potete, se volete, farmi la grazia di manifestare il mio rifiuto, e di avvertire chi fosse per imitare l' Incognito della mia fermezza nel ricusare, perchè se n' astenga. Il solo ripetere in pubblico quelle parole del buono Agilulf: *Ch' il fece, taccia, e più nol faccia*, vi darà diritto di mangiare innocentemente l' arrosto. Salute, e fratellanza.

Risposta.

Vi servite degli Ortolani, come la Marchesana di Monferrato si servì d' un convito di *galline*, per reprimere il folle amore del Re di Francia. Non potevate certamente annunziare con maggiore spirito una delle verità più importanti. I regali son sempre sospetti; i pubblici funzionarj debbono ricusarli per sistema. Sarete voi imitato, in specie da coloro, che ricevono tutt' altro, che *ortolani*? Chi vuol favore, parzialità, o ingiustizia si asterrà egli dall' ugnere colla *grascia di S. Giovanni Barba d' oro*? Il vostro esempio dovrebbe fare impressione. Quanto a me, l' arrosto, che mi avete cortesemente trasmesso, sembravami nel mangiarlo, che avesse anche un sapore singolare ed esquisito di virtù repubblicane. Salute e fratellanza. *9 Messifero an. VII. Repub.*

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 6 *Giugno*. Abbiamo ricevuto la notizia importante, che l' armata di osservazione del Re di Prussia, che da alcuni anni era nel circolo di Vestfalia, e il di cui quartier generale si trovava a Minden, ha avuto ordine di abbandonare questa posizione, e di portarsi provvisoriamente nella Bassa Sassonia — Le lagnanze di Wurtzburgo, Stutgard, e di tutti i luoghi, nei quali trovansi gli Austriaci, aumentano di giorno in gior-

no. Wurtzburgo deve dare, dopò molte altre contribuzioni, 48 mila sacchi di farina, e 28 mila sacchi di vena ec. A Bamberg si è messo in requisizione una quantità di buoi, e di foraggi. Questi sono i paesi amati dall'Austria — Sentiamo da Rastadt, che negli scorsi giorni i Francesi hanno attaccati, e disfatti i Paesani di Ober-Cappel, ne hanno ucciso un gran numero, ed hanno incendiato una quantità di abitazioni nella valle. I rivoltosi avevano spedito al Comandante Austriaco di Baden per aver dei soccorsi, che sono arrivati però troppo tardi — Da qualche tempo i Francesi fanno dei movimenti molto serj al di là di Kell, e son penetrati fino alle montagne.

ALEMAGNA

Francfort 2 *Giugno*. La nuova dell' ingresso delle truppe Imperiali a Genova e a Turino, annunziata con tanta sicurezza dalle gazzette Tedesche era evidentemente falsa all' epoca dei 30 *Fiorile*, giacchè l'armata trovavasi ancora nei contorni di Alessandria. I medesimi fogli non parlan più della flotta, che doveva arrivare a Genova, ed occupar la Città. E' da osservarsi, che gli stessi Generali Austriaci avevano promulgato queste false nuove con una sicurezza, che deve nel seguito mettere ciascuno in guardia sulle prime notizie dei loro successi. Può vedersi la prova di ciò che avanziamo nell'articolo seguente in data di Verona 26 *Fiorile* stato stampato nei bullettini dell'armate, ed in tutti i fogli Tedeschi „ *Alla Reggenza della Città di Modena*. Signori! Farete pubblicare nell' istante per mezzo delle stampe, che la flotta Inglese, Russa, ed Ottomanna ha fatto uno sbarco a Genova, e si è impossessata della Città e del porto. Che i Francesi hanno abbandonato Alessandria, e Torino, e che la fortezza di Peschiera è stata presa. Mi affretto di farvi conoscere tutto ciò, per la sodisfazione delle persone oneste che s' interessano *al bene dell' umanità*. Reggio 9 Maggio 1799 *Firm*. Il Barone di Aspry, Colonnello Comandante i posti avanzati. „ Questo Barone di Aspres è molto conosciuto nella Belgica, e nel paese di Liegi. Tutti si ricordano, che al tempo della seconda invasione dei Francesi nelle Fiandre, quando le truppe Imperiali battute per ogni dove facevano precipitosamente la loro ritirata, il Sig. Barone che fuggiva come gli altri, si era incaricato di dire a tutti i *Ballif*, che trovava per strada, che quella ritirata apparente, era una semplice finta, per condurre l'armata Francese in un' imboscata, e rovinarla tutta d' un colpo solo. Uno di questi creduli *Ballif*, scrisse ciò a un giornalista di Bruselles. La lettera fu stampata, e distribuita, e il giorno dopo non vi era più neppur un' Austriaco nelle Fiandre, ed i Francesi erano a Bruselles. Sembra che il Barone d' Aspres sia tuttora in possesso del suo impiego, quello cioè di annunziare i successi dei Tedeschi, quando son battuti dai Francesi. Qual credenza può aversi anco ai rapporti officiali di costoro?

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 25 *Giugno*. In seguito di un' espresso giunto dall' Armata l'amministrazione Centrale ha pubblicato il seguente Proclama. „ Ritorna in questo punto un Corriere, dall' Amministrazione spedito al quartiere generale dell' Armata di Napoli. L'Amministrazione stessa si sollecita di render pubbliche le notizie officiali, che egli ha recate. Corrispondono esse sempre al valore delle invitte truppe repubblicane, e contribuiscono a mantener vive le più grate speranze. Sono le seguenti. Il giorno 29 Pratile scosso (17 Giugno) ebbe luogo un forte attacco fra Piacenza e Castel S. Giovanni. Il nemico ha perduto molto terreno, abbenchè lo abbia disputato con molta resistenza. La vanguardia dell' armata di Napoli è giunta a Castel San Giovanni, dodici miglia al di là di Piacenza. Oggi l' affare dee esser terribile, mentre tutta l' Armata è riunita con tutte le sue forze. Nel fatto sopraccennato le truppe Francesi hanno avuto 240 feriti e verun prigioniere. Il nemico ne ha avuti de' primi il doppio almeno e 800 prigionieri. Viva la Repubblica. Vivano le Armate d' Italia. *Fim*. Sibaud Presidente. — Il Generale Hullin ha fatto venire da Forte Franco quattro pezzi di Cannone. Fuori della porta Galiera, e di quella di S. Felice sono state ordinate dal medesimo delle palizzate. Egli promette di esterminare quei corpi volanti di Tedeschi, che infestano il Modanese, e il Reggiano.

REPUBBLICA LUCCHESE

Lucca 25 *Giugno*. I nostri Consigli si occupano moltissimo nei loro Comitati segreti. Il resultato delle loro sedute è stato anche d' inviare dei messaggi al Direttorio, perchè invigili sulla condotta dei soldati di linea, alcuni dei quali *si ciban di carne nel venerdì, e nel sabato, e trascurano d' andare alla messa nei giorni festivi*. Si crede, che da questa vigilanza saranno esenti gli Ebrei, e gli Eterodossi, che possono essere iscritti nella truppa regolata. I medesimi Consigli, in vista del danno, che ne resulta alle campagne, per l' abbondanza delle piogge, hanno decretato di nuovo, che si facciano delle pubbliche preghiere, per allontanare sì fatto flagello. Suppliscono anche alle incombenze delle Curie Ecclesiastiche. I Consigli senza dubbio meritano lode per queste premure religiose, ma vorrebbe il Popolo, che avessero a core anche la sua temporale felecità. Le manifatture trascurate e sospese, il numero degl' indigenti e dei vagabondi, che cresce ogni dì, la istruzione pubblica negletta, il rendimento dei conti non mai effettuato, sono cose certamente degne di esser prese in considerazione dai nostri Rappresentanti. Alcuni di questi per non partecipare all' altrui indolenza, hanno stimato meglio di dimettersi dalla loro rappresentanza.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 3.

IL MONITORE FIORENTINO

10 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

28 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

I Più ridicoli nemici della Democrazia, considerati in se stessi, sono quelli, che ciarlano perpetuamente nelle Botteghe di Caffè, che danno qualche volta delle nuove all' orecchio, che mostrano di esser l'anima dei Gabbinetti di Vienna, e di Pietroburgo, e di avere una corrispondenza settimanale col Divano di Costantinopoli. La serietà colla quale enunziano i loro pettegolezzi, presenta al pubblico una farsa la più bizzarra. Ecco quando divengono maligni, e pregiudiciali. Quando vanno ad investire gli stolidi, e gl' ignoranti, e raccontan' loro le concezioni della loro sciocca immaginazione, aggiungendo che i Francesi, e i loro partigiani tacciono sempre la verità dei fatti, e a furia di menzogne traviano la pubblica opinione. Deliranti fino alla stravaganza suppongono, che il genio della Repubblica Francese, che ha sviluppato, e fatto gustare i diritti dell' uomo e del cittadino, abbia bisogno di queste vili risorse per sostenersi, e per fissare la felicità dei popoli. E' oramai una canzone triviale il ripetere, che i fogli repubblicani chiamano il bianco nero, e che tacciono costantemente i vantaggi del nemico. Questa taccia è la trita satira, con cui si prende di mira il nostro Giornale. Non può essere più falsa, se i lettori hanno la piccola abilità di combinare le date, e il modo col quale avanziamo l'altrui asserzioni, o accenniamo le conghietture, e le probabilità degli avvenimenti. Jeri l' altro, se ben si esamina l' articolo inserito alla *pag.* 4. *col.* 2. non abbiam' narrato favole, checchè urlino in contrario gli amici del dispotismo, i folli avversarj di se medesimi, non meno che della Repubblica Francese. I riscontri, che abbiamo avuto posteriormente confermano la nostra storia. Il Gen. Macdonald si è azzuffato colla poderosa armata di Suwarow sulla Trebbia. La mischia la più ostinata ha continuato per tre intieri giorni. I Repubblicani si son battuti coll' usato valore; son riusciti in principio a respingere il nemico fino al Tidone, ma esso soverchiava nonostante col numero. I Francesi hanno perduto circa a cinque-mila uomini, tra i quali i Generali Cambray, e Foret. Una divisione dell' armata non ha operato in tempo; son mancate le cartucce, per continuar la strage dei Russo-Austriaci. Egli è stato allora che dopo averne massacrati non meno di quindici-mila, si è ripiegato il Gen. in Capo colla maggior bravura sulle antiche posizioni insormontabili degli Appennini. Si è tentato d' inseguirlo, ma i nemici sono stati di nuovo battuti, e gli hanno lasciato 800 prigionieri. Non ha perduto un pezzo della sua artiglieria. Questa regolare ed imponente ritirata è il maggiore argomento, che mostra avere egli guadagnato in sostanza la battaglia. La Divisione Victor copre la Lunigiana. Quella del Gen. Hullin il Bolognese. La Toscana è protetta da ogni banda. Moreau vincitore preparasi a progredire nella sua brillante carriera, rinforzato giornalmente dalle nuove truppe della Repubblica. Qual vantaggio per gli Aristocratici? Qual motivo di voci allarmanti! Non si conosce il gioco della guerra, e vuolsi in ogni occorrenza traviare l' opinione d' un popolo che non vi è avvezzo, e che al correre d' un cavallo, al marciar d' un fante istupidisce, e teme e spera, e gode a forma delle riflessioni, di cui si lascia imbevere.

Proclama dei Generali Russo ed Austriaco agli abitanti del Basso-Vallese con delle osservazioni.

Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Elvetica ha pubblicato, appena si sparse un Proclama dei Generali delle truppe nemiche, il seguente indirizzo agli abitanti della Svizzera: „ Cittadini! Il Direttorio vi comunica il Proclama, quì annesso, diretto agli abitanti del Basso-Vallese dai Generali Russo ed Austriaco. Vi scorgerete la sorte, che vi preparano questi barbari nemici. Convinti, che la vostra indignazione eguaglierà la loro, il Direttorio si limita ad unire alcune Annotazioni a questo documento rimarchevole.

„ *Agli abitanti del Basso-Vallese*. Noi sottoscritti Generali in capo delle due armate *invincibili* (1), e combinate d' Austria e di Russia (2), mossi dalla pietà verso un pugno di ciechi, invitiamo il Popolo del Basso-Vallese colla presente a deporre le armi senz' alcun indugio, considerando, che non è nostra intenzione di far gravitare sopra di voi il flagello della guerra, per far delle *conqui-*

ste (3), ma che le nostre armi sono dirette da dei principj sacri ed immutabili, e non tendono, che al ristabilimento, e alla consolidazione della *nostra santa religione*, (4) e del buon ordine rovesciato in tutte le parti. Se ad onta del nostro Proclama, se nonostante i legami, che vi univano in addietro all' Alto-Vallese; se senza riguardo al desiderio di S. M. R. e I. enunziato nel Proclama del Principe Carlo dei 30 Marzo decorso (5) di veder ristabilire nella Elvezia *l' antico e legale ordine di cose* (6); se alcuno fra voi è trovato colle armi alla mano, noi vi annunziamo, che sarà senza grazia passato a fil di spada, e i suoi beni confiscati; che non saranno neppur risparmiate *le donne e i fanciulli*, per servir d' esempio a tutti gli ostinati (7). Per questo dunque, cristiani fratelli, rientrate nei vostri doveri, volgete finalmente le vostre armi contro i vostri veri nemici, che v' ingannano, chiamandosi vostri amici. Riflettete, che là vostra ultima ora è sonata (8), e che tocca a voi lo scegliere il vostro partito. *Fatto a Brigue li* 11 *Maggio* 1799 *Firm.* Milloradowitz *Gen. delle truppe Imperiali*. Il Barone Wukassovics *Gen. Maggiore delle truppe Imperiali* „.

(1) *Invincibili*, mercè il tradimento, e una tale superiorità di numero, che ammontava l' Armata dei Coalizzati al doppio di quella dei Francesi. E' vero, che i Cosacchi sono famosi pei loro ladronecci, e che spaventano i poltroni, colla barba, ed una lunga picca, ma non son formidabili, che a quelli solo, che sono senz' armi; e cinque uomini risoluti hanno sempre messo in fuga cinquanta di questi soldati forse più vili, che ladri.

(2) Con qual diritto l' Imperatore delle Russie, che fu accolto, diciotto anni addietro, con tanta ospitalità nella Svizzera, non essendo allora che Conte del Nord, spedisce egli le sue truppe contro di noi, che non abbiamo avuto alcuna differenza col medesimo? Averemmo noi forse violato rapporto a lui i principj della giustizia, e il diritto delle genti? Nò: noi abbiam voluto esser liberi; noi abbiamo infranto i nostri ferri. Questo è l' unico nostro delitto agli occhi di questo Principe, che crede gli uomini creati, per essere il trastullo dei suoi simili, e che trema di vedere aspirare alla libertà i trenta-sei milioni di schiavi, su i quali regna.

(3) Sicuramente lo scopo degli Austriaci è di conquistare la Svizzera, da cui i loro antenati furono cacciati vergognosamente, sono oramai tre secoli Ma più furbi, che bravi, vorrebbero penetrarvi, senza scaricare un fucile, affine di farle subire più facilmente la sorte della Pollonia. Quanto ai Russi, essi vengono per iscannare le vostre donne, e i vostri figli, per saccheggiare le vostre case, e per distruggere col fuoco, ciocchè il saccheggio lascerà intatto. Osservate, come hanno rovinato la Pollonia, di cui si era loro permesso l' ingresso.

(4) *Nostra santa religione*. Di qual santa religione si parla egli mai? Quattro religioni sono in egual modo ricevute negli Stati della Casa d' Austria, cioè la cattolica, la greca, la protestante, la giudaica. La religione dei Russi non è nè il cattolicismo, nè il protestantismo; è la religione greca. Non solo in Russia vi sono ammesse tutte le sette cristiane, per quanto opposte sieno fra di loro, ma vi si conta ancora più di tre milioni di Maomettani, e quasi altrettanti di Gentili, e di Giudei, le cui moschee, i tempi ripieni d' idoli, e le sinagoghe sussistono sotto la protezione del Governo, che ammette una tolleranza illimitata di tutti i culti, ed assai più estesa della nostra costituzione. Ella è cosa bizzarra finalmente di sentir gli Austriaci, ed i Russi parlar di religione con una ipocrisia così scandolosa, dopo aver cotanto umiliato il clero; dopo aver secolarizzati, e saccheggiati tanti monasterj, e soprattutto dopo aver fatto un intima alleanza col Sultano dei Turchi, il nemico irreconciliabile del nome cristiano.

(5) *Il Proclama del Principe Carlo dei* 30 *Marzo*. Questo Proclama fu sparso nell' istante, in cui dovea scoppiare un complotto, ordito nell' interno. Si trattava di ingannare i buoni, e creduli abitanti della Svizzera sulle vedute dell' Austria, che ardiva di presentarsi allora, come protettrice della nostra indipendenza, come desiderosa del semplice passaggio sul nostro territorio, per attaccare la Francia; ma gli sforzi dei cattivi preti, dei fanatici, e delle creature dell' antico Governo, su i quali avea contato il Principe Carlo abortirono bruttamente allora, e non riuscirono meglio, che al presente. Le crudeltà dell' Austria commesse recentemente in Milano, e nella Cisalpina sopra i Patriotti, di cui le mogli, e i figli sono stati gittati dalle finestre, fanno abbastanza conoscere l' astuzia, con cui fu dettato il Proclama.

(6) *L' antico, e legale ordine di cose*. Avrete in tal guisa di nuovo i vostri protettori, i borgomastri, i vessilliferi, i senatori, i balivi, i patrizj, i signori, e l' orda impura di tutti quei tiranni subalterni, che vi terrebbero ancora in una umiliante servitù senza la rivoluzione Francese. Gli Austriaci, e i Russi vi propongono il ristabilimento di quelle famiglie privilegiate, che aveano usurpato tutti i nostri diritti, che s' ingrassavano col frutto dei vostri sudori, e che ubriacati d' un folle orgoglio, vi riguardavano come esseri di una specie inferiore alla loro. Il Governo non vi domandava, che le contribuzioni necessarie per sostenerlo, e per difender la patria; e voi vi sete scandalizzati di queste richieste. Ma voi pagherete queste contribuzioni medesime ai vostri antichi Padroni, e ve ne imporranno ancora delle più onerose sotto qualunque sorte di pretesto. Pagherete conseguentemente di nuovo la decima, i censi, e tutti quei diritti feudali, che vi opprimevano, e dei quali avete sollecitato l' abolizione

con tanta impazienza. Tale è, Cittadini, l'antico ordine di cose, che ardisco annunziarvi.

(7) *Le donne, e i fanciulli pure non saranno risparmiati ec.* Questa minaccia è ben degna di coloro che fanno la guerra in nome dei Re. E' degna di quei Russi, che scannarono 16 mila abitanti d'un sobborgo di Varsavia, sorpresi e disarmati nei loro letti. E' degna del loro capo Suwarow, maniaco, ignorante e feroce, che non ha coraggio, che dopo essere ubriaco d'acqua-vite. E' degna della Casa d'Austria, che ha fatto assassinare gl'Ambasciatori della Rep. Francese a Rastadt, ove aveano faticato, per dar la pace alla Europa. Essa è degna dei Steigner, dei Wiss, dei Courten, dei Perriq, e di quella folla di scellerati, che sono emigrati, per attirare sulla loro patria i flagelli della guerra, e che, quantunque voi abbiate generosamente protette le loro famiglie, ardono di desiderio di bagnarsi nel sangue dei vostri. Non vi spaventino le loro minaccie. Se palesano i loro progetti sanguinarj, attestan pure la loro impotenza. Prima di giugnere alle vostre famiglie, troveranno degli uomini, che sapranno vincere per la più santa delle cause, e il Direttorio farà punire con una inflessibile severità i traditori, che ardissero di corrispondere con questi barbari dal seno dell'Elvezia.

(8) *La vostra ultima ora è sonata.* Questa giattanza Austriaca sarebbe veramente degna di pietà, se non fosse atroce. Il partito, che hanno scelto gli Elvetici degni di questo nome, non è oramai dubbioso. Eglino rispigneranno con una mano coloro, che hanno momentaneamente contaminato il suolo della loro patria, e ruineranno coll'altra i perfidi, che gli hanno chiamati. Suonerà allora l'ultim'ora per quelli, che ci aveano con tanta insolenza destinato, la morte, o la schiavitù. — Coraggio, Elvetici! State pronti a difendere le vostre case, quando il Direttorio avrà dato il segno del combattimento. Che l'Aristocrazia, che s'occupa del tradimento, impallidisca sulla sorte, che l'aspetta, vedendo la nostra ferma risoluzione di tentar tutto, di tutto sacrificare per difenderci! Gli ossami dei Russi, e degli Austriaci, che ardiscono di sormontare le nostre montagne, istruiranno un giorno i nostri nipoti, egualmente che i monumenti di Morgaten, di Sempach, e di Nafels, ciocchè può fare un Popolo bravo, allorchè difende la sua libertà, i diritti dell'uomo, e la sua indipendenza.,,, *Lucerna* I. *Pratile an. VII. Firm.* Il Presidente del Direttorio Esecutivo Piero Ochs.

REPUBBLICA FRANCESE.

Strasburgo 6. Giugno. Le nostre truppe seguitano a battersi sulla riva destra del Reno avanti Kehl. I paesani sono organizzati in battaglioni, e servono di infanteria agli austriaci. Questi non hanno nei nostri contorni, che pochi battaglioni di riserva sparsi quà, e là per le montagne. La di loro cavalleria, che è molto numerosa inquieta comunemente le nostre truppe. Non ostante esse hanno rispinto gli austriaci, ed i paesani fino all'entrata delle montagne nere verso il Kniebis, e Riberach. Il General Klein comanda la nostra armata. Anco presso di Lahr è seguito gli scorsi giorni un vivo cannoneggiamento, ma senza verun vantaggio dall'una, o dall'altra parte — Tutti gli abitanti delle contrade occupate dalle nostre truppe sulla riva destra del Reno sono stati disarmati. Questa è una semplice misura di sicurezza. Si è trovato moltissimi fucili, munizioni, ed altri arnesi di guerra. I rapporti della Svizzera annunziano, che il General Suchet ha attaccato la colonna austriaca, che si era avanzata sul lago di Zurigo, e l'ha interamente disfatta.

GERMANIA.

Ratisbona 26 Maggio. La dieta dopo un'lungo silenzio ha fatto sentire la voce del Re di Svezia. Egli ha presentato nella qualità di Duca di Pomeriana l'appresso dichiarazione, che si è resa pubblica colle stampe. „ Siccome S. M. ha di già dichiarato, che ella non riguardava più il Congresso di pace di Rastadt come costituzionale, dopo che è scoppiata una nuova guerra, e che in conseguenza ella ha richiamato il suo Ministro Plenipotenziario, questo Congresso dee essere riguardato come sciolto. Veruna legazione di Stati dell'Impero non potrà restare a Rastadt, senza mancare a quanto ella dee al Capo Supremo. La guerra attuale, a mio parere, dee essere riguardata come una guerra d'Impero; ed ella fu di già dichiarata tale antecedentemente; e siccome il Congresso non si era adunato che per trattare la pace durante l'armistizio, resulta, secondo me, che le cose si trovano sullo stesso piede, nel quale erano avanti. Primo dovere d'ogni Membro dell'Impero è dunque di prender parte a questa guerra, somministrando il suo contingente: veruno stato, secondo la mia opinione, non può esser dispensato da questa obbligazione, eccetto quelli che per la loro posizione locale e mancanza di mezzi, si trovano nell'impossibilità di farlo. Qualunque altra maniera di pensare mi pare inamissibile e incostituzionale. La nostra principale obbligazione è l'obbedienza verso il Capo Supremo dell'Impero e l'attaccamento alla costituzione, a fine di assicurare il godimento de' nostri diritti e prerogative. Si potrebbe forse allegare, che gl'interessi e la felicità di alcuni stati dell'Alemagna prescrive loro ciò che si chiama la neutralità; ma come io ho di già eccettuato i Sovrani e Paesi che delle circostanze imperiose mettono nell'impotenza di sopportare il peso della guerra, io non trovo alcuna ragione di tenere una tal condotta per quelli a' quali la loro posizione locale non somministra una simile scusa; e quando ancora la parte che prendessero alla guerra fosse accompagnata da difficoltà e spese, non hanno perciò alcun valido motivo

per mancare alle loro promesse. Nò; e sarebbe da desiderare che l' interesse particolare non conducesse mai a simili passi, e che la santità delle promesse fatte fosse mantenuta da noi, come lo fu da' nostri antenati. E' unicamente con questo mezzo, e non isolando se stesso, e mancando alla sommissione dovuta al Capo Supremo, che l' integrità dell' Impero sarà mantenuta. Non dobbiamo noi di già de' ringraziamenti all' Imperatore, che sebbene abbandonato a se stesso, poco tempo dopo che la guerra d' Impero fosse principiata, sostenne solo col suo popolo fedele una guerra di 5 anni? E se la pace che egli fece in seguito con la Repubblica non fu totalmente a vantaggio generale dell' Alemagna, lo fu forse unicamente perchè non si poteva giustificare un simile operato dopo avere abbandonato il Capo Supremo. Noi Sovrani che esigiamo da' nostri popoli fedeltà ed obbedienza, è di nostro dovere di dar loro l' esempio, adempiendo le nostre proprie obbligazioni. E quali vantaggi si son mai ottenuti dalla neutralità? E' ella stata rispettata; e non sono accaduti dopo, tanti avvenimenti che devono convincerci del contrario? Siccome l' adempimento delle mie obbligazioni è per me quanto vi ha di più soddisfaciente, io non ho potuto vedere con indifferenza più a lungo il silenzio generale; io ho creduto altresì che un maggior silenzio per mia parte sarebbe nocivo, e son contento di averlo troncato. Quello che legge nel cuore degli uomini è mio giudice, ed egli vedrà sicuramente nel mio, che verun sentimento d' ambizione non mi ha portato al passo che io faccio, e che io sono stato unicamente inspirato dal desiderio di ristabilir l' unione, la confidenza, e l' integrità nel corpo Germanico. Io dichiaro dunque qui a' miei Co-Stati, che io son pronto da questo momento a far marciare il mio Contingente, come Duca di Pomerania, ed io desidero che tutti i savi Membri dell' Impero, e principalmente quelli che hanno bastante forza per sostenerlo efficacemente, imitino il mio esempio „.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 21 Giugno. Anche quì il fatto dimostra, che il commercio dei generi frumentarj, e la panizzazione, quando non soffron vincoli, invece di esser gravosi al Popolo, facilitano la sua sussistenza. La libertà data illimitatamente ai Fornai di panizzare, e di vendere, ha fatto sì, che ci troviamo in una incredibile abbondanza di pane libero. Ne ridondano le botteghe e le piazze, e cotale emulazione lo ha fatto pure minorare di prezzo. E' scemata in conseguenza la immensa folla di ricorrenti ai forni bajoccanti, dei quali ne esiste uno per Sezione — Si è saputo, che il Generale Suwarow ha scritto una lettera minacciosa alla Municipalità di Grenoble. In questa le ordina di rimandare il Papa a Milano, soggiungendo, che altrimenti metterà a fuoco e a sangue le Città e i Villaggi di Marsilia, e di Lione.

NOTIZIE RECENTISSIME SULLA BATTAGLIA DELLA TREBBIA.

In conferma di ciò che abbiamo avanzato di sopra, e per comprimere sempre più le voci allarmanti dei nemici della Repubblica, riportiamo i seguenti documenti autentici, che ci sono stati comunicati all' istesso oggetto. Questi debbon bastare per illuminare i buoni Cittadini sulla falsità dei racconti disgustevoli, che su tal proposito si son fatti colla più maligna affettazione.

Lettera del Generale Sarrazin al Generale di Divisione Gaultier Comandante in Toscana.

„ Rimasto ferito nella battaglia sulla Trebbia, Cittadino Generale, io mi son ritirato a Pistoja dove aspetto l' armata, che deve riprendere la sua antica posizione. Io spero, che ben presto sarò in grado di ripigliare le mie funzioni. Gli affari dei 29 e 30 *Pratile*, e 1 *Messifero* sulla Trebbia sono stati sanguinosi. Il nemico ad onta della sua superiorità nel numero, non ha potuto giammai forzare la nostra posizione. Il General Macdonald non si è ritirato nei 2 *Messifero*, che per la mancanza delle munizioni. Il combattimento sostenuto nell' istesso giorno al Ponte sulla Nura ha provato al nemico, che il nostro movimento retrogrado non era stato necessitato dai suoi pretesi successi sulla Trebbia. Il numero dei morti, e feriti è stato almeno il doppio dei nostri dalla parte del nemico. Noi gli abbiam fatto 800 prigionieri. L' Armata eseguisce il suo movimento nel maggiore ordine. Il nemico è stato respinto ogni volta che ha voluto attaccarci nelle nostre posizioni. Noi dobbiamo dolerci della morte dei Generali Foret, e Cambray. Il Gen. Olivier ha avuto una gamba fracassata. I Generali Rusca, e Salm sono stati feriti, come pure molti Capi di altri Corpi. Tutte queste perdite non fanno che aumentare l' animosità del Soldato, che desidera vivamente di trovar qualche favorevole occasione di misurarsi di nuovo coi Russi, che sono molto al disotto della loro reputazione. Questi sono uomini di una statura mezzana, che fanno un gran fuoco, ma che temono assai la nostra artiglieria, e la nostra cavalleria. Salute, e Amicizia. *Firm.* Sarrazin „.

Estratto d' una Lettera dal Quartier Generale di Paulo de' 7 Messifero an. VII.

„ L' Armata ripiglia tutte le sue posizioni sull' Appennino, senza essere inquietata, e senza perdita di bagagli e di artiglieria. In tutti i combattimenti, che hanno avuto luogo dopo il dì 24 essa ha preso al nemico 12 pezzi di cannone, molti stendardi, e cinquemila prigionieri „.

Estratto di altra Lettera del Gen. Victor al Gen. Gaultier in data di Sarzana de' 9 Messifero.

„ Noi ci siamo battuti tre giorni di seguito con vantaggio. I combattimenti sono stati estremamente micidiali, e se noi abbiam perduto della gente, i nemici debbono aver sofferto anco d' avvantaggio. La nostra ritirata non è stata decisa, che dalla penuria delle munizioni da guerra. *Firm.* Victor „.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

SUPPLEMENTO AL MONITORE FIORENTINO NUM. 3.

Altra di TOSCANA

Firenze.

Lettera del Citt. Giuseppe Squilloni diretta alla Società Patriottica *di Firenze.*

CIttadini Patriotti! Si legge nel *Monitore num.* 77 (*primo Trimestre*) un Discorso detto nella vostra Società patriottica dal Citt. Pietro Gallizioli risguardante la Congregazione di S. Gio. Battista. Mi credo in obbligo di patriottismo di mettervi al fatto d' alcune verità, acciocchè nelle vostre patriottiche istruzioni non siate così pronti a credere, o far credere le cose diversamente da quelle che sono. Vi prevengo però, che la fiducia, che ho nella vostra virtù m' assicura, che la verità non può dispiacervi. La Congregazione di S. Gio. Battista ha due amministrazioni, tutte due esercitate da dei Cittadini facoltosi, che non solo nulla esigono delle loro assiduità; ma in vece di ritirarne un onorario bene spesso suppliscono del proprio per far qualche elemosina. La prima amministrazione è quella dell' Ufizio, questa pensa a raccogliere l' entrate provenienti dal cambio dei capitali, che essa tiene nel negozio, dalle cassette che sono nelle Parrocchie, dalle disposizioni testamentarie ec., le quali sono da essa distribuite a quei poveri, che a forma degli statuti, son riconosciuti degni di elemosina nei seguenti articoli. In letti per separare i genitori dai figli, i fratelli dalle sorelle, in vestiti, in arnesi, in coperte, in lenzuola, in pane ec., e seguendo che queste spese oltrepassino l' incasso delle risorse ha fin quì supplito la Depositeria, perchè Leopoldo avendo ritrovato eccellente questo stabilimento volle contribuire alle elargità con tal rimborso, il che fù proseguito dal suo successore. La seconda è quella del negozio, cioè *della Fabbrica*, e del fondaco, e questa è intieramente separata dalla prima; sebbene sotto la sua custodia, e vigilanza. Quest' amministrazione paga il frutto di Scudi 37000 parte al 3, e parte al 5 per cento; di questi fondi Scudi 20400 appartengono alla prima amministrazione, e i cambi sono erogati da quella come vi ho detto; il restante appartiene a diversi. Dunque voi vedete quanto s' è ingannato il Cittadino Gallizioli nel credere, che dei capitali non sia pagato frutto ad alcuno. Non è vero però che nel detto Negozio vi sia a capo d' anno della perdita; anzi in ogni bilancio che è stato fatto annualmente vi è stato dell' utile, il quale resta in aumento dei capitali del medesimo negozio. Se alcuni fabbricatori hanno fatto qualche sorte nell' arte, vi sono più ragioni per convalidarlo. Il fabbricante in proprio dirigendo da se stesso, e coi suoi figli risparmia dei ministri, e delle spese, e sceglie i lavoranti, che più gl' accomoda, e fa quei generi, che più l' interessano. La Congregazione all' opposto paga discretamente i suoi ministri, ed è il refugio di tutti i lavoranti, che nessuno vuole e fà quei generi che può adattare con la capacità dei medesimi (così richiedendo gli statuti) ascende ad una somma rispettabile quello, che essa perde per truffe, per mancanze, e per cattiva manifattura in capo all' anno. Tuttociò non prova alcuna cattiva amministrazione; e se la Congregazione non è sufficiente a soccorrere con lavoro e con elemosine tanti poveri, che oggi lo richiedono, ciò procede dalla sproporzione, che v' è fra' i suoi capitali ed i bisogni attuali. Dice molto bene il Citt. Gallizioli, che il povero dimanda pane, o lavoro per guadagnarlo; ma non sò quanto possa esser facile il riparo proposto in tutta la sua estensione. Egli suppone di far rivivere dei capitali morti in così detti fondi di bottaga, cioè in mercanzia imperfetta. Ma questi fondi di bottega non vi sono, e benchè la Congregazione somministri lavoro anche a chi non ha perizia, nè voglia, in conseguenza a chi lo strapazza, pure attualmeute si ritrova con tutta mercanzìa perfetta, ed esitabile; ma le circostanze d' oggi non sono favorevoli allo smercio nè della Congregazione, nè d' alcun altro dei Fondachi del Comune, e credo che la realizazione proposta per mezzo della Lotteria sia molto fallace, sebbene i generi come vi ho detto sieno molto perfetti, cioè quanto lo possono essere. Rapporto al fabbricare generi di smercio sicuro io non saprei fra i generi di industria indicarvi quali possino aver più spaccio di quelli, che oggi esistono nel negozio della Congregazione. Vi prego d' assicurarvi di questa verità. Il pagare le manifatture più di quello, che si faccia attualmente, al mio sentimento è l' istesso, che volerle distruggere. Se le nostre frontiere fossero impenetrabili alla roba forestiera, questo sarebbe il miglior mezzo praticabile; ma quando si deve contrastare con lo spirito di novità, e con la facilità di prezzo delle robe forestiere, non è possibile l' aumentare il prezzo alle nostre. E se alcuno si piglia la pena di far un paralello, troverà, che nella manifattura di Lana si paga un quarto di più di quanto s' usi nei paesi, dove l' industria abbia qualche stabilimento. E qualora la Congregazione avesse dei capitali da somministrare il lavoro a chiunque lo richiedesse, pagando più degl' altri, ne seguirebbe la distruzione delle fabbriche dei particolari, e un notabile danno per i proprietari delle medesime. L' introdurre nuove manifat-

ture è cosa buona, ma non è così facile, ed utile come suppone il Citt. Gallizioli. Per convincersi, basta riflettete quante difficoltà s'incontrano prima di pervenirvi. Il rischio d'esser ingannati da qualche impostore che si presenta per erigere la nuova manifattura; la dificolta nel fare gl'arnesi, nell' adattarvi i manifattori, il sacrifizio dei generi che si strapazzano nel replicar le prove e le spese, e la perdita del tempo in perfezionarle; per altro è sempre utile tentar questa strada perchè sebbene sia fallace, qualche volta che riesca bene, il pubblico ne risente il vantaggio con usura delle perdite, che il particolare puole aver fatto. Convengo pienamente, che la manifattura dei berretti proposta, allorchè il commercio del levante è aperto, possa essere utilissima ed eseguibile dalla Congregazione. Ne la deve scoraggire, se un tentativo mal riuscito o per trascuraggine, o per sbaglio ha avuto delle cattive conseguenze. Se si erano fatti bene una volta si dovevano far sempre bene, dovevano prendersi dei pronti ed efficaci ripari per sostenere questa manifattura, e rimetterla in piedi a costo di qualche sacrifizio, e sarebbe bene, che la Congregazione se ne occupasse a suo tempo: oggi però che il commercio del Levante è chiuso, questa fabbricazione diviene inutile, perche è soggetta a intignare facilmente, e perche fuori del levante non ha alcun uso; e richiedendosi per far codesto genere di buona lana di Spagna, non è facile oggi di trovarla molto meno a un discreto pezzo. Riguardo poi alla supposta *mancanza d'onestà* io la credo sfuggita troppo presto dalla penna del Cittadino Pietro Gallizioli per esser sicuro di provarla. A me non appartiene la difesa di tali amministratori, ma può essersi ingannato come in altre cose. Voi sapete, Cittadini, che il patrimonio più rispettabile d'ogni Cittadino è l'onestà, non è utile nè giusto compromettello senza dei dati infallibili, e questi non s'ottengono, che legalmente, e qualora se ne fosse affatto persuasi è cosa pericolosa esserne troppo prodighi. Voi tutti Cittadini dovete conoscere a quali disgrazie possa condurre la detrazione per permettere, che sotto i vostri auspici s'introduca un tal uso. Soprattutto merita l'approvazione d'ogni patriotto il mezzo proposto dal Cittadino Gallizioli di obbligare gli Spedali, e il Militare, e se si vuol aggiungere ogni luogo pio, e corporazione religiosa, che non abbino fabbriche in proprio, di dare le commissioni dei loro bisogni in genere di vestiario, e biancheria alla Congregazione. Questa risorsa non sarebbe solamente per la classe dei miserabili; ma d'ognuno, perche il numerario circolerebbe per lo stato, e non passerebbe nelle mani dell'estero. Questo progetto ebbe luogo nell' anno 1786; Leopoldo lo protesse con molta energia; Tutto il mondo si scatenò contro il suo autore; fu oppresso; sapete il perchè? I subalterni di molti luoghi Pii considerando, che veniva loro a mancare una profittevole risorsa non avendo più la libertà di provvedersi a loro piacimento, e sapendo che dalla Congregazione non si poteva ottenere, che il cento per cento senza regali, o mancie, e pagare cento per cento senza nessuno sconto, mentre comprando dei canapini di romagna s'aveva il 107 per cento alla misura, e si pagava in moneta romana, cioè 95 per 100. Tentarono tutti i mezzi di persuadere i loro capi, che questa era una dipendenza vergognosa e pregiudiciale; messero ogni intrigo, ogni sopresa in opera, e Leopoldo con tutti i suoi lumi fu circondato, e segnò la rovina di così utile intrapresa. Oggi per altro, che i raggiri e le frodi hanno meno mezzi di coprirsi: questo compenso sarebbe il più pronto ad eseguirsi, il più sicuro, il più facile, ed il più giusto, che possa immaginarsi, e non avendo più forza gli inutili maneggi, nè gl'intrighi maliziosi presso il Governo Repubblicano, si può sperare una pronta risorsa per gl'indigenti manifattori. Siccome voi Cittadini Patriotti, avete più d'una volta sentito parlare contro di questo stabilimento della Congregazione, tanto nominato, e così poco conosciuto, e contro gl'abusi veri, e supposti introdotti nel medesimo, e credendo, che non conosciate i suoi statuti essendo cosa rara il ritrovarne una copia, ed avendola, ve la rimetto, sicuro che la gradirete, per mettervi in grado di giudicare della bontà del medesimo stabilimento. Animati dal puro patriottismo proseguite pure le vostre diligenze per il bene dei poveri, e persuadetevi, che quella Congregazione, che è così presa di mira, non ha altro scopo che il vostro, cioè quello del sollievo dei poveri. Ogni buon Cittadino s'associerà alle vostre ed alle sue fatiche, ma bisogna astenersi dal confondere l'errore col delitto, e lo sbaglio con la malignità. Vi ho partecipate le notizie, che ho credute abbisognarvi; vi ho detto il mio sentimento alla meglio, e se non ho detto delle belle cose, ho detto delle verità, e quello che la mia esperienza mi ha fatto conoscere. Rispetto, salute, e fratellanza. Firenze 27 Giugno 1799. *Firm.* Giuseppe Squilloni.

NB. *Al num.* 2 *pag.* 5 *col.* 1 *lin.* 8 *in vece di* vittoria *leggi* Patria.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE

N.° 4.

IL MONITORE FIORENTINO

11 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

29 *Giugno* 1799 *v. st.*

TOSCANA

Firenze.

GL' inquieti sussurratori prendon motivo da tutto per ispargere il mal umore. Le loro moltiformi inezie si sradicano, e ripullulano nell' istante. E' stato necessario comprimere la voce, che avvelenava le beneficenze del Gen. Gaultier, colla stampa del seguente AVVISO: „ Il Provveditore del Monte di Firenze d' ordine del Generale Comandante in Toscana fa pubblicamente notificare l' appresso lettera = *Dal Quartier Generale di Firenze 7 Messifero an. VII. Rep. Il Gen. di Divisione Comandante in Toscana al Provveditore del Monte di Pietà della Città di Firenze.* Nel tempo, che si eseguisce, Cittadino, il mio Decreto de' 5 Messifero, facendo rendere gratuitamente al Popolo Toscano le loro robe, che aveva nei Monti in pegno, per lire dieci, o al disotto, sento con dispiacere, che si sieno sparsi dei timori, e delle voci maliziose, che dopo questa restituzione gratuita, i proprietarj delle ipoteche di maggior valore esistenti nei detti Monti saranno forzati a redimerle, o saranno poste in vendita, per rimborsare il Monte del denaro prestato sopra le medesime. Resto sorpreso, che un atto di beneficenza usata verso il popolo abbia prodotto un timore così opposto alle mie intenzioni, che sono state di mantenere tutti gli stabilimenti utili per il sollievo del popolo il più indigente. V' invito a render pubblici questi miei sentimenti, per tranquillizzare i Cittadini, e per far cessare simili timori, lontani dalla verità. *Firm.* G. Gaultier =. Queste assicurazioni del General Comandante son più che bastanti per calmare quelle persone, che troppo inconsideratamente hanno prestato credenza a simili false voci e tanto sono false, che il Monte di Pietà seguita a servire ugualmente il Pubblico nell' impegnatura, e fino dal dì 24 del corrente fu ordinato ai due Arruoti di Firenze di ricevere tutte le ipoteche degl' impegnanti, che solevano portarsi ai Presti, fintanto, che detti Presti non abbiano terminata la restituzione gratuita, nella quale sono attualmente occupati. Devo inoltre rendere avvisati gli impegnanti di detta restituzione gratuita, che se per il loro numero non potranno essere ammessi nel giorno assegnato alla loro Parrocchia, sarà in seguito destinato altro giorno, o più quanto farà bisogno, perchè risquotino la loro roba, talmentechè l' effetto sarà, che tutti quelli contemplati nel benigno Decreto del General Comandante sieno in un giorno, o in un' altro tutti soddisfatti, e tutti godino di un tale benefizio. Assicurati di ciò, e persuasi, che i ministri dei Presti non possono soddisfare tutto il popolo a un tempo, e che la folla, la confusione, e i clamori, non fanno, che ritardare il servizio dei detti ministri, giova sperare, che i suddetti impegnanti si conterranno con più moderazione, e attenderanno con più quiete la loro restituzione. In ciaschedun Presto vi è un rappresentante della Comunità Civica di Firenze, che presiede al buon' ordine di questa restituzione, e al buon servizio del Pubblico. 9 *Messifero an. VII. Rep. Firm.* Seratti.

Siena 24 Giugno. Il peggior dei mali è il timore. I nemici della Repubblica impugnano anche quest' arme. Se s' alza sull' orizzonte una sfumatura nebbiosa inspiran tosto il pericolo d' una devastatrice tempesta. A quest' arme sempre in azione si può opporre l' appresso Proclama: „ *G. Ballet Capo di Squadrone, Com. la Piazza, e le Provincie di Siena.* La vittoria, che aveva abbandonato le bandiere della Libertà, soltanto perchè il primo Capo dei suoi difensori non aveva la loro confidenza, vien di nuovo in mezzo a loro, vi ha ripresa la sua permanenza, e sotto la direzione dei due Generali in Capite Moreau, e Magdonald, i nostri guerrieri saranno invincibili. Sono noti a tutti i nostri ultimi successi sopra le armate Russe, ed Austriache, che fuggono precipitosamente davanti al Gen. Moreau, che è entrato in Tortona il dì 20 *Pratile* caduto. D' altronde se gl' Insurgenti d' Arezzo, la di cui audacia si è ogni giorno accresciuta per la facilità, che essi hanno avuto di condurre nell' errore i pacifici abitanti delle campagne; ed ai quali il fanatismo solo, e l' amore della rapina hanno procurati fin' ora dei partigiani, ebbero l' ardire di marciare avanti in corpo d' Armata, hanno avuto ancora, (mercè le sagge disposizioni del General di Divisione Gaul-

tier, il rossore di esser completamente battuti da dei piccoli corpi di Repubblicani. Il detto Generale mi manda la notizia officiale, che i ribelli si erano portati a *Dicomano*, *Vicchio*, *Borgo S. Lorenzo*, *Ponte a Sieve*, e *Rocca a Cana*; che sono stati battuti dappertutto; che gli è stato preso un pezzo di cannone; e che dà le sue disposizioni, perchè ben tosto non esistano più. A Batignano parimente, ove essi si erano portati per impedire la comunicazione di Siena con Grosseto, il Citt. Combe Comandante di quella Piazza vi ha fatto marciar delle Truppe, ed i ribelli sono stati disfatti, e messi in pezzi. Si tranquillizzino dunque quelli, che temono degli Aretini! Il Regno della rapina è breve, quello della Legge e della giustizia è eterno. Che i partigiani, i complici, e gli amici degl' Insurgenti tremino. Fra poco riceveranno il castigo che gli aspetta! Che gli amici del buon' ordine si uniscano strettamente al Governo! Sotto il suo scudo essi otterranno la protezione, che meritano, e non avranno il dolore di rimproverarsi di essere gli Autori dei mali, che questi brigandi tirano sù la loro Patria. *Firm.* Ballet

Massa-Marittima 28 Giugno. Fino dai 23 *Pratile* il Citt. Gio. Narducci ha pubblicato pei torchi di Siena una *Relazione* della gita del Citt. Abram in questo Comune per installarvi la municipalità. Questo illustre Delegato della Commissione Francese nelle Provincie Senesi meritava di avere uno Storico. I suoi talenti, le cognizioni, il patriottismo, l'attività, i cortesi modi vi si rilevano decorosamente, nè possono esser lumeggiati meglio dalla verità, dalla giustizia, e dal merito. Dal Proclama del Citt. Abram dei 29 *Fiorile* si segna una serie di fatti, che additano non meno le sue virtù, che la riconoscenza del Popolo Massetano, e il suo attaccamento alla Repubblica Francese. Esso per un momento era stato sedotto dagli scellerati al soldo dell' Austria, e dell' Inghilterra, ma avea avuto la sorte di avere un Vescovo rispettabile, che in mezzo ai pericoli, e al fanatismo disse parole di vita, e calmò la procella. Il perdono accordato ai traviati produsse una gioja inesprimibile; la condotta ferma, prudente, disinteressata, e benefica del Citt. Abram la consolidò. Egli non curava i vantaggi effimeri del Popolo. Ciocchè potea accrescere ed incoraggire le arti, e il commercio, ciocchè dovea sollevare per sempre la umanità sofferente era l'oggetto delle sue cure. Le pubbliche strade, le ferriere disastrate, le miniere di piombo neglette, i ristagni d'acque insalubri, gli spedali, le carceri, non sfuggirono alla sua vigilanza. Il Citt. Narducci, vivo nelle sue imagini, e penetrato dai tratti i più marcati delle qualità virtuose di detto Commissario, promette a Massa i più prosperosi destini. Egli l' apostrofa in questa guisa: „ Massa dei Veternensi! Il vasto circuito delle non ancor dirute tue mura, attestano la passata tua gloria, emulatrice delle altre non men gloriose città etrusche. Nel medio evo seppero i figli tuoi acquistarsi la libertà; di poi una spuria sorella, sì, l'allora aristocratica Siena te la rapì. Ma che però, se non seppe conservar la sua? L' astuta politica Medicea, spalleggiata dai raffinati inganni del furbo Vaticano, alza la mano liberticida, e le dure ritorte pesano su i figli di tutta l' Etruria. L' avvilimento dei popoli con tanto studio incoraggito dai tiranni, oppresse te anche più d' ogn' altra città, ma alla fine Libertà ti sorride insieme alla Toscana tutta. Deponi dunque lo squallor, che t' opprime, sorgi ti dice la Gran-Nazione, che mai fallì nelle promesse.... Sì un felice avvenire t'aspetta „. Si chiude l' opuscolo col mostrar la necessità di restituire al buon Popolo di Massa l' uso delle armi. Con queste nei vasti tratti di boscaglie, e pianure disabitate si procaccia il vitto, e mette in sicuro dalle belve il frutto della propria industria: con queste si potrà difendere dai ladroni, che manda il nuovo Dionigi della Sicilia per derubarlo. Con queste resulterà luminosamente contro ogni nemico della Repubblica il coraggioso civismo dei Maremmani. Il quadro, che ci presenta il Citt. Narducci ci fa vedere quanto era giusto e sincero l' universal dispiacere delle Province Senesi alla partenza del Citt. Abram, e quanto sia desiderabile, che sia ridonato al nostro affetto, e riconoscenza.

Riflessioni sugli Ebrei.

Non sì tosto il Gen. *Bonaparte* penetrò nella Siria, che invitò gli Ebrei a recarsi nell' antica lor Patria, per ivi godere della libertà, e della indipendenza. Un tale invito non ebbe soltanto l' oggetto di riunire sotto i suoi vessilli molti Popoli, che sono dal proprio interesse spinti a facilitare le di lui conquiste; ma eziandio quello molto più importante d' attirare nella Siria, e nell'Egitto una Popolazione numerosa, attiva, e ricca, senza della quale sarebbero per lungo tempo inutili queste conquiste. Alcuni affascinati dai pregiudizj del fanatismo e dell'ignoranza disapprovano altamente questa fina politica di Bonaparte, e presagiscono ancora un esito poco felice. Ma chiunque conosce gli Ebrei, non può dubitare del loro attaccamento all' antica loro Patria, ed alla Santa Città. Dispersi sopra tutta la superficie della terra in conseguenza dell' orribile persecuzione, onde sono bersaglio infelice da sì lunga stagione, trovano una specie di conforto ai loro mali, rivolgendo gli sguardi verso la Palestina, ove sperano un giorno d' esser ricondotti. Egli è ben naturale perciò di credere, che ove si permetta loro una Patria, dalle quattro parti del mondo accorreranno solleciti per goderne finalmente i desiderati vantaggi. E come puossi egli dubitare di queste disposizioni sapendo con quale trasporto colsero sempre le occasioni favorevoli per ristabilirsi nell' antico loro soggiorno? Fin da tempi ne' quali Ali-Bek ebbe

dei successi in Egitto, e nella Siria, gli Ebrei di Livorno gli fecero proporre per mezzo d' uffiziali Tedeschi impiegati sulle flotta Russa, che avrebbero comprato Gerusalemme. Ali-Bek era disposto a venderla, ma però ad un prezzo esorbitante. Gli Ebrei Toscani non ne furono punto spaventati. Scrissero ai loro fratelli d' Inghilterra, e di Olanda, e se la rovina d' Ali-Bek non avesse rotto la trattativa di questo affare, il loro desiderio sarebbe stato pienamente adempinto. Per molti secoli niente si è trascurato per deprimere siffatta gente. Le orribili persecuzioni, onde sono stati finora le vittime, non han potuto soffogare in loro tutte le virtù generose. Dovunque hanno dimostrato un sincero attaccamento alla causa della Libertà, ed hanno fatto dei grandi sacrifizj, perchè trionfasse de' suoi nemici. Chi può dunque dubitare della loro riconoscenza inverso quella Nazione, che li traesse dallo stato d' oppressione, in cui languiscono, e gli chiamasse al godimento dei diritti dell' uomo, e del Cittadino? Ma non è questo il solo oggetto del richiamo degli Ebrei all' antica lor Patria. Avvenne un altro, come già si è accennato di sopra, ed è quello di rendere la Siria, e l' Egitto utili conquiste; poichè senza di una popolazione industriosa, e doviziosa di capitali, questi paesi resterebbero per lungo tempo deserti. Laddove se vi si riconducono gli Ebrei, queste contrade diverranno ben tosto il centro d' un commercio immenso, i cui felici effetti sono incalcolabili. Egli è facile il concepire quale influenza avrebbero essi sul commercio universale, ove si consideri, che trovansi ora sparsi nei porti d' Italia, nelle Isole dell' Arcipelago, in Salonico, a Costantinopoli, a Damaso, in Aleppo, a Bassora, in Alessandria, al Cairo. In Affrica essi son ricchi e numerosi: amministrano le Finanze, le Zecche, e le Dogane di Algieri, di Tunisi, di Tripoli, e nell' Impero di Marocco. Da ciò si scorge, che il ristabilimento degli Ebrei nella Siria, e nell' Egitto agevolerebbe le scoperte nell' interno dell' Affrica, darebbe al commercio delle Indie nuova vita facendogli prendere il più breve cammino, ed aumenterebbe i rapporti commerciali dell' Europa con l' Affrica e con l' Asia. Una tale rigenerazione degli Ebrei sarebbe utile a tutti i popoli tranne i soli Inglesi, che sono per sistema nemici dell' industria, della prosperità, e dell' indipendenza delle altre Nazioni. Ripensando alla sorte, ed alle persecuzioni, che loro fu d' uopo soffrire, potrebbe alcuno immaginarsi che sieno essi poco numerosi. Egli è questo un errore. Il loro dotto Istorico *Basnagio*, che scrisse al principio di questo secolo, crede di poter con fondamento asserire, che formano essi una moltitudine di quasi 3 milioni, gran parte de' quali trovansi in Oriente. Dopo quest' epoca la loro popolazione ha dovuto considerabilmente aumentarsi, giacche il fanatismo non sembra da molto tempo più intento ad esterminarli; ed hanno essi di più avuto il vantaggio di non portar le armi. Così mentre che tutti i Popoli si trucidavano per soddisfare ai furori, ed ai capricci dei re, gli Ebrei, ai *quali veniva interdetto* questo onore funesto, dovettero in proporzione moltiplicarsi.

GRAN-BRETTAGNA.

Londra 27 Maggio. Si scrive dal Canadà, che la prima operazione degli Emigrati Francesi è stata quella di propagare per mezzo di alcuni Preti missionarj la religione cattolica. Questa condotta ha già dato qualche ombra al Governo Inglese, che teme per cotal mezzo, che non s' inspiri nei Canadiani l' odio dei protestanti, e conseguentemente degl' Inglesi medesimi. Si spediscono dunque per quelle bande dei missionasj protestanti, onde controbilanciare l' autorità dei preti cattolici — Da tre mesi a questa parte il numero dei poveri è raddoppiato in Inghilterra. Una folla di sventurati senza lavoro è forzata rifugiarsi negli ospizj delle Parrocchie. Nella Camera dei Comuni si è letto un *Bill* tendente ad aumentare il numero degl' Individui impiegati al sollievo dei poveri. L' Oratore è entrato in dettagli, che fanno fremere. Verso il Nord del Regno gli abitanti agiati pagano fino il 150 per cento dei loro affitti, affine di sostentare gli operaj senza lavoro — Gl' Insurgenti Irlandesi assoluti dalle Corti civili, sono stati giudicati di nuovo per l' istesso fatto, e impiccati *senza remissione*. Il processo, la sentenza, e l' esecuzione non durano, che un quarto d' ora. Ad onta però del dispotismo, e delle catene gl' Irlandesi sentono accrescersi ogni giorno più l' amore per l' indipendenza. La libertà è la loro passione dominante. In ogn' ipotesi quel paese è perduto per l' Inghilterra; in diciotto mesi l' Irlanda le è costata 30 milioni di lire sterline. Un Membro dell' opposizione ha fatto notare al Parlamento, che molti Ufiziali dell' Armata non avevano 21 anno, aggiungendo quindi con un sorriso amaro, che sarebbero stati però molto vecchj, quando l' Irlanda fosse stata tranquilla.

REPUBBLICA FRANCESE.

Parigi 12 Giugno. Nelle Sedute del Corpo Legislativo degli scorsi giorni è stato letto il seguente indirizzo degli abitanti del Comune di Orange

„ Cittadini rappresentanti! Ha risuonato nei nostri cuori il grido terribile della vendetta di un popolo irritato dal massacro dei suoi ministri. Noi pure abbiamo giurato l' esterminio di questa infame casa d' Austria, che non è scampata alla propria perdita inevitabile, che col mezzo di perfidie, e di atrocità. *Vendetta! Vendetta!* Parlate cittadini rappresentanti, e tutti i repubblicani si leveranno in massa per annientare i vili satelliti, e gl' infami esecutori dei briganti coronati. Partendo, noi metteremo alle nostre case, ai nostri villaggi lo stendardo nero, quello della vendetta. L' ombre di due mila repubblicani assassinati dopo

quattro anni nel nostro dipartimento reclamano anch' esse la vendetta nazionale. *Vendetta* dunque contro gli amministratori complici degli assassinj. *Vendetta* contro i giudici corrotti, e prevaricatori, che gli assolvono. *Vendetta* contro i dilapidatori delle pubbliche entrate. *Vendetta* del perfido ministro, che ha voluto dare alla coalizione dei re le nostre brave armate, *Vendetta* degli Austriaci dell' interno, che hanno sorriso di piacere all' assassinio dei nostri ministri, e che nella loro gioia feroce si disponevano a rinnuovare le scene della traslazione micidiale dei prigionieri di Orange, di Tarascona, delle prigioni d' Aix, e del Forte Giovanni. *Vendetta* contro l' orda permanente dei briganti, e degli assassini sacri, e realisti, che hanno fatto cadere sotto i loro pugnali nuovamente arrotati dalle sciagure delle nostre armate, i patriotti delle nostre contrade. *Vendetta* finalmente di quel comitato Austriaco, che siede alla vostra porta, e che versa abbondantemente l' obbrobrio, la calunnia, e la morte su i veri amici del governo, e della Costituzione dell' anno terzo ,,. Questo indirizzo era firmato da moltissimi cittadini di Orange. Il Consiglio ne ha ordinata la stampa, e la menzione onorevole nel processo verbale.

Strasburgo 6 Giugno. Molti emigrati Svizzeri di Zurigo fatti prigionieri, saranno giudicati da un consiglio di guerra. Il governo vuole impiegare il massimo rigore contro questi vili fuggitivi. Una misura di questa fatta è tanto più necessaria, quanto che è dimostrato, che la maggior parte delle sciagure che affliggono il continente, derivano dalle indegne manuvre di questi agitatori della discordia — I torbidi del Vallese sono acquietati. Una colonna francese ha circondato i ribelli nel passo chiamato le Forche, e gli ha obbligati a rendersi — Scrivono da Magonza, che si aspetta colà una colonna di sei mila uomini, che marcia dalla Belgica. Vi è già arrivato un nuovo corpo di coscritti provenienti da Colonia — Dopo il fatto di Rastadt, la di cui memoria inspirerà sempre l' orrore, non può esser discara la notizia degli agenti del furore dei despoti, e degli infelici che ne furon le vittime. Il Capitano degli Usseri Szeklers, Burckard, che comandava il distaccamento al tempo dell' assassinio dei ministri, è nato ad Hamelbourg, in Franconia, di genitori assai poveri. Fece i suoi studj a Wurtzburgo, e fù impiegato presso il ministro Thugut in qualità di commesso, ossia copista. Egli seppe guadagnare la grazia del ministro, che l' impiegò nel reggimento di Szeklers. Si deduce da ciò, che la morte dei nostri ministri sia l' ordine di Thugut, che è infinitamente venduto all' Inghilterra — Quanto ai nostri ministri, Bonnier cominciò la sua vita con una disgrazia eguale a quella con cui l' ha finita. Nacque nobile, ed è morto assassinato. Le sue virtù l' inalzarono al di sopra della sua prima sventura. Egli la riparò in parte sposando una donna plebea. Dopo essere stato Presidente della Corte di Montpellier, fu il promotore, e l' appoggio della rivoluzione nel suo dipartimento — Roberjot era dotato di un' anima dolce, di uno spirito bisognoso di occuparsi. Il suo primo impiego fu di Curato. La sua maggior premura era in quest' ufizio i poveri della sua Parrocchia. Seguita la rivoluzione egli divenne un attivo cittadino. Dopo essere stato Presidente del dipartimento di Saona, e Loira fu eletto aggiunto alla Convenzion Nazionale. Egli vi fu uno dei più grandi amici dell' eguaglianza. I di lui talenti erano stati messi a prova a Amburgo, e in Olanda allorchè fu nominato plenipotenziario a Rastadt.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 25 Giugno. Il nostro coraggio conserva sempre quell' energia, che lo ha tanto distinto nella rivoluzione d' Italia. Se i nostri sforzi fossero stati secondati da tutti gli altri popoli Italiani; forse la libertà di questa bella parte di Europa, sarebbe stata assicurata da qualunque tentativo. Un fatto accaduto negli scorsi giorni mostra quanto si può contare sopra la bravura della nostra guardia. Nella notte si avanzarono varie persone verso la Porta Galiera. La sentinella dimandò al solito *chi viva*. La risposta fu un colpo di fucile. La sentinella sparò ancor essa, e si ritirò al corpo di guardia. Altrettanto fu eseguito dalle altre sentinelle che erano sulla strada. Portato l' avviso dell' avvenuto alla Montagnola; fu sparato replicatamente il cannone, e sotto la sua protezione furono avanzati molti picchetti fino a Sant' Anna. Sulla mattina non essendo stato ritrovato che un contadino morto per qualcheduno dei colpi sparati dalle sentinelle, la guardia rientrò in città — Alle dieci però fummo avvertiti, che un corpo di Tedeschi, e di insurgenti si avanzava verso porta Romana. La porta fu chiusa, e la guardia si impostò sulle mura. Fu battuta la generale, ed un numero indicibile di cittadini corsero all' armi. Un grosso corpo di truppa nazionale sostenuto dalla Cavalleria, ed Infanteria Francese si avanzò fuori della porta, e i nemici si dileguarono nel momento — Anco a Castel S. Pietro i nemici sono stati costretti a ritirarsi al solo aspetto imponente, e guerriero delle nostre guardie. Siccome gli Austriaci sono in piccolissimo numero, e i facinorosi che gli accompagnano fuggono subito all' avvicinarsi dei repubblicani, la loro vigilanza non permetterà il più piccolo inconveniente.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 21 Giugno. Il Gen. Comand. Garnier ha pubblicate due Leggi. La prima riguarda la organizzazione del corpo d' artiglieria della marina. La seconda è sopra l' Amministrazione dei Porti, ed arsenali della marina medesima. L' una e l' altra ci assicurano che il servigio per il littorale Romano, e per i Porti della Repubblica sarà attivo, vigilante, e della migliore costituzione — La tranquillità del nostro comune è grandissima; anco le scene sanguinose, che nei passati tempi erano tanto frequenti fra i Cittadini son molto diminuite. Ciascuno mira alla felicità, che il nuovo governo prepara.

FIRENZE NELLA STAMPERIA DEL CIT. FILIPPO STECCHI PROPRIETARIO DEL MONITORE